

MICHEL MENU

Arte e tecnica del capo

in gruppi d'adolescenti

WORLD JAMBOREE 1967



D. I.S.A.

NTED TO
JAMBOREE
INC



COLLANA
ORIENTAMENTI
dello SCAUTISMO
EDITRICE ANCORA



Collana

ORIENTAMENTI DELLO SCAUTISMO

Servire e l.
meilleur moyen
d'être heureux
est de rendre les
gens heureux
nirtohen

Dedica autografa di Michel Menu
("Servire è il miglior modo di essere felice e di rendere felici gli altri")

MICHEL MENU - D.C.C.

ARTE E TECNICA DEL CAPO

*PSICOPEDAGOGIA OBIETTIVA
IN GRUPPI D'ADOLESCENTI*

EDITRICE ÀNCORA MILANO

Titolo originale dell'opera:
ART ET TECHNIQUE DU SCOUTMESTRE
Ed. Delachaux & Niestlé - PARIS

Traduzione dal francese di
ERMANNO RIPAMONTI E LUCIANA GALLI

© EDITRICE ÀNCORA MILANO
N. A. 2480 - Febbraio 1975
Scuole Grafiche Pavoniane Istituti Artigianelli - Milano



*Scannerizzato e impaginato da Cavallo d'Altai, a cavallo della primavera 2004.
Riletto e corretto dalla di lui mamma (grazie, mìa).
Pubblicato il 23 aprile 2004.*

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Lo Scouting richiede un aggiornamento della sua tecnica educativa per potere dare una risposta sempre valida anche nel multiforme contesto sociale del momento, in rapida evoluzione? Se così è, si tratta di mutare i mezzi o è sufficiente mutare lo spirito con cui questi mezzi vengono usati?

Quei Capi sensibili ai problemi che scaturiscono dalla loro responsabilità educativa troveranno nel libro di Michel Menu una risposta, efficace e sofferta, a questi e ad altri interrogativi. Mi sembra di poter affermare che l'Autore non ha la pretesa di dire cose eccezionalmente nuove, ma ben mette a fuoco la nuova dimensione in cui vanno visti l'ambiente, in cui svolgiamo il nostro servizio di Capi educatori, e le conseguenti reali esigenze del ragazzo. Sono, così, qui rese evidenti situazioni da noi normalmente vissute forse con troppo tecnicismo e poco senso dei valori umani e soprannaturali, affrontate con una certa meccanicità, quasi da riflessi condizionati di Pavlov, e non con quella coscienza che l'atto educativo richiede per poter essere efficace per l'arricchimento dell'educando e, di riflesso, dell'educatore, in modo da attuare quella trasfusione spirituale, quel dono di sé, dal più grande al più piccolo.

Il generoso entusiasmo con cui sono scritte molte pagine di questo libro può far dubitare il lettore se quella del Menu è una visione pessimistica o ottimistica; in realtà i due aspetti coesistono nell'opera, come si vede subito, sin dalle prime pagine: ad una denuncia pessimistica, infatti, di come la società attuale non sappia risolvere i problemi dei giovani viene contrapposto un ottimistico senso di fiducia nei riguardi dei giovani stessi.

Ritengo che colui al quale sta a cuore il problema della formazione della gioventù si auguri che fioriscano vocazioni educative, come quella del Menu, tanto fiduciose verso i giovani e tanto lucide da riuscire a captare i segni premonitori delle future situazioni, come accade qui all'Autore che sembra quasi profetizzare i tormentosi avvenimenti di cui siamo testimoni in questi giorni; ora infatti il mondo giovanile è in giusta rivolta, ma viene di frequente strumentalizzato, perché all'ingenuità spesso unisce idee poco chiare o ideali non profondamente sentiti; di tutto questo si deve ringraziare solo il mondo degli adulti che, con facile immaturità educativa, non ha saputo o non ha voluto essere suo fraterno «compagno di strada». La Branca Esploratori dell'A.S.C.I., a cui maggiormente

può interessare quest'opera, accetti la fatica di un Capo Branco che spera di contribuire, sia pure in minima parte, con la sua traduzione, a quella ricerca di una improrogabile evoluzione della Branca originaria che non può vivere di rendita se vuole essere, come B. P. la voleva, una risposta valida alle richieste del ragazzo, della famiglia e della Chiesa, non solo per il Lupetto che sale dal Branco, ma anche per ogni adolescente, che entri nei nostri Riparti.

Ci scusiamo per la nostra limitatezza di traduttori: abbiamo però affrontato un testo così impegnativo e originale con serietà e coscienza, anche se dobbiamo riconoscere che lo stile del Menu è assai "spregiudicato" e difficile da rendere in un'altra lingua, come del resto tutto l'impianto concettuale risente di una mente duttile e pronta ai più sorprendenti accostamenti. Siamo però sicuri che la serietà pedagogica con cui vengono affrontati i problemi possa raccomandare questo libro anche ad un ambiente educativo più vasto.

ERMANNORIPAMONTI Ak. L.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE FRANCESE

La «maglia» più importante, nella «rete» degli adulti che ispirano lo Scouting, è il Capo Riparto.

Sul piano internazionale i grandi capi possono definire gli orientamenti, al livello di ogni paese, i Commissari nazionali possono fare i piani e gli Animatori di Distretto¹ guidare i progetti, ma è il Capo Unità che traduce in pratica tutto ciò per i suoi ragazzi. Aiutandoli a servirsi di questi orientamenti e di questi piani, egli ha la responsabilità ed il privilegio di formare la personalità di ogni suo ragazzo.

Per gli adolescenti in piena crescita, il culto dell'eroe è vivo e il Capo è molto di frequente l'oggetto della loro ammirazione. Questa responsabilità è abbastanza paurosa e di grande aiuto, sotto forma di consigli sul modo di superare le difficoltà che accompagnano questo incarico, forse il più importante che gli sia potuto capitare.

L'argomento che tratta Michel Menu nella sua opera "Arte e tecnica del Capo Riparto" è uno di questi che sono di primaria importanza per la gioventù d'oggi. Io sono sicuro che Michel non pretende di dare una risposta a tutto, ma le sue idee, annotate in lunghi anni di esperienza e di vita scout con i ragazzi, garantiscono una preziosa fonte di riferimenti al Capo Riparto che vive con serietà il suo ruolo.

Accolgo con gioia questo contributo alla documentazione dei Capi Riparto. Lo raccomando alla attenzione di tutti coloro che lavorano in Branca esploratori che desiderano, prima di tutto, favorire il progresso dello "Scouting per i ragazzi".

DAN SPRY

Capo del Boys Scouts International Bureau

¹ Corrispondono ai Commissari Provinciali, nello Scouting italiano (n.d.t.).

AVVERTENZA DELL'AUTORE

Il vivente inventa. Chi non inventa muore. Lo afferma la biologia. Ci sono delle epoche in cui bisogna inventare in fretta, perché ciò che è considerato giovane al mattino, sembra vecchio il pomeriggio... L'inchiostro non si è ancora asciugato su una pagina che bisognerebbe, già, mettere i futuri al passato. Non siamo diffidati, pertanto, dall'inventare, qualsiasi cosa, quando vogliamo, perché a voler vivere troppo nel vento si diviene, presto, corrente d'aria. Considerandosi piccoli Gagarin nello spazio, quando hanno ancora i piedi sulla terra, i nostri scolari perdono il treno o il traghetto. L'uomo-bolide del prossimo XXI secolo sperpera enormi energie perché trascura i punti di riferimento. *Infatti, non è assolutamente la noncuranza verso i punti di riferimento, che dona, di per se stessa, la velocità, né l'ironia sul passato che produce, da sola, la capacità creatrice.*

Il nostro desiderio di progresso non ci deve portare a confondere il nuoto con l'aviazione, ma ci deve portare a trovare la funzione combinata dell'audacia con il realismo. Oggi ci si lamenta delle difficoltà che hanno la scuola e la famiglia di adattarsi al contesto del mondo attuale. Si comincia a comprendere che un diploma, o anche una laurea, non prepara automaticamente i giovani alla vita reale. Era ora. Si fanno piani, riforme. Bene. *Sfortunatamente, in questa necessaria agitazione, il press'a poco o l'approssimazione hanno il sopravvento, qualche volta, sull'intuizione. Si procede a tastonari per tentativi successivi, salvo a sacrificare qualche generazione. È un giuoco pericoloso, con conseguenze irreparabili.*

Per questo motivo, nel momento in cui la Chiesa ci incita ad aggiornarci, non ci sembra inutile gettare un colpo d'occhio sullo Scouting, ma non per sbarazzarci, senza complessi, di ciò che ne costituisce la parte accessoria, caduta in prescrizione, e per poterci mettere in grado di inventare a colpo sicuro, partendo dai suoi riferimenti essenziali. Come diceva Francois Leboutoux, la vera fedeltà a Baden-Powell consiste nel superarlo. Certamente, paragonata con quella aerospaziale, l'avventura

scout non è più molto giovane, ma lo Scautismo non è un mezzo di trasporto in concorrenza con la NASA. Non è vecchio tutto oggi. L'elettricità dell'atomo non ha reso vana quella delle calamite e il motore a pistoni ha ancora un bellissimo avvenire. Come la medicina o la geometria, lo Scautismo non è una di quelle tecniche che tramontano in due o tre generazioni. Metodo pedagogico di classe universale conserva, apparentemente, tutta la sua vivezza iniziale e resta, per gli adolescenti, una delle più sicure possibilità che favoriscono la loro crescita in un contesto esaltante ma pericoloso. A condizione di giocarlo bene. Sfortunatamente si vive qualche volta lo Scautismo con una prode generosità che rivela l'ignoranza dei suoi metodi. Non se ne sfrutta nemmeno il quarto della potenza o dell'attrattiva. Se avessimo agito nel medesimo modo con l'automobile, saremmo ancora alla diligenza. Lo si rende farraginoso troppo di frequente, lo si immobilizza, lo si complica, lo si gioca male.

Senza dubbio, lo Scautismo è piaciuto, in un primo tempo, grazie ai suoi colori e le sue innovazioni. Il gusto dei colori è cambiato, le innovazioni sono, già, più o meno, appassite. Ma sarebbe troppo semplice credere che sono sufficienti alla bisogna gli occhi della figlia per trattenere, ancora a lungo, l'amante. *Lo Scautismo è piaciuto, e piace grazie ad attrattive più profonde di quelle offerte dal costume.* Esso propone una via che porta senza menzogna a gioie difficili da conquistarsi, ma autentiche, che per un ragazzo di quindici anni sono tanto nuove nel 1965 quanto nel 1900.

Senza dubbio lo Scautismo avvince ogni ragazzo che viene al mondo con un sesso, un coefficiente di normale aggressività, un minimo di egoismo e di generosità, di paura e di coraggio. Se lo Scautismo fosse vecchio, milioni di giovani nel mondo, se ne sarebbero accorti prima di ieri sera. Se lo Scautismo fosse vecchio, sarebbe meglio offrirgli funerali internazionali o una pillola mortifera che vedere uno dei migliori movimenti del secolo avviliti rammollendosi o tirare innanzi.

Lo Scautismo è tanto recente quanto la relatività di Einstein. Esso è aperto ad una attualizzazione permanente, ma *prima di pretendere di eliminarlo, bisognerà essere sicuri di fare almeno qualche cosa che gli stia a pari.*

Questo libro non sostituisce la molla con la reazione. Non fornisce un blocco di ricette-miracolo che permetterebbero, a colpo sicuro, di far marciare un Riparto "alla bersagliera". Non è nemmeno un Corso di formazione Capi, anche se si propone di valorizzare i principi fondamentali di Baden-Powell. Esso non fa concorrenza né alle Encicliche né alla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo, non tocca né la politica, né una filosofia dogmatica. *Il suo unico centro di gravità è "il ragazzo" dai 12-13 ai 17*

anni, di cui sono piene le scuole e sono piene le strade, ribelle alle classificazioni, alle formule e alle parole, pieno di vita, capace di gioie che scuotono tutto il suo essere, come di noia divorante.

Questo adolescente di Kansas City, di Berlino o di Varsavia, . ci chiama con grida. Con grandi grida. Nessuno sosterrà che egli ha sete di pane solamente, di piscine o di giardini pubblici. Non griderebbe per tanto poco. Nessuno fra coloro che l'avvicinano ci farà credere che questo adolescente urlante ha bisogno, prima di tutto di organizzazione, di sindacati o di idee astratte. Egli grida per vivere. È chiaro ciò?

La maggior parte dei giovani è capace di dominare il suo io primordiale, cioè l'insieme dei suoi primi moti o dei suoi istinti, tranne i vanitosi, che vogliono solamente innalzarsi e che li si aiuti.

Contrariamente alla maggior parte delle specie animali, l'uomo nasce incompiuto, ha bisogno di un contributo reale per conquistare una maturità che non sia solamente un'infanzia portata su scala più grande. Senza questo contributo pericola verso la tenera età. *Di frequente l'uomo diventa ciò che non ha il coraggio d'essere. Si può, però, imparare e divenire coraggiosi.*

Nove anni di responsabilità nazionali, sette anni in cui ho fatto il Capo in un riparto popolare al 100%, poi otto anni in un Riparto di studenti classici e moderni¹ mi hanno permesso di verificare che la dinamica scout di Baden-Powell risponde a questo bisogno efficacemente, oggi meglio di ieri.

Non troverete qui problemi di scelta fra Scautismo di massa o di élite, operaio o borghese, per contadini o semi convittori.

Lo Scautismo non ha problemi di scelta quando è di fronte ad un ragazzo pieno di vita. Metodo liberatore, s'indirizza prima al maschietto allattato da sua madre ed educato dal catechismo parrocchiale, qualunque siano il suo ambiente sociale, le circostanze o il paese. La sola riserva è che si indirizza a dei volontari che hanno già tre peli sulle zampe; come la montagna, la vela o i giuochi olimpici ha le sue esigenze. Esso non risponde ai bisogni di una collettività come intendono fare i sindacati o le compagnie ferroviarie, attraverso l'azione in corpo costituito o lavori giganteschi. Esso intende rispondere, come la famiglia e la scuola, praticando la respirazione bocca a bocca, se si può dire, dotando ogni individuo dei mezzi personali per conquistare il suo fiato, la sua libertà e per metterli al servizio della comunità. Per questo motivo lo Scautismo è stato riconosciuto, su piano mondiale, di utilità pubblica e ha avuto successo ovunque.

¹ Equivalgono ai nostri studenti di liceo, i primi, e di istituto tecnico, i secondi (n.d.t.).

Se non si apprezza il procedimento, nulla impedisce di inventarne un altro e, altrove, d'andare a cercare i propri talenti.

Questa opera non contiene dunque che note prese durante una lunga vita scout, ma che valorizzano tests pedagogici che hanno avuto successo milioni di volte. Forse vi riscoprirete questo «metodo» che fa dello Scouting uno dei più efficaci strumenti di personalizzazione del secolo?

Mi sono ritenuto obbligato, dopo aver consultato un grande numero di educatori di sicura esperienza, di mettere in chiaro le nostre ragioni d'agire. Di più, è molto sbagliato situare, almeno sommariamente, il ragazzo nel "vento della storia", aspirato, è una cosa che salta agli occhi, al passo di corsa. Infine, ho dovuto, per descrivere gli adolescenti, fare appello alle norme della psicologia attuale. Sono capitoli fastidiosi, la cui lettura può essere riservata per le notti d'insonnia...

Esprimo tutta la mia gratitudine a John Thurman, grande maestro di Gilwell, e insieme a lui anche al Reverendo Padre Forestier e al caro Padre Rimaud i cui consigli mi hanno molto aiutato, qualche volta corretto, sempre incoraggiato.

Che i Signori Debesse, Mucchielli, Servier, professori di Psicologia e di Sociologia della nostra Università, trovino qui l'espressione della mia profonda riconoscenza.

Tengo a ringraziare particolarmente i Capi Riparto che mi hanno aiutato a riordinare queste riflessioni, tanto per la loro preziosa collaborazione quanto per il piacere della loro amicizia fraterna.

Tutti questi uomini sono in avamposti di febbrile impegno dai quali si scruta l'avvenire dell'uomo, tentando di renderlo migliore. Essi sono sicuramente meno applauditi dei cosmonauti, meno decorati, più proletari, ma molti indizi sembrano provare che l'avvenire e anche l'Aldilà, dipende da essi, molto più forse, che da coloro che stanno per dirci che la luna non è un velo.

PRIMA PARTE**I TEMPI FUTURI**

Tanto elevato da poter sembrare teoricamente un ideale per le termiti, l'uomo non può realizzarlo per la semplice ragione che non è una termite».

H. De Keyserling

C'erano una volta tre sociologi, Luigi, Antonio e Giovanni, un poco cineasti e molto disimpegnati. Uno portava una graziosa barba, l'altro una giacca a quadri, il terzo si pettinava a spazzola. Essi cercavano, senza fretta, di indovinare l'avvenire attraverso l'analisi del presente. Proponendosi di vedere chiaro nei tempi a venire, questi signori non creavano nulla di nuovo. *Dove va l'uomo?* è un interrogativo permanente, e non ci sono che i folli o i robots che non se ne preoccupano assolutamente.

Ma proprio perché oggi noi disponiamo di strumenti di ricerca potenti e che sembrano facilitare il nostro compito, si fanno rari coloro che hanno l'ansia di cercare. Grande danno per l'umanità. La radio, è vero, ci ragguaglia un poco, ogni mattina. Ma i sapienti hanno orrore dell'intuito, delle profezie sommarie, dei discorsi generalizzanti, rifiutano il sentimento come risorsa di lavoro scientifico, e pretendono di progredire solo con prove tangibili. È esatto. Sembra che "i fatti, i modi d'agire, siano l'uomo...". Così chi legge delle insulsaggini diviene a sua volta inesorabilmente insulso. Così chi si alimenta di films o d'immagini stupide, inevitabilmente diventa la stupidità fatta persona. Come in "Tempi moderni" Charlot si trasforma in chiave inglese, così, l'uomo prende la tinta dei suoi atti e dell'ambiente in cui vive. Se egli si sprofonda nella materia e nelle cose, diventa, salvo miracolo, interamente cosa. Che lo si voglia o no, abbiamo in noi la componente del camaleonte. Non si tratta di un'alternativa: di prendere o di lasciare. È un fatto.

I nostri tre semplicioni fanno, dunque, il loro programma di osservazione: gli uomini come numero, gli uomini fra di loro, la loro attrezzatura.

GLI UOMINI COME NUMERO

L'uomo nasce folla. La cosa non è da spiegarsi. È da vedere e da filmare. A Trafalgar Square ci sono 5 uomini ogni metro quadrato, a St. Lazar 18 uomini, a Milano come a Dusseldorf o a Giacarta. In certi luoghi, in certe ore e parecchie volte al giorno, la densità umana arriva ai 3 o 4 uomini per metro quadrato. Ciò è molto. In alcuni luoghi sono sempre più numerosi, in ore sempre più frequenti.

Sembra che ci si trovino grandi vantaggi poiché il movimento è continuo e crescente: vicinanza, libertà, scambi, facilitati da legami procurati, cultura intensa e rendimento. Ma si riscontrano inconvenienti terribili: la città ed il numero fabbricano l'inerzia. Gli scontri sono innumerevoli, i dinamismi personali muoiono. In pochi anni il consumo di cachets di aspirina è stato moltiplicato per cento. Per non prendere che un esempio filmato sulle strade: in 20 anni, agli incroci delle strade europee, circa un milione di persone, uomini, donne e bambini in tenera età sono stati uccisi all'improvviso, fatti a pezzi, smembrati, schiacciati, sbattuti contro gli alberi o disseminati in centimetri cubi per ettometri quadrati. E che dire degli scontri mentali?

È anche un fatto importante che la Wolkswagen produce un'auto al minuto, in un'officina tanto ordinata da sembrare un laboratorio svizzero. Ma fra questo ossario gigantesco e questo gigantesco progresso, la perplessità è troppo forte perché ci si debba già rassegnare. Continuiamo a osservare. Quali sono gli alimenti dell'uomo?

Ogni anno, negli Stati Uniti, sono venduti due miliardi di biglietti del cinema, in Europa quasi altrettanto. La folla è là. Essa va a bere e a mangiare migliaia di films:

La spia, I maledetti, Femmina o demonio, Il diavolo in corpo, Gli assassini, La figlia del diavolo, Zorro,

e anche sicuramente: Sciuscià, Il ladro di biciclette, La strada, Monsieur Vincent, Elettra, West side story, Il ponte sul fiume Kwai, Limelight,

e ancora: La mano nella trappola, Divorzio all'italiana, La diavolessa in rosa, Le voyeur, Con la testa contro i muri, Fino all'ultimo respiro, Sudori freddi, Sette uomini da uccidere, Odio, La bionda esplosiva!

50 imbecillità piene di inanità, di sangue e d'acqua, per un Rashomon!

L'uomo diventa pellicola. Certamente, egli ha sempre amato le immagini. "La gallina in brodo" e "Lo zio Sam", "La strada verso l'oro" o "L'uomo con il coltello fra i denti" hanno semplificato i grandi problemi; ma l'immagine ha assunto, in questi ultimi tempi, una specie di potere assoluto. La sua capacità motrice sgomenta. Certe mode nascono da un film e, in 24 ore, si estendono nel mondo intero. Dopo secoli di alchimia senza risultato si è trovata, infine, la macchina per trasformare la pietra in oro, lo statico in dinamico, il passato in presente, il sogno in pseudo realtà. Anche al prezzo di 500 scatti a vuoto per un capolavoro, l'immagine è un buon pascolo per l'uomo-folla, il suo accordo col ritmo calmo della sensibilità mette il senso critico in una posizione di morte e ci rende dei "posseduti". Il film, il più stupefacente linguaggio universale, uno degli strumenti più intelligenti inventati dall'uomo, un mezzo meraviglioso di conoscenza, di legame, d'amore, spinge fisicamente al giuoco del massaro. La folla mangia la sua imbecillità quotidiana! L'immagine è creata cultura cinematografica, miraggio del "visto per conosciuto".

Il cinema è integrato dalla stampa. Anche qui bisogna contare, pesare: *Ici Paris*, 200.000 lettori, *Paris-Match* e *Elle* quasi dieci milioni in tutto, *Mór Zu* più di 3 milioni, *Oggi* più di un milione, come *Bravo*. Miliardi di immagini senza legami, insensate, migliaia di tonnellate di carta stampata per milligrammi di materia grigia. Ma non è tutto, bisogna vedere *Ciao Amici*, *Intimità*, *Confidenze*, *Topolino*, *Commando*, *Surboom*, *Rendez-vous*, *Biggles*, *Rapaces*, *Kit Carson*, *Tagada*, letti da decine di milioni di persone! che acquistano centinaia di milioni di dischi, con una densità mentale infima, per un volume ritmico raccapricciante¹.

- Ecco, esclama Luigi, il nutrimento dell'uomo futuro! È chiaro. Io sostengo che la folla corre fatalmente verso l'istupidimento. D'altra parte, E. Mayr l'ha detto: "Ci sono sicuri motivi per pensare che la specie umana ha toccato press'a poco il suo apice², per ciò che riguarda la grandezza del suo cervello...".

¹ JACQUES MARNY, *La chanson et ses vedettes*, Centurion (n.d.a).

² Nel testo francese letteralmente «plafond» (n.d.t.).

- Calma, mio caro, lo interrompe Giovanni, lei va un po' svelto e vuol concludere troppo presto. Andiamo fino alla fine. Venga da un libraio serio, almeno.

Vengono loro portati, alla rinfusa, dei volumi:

The brave new world (Il miglior mondo), di Huxley.

Lo stupro delle folle, di Tchakhotine.

Sei miliardi d'insetti, di Fabre Luce.

Babele, o la vertigine della tecnica, di Tournier.

L'Apocalisse dell'atomo, di Fernand Gigon.

L'angoscia del mondo, di Keyserling.

Vi parlano i giovani arrabbiati.

Fra la paura e la speranza, di Tibor Mende.

ma anche:

La civiltà dell'atomo, del P. Dubarle.

Il futuro è già cominciato, di R. Junck.

L'era dell'opulenza, di J. Galbraith.

Il nuovo evo, di Van Lier.

La grande speranza del XX secolo, di Fourastié.

Teilhard de Chardin, in 9 volumi.

Come per i periodici e i film, i libri importanti sembrano portare, di volta in volta, delizie e veleno. Ma non è tutto. Se "la folla è solitaria" e triste, non cambia assolutamente direzione. I lettori o i produttori si confondono in più di un punto. Se si acquista del vetriolo è perché questo è già stato fabbricato. Gli autori, come i cineasti, nascono dalla folla. L'ardore del tempo è quello della folla.

Un miliardo di grandi parlatori raccontano, giorno e notte, le conquiste dell'uomo. Da tutta la terra sale un grande Rumore. Quello dei grandi acceleratori di particelle, delle emancipazioni definitive, del male abolito tanto bene quanto il peccato, il Rumore delle giustizie universali, quello di tutto ciò che può essere calcolato, previsto. La nuova giornalistica, messaggera favolosa del Rumore, diventa un puro prodotto stupefacente. Si paga solo il nuovo "flash, clash, crac". Si racconta qualsiasi cosa a condizione che colpisca. Un vecchio Papa tremante commuove con la stessa intensità di una mareggiata. Il trucco stesso diverte più che

abbellire. Poco importa se il sensazionale elettrizzi o fulmini, purché scuota.

La cifra dà al Rumore dimensioni che stordiscono. Coltivato a fuoco continuo, dall'infimo all'incommensurabile, confina con la magia. Le curve esponenziali sembrano strapparci alla pesantezza e bucare il soffitto dell'assurdo. È sufficiente per convincercene, prolungare quelle crescite demografiche o degli ingegneri fino all'anno 2500!

La folla attende i grandi millenarismi terrestri, tutti fondati, tutti tesi verso *l'indistruttibile sogno di creare il cielo qui piuttosto che altrove*. E come dice la canzone:

“Non ci sarà più miseria...
 Il male non esisterà...
 Un paradiso di luce
 Di cielo blu e di alleluia...
 Le nostre voci diverranno più chiare,
 I nostri canti profumati di cielo...
 Non ci saranno più sulla terra
 Che sorrisi e sole (*bis*)...
 Nella luce bionda, bionda, bionda d'un mattino... ”.

- Stiamo attenti alle conclusioni affrettate, dice von Fricht, e di non usare un'ironia mortale...

Cosa significano tutti questi fatti?

L'uomo nasce a milioni, vive a milioni, come i simpatici bisonti del Texas, come i pulcini di covata e i banchi di pesci, ciononostante già nella sua prima infanzia gli si dà possibilità di avere pretese singolari. Nei primi dieci anni di vita impara a dire Io. Intende vivere per conto suo. Apparentemente almeno, ama, si riproduce, soffre e muore in combattimento quasi singolare, mentre si sprofonda sempre più nella massa.

Cogliamo qui la causa del dramma. La densità dei grandi agglomerati urbani à per molti una mazza micidiale.

La massa vive di mediocrità. Se la fabbrica essa stessa. I produttori di stupidità, d'ignoranza e d'emozione sono essi stessi prodotti della massa. Nella massa ci si esalta e ci si schiaccia. I cimiteri di automobili sono

simboli che battono la bandiera dell'assurdo. Mentre ogni mattina la massa fabbrica una nuova tecnica, una nuova scienza, una nuova stella che illumina di nuovo il miraggio.

- Sto comprendendola, risponde Schmidt, sta per metterci al livello dell'ipocrita. Andiamo a fare una doccia scozzese. Continueremo domani.

GLI UOMINI FRA DI LORO

La Socializzazione è per strada. Mai il senso di non essere che di una stessa specie, di una stessa razza, di una stessa condizione ha esaltato tanti uomini. Mai l'appartenenza ad un mondo unico ha fatto sbocciare tante doti umane. Mai il sogno di porsi Uno nel cosmo universale, ha fatto palpitare tanti cuori e tanti spiriti. Mai abbiamo meglio percepito che una Trama terrestre prendeva forma.

Questa Trama corrisponde ad un tentativo d'organizzazione del rendimento, a una prova di previsione fino alle relazioni umane infime. Tutti gli uomini sono in intercomunicazione e ogni giorno sempre di più.. I Canadesi lanciano dei Telstars oggi, per salvare i battelli turchi in dieci anni, come un tempo si costruivano fari in Cina perché se ne trovavano in Grecia. La Trama prende un netto contorno: le ferrovie, il telefono, la General Motors e gli Stati Uniti ci sono riusciti. E diventa universale: un contadino della Lozère può spogliare, per referendum, un commerciante di Mers-el-Kebir o sopprimere una scuola nel suburbio di Mexico. L'egoista che ferma la sua vettura in doppia fila blocca trecento persone. Se Fleming inventa la penicillina il mondo intero ne ha vantaggio. Tutto è un'"andata-ritorno" e, secondo il punto di vista che si adotta, si vede il mondo in marcia verso la socializzazione, il collettivismo o la massificazione. La trama sembra inevitabile.

Per essere sicuri che si migliora la si mette a punto nel dettaglio. Si specializzano i cervelli, si frazionano le responsabilità. Ai limiti dell'infraparcellare la divisione dei compiti provoca l'astrazione degli oggetti, si connettono bene i gesti, ma rendendone difficile la comprensione. Ogni zelo sembra intempestivo perché può turbare le previsioni. Nella Trama massima, l'uomo vive sotto il potere assoluto dei

segnali e dei poliziotti, delle teorie o degli Stati, a meno che una grossa testa o una gang, più abile della media, non si impadronisca delle leve di comando e non riduca la moltitudine in servitù. Il Capitano Nemo non è morto³. Teilhard de Chardin profetizza ed è tradotto in tutto il mondo, ma è tradotto in tutto il mondo anche Marx.

In realtà la Trama è il solo processo possibile di organizzazione delle masse in una civiltà concentrata. Ne sono eiettati, per definizione, tutti gli originali che si domanderebbero se c'è altro senso oltre quello di funzionare più in fretta e meglio.

Come l'atomo, l'uomo nasce folla, legato, solidale, incatenato elettricamente. La Trama può liberarlo tutto, tanto bene da fare di lui una macchina calcolatrice o di produzione, svuotando il suo cervello di tutto il destino personale.

Se Tovarich Kossighin starnutisce, i suoi intimi sostengono che cova un raffreddore e questo fatto commuove intere nazioni che preparano missili e invadono di bombardieri i cieli. Sicuramente non si è mai vissuto tanto a lungo né si sono mai tanto bene curati gli ammalati. Si sono scoperte tante più stelle in questi ultimi dieci anni che nei mille che li hanno preceduti. Si fabbricano acciai elastici e plastica dura come l'acciaio. Battiamo tutti i records di produzione e di ottimismo. *Diventa irresistibile il desiderio di vivere nel dopodomani: le autostrade che si stanno costruendo, il cancro vince, l'oro è diviso...* Ma in modi diversi, si sente che la Paura è là, pronta a scattare. Si sono contati molti giorni di guerra in una settimana, molte settimane di guerra in un anno, e molti morti in un'ora di guerra, nel XX secolo più che in ogni altro. Economica o nucleare, collettiva o singolare, la paura devasta gli spiriti. Sembra cominciata l'era dei sorci.

Si dice che potrà essere sufficiente la crisi cardiaca di un vecchio uomo per gettare il mondo in un bagno di sangue, un colpo giornalistico o degli scatti del telefono. Una sola pallottola di carabina può portare la fine dei tempi di H-5. "Per la prima volta nella storia l'uomo ha paura di ciò che ha fatto con la sua intelligenza...", ci dice il Conte di Nouy. Le crisi

³ Uno dei famosi protagonisti di «Ventimila leghe sotto i mari» di Giulio Verne (n.d.t.).
GREY WALTER, *Le cerveau vivant*, Gallimard.

P. DUBARLE, *Umanisme scientifique et raison chrétienne*, Desclée.

C. JUNG, *Présent et Avenir*, Buchet-Chatel.

H. VAN LIER, *Le nouvel age*, Casterman. (n.d.a.).

economiche combinate con quelle gravi dei trasporti e con il dramma dei popoli sottosviluppati mantengono la suspense senza sforzo. Le barriere che crollano, i traghetti che colano a picco, i crateri che vomitano lava, le terre che tremano e, come se ciò non bastasse, il mostro di Lockness o l'inafferrabile strangolatore, forniscono eccellenti motivi. Si viene incalzati da vicino, si è sezionati come cavie, giorno per giorno.

Quel soggetto *Si* è l'uomo. Egli sperimenta su se stesso. Godendo di facili miraggi, dello SMIG⁴, o del sottosuolo favoloso, egli si esercita a godere del virtuale, impegnandosi nel concreto. Il timore di perdere tutto, poi, improvvisamente, porta a contentarsi del subito, dell'immediato, del poco, cioè a scambiare l'Istante con il Tempo.

Quotidiane o stagionali, coscienti o no, le paure, come la speranza da fare impazzire, mettono l'umanità in uno stato di angoscia latente.

Sembra, da molti indizi, che questa grande Trama e questa meravigliosa brama siano già messi in una organizzazione ben precisa dalle mille gangs del danaro e del potere. Ci sono, sulla terra, in tempo di pace, più soldati in armi di quanti non ce ne siano mai stati. L'armata delle onde non smobilizza. Il posto del nazismo, dell'arresto personale è assunto da quello dell'arresto degli spiriti. Nuova era o nuovo miraggio?

- Lei mi chiede troppo per oggi! dichiara il Signor Luigi, Lei ci sazia di beatitudine e di speranza mentre ci fa la meditazione di padre Francesco.

- Io non giudico, io constato, afferma Antonio. Io conto. Io peso. Io vedo. L'uomo folla vive in estasi di momento in momento, ma di frequente lo vedo alle prese con dubbi atroci.

⁴ SMIG: salario minimo stabilito su scala nazionale per contratto (n.d.t.).

L'ATTREZZATURA

Si conviene, è provato, che il progresso tende a guadagnare velocità del vento come quella della storia si apprezzano in relatività. Lo si può constatare da soli muovendosi a grande velocità (si crea allora il vento), o restando aggrappati ad un punto fisso, quando passa la tempesta, comparando due epoche di storia ed esaminando l'uomo. Si ricevono, in una soffieria, venti abbastanza "fantastici", senza muoversi di un centimetro...

L'uomo d'oggi, come Johann Moritz, eroe della 25a ora, come i Cechi o gli Alsatiani, può - in meno di dieci anni - cambiare tre volte nazionalità, otto volte di posizione (sociale) e tre volte di domicilio. Il contesto è di un'estrema mobilità. Tutto gira a folli velocità, le eliche e le ore, le rotative e gli uomini, il pensiero e l'algebra. Tutto sembra accelerare. Il progresso del ritmo inventivo è tale che le macchine cominciano a procurarsi da sole il lavoro e fare programmi, senza tregua. "Le cose" prendono una personalità e si mettono a riprodursi. Il contesto non si accontenta più di evolversi, aumenta la sua velocità di evoluzione di ora in ora.

Esiste tuttavia, nell'euforia che se ne risente, un potente effetto di soffieria. *L'uomo resta lento*, gli occorrono quindici minuti per scrivere una pagina e delle ore per pensarla. Va a fare il giro del mondo in tre settimane, ma non può, in meno di settecento, raggiungere la pubertà. Anche se pretende di volare, non gli spuntano le ali in quattro generazioni o diventa palmato se vuole nuotare. Le sue cellule rimangono di un'evoluzione cosmica lenta. *Egli s'inganna con l'evoluzione ridotta ai mezzi di trasporto.*

Nessuno osi pretendere che fra l'intellettuale che gioca al golf e l'uomo primitivo di Cromagnon la differenza sia dimostrabile. Entrambi possono pilotare dei bolidi e ritrovare lo stato barbaro, nella stessa giornata, al medesimo quadrivio. La prova di 9 anni di guerra è appena finita. Armato di un laser o di un randello, l'uomo non cambia definizione.

La velocità promette l'estasi a portata di mano, ma distrugge i punti d'appoggio. L'estrema lentezza dell'uomo in un contesto in accelerazione, lo costringe in una specie di ubriacatura permanente. Egli ondeggia fra sogno e realtà ed ha la fluidità per sostegno. Sente annunciare ogni giorno la precarietà delle lezioni

apprese a memoria, la vanità di certi dogmi, la presunzione dei piccoli profeti. Vive momenti di angoscia, di vertigine o di rapimento.

Luigi - Mio caro, qualunque possano essere i suoi gusti sui viaggi, bisogna che anche lei faccia un punto fermo in soffieria e concludere, magari provvisoriamente. Altrimenti la nostra testa scoppierà fra poco. Abbiamo or ora registrato alcuni fatti: l'uomo nasce folla, in una trama razionale, in un contesto in evoluzione rapida anche se egli resta lento e personale. *Questi fatti esercitano su di lui delle pressioni, delle depressioni, gli pongono degli ostacoli, gli producono delle sollecitazioni, lo handicappano e lo entusiasmano.* Tutto ciò mi spaventa. Io non ho assolutamente paura dell'oscillazione, perché ormai da millenni l'uomo è in cerca di un equilibrio bipolare: il Diavolo e il Buon Dio, i buoni ed i cattivi, il bianco per i matrimoni e il nero per la sepoltura; *ma, questa volta, è sottoposto ad un'oscillazione mentale permanente.* Ciò non va bene. Egli partecipa ogni giorno a scelte fantastiche: lui o la massa, lentezza o accelerazione. Nessun cervello cosciente resisterà molto a questo surmenage spossante. La prova? L'infarto...

Giovanni - Come è pessimista, oggi, mio caro! Se qualcuno preferisce fracassarsi la testa con l'auto, confessi che è tuttavia meno drammatico che una guerra mondiale ogni 20 anni. Non basta qualche milione di imbecilli per ostacolare il progresso dell'umanità. L'Apocalisse non è per domani. Senza voler essere cinico o pessimista all'eccesso, posso assicurarle che la terra continuerà a girare, la primavera a produrre fiori, le ragazze a cantare canzoni... Oggi si è coscienti, mio caro, e la stupidità è meglio analizzata di ieri. Non lo crede?

Dopo di voi non ci saranno che due soluzioni al dramma che si prepara: o accelerare l'uomo, o rallentare il progresso. L'uno e l'altro sono impossibili. Non ritorneremo al carro tirato dai buoi per ritrovare il nostro spirito e non siamo ancora pronti a generare a colpo sicuro dei puri geni o dei superuomini. Bisogna che prendiate "il tempo" così come viene, partire dalla realtà irreversibile, se vorrete dominare quella che verrà.

Antonio - Non ci sono contraddizioni in quello che voi dite, signori piccoli sapienti. La storia si svolge su miliardi di possibilità variabili, positive e negative. *Ma ciò che mi tormenta, è che ci sia oggi, appena un uomo su mille capace di dire dove va.*

Alla Fiera di Monaco, in ottobre, c'è un'enorme trottola meccanica che gira. Vale la pena di provarla. La musica è ammaliante, le partenze sono realmente inebrianti, ma molto presto la macchina prende una velocità folle, le ragazze gridano, i bambini impallidiscono. Se ne viene via barcollanti, con la testa vuota, storditi, incapaci di distinguere il cielo e la terra. Non assomiglia ciò, forse, a quel che sta per capitarci?

La ricerca della pace assoluta al prezzo dell'arma assoluta ha finito per riportarci alle balestre. La ricerca del comfort senza limite, grazie all'organizzazione senza omissioni, potrà sicuramente riportarci all'angoscia e sfociare nell'ignoranza crassa.

Luigi - È esattamente ciò a cui tendevo. Colpito rudemente dalla novità, disperso dalla molteplicità, disancorato dai punti fermi, l'uomo tende a prendere il volo come la sabbia nei grandi tornados. Come l'idiota del villaggio corre, ilare, alla sua rovina, cantando.

In questa fine di secolo che sbalordisce, nascono favolosi determinismi come l'Urbanizzazione e la Socializzazione. Sorgono, passando sopra al reale, e prendono una andatura tale che l'uomo finisce per chiedersi se ne sarà lo schiavo o il cervello. Mi sembra che la coscienza personale si ritiri mentre la coscienza collettiva diventi romantica.

Giovanni - Primo, lei mi suggerisce idee di suicidio. Io, però, ho intenzione di sopravvivere, se non altro per vedere dove ci porterà questa avventura. "L'uomo è una specie giovane", io sono convinto che si salverà.

Antonio - Bravo, vecchio mio, lei ci rende coraggio, ma se lei confonde il suo scotch con una bottiglia di acido solforico, nonostante il suo ottimismo, morirà in un quarto d'ora.

Luigi - Lei dice parole d'oro, Antonio, l'ottimismo è una virtù molto benefica se poggia su una perfetta lucidità. Noi abbiamo registrato dei fatti, e solo i fatti interessano agli uomini che vogliono guardare in faccia la realtà. Questi fatti disegnano un «declivio della civiltà». *La loro somma marca l'avvenire di un segno più o di un segno meno.* Per un Dio che muore, come dice il vostro Nietzsche, io vedo tre idoli che nascono: in un primo tempo una specie di divinità evanescente, posta fra scienza e finzione: *la*

tecnica mascherata in sapere. La salvezza del mondo, oggi, sembra debba essere un risultato della quantità o dell'organizzazione. Nasce una nuova fede, ansiosa, nella materia, la macchina e il calcolo.

Poi, il *comfort*. L'uomo della città vive nell'angoscia, quando non ne può più si ferma e si butta nel *comfort* favoloso. La divinità che ritorna. L'idolatria casalinga si trasforma in *comfort* stupefacente. C'è una rottura fra lavoro, *comfort* e vita. *L'uomo vive scisso dall'ambiente*. Non vive dove respira, là dove vive non respira.

Infine, Satana... Ma perché sogghignate così?... Ho detto Satana, campione dei fuochi d'artificio, scintillante nel suo carnevale, affascina tanto bene che rende ciechi. Il suo genio, al momento, tocca il sublime. Si limita ad insinuare, a non far dubitare, che si ha il vento in poppa e che ci porta verso il meglio. Non c'è nessun bisogno di scrutare l'orizzonte perché ci è sufficiente la velocità, al di fuori di ogni problema di direzione. I confini sono inutili, quelli del passato sono ridicoli, quelli dell'avvenire non si possono discernere. *L'uomo è in permanenza in un imbroglione.*

Antonio - Se ciò che lei ci dice è vero, Luigi, e io sarei tentato di crederlo, non bisogna temere di pensare troppo e di concludere «*che sotto certi aspetti almeno, la specie umana è in pericolo...*».

Giovanni - E dopo di voi non si avrà nemmeno bisogno di distruzioni atomiche, di violenti assalti o di cataclismi, i muri resteranno in piedi, il cemento armato diventerà millenario, i nostri templi verranno visitati. come quegli degli Incas.

Luigi - Voi andate un poco in fretta, ma io calcolo, in effetti, che la specie umana è in pericolo di annullarsi nel suo intimo. Se un uomo può morire di cuore per il "surmenage", la specie può fare altrettanto. A forza di oscillazioni frequenti fra la paura e la speranza, fra l'immagine e la realtà, fra il momento e l'angoscia, *a forza di vivere in stato d'inibizione permanente, l'uomo è minacciato, a partire da oggi, dalla disperazione o dalla noia. A forza di oltrepassare i limiti, perde i sensi, pronto ad adorare il suo nulla.*

Giovanni - Certamente, si può infischiarne totalmente e godere, anche con un cancro al fegato. Se "l'avventura si fa beffe del protoplasma", come dice Jean Rostand e doveva ridursi per noi a 50 anni di avvenire, sarà

meglio bere alla botte. Si può ridere e danzare ancora, oggi, cantare, arredare il proprio appartamento, passare dalle Baleari alla Val d'Isère, dal cinema ai luoghi malfamati.

Si possono lasciare schiamazzare gli "uccelli del malaugurio" che suonano in continuità le campane a martello e cedere ai canti delle sirene. Si può vivere al ritmo del proprio tempo, fare quattrini, e liberare le ghiandole, ma vi avverto che tutto ciò scava in noi un vuoto gigantesco. La disperazione che rischia di risultarne sarà in proporzione all'orgoglio che detta questo accecamento. Questa, dunque, non è una soluzione. Quando il Concilio abbraccia il mondo, sicuramente, non ha l'impressione di dare il bacio al lebbroso. Significa, al contrario, che ama questo mondo come è, che intende salvarlo con l'amore. Anche in contrasto con la sua risposta, se occorre. È un coraggio diverso da quello di prendere atteggiamenti fatalistici o di chiudersi in una torre d'avorio. Per mio conto, io, qui, scopro la lezione più rivoluzionaria e la più realista del secolo. Per l'uomo che fa uso di un cervello, l'obiettivo conta più che la velocità e il senso più che l'azione. La Chiesa ci invita a riprendere le nostre opinioni, invece di lasciarci ubriacare, a staccarci dalle abitudini cadute in prescrizione, a fare il punto della situazione, freddamente.

Antonio - Come dice il vostro J. Lacroix, "l'assurdo non è ciò che manca di spiegazione ma di senso". Ci occorrono dei reazionari, cioè degli i esseri che reagiscono contro l'ipnotismo e l'insolazione degli esseri che, senza tardare troppo, ci ridiano la Fede nell'Uomo, figlio di Dio.

Luigi - È più facile dirlo che farlo, carissimo, ma noi abbiamo già tanti anni e siamo prostrati sotto il lavoro. Al contrario, i giovani dai 10 ai 20 anni, come grandi maree, entrano a loro volta nella grossa trottola ipnotica. Sento i loro canti. È tempo di prevenirli e di premunirli. È su essi, nei 50 anni che vengono, che si gioca il destino dell'Occidente, e forse quello della specie, è su essi che si gioca la Salvezza di questo mondo... nel senso in cui l'intendo io, quando ascolto la voce del silenzio...

Se noi non veleggiamo risolutamente verso la lucidità, attraverso la strada del sangue freddo, della Personalizzazione, dei Limiti assoluti; cioè attraverso mezzi purgati dal romanticismo, cadremo su cattivi scogli. Il secolo più brillante della storia potrebbe terminare meglio degli altri e non peggio... a condizione che se ne paghi il prezzo.

Antonio - Esattamente. Noi viviamo nel medesimo quarto d'ora i più grandi sforzi terreni e i rischi più estremi. Senza una o due generazioni con sangue freddo rischiamo la sorte di Sodoma. Ma gli uomini di domani, i giovani, che ne pensano?

GLI UOMINI DI DOMANI

Non si possono valutare le conseguenze del “secolo” sui giovani dal colore delle calze portate da ragazze e ragazzi di sedici anni, dal numero di parrucche Beattles vendute nei grandi magazzini del centro, o dall'area ricoperta di vetri rotti la sera del 14 luglio¹. Si misura la sua forza d'urto leggendo i visi, uno per uno, in un angolo del metrò, all'uscita di una stazione, alla fine di una festiccioia da ballo, davanti al liceo, la mattina. Per fare meglio l'inventario si può parlare con dei medici, prendere in esame i comici o le immagini di cui i giovani fanno il loro traffico mentale fra gli 8 e i 14 anni e, qualche volta, fino ai 18 o ai 20. Bisognerebbe vedere i cento films che essi hanno visto in cinque anni. I colpi duri e i suicidi, Budapest o la rivolta giovanile di Stoccolma, di cui si fa qualche volta professione, non informano con precisione che sull'effetto prodotto dal “secolo” su nature anemiche o condizionate dagli avvenimenti.

In generale, si può affermare che le conseguenze del “secolo” sono violente in proporzione esatta con la fragilità dell'età. La tenera età é di una ricettività e di un'estrema suscettibilità emotiva. Il “grande” tocca gli individui come le collettività giovani. Percuote terribilmente l'umanità in fiore.

Molti giovani crescono in una specie di stato nervoso. Sono sensibili, scattanti e molto reattivi. L'emozione li prende fin dai 14 anni ...

Per giovinezza si intendeva, un tempo, una fase della vita; il corto lasso di tempo che separa i 12 dai 20 o i 24 anni. Era un'età molto invidiabile e largamente privilegiata, segno di fascino e di ottimismo. Era faticosa solo in apparenza. Bisognava ascoltare prima di parlare, imparare e qualche

¹ Festa nazionale francese (n.d.t.).

volta obbedire, vedere il peggio e pazientare, ma l'attesa non durava molto. Era sinistro e delizioso nello stesso tempo, tutto ciò. Questi tempi sono terminati. Fornita d'una G maiuscola, la parola Giovinezza tende, attualmente, a indicare un mondo vasto, di «*parecchi milioni di esseri umani in via di maturità*». Questo strato sociale, si dice, aspira alla coerenza interna e si dà delle finalità particolari. "La Gioventù è uno Stato nello Stato che sceglie da sola i suoi capi, i suoi compiti e i suoi modi di vita". Questa fu, nel 1935, in bocca a Baldur von Schirach, una delle enunciazioni fondamentali della Gioventù hitleriana.

Questo è uno degli assiomi sottointesi o formulati da quasi tutte le organizzazioni attuali. La Gioventù tende a diventare o a considerarsi una specie di costellazione Nova, un universo a parte, capace di trascinare la Storia nella sua gravitazione. *Decine di osservatori, da Francois Giroud a Witold Tedliki (a dire il vero più socialisti che sociologi) hanno espressamente sviluppato questa fusione della Gioventù formante un tutto.*

Essi la descrivono come uno slancio che non si può reprimere. Distinguono appena i mediocri dalle nullità, o gli aggressivi dagli inerti. Alcuni l'ornano di tutte le mancanze, altri la opprimono di tutte le virtù, a seconda che la vedano di faccia o di profilo, fra due twists o due pellegrinaggi.

Con l'immaginazione saturata da racconti e d'inchieste di cui i professionisti della sensazione riforniscono quotidianamente la stampa, troppi osservatori oggi finiscono per accordare più realtà alla Gioventù che ai giovani, più attenzione al treno che ai viaggiatori. Quasi nessuno, in tutti i casi, oggi, sembra dubitare che fra il 1945 e il 1965 abbiamo assistito alla nascita, senza troppo dolore, di una "nouvelle Vague" d'umanità, di una Nuova Razza, di una Nuova Classe. Si trascinava un tempo il proletariato, eccoci superati dalla Gioventù. Prima di sapere se questa promozione dal multiplo al numero rischiarà o astrae il problema dell'Uomo e se è da questa parte che bisogna attendere i conquistatori, conviene considerare qualche dato.

In certi paesi d'Europa, *la natalità* ha ripreso, dopo il 1945, il corso ascendente che mezzo secolo di malthusianesimo aveva inceppato. Non era confortante fra il 1900 e il 1940 constatare la regressione di certi grandi popoli, che passavano, quasi nella incoscienza, da 42 a 40, poi a 38 milioni

d'abitanti! Ciò portava diritto all'estinzione. Come pentimento, bisogno di compensazione post-bellico, delirio e generosità, i genitori si sono rimessi a procreare in abbondanza. *Si ritorna alla normalità.* Sono nati, nel 1964, più di 5 milioni di soggetti in Russia, quasi altrettanti negli U.S.A., più di un milione nella Germania Occidentale, 950.000 in Italia e quasi 900.000 in Francia.

In una città come Strasburgo, cento anni fa nascevano molti bambini, ma molti morivano in tenera età mentre gli anziani non avevano lunga vita. L'uomo si logorava in fretta, ora dura più a lungo. Risparmiando i giovani e i vecchi la popolazione aumenta prontamente. L'età media è passata dai 40 ai 70 anni circa. Strasburgo, come centinaia di città europee ha raddoppiato la sua popolazione, per prolungamento della vecchiaia, urbanizzazione dei contadini, aumento del tasso di natalità. D'altra parte i giovani non vi sono più dispersi, già nella prima adolescenza, per guadagnare la vita in centinaia di imprese. Essi vivono fortemente concentrati. Per necessità di rendimento, economia o facilità, si è proceduto alla *concentrazione dei giovani*, nelle scuole, la strada, le colonie di vacanze, e i penitenziari...

Essi amano radunarsi, certamente, e vedere la vita in faccia, in quelli che hanno il loro tasso di vitalità, ma hanno orrore di soffocare. La concentrazione snerva i giovani.

Infine a 15 o 17 anni la natura è *turbolenta*. Ci si muove, si pestano i piedi, a questa età, si fa rumore, si agisce in modo chocante. Bisogna eliminare prontamente tutto un eccesso di energie. Fra due guerre - e dopo l'Anno zero, si vive sempre fra due guerre - i sopravvissuti hanno l'abitudine di recuperare. Riducono a giuste proporzioni l'eroismo e gli errori che hanno loro fatto tanto male. Si adattano alle nuove frontiere, fabbricano armi inedite e futuri combattimenti.

In questi termini i giovani si lanciano in sarabande più o meno pittoresche. Alcuni hanno appena conosciuto il loro padre, altri si sentono frustrati dalle grandi azioni che hanno compiuto i loro maggiori, fossero esse devastatrici, tutti ricevono l'eredità corrosiva e degradante di una civiltà che si è sprofondata nel macello. *Nasce nelle giovani classi un complesso di Edipo gigantesco.* I piccoli s'attaccano così al maschio, agli anziani, alla Società, poi quando ciò non è sufficiente, a tutto ciò che è virile, antico o organizzato.

Non è sorprendente che alla fine della guerra del '39-'45, in Germania e a Napoli, nelle isole Britanniche come a Mosca, i giovani facessero qualche gazzarra. A dire il vero essi hanno commesso molto meno guasti di quelli che abbiamo fatto noi stessi a Stalingrado, Amburgo o Nagasaki. Ma quando la pace è dichiarata è deciso che la si lasci.

Non è stupefacente che più di un socialismo materialista, come quello degli Svedesi, arrivi, senza guerra, a risultati analoghi². Il danaro irrigidisce l'adolescente, più ancora dell'uomo maturo; strutture troppo serrate o astratte fanno scattare la collera o la noia. La guerra produce "hooligans" d'occasione, il socialismo li rende naturali. I piccoli spasmi episodici, di cui noi siamo ogni volta spettatori, rivelano una *turbolenza esacerbata dalla concentrazione e dalla pace o dalle sequele della guerra*. La collera dei giovani sfocia in anarchia, se non in disperazione. Solo i più sensibili la manifestano, ma tutti hanno l'epidemia.

Ciò che viene chiamato *Socializzazione*, o con più modestia, tentativo di regolare la massificazione, non è fatto per calmare gli spiriti. Essa si traduce, nei giovani, per competizione scolare accentuata, in "surmenage" e specializzazioni precise, almeno nei più accaniti. È molto malsano. La miniaturizzazione delle responsabilità voluta dalla Trama non è sempre compensata dai risultati dei "cracs"³ che si sa bene di non poter attendere. Nasce una specie di improbabilità di vocazione, d'apprensione vaga per l'avvenire-professione, che colpisce molto i giovani e sviluppa, fino all'eccesso, il loro bisogno di sicurezza. L'inchiesta di Duquesne⁴, che fornisce, con statistiche, una "scala degli appetiti dei giovani", lo manifesta senza ambiguità. Quando l'aggressività e la sessualità normali non hanno sfogo, si diventa bestie o cattivi.

² Diamo, così come è nel testo francese, la bibliografia suggerita a pie' di pagina, scusandoci per l'incompletezza dei dati, come si potrà riscontrare anche in altri luoghi (n.d.t.).
D. MORSE, *Les jeunes et le travail*, Genève, B.I.T., 1960.

P. CARDAN, *Socialisme ou barbarie*, nn. 31-32.

E. FREDEN, *La révolte de Stockholm*.

³ Campioni (n.d.t.).

⁴ DUQUESNE, *Les jeunes de 12 à 24 ans*.

Non si ha, per porre riparo al malessere, fra i 15 e i 20 anni, che il rifugio nell'individualismo forsennato o nel superconcreto, l'egoismo o la moto, la masturbazione o le ragazze, cancellare l'ordine stabilito o scatenarsi. Contro il gigantesco e l'incommensurabile non c'è che la banda dei simili, l'eccentricità o il denaro. Tuttavia i giovani sono meno toccati dai grandi dall'accelerazione del progresso. Essi ne sono dentro. Non sospettano ancora l'incoerenza o l'ambiguità, l'assenza di dialettica o la scomparsa dei limiti. Essi nascono ondeggianti. Alcuni non ne soffrono che all'età della ragione. Se vi arrivano. Questi tre fenomeni fisici, presi come esempi - turbolenza drammatizzata dalla guerra o dal socialismo pagano - alta concentrazione e competizione severa - sparizione quasi totale dei limiti, sotto il vento del progresso avanzante velocemente - costituiscono una dimensione importante dello spazio vitale obbligatorio nel quale i giovani vivono la loro crescita.

* * *

Il comportamento degli adulti non agevola la situazione. I Non Giovani sono indaffarati. La ricostruzione della soccida, il ricupero degli anni perduti, il fascino del presente, non lasciano ai cervelli medi che poco tempo per attardarsi sui drammi della loro progenitura o dei loro discendenti. Essi già assicurano l'Istruzione, il Pane e i Trasporti pubblici. Non si possono curare contemporaneamente la conquista della luna e l'educazione dei "ragazzi"⁵. Per pensare molto all'avvenire, gli spiriti semplici hanno bisogno di tranquillità nel presente.

La Scuola ha rinunciato da lunga data, in molti paesi d'Europa, a *tutto ciò che non è utilitaristico*, ivi comprese l'ortografia, la morale o la religione. Per liquidare le contese sorte fra gli insegnanti religiosi e laici, per evitare ogni tensione non si fa più educazione in nessuna parte. Radicalmente. La Scuola si preoccupa dell'istruzione. Essa distribuisce dei programmi.

La famiglia non è più un cuscinetto isolante fra l'uomo e la Società. Non c'è che la "famiglia aperta a tutti i venti e liberale come gli alberghi sospetti. Vi si trova il danaro, oggetti propri, vecchi molto simpatici... silenziosi o fiaccati.

⁵ Nel testo francese: moufflets, in «argot» (n.d.t.).

Certi adulti, per esempio, si angustiano quando la turbolenza passa attraverso piccoli momenti critici, a Stoccolma nel '56, in Francia nel '63, o a Brighton nel '64. I giornali fanno allora grandi tirature come dopo il terremoto di Agadir; i tribunali tengono udienza in continuità; le curve della delinquenza marcano un nuovo balzo in avanti. Ci si fa paura. L'emozione dura una quindicina di giorni. Ci si impegna a calmarla. Lo sciopero dei commercianti di cavolfiori riprende in fretta il primo posto nell'attualità...

Ma ci si domanda se, per caso, il messaggio degli adulti sia ancora ricevibile? se le strutture sociali attuali non siano intollerabili, in blocco, per la specie umana mentre è nella sua fioritura? Tanto intollerabili su vasta scala quanto per il bambino, su scala più ridotta, è un clima familiare di guerra o di divorzio.

Ci si domanda se la Società di massa, organizzata, burocratizzata⁶ non sia letteralmente raccapricciante per chi la vede con un occhio naturale, per chi non si è annullato fin dall'infanzia, non è sofisticato, preadattato?

“Ci sono, dicono gli ottimisti, i buoni e i cattivi ragazzi... la nostra cara Gioventù studentesca... gli Scouts... gli apostoli... e incorreggibili teppisti...”. Teindras e Thireau, professori, fanno un'inchiesta con la più grande serietà, e affermano, con prove alla mano, che il livello mentale della gioventù si è abbassato. Ma si ride di essi come di Topaze. “I giovani non sono né migliori né peggiori...” dicono i fissati inveterati.

Si sono costruite decine di migliaia di scuole, senza contare gli Istituti e le Facoltà, mentre si assiste, nel medesimo tempo, a una specie di capitolazione senza condizioni degli adulti e dei genitori. Ce se ne giustifica in dieci modi.

Innanzitutto accettando per i giovani un alto coefficiente di “giovanilità”, allo stato quasi permanente. “Bisogna pure che la gioventù sfoghi” si dice, senza precisare né in che modo, né come, e ancora meno in quanto tempo. Sembra anche, da molti indizi, che i genitori ringiovaniscano. Essi indugiano a lungo, a lungo, e tollerano in se stessi, senza complessi, infantilità stupefacenti. Anche se non mancano sociologi che pretendono, seguendo

⁶ W. H. WHYTE JR., *L'homme de l'organisation*, Plon.

La Palisse, che questi vecchi-giovani siano, tuttavia figli di qualcuno. L'infantilismo li colpisce per una pura e semplice eredità.

Infine, considerando che gli spasimi sono solamente accidentali, gli adulti finiscono per persuadersi che "il problema della Gioventù" sia innanzitutto infra-naturale, quasi anormale, in breve "fenomenale", quando è già epidemico e ben generalizzato.

Non è tutto, purtroppo. Ci si è accorti, recentemente, che la Gioventù disponeva e godeva di un po' di danaro. Essa rappresentava un nuovo campo per i ricercatori d'affari. Il suo investimento è stato spettacolare. *La Gioventù è in stato di assedio*. È accerchiata oggi da un'armata di mercanti, tutti più o meno psicologi. È investita da forze molteplici, che sollecitano il suo spirito, fanno pressione sulle sue scelte, vanno all'assalto dei suoi giudizi. L'investimento non è né pensato né premeditato, ci è venuto sotto mano come una tecnica efficace di liquidazione della quantità, divenuta ossessione dell'industria.

Gli ottimisti trovano l'affare divertente, soprattutto quando non hanno essi stessi dei figli. Il giovane è promosso consumatore diretto, attore di rendimento a parte intera, nonostante l'esiguità dei suoi mezzi acquisisce un valore commerciale e pesa anche, con il suo dinamismo, sulle scelte degli adulti. I giovani dispongono oggi, per la loro cultura, di mezzi immensi e vari. Non si manca di citare come esempio il numero dei dischi di Bach venduti, e quello dei libri tascabili, delle collane edificanti. I pessimisti evidentemente stimano che il vecchio mito della caccia è tutto semplicemente ricondotto al vantaggio delle Banche. Il giovane è sì promosso, ma ad essere selvaggina. I giovani possono aspettarsi di essere sempre più accerchiati, sedotti, muniti, equipaggiati, sindacati. Non c'è quasi più alcuna impresa, sia essa a scopo ideologico o religioso, che resista alle Promesse elettanti della "strategia del cliente".

Bersaglio di un'artiglieria fantastica, regolata dalle tavole di tiro del profitto, il giovane ne è tanto intensamente fatto segno in piena adolescenza, che le sue facoltà d'attenzione ne sono visibilmente provate.

La sua immaginazione è stimolata, si dice, anche se un'analisi provocata dalla moda e dal mimetismo, prova esattamente il contrario. La sua capacità di selezione sopravvanza quella di autonomia. La sua riflessione

deduttiva s'esercita. Ma la quantità, esposta o disegnata, stimola il desiderio di avere o di fare, si tratti di oggetti, di imprese o di idee. Questo desiderio di fare o di avere ravviva quello di possederne i mezzi. I sondaggi statistici sulla motivazione delle scelte professionali confermano una *crescita impressionante dalla cupidigia*. I giovani vogliono guadagnare "in fretta e molto".

Ancora, qualunque siano l'intensità delle attrattive e la frequenza dei loro segnali, la risposta è legata alla quantità dei mezzi disponibili. Sicuramente i mezzi aumentano, ma meno velocemente dei desideri e non sono senza limiti. Malgrado soddisfazioni parziali, la tensione creata dalla mancanza provvisoria segna l'individuo con una semi-ossessione. La vita quotidiana dei mediocri diventa una corsa ai piccoli averi, una corsa contro l'orologio. La moltiplicazione dei desideri, più o meno esacerbati, fa del tipo nervoso un maniaco, dà dei complessi ai sentimentali o frena il passionale. La dolce nevrosi che si inserisce sarà ancora *tollerabile se lo spirito, bersagliato da appetiti secondari, non divenga, in una struttura con minor equilibrio, incapace di mettere in moto la sua coscienza per le opinioni fondamentali. Al limite, ed è allora che il rendimento è perfetto, il meccanismo della scelta e della volizione sono sostituiti da quelli dei riflessi*. In omaggio a Pavlov, senza dubbio, la pubblicità è calcolata progressivamente, dall'alimentazione al motore, dal Chewing-gum alla Pétrolette⁷. L'avidità cresce nella soddisfazione tanto veloce quanto nell'attesa. Con gli occhi aperti sul molteplice, bersagliato senza respiro né usanza possibile, il giovane uomo, oggetto di questi assalti, è esposto all'inizio di una dislocazione psichica, nell'età precisa in cui la sua biologia, il suo intelletto, l'espansione della sua esperienza intellettuale, richiedono assolutamente, per conquista della maturità, una concentrazione.

Dal desiderio di avere tutto alla pretesa di avere diritto a tutto il passo è molto facile. L'assedio, nel suo stato attuale, non è neutro, dà la febbre.

Questo condizionamento fisico serrato, questo clima di tensione psichica non sarebbero sufficienti da soli a generare una "classe sociale" anche se lo si attribuisce al disordine dei politici o della morale. *Ma i giovani, presto svezziati, quando hanno preso le loro misure, si vedono impediti da forze cieche*. Essi si sentono confusamente, ma radicalmente minacciati. Tentano di sconfiggere la paura passando al contrattacco o rifugiandosi nel gregarismo. Condizionati, stretti, accerchiati essi costituiscono la loro

⁷ Minimoto-cicletta (n.d.t.).

Anti-Trama. Hanno le loro riviste, la loro giungla, i loro sindacati e la loro radio. Attaccando la vita in massa, quasi ancora prima di esistere, sperano di farle chiedere grazia.

L'assenza di un limite assoluto, sia esso religioso o civico, lascia sviluppare, in un'ipercrecita, il vigore del loro spirito critico, fino a sconfinare nel nichilismo. La fluidità del contesto che crea, nell'adulto, una frenesia di godere l'istante, si presenta nel giovane in cupidigia insaziabile o in cinismo. Manca di vie di sfogo per la sua violenza, o la svia in combattimenti sterili a buon conto. "La morale dell'istante, dice Gurdorf, è una vera scuola d'incostanza e d'inconsistenza...". "Né fede né legge", "né Dio né padrone" sono delle confessioni d'impotenza. Rivelano più una disperazione che una liberazione. Questa crescita dell'io verso l'assoluto procede tanto da conclusioni tratte dall'ignoranza quanto da altre tratte dalla viltà.

Senza limiti e senza doveri, non si trova una vocazione. Si perde il senso del destino. Si mette la vita in relazione con l'olfattivo. Si muore molto giovani oggi. Di questa Gioventù che si vuole "lucida" e non è che sincera, si crea la Gioventù più romantica che la Storia abbia mai conosciuto.

L'esiguità della Trama massificatrice spaventa i giovani forse più che gli adulti. Entrano nella società a ritroso e se ne staccano appena possono. L'inerzia generale che rende gli adulti, tanto gravi⁸, blocca l'entusiasmo a 20 anni. La generosità d'eccezione non più che la stravaganza non frenano il processo di vincolo della rivolta in rivendicazione. In conclusione, fra Nietzsche, Sartre e Kafka, milioni di giovani sono tristi.

In nessuna epoca, per così poche ore, si è stati capaci di stornare dai banchi per la bossa-nova, nell'isterismo, con le braccia tese o all'irrazionale, giovani uomini, nella misura di uno o due milioni di soggetti per volta.

⁸ Con un termine, forse un poco più scanzonato diremmo oggi: . spompati. (n.d.t.).

IL MITO DELLA GIOVENTÙ

È nato più di cento anni fa e ha proseguito la sua carriera, nonostante alcune vicissitudini. È come un vento favorevole che di mille dettagli costituisce un tutto. Prende, secondo i momenti, un'andatura parossistica, posizioni di difesa risoluta o di nichilismo disperato. È pieno di nobiltà e di dabbenaggine.

Nell'ora stessa in cui la concentrazione industriale ravvicinava i proletari, riuniva anche, per definizione d'habitat dei loro padri, milioni d'adolescenti. Dopo l'osteria e l'ebetismo, vennero la presa di coscienza e la protesta, la rivolta e l'organizzazione, poi la speranza di prendere le leve di comando e infine l'imborghesimento. Questa fu la strada del proletariato.

Con le sue virtù proprie e i suoi propri difetti la Gioventù ha seguito strade parallele. Essa mira, a sua volta, al potere, direttamente o indirettamente, o perlomeno a condizionarlo. La sua avventura è esaltante, dai vecchi patronati fino ai Komsomols che si illustrano ancora oggi su "i cantieri popolari", passando per i Wandervogel e la Gioventù cattolica. Essa è segnata, giorno dopo giorno, da tentativi generosi e superbi, da molteplici successi sostanziali anche se non furono che provvisori. Occorrerebbe per lo meno un libro per raccontarne le peripezie.

Le conferenze di San Vincenzo de' Paoli risalgono al principio dell'altro secolo, gli Y.M.C.A.⁹ con Enrico Dunant, fondatore della Croce Rossa, i patronati e l'Azione Cattolica sono senza dubbio i primi tentativi. Ma la più forte espansione data la fine del secolo: le Società ginniche svedesi, i Wandervogel in Germania, gli Alberghi della Gioventù e lo Scouting nel 1907. Dopo la guerra del '14-'18 che aveva fallito nel rimettere tutto in questione, nascono i Cadetti¹⁰ del Padre Doncoeur, i Compagnons de Saint Francois¹¹ con Joseph Folliet, decine di movimenti politici, la J.O.C.¹² venuta dal Belgio, ecc. Nel 1934 si tengono i primi Stati Generali¹³ della Gioventù francese.

⁹ Associazione dei Giovani Cristiani inglesi (n.d.t.).

¹⁰ Specie di Pre-Ju della nostra A.C. (n.d.t.).

¹¹ Altra associazione giovanile tipo A.C. (n.d.t.).

¹² Gioventù Operaia Cattolica (n.d.t.).

¹³ Specie di Consulta Generale (n.d.t.).

Le Giovinezze sono sempre entusiaste senza troppi apriorismi. Nascendo dalla protesta esse aspirano a raggrupparsi per dare forza alla loro azione. Stalin, Hitler e il Fascio l'hanno compreso e le hanno portate al massimo dell'efficienza e della forza.

Dopo la seconda guerra mondiale, per evitare di farsi raggirare, le Gioventù tentarono di federarsi. Lo Scautismo crea il suo Bureau Fédéral, si ha l'Unione Patriottica delle organizzazioni giovanili¹⁴ poi il G.E.R.O.G.E.P.¹⁵. Si dialoga con i Poteri Pubblici che preferiscono giocare con arrendevolezza piuttosto che opporsi a fondo. "La Gioventù" diventa uno degli imperativi di ogni campagna elettorale. Si creano dei segretariati di Stato per la Gioventù o addirittura dei ministeri. Si evita con discrezione il giuoco della "Jungfurer"¹⁶.

Ma nella misura che prende corpo e coscienza, la Gioventù sente crescere le sue ambizioni. Non si tratta più di difendersi, di rinnovare il contatto con la natura, per protestare contro le finzioni, per ribellarsi in massa contro una Società cieca, ma sicuramente di passare all'offensiva, di entrare nella politica e nella società, di ottenere, già a 18 anni, il diritto di votare e qualche cosa d'altro.

I primi tentativi degenerarono in crisi drammatiche, la JOC, la JEC¹⁷, la Branca Rover degli Scouts de France, i movimenti studenteschi, vivono, passano, questi tentativi e, perfino li oltrepassano, muoiono durante il loro sviluppo. L'ACJF¹⁸ è scomparsa. Le scelte che si devono fare, per vivere con successo questa nuova fase, dividono la Gioventù come i partiti oppongono gli adulti. Gli stati maggiori, anche se sono pletorici, hanno l'impressione di trovarsi soli quando concepiscono grandi disegni. Essi incontrano senza penetrare, l'enorme flotta delle Gioventù libere¹⁹ che essi vorrebbero tanto galvanizzare. L'isolamento dà loro dei brividi o il senso intollerabile d'una impotenza molto ingiusta che li fa deviare verso il sogno.

¹⁴ Specie di Conferenza Generale (n.d.t.).

¹⁵ Unione Nazionale delle Associazioni Giovanili (n.d.t.).

¹⁶ Di Hitleriana memoria (n.d.t.).

¹⁷ Giovani studenti cattolici (n.d.t.).

¹⁸ Associazione Cattolica (generale) della Gioventù francese (n.d.t.).

¹⁹ In fondo gruppi spontanei (n.d.t.).

Ci sono sempre, per soprappiù, sfruttatori in agguato, battitori di strada scioperati, arruffapopoli avidi d'azione, che giustificano il detto di Lethiec: "La Gioventù non è più una ricchezza, ma un filone". Le giovani generazioni hanno sempre costituito per gli adulti una sottile tentazione. È una clientela vergine che cade sotto i colpi delle concorrenze oratorie ed eccita la cupidigia di imbrogliatori senza scrupoli. Essi dicono di amare la gioventù... "Essi l'amano, sì, dice Joseph Folliet... ma come i vecchioni amano la giovane Susanna o come l'orco ama la carne fresca di Pollicino...".

Il mito della Gioventù possiede, come molti altri miti, presupposti consistenti ed ambigui: folle affamate d'immagini, moventi reali di rivolta, volontà disponibile, impazienza di tradurre il coraggio in atto, slancio di partecipare alla storia come attori protagonisti.

Ma il mito perde la sua consistenza a causa del lirismo o dell'esaltazione. Non mancano purtroppo, nella nostra epoca, né suggeritori, né cantori, né singolari istrioni. Sotto il loro influsso, l'orgoglio si trasforma in vanità. La rivolta si compiace di se stessa. Il mito della Gioventù diviene il più possibile seducente, il più veloce a prendere il volo, il più promettente, il più illusorio. Non appaga che in apparenza l'ansia di ottenere, per mezzo della Trama, ciò che rifiutano i combattimenti specifici o di guadagnare, a dispetto delle masse, un'inaccessibile personalità. Il suo errore non sta nell'intenzione ma nella visuale che tende all'instabilità dal punto di partenza e all'imprecisione dei dati.

Sembra vero a prima vista, che la messa in pool²⁰ di energie unitarie sia suscettibile di "fornire forze collettive" superiori all'addizione. L'effetto non è in relazione con le sole leggi dei numeri, ma prende un'ampiezza fittizia a causa della suggestibilità flagrante o di un influsso emozionale. Il mito tende a costruzioni deliranti che trasformano i declivi in scivoloni e la velocità in ebbrezza pura. Abbiamo già visto parecchi miti che produssero solo l'anarchia, la mediocrità o la sterilità, come quelli di Nietzsche o della Grande Sera. Perché un messaggio faccia nascere una forza autentica e "futuribile" bisogna che sia perfettamente "a fuoco", cioè universale. Non può essere solamente la fede di un clan, di una giunta o la pretesa di una casta.

²⁰ Monopolio (n.d.t.).

Conviene, in seguito, che la sua proposta sia “realmente, più che collettiva, cioè concretamente socievole, che abbia il suo appoggio non solo sul numero, ma abbia il suo spiegamento in ogni individuo, che ci sia una reale ‘comunanza di destino’”²¹. Non basta che eserciti una forza di coesione, bisogna che sia traducibile, e prontamente, in espansione personale. L'appartenenza ad una classe d'età non è sufficiente. Non è che concomitanza di ritmi biologici.

È importante, d'altronde, che l'“effetto psicologico”, riscaldando i climi, favorisca l'apparizione del reale o aumenti la lucidità. I miti sommari operano in riduzione della realtà, in vaporizzazione del concreto. Infine, per l'involto e la durata del mito, occorre una provocazione, se non a lungo termine, almeno durevole e assai consistente, come quella che mise in rivolta la gioventù tedesca del tempo di Bismarck.

Ora, il mito della Gioventù, non soddisfa che in apparenza queste condizioni elementari. È vero che nel 1965, nelle grandi città i giovani sono più numerosi che gli anziani, per metro quadrato. Ancora bisogna intendersi chiaramente su ciò che si può comparare: gli 0-24 anni per esempio, ai 20-44 o alla totalità.

Il tasso di natalità è del 2,55% in Canada, del 2,25% nell'U.R.S.S. e negli U.S.A., s'avvicina in Francia all'1,80% in questi ultimi anni. *Questo tasso definisce un rapporto che, malgrado i Matusalemme, è sempre stato favorevole ai giovani, ed è per questo motivo che la popolazione progredisce.*

Ma per non prendere che un esempio, in Francia, i giovani dai 12 ai 25 anni, nel 1965, non costituiscono che un decimo della popolazione totale. È bello e molto commovente. Anche se si contano i bambini in culla con i nonni nell'infanzia e si arriva al 35%, il rapporto dei giovani in raffronto con i non giovani non contiene massa critica. In più, si sposta nei tempi. Per otto anni il rapporto “giovani dai 12 ai 20 anni - adulti”, salvo variazioni del tasso di natalità, non sarà quasi cambiato. Questo rapporto si perpetua senza grande modificazione, salvo catastrofe o alterazione psicologica. *La piramide dell'età conserva la sua fisionomia sul filo degli anni, almeno in tempi di normalità, quando sono sorpassati i tagli funesti.*

²¹ HEIDEGGER, *Qu'est-ce que la métaphisique?*, Gallimard.

In parecchi paesi o anche in certi movimenti giovanili si tende al raggiungimento di grandi numeri per fini più o meno onesti. Si galvanizza, si entusiasma con l'intenzione di lasciare arrivare all'inevitabile accesso dei giovani al potere. Si parla di 100 milioni di Francesi, senza precisare, nello stesso tempo, che il giorno in cui arriveremo a questa cifra i Tedeschi avranno passato i 200 milioni e i Russi i 400. Nel 1965, nascono in Europa 980.000 francofoni. Questa è la realtà. È sufficientemente interessante per non avere bisogno di essere gonfiata. Nello stesso tempo 1.400.000 germanofoni vengono al mondo.

Il tasso di natalità presente non deve procurare al mito della Giovinezza alcuna accelerazione. Senza ignorare il vertice della piramide e che i vecchi sopravvivono parecchio, si sa che l'Europa ringiovanisce. Inutile soffiare sulle statistiche.

D'altra parte, la *solidarietà d'età* non è che un effetto di concentrazione e di turbolenza. Insensata a 3 anni e mezzo, essa lo è altrettanto, malgrado le apparenze a 17 e a 31.

Certamente capita, per esempio, che un accidente o circostanze eccezionali saldino fra di loro gruppi d'uomini della stessa età, "quelli di Verdun"²², o dei gebels, o i giovani tedeschi di fronte a Napoleone. La Gioventù è al centro di una falcidia programmata in ogni guerra internazionale ma non più dei contingenti di adulti. Sono periti, nell'ultimo cataclisma, più uomini di 24-30 anni che giovani che non avevano ancora questa età. Fare del conflitto fra giovani ed adulti, torta alla crema degli oratori con carenza di applausi, movente operativo delle "vocazioni delle generazioni", denuncia un'approssimazione frettolosa e deduzioni sommarie che si tirano esaminando la Gioventù a passo di corsa. "Sposare lo spirito di un'epoca, dice F. J. Sheen, è garanzia d'essere vedovi all'epoca seguente"²³ Il mito della Gioventù, anche se lo si intende d'estensione planetaria, quando appoggia sul numero o sulla solidarietà d'età, non è di portata universale.

Il conflitto di generazione, al di là di un certo regime, non ha in sé ritorni di giovinezza che nell'occasionale o nell'emozione. Un certo tasso d'opposizione è sempre stato naturale. Esistono folle di maschi, senza che

²² I reduci della grande battaglia del 1916 (n.d.t.).

²³ F. J. SHEEN, *La Science contre la Foi*, Fayard.

ci siano gorilla. Il raffronto stesso è stimolante. Ma il complesso di Edipo, esacerbato a oltranza, non produce che l'inversione della crescita. La funzione biologica della Gioventù è il mantenimento dello slancio della specie, la funzione biologica dell'età matura è l'eliminazione del fortuito, grazie alla conclusione dei tentativi o del calcolo. *La sola proposta universale che possa essere fatta alla Gioventù è quella della solidarietà delle generazioni.* Essa ha le sue grandezze e i suoi aspetti servili. Essa è fondata sull'a priori unitario d'una specie che non ha che un sangue. Tutte le altre conducono in un vicolo cieco²⁴.

Il dinamismo della gioventù risulta dalla messa in comune di attitudini singolari. Si dispone, fra i 15 e i 20 anni, d'un apparecchio produttore d'energia che lavora ad alto rendimento. Si guadagna più di quanto si spende. Si ha la generosità facile. L'intransigenza cresce, contemporaneamente, con i muscoli e il cervello, come il gusto di vincere e di riuscire. I giovani sono nobili e totalitari. Sono sinceri senza calcolo. Vogliono essere creduti per la loro sincerità.

Queste magnifiche qualità sono meno quelle della "Giovinezza" che quelle dell'uomo in fiore; esse non esistono nell'astratto più del "cuore della Gioventù", il suo cervello o i suoi polsi; esse si complessano in permanenza con la soggettività, la seduzione; sono rese fragili da un ritmo di resistenza corta. Kennedy aveva infatti 45 anni quando fu eletto Presidente.

La massa umana è lenta, non desidera essere tratta fuori dal suo ritmo con un vigore troppo energico. Non sopporta a lungo che la si metta a regime esaltante.

Sicuramente, la strada per un'affermazione professionale sembra ingombra agli occhi dei giovani, infatti, l'espansione non rallenta nemmeno un poco e si cerca mano d'opera in Europa. Se il cataclisma venisse a troncare la corrente economica, gli uomini dai 30 ai 60 anni, padri di famiglia e responsabili, sarebbero maggiormente toccati che quelli dai 15 ai 20 anni. Che i giovani desiderino intervenire senza rimandare ulteriormente è perfettamente comprensibile, ma rendere più pressanti le loro pretese non migliora i loro calcoli. I climi di guerra

²⁴ *La montée des Jeunes dans la communauté des générations*, Semaines sociales 1961.

fredda sono estenuanti, sono risentiti dai giovani con più disperazione che dai vecchi, ma checché si dica attualmente, la gioventù occidentale è una Gioventù assennata. Non ha provocazioni violente. Non ha, come i proletari, incitazioni permanenti alla lotta. Essa è protetta, alloggiata, nutrita, "scolarizzata", in condizioni soggette a perfezionamenti, ma mai arrivate a tanto. "Se ci saranno rivolte, dice G. Matzneff, ciò sarà perché la nostra nouvelle vague è la più precocemente borghese che si sia vista da molto tempo...". Gonfiando la provocazione, nella speranza di ottenere un'azione più sicura, si rischia di creare nei giovani la fissazione della rivendicazione; li si porta a compiacersi di un giuoco quasi teatrale, dove non cresce che la loro avidità. Propagando la segregazione, lasciandoli da soli di fronte ad una società intollerabile, li si spinge al nichilismo o alle più violente follie.

Lasciare credere alla Gioventù che va a conquistare il mondo costituita in generazione non la si porta che alle pretese o al disincantamento. Anche se ciò diverte e sembra riuscire per un momento, è *pericoloso farsi beffe di una Gioventù, esacerbando la sua volontà di potenza collettiva, e voler rilanciare il mito del superuomo per quello della generazione-fenomeno*. È poco onesto dare a questa Gioventù la sensazione che essa costituisce nell'avventura del mondo un caso originale, specifico, e che si attende solo essa per cominciare la Storia.

"Ch'essi stessi... siano persuasi che non hanno più nulla da imparare, perdoniamolo alla loro inesperienza, ma che tanti adulti prendano parte a questa illusione e lavorino a ricostituire il mito di una gioventù capace di costruire prima di aver appreso, è uno dei segni più allarmanti del disordine degli spiriti e dell'inerzia degli educatori"²⁵. La crescita del mito della Gioventù a ebollizione fa evaporare la lucidità e falsa la visione del reale.

La Gioventù non è che un volume nominale prestato alle molteplici manifestazioni della Specie nella sua perpetua primavera.

Che l'effetto della massa intervenga, che la socializzazione sproni, non è certamente da trascurare, tutte le conseguenze dell'urbanizzazione intensa e della natalità sostenuta sono da valutarsi, ma definendo una potenza

²⁵ JEAN RIMAUD, Education, direction de la croissance, Aubier.

attraverso il suo vettore o il momento di osservazione, non si trova il potenziale. Confondendo il calcolo delle probabilità con quello dei mezzi statistici, si trasforma il fenomeno in semplificazione. Definendo la Gioventù come si definisce la Galassia, si individua, non si precisa. La Gioventù è molteplice. In una tesi degna di nota, Jean Vieuxjean la descrive "con milioni di visi"²⁶.

Molti giovani portano "blousons" nere o dorate, si fanno l'abitudine alle ragazze o alle automobili, altri si bruciano le palme a Budapest con le bombe Molotov. Alcuni si distraggono al Booling e altri con lo judo. Ci sono i figli di papà ben messi, di classe, ben nutriti ma anche i rivoltosi. Tutto ciò non è esprimibile in percentuali. Alcuni si lanciano col paracadute a Dien Bien Phu o nell'Aurès perché i loro compagni vi sono assediati. Basta. Altri vendono "il Grido"²⁷ alla porta delle chiese o scuotono, ballando il twist, le loro chitarre. Alcuni allacciano i loro stivaletti, altri si allungano sulla sabbia.

La Gioventù non è uno stato né uno scopo, ma un passaggio e una vita. Gonfiato, il mito della Giovinezza può servire ai maneggiatori di folla o a permettere loro di fare carriera, non serve ai giovani. Li distrugge.

Lo slancio dei giovani non deve essere ostacolato, ma, al contrario, esaltato a condizione che li si inizi alla saggezza. Ciò che essi danno al mondo di purezza e d'intransigenza, di nobiltà e d'inventiva, non può dare frutti che nell'integrazione. Essi lo fanno in verità. Sono attenti in scuola, silenziosi nei laboratori, a bocca aperta negli anfiteatri antichi. Essi fanno, dopo la loro prima infanzia, che è un tempo per imparare, che non si costruisce se non con ciò che si sa, e quindi ciò che si è appreso. Se il bambino non eredita, perisce nell'istante in cui nasce. I giovani scavano, quando li si stimola al rendimento. Li si può iniziare all'azione sociale e alle responsabilità, li si può preparare ad essere attori della loro educazione o della loro istruzione, ma ciò comporta esigenze e sollecitudine.

Non mancano movimenti oggi che, davanti alle difficoltà della educazione precipitano nella facilità di trasformare i loro gruppi in

²⁶ JEAN VIEUXJEAN, *Jeunesse aux millions de visages*, Casterman

²⁷ *Giornale di giovani* (n.d.t.).

Movimenti di Gioventù, ma il mito della Gioventù è un mito vuoto di contenuto. È un punto di partenza approssimativo e pericoloso. È un mito deviatore di energie ancor più piatto e facile a volatilizzarsi di un miraggio.

“I gruppi di giovani ”, pertanto, hanno, nella società attuale, un ruolo insostituibile. Nella misura in cui la famiglia è tagliata fuori e non esercita la sua vecchia azione socializzante, i gruppi possono, per delega, sostituirla sotto qualche aspetto, con un'utilità incontestabile, ma a condizione che in questi gruppi di giovani, possa crescere la “personalità”, cioè, per un essere in crescita, il potere di situarsi, di evolversi nella relazione con gli Altri. Sia l'Altro un prete o anche un ragazzo di un'altra età. È la teoria di Eisenstadt e di molti altri importanti sociologi. È la teoria che ha reso lo Scautismo un movimento di grande respiro e universale. I “Movimenti di Giovani” si distinguono dai “Movimenti di Gioventù” nel senso che questi sono società di giovani, ma normali, che annoverano cioè adulti con funzioni iniziatiche. I giovani vi trovano attività preferenziali, possono sceglierli ruoli alla loro altezza e anche leggermente al di sopra e sono molto “liberatori”²⁸ incontrano adulti che partecipano al loro giuoco, ma aggiustandolo, correggendolo, guidandolo in un atteggiamento di comprensione, senza pietà.

I sindacati di studenti saranno oggetto di studio a parte. La media dell'età delle loro reclute è sui 20 anni almeno, il contesto è omogeneo, la maturità si rende evidente, l'ingresso nella vita politica si completa. È possibile mettere a punto una teoria e una tecnica valida sui “Sindacati di Studenti”. I clubs di montagna, di vela, di camping o culturali hanno ugualmente il loro interesse e anche le bande di “amici” per la pelle. Ma ciò che riguarda i ragazzi dai 12 ai 17-19 anni, i “Movimenti di giovani”, come lo Scautismo, possono avere nei 25 o 30 anni futuri una funzione sociale della più grande importanza.

Oh! Non si tratta assolutamente di calmare i giovani, di acclimatarli, con dolcezza, in una Società stupida, o di abbacinarli con l'illusione, ma di condurli all'azione, facendo loro capire che saranno uomini, domani, nella misura in cui la loro rivolta avrà presupposti fisici e mentali ben stabiliti, nella misura in cui desidereranno *superare* la loro giovinezza senza

²⁸ Cioè sviluppano, enucleando, dal di dentro, la personalità dell'educando. Infatti educare, dal latino educere = trar fuori (n.d.t.).

disprezzarla. Certamente, un giovane uomo non è un animale da laboratorio, batte la campagna e si agita nella pelle come gli elementi di Dirac nell'atomo.

Ma qualunque possa essere la sua data di nascita, gli effettivi del suo liceo, l'importanza del suo caseggiato, o il contesto climatico, un ragazzo dai 15 ai 20 anni è, prima di tutto, un giovane uomo euforico. Appartiene alla Specie prima di appartenere al gruppo e, a fortiori, a un'entità tanto fugace come quella delle età. È nato per essere attore del suo ruolo. Sta per amare, sposarsi, generare, portare attorno a sé e con le sue proprie mani, la miseria o la gioia, la pace o la morte, il Giusto o l'Assurdo.

Molto di frequente gli Yé-Yé sono degli S.O.S.²⁹. È così che bisogna considerarli, anche se ci piace dimenticarlo. *Il problema della Gioventù è quello dell'Umanità, al cubo, ed è precisamente nella sua infiorescenza che la Specie è minacciata. È toccata in pieno germe, nella sua fase di fragilità. Andiamo, con Popoli intieri, alle maturità abortite.*

Nell'ora stessa in cui si allungano i tempi, già lunghi, dell'istruzione d'obbligo, i Movimenti d'educazione non hanno il dovere di accorciare i loro cicli, già corti, e di lanciarsi a corpo perduto nel mito della Gioventù. Dovunque siano, se sono coscienti, i giovani di domani stanno per avere da combattere. La loro solitudine è già una lotta, essi esitano tra la disperazione e la noia. Malgrado la fiera delle illusioni, le bande di amici per la pelle, le consolazioni apparenti del mimetismo esibizionista, rischiano di trovarsi soli e sconcertati. Malraux propone loro solo l'Intensità, Gide l'Istante, Camus l'Assurdo, Sartre il Nulla, come si presenta agli ammalati la morfina che fa dimenticare il dolore e l'euforia. Essi stringono fra le loro mani febbrili questi mille stupefacenti scaturiti dagli alambicchi, che non liberano mai dall'apprensione d'inutilità.

Se la salute della specie è nelle mani dei lucidi, è tempo di demitizzare. È urgente temperare i climi e rischiarare i Limiti, perché nascano giovani adulti dal sangue freddo. È a vantaggio della salute pubblica favorire l'espansione degli sports, delle società e dei movimenti educativi. Non si produce giovanilità che grazie alla vittoria su se stessi, prima, e non prendendo l'espresso della Storia con un biglietto di metropolitana. Al-

²⁹ Cioè segnali d'allarme, indicanti il configurarsi di una determinata situazione sociale (n.d.t.).

trimenti i conquistatori saranno di una specie del tipo schiuma di mare, con una benda nera sull'occhio destro. In massa.

Dopo aver gettato un colpo d'occhio sulla massa degli uomini e, in mezzo ad essi, sulla folla dei giovani, portiamoci più vicino e osserviamo una dozzina di ragazzi...

IL GRANO IN ERBA

“Secondo le leggi dell'aerodinamica, si dice in Brasile, un maggiolino non può volare. Ma il maggiolino ignora le leggi della aerodinamica... e vola..”.

Si trovano “nei Grandi Collegi dell'Avvenire”, dove tutto è ben organizzato, professori simili ad Ercole. Il loro stesso aspetto atletico sembra una garanzia evidente della quantità di disciplina che vige nella loro classe. Il loro stile è inappuntabile, moderno senza essere provocante, sono perfettamente sicuri di se stessi e dispongono, in più, di un arsenale preventivo di punizioni molto conosciute. Il silenzio è il loro programma. È davvero stupefacente che possa capitare che si facciano atrocemente canzonare... Altri hanno un'aria modesta, tanto che sembrano ridicoli, e ispirano alla Direzione seri timori. Sono miopi, piccoli e maldestri. I loro abiti sono striminziti. È tanto stupefacente che possa capitare che il silenzio e l'attenzione regnino nella loro classe, in modo quasi perfetto. Senza dubbio sono gli uni psicologi e gli altri no? È questa, almeno una delle cento ragioni che provocano la differenza.

“La psicologia, assicura il professor Mucchielli, è veramente la scienza del XX secolo”¹. Baden-Powell, mezzo secolo fa, affermava che “il primo passo da fare per avere risultati positivi nell'educazione del vostro scout è sapere qualche cosa dei ragazzi in generale e del vostro in particolare”.

Il compito degli educatori, oggi, è grandemente facilitato dai progressi spettacolari della psicologia sperimentale. Essa non è ancora arrivata alla perfezione, ma i dati ch'essa fornisce sono già preziosi. Quando si considera la Gioventù come una massa, non vi si comprendono grandi cose. Quando si avvicinano i giovani a dozzine, si vede già più chiaro, a

¹ R. MUCCHIELLI, La caractériologie à l'Age scientifique.

condizione, anche se ciò può sembrare troppo esigente, che non ci si affidi al caso o all'intuizione. Esiste una scienza dell'uomo che non si può ignorare oggi e che permette di accostarlo molto da vicino.

Per lungo tempo si sono considerati l'anima, il corpo e lo spirito, provvisoriamente associati, ma creati ciascuno per un suo destino. Il volere, rischiarato qualche volta dall'intelligenza, conduceva l'anima verso le vette sublimi, a meno che, inibito da cattivi demoni, non la conducesse, per difetto, in qualche voragine fangosa. Per educare si abituava all'obbedienza, si esercitava un poco la memoria e molto la volontà, si insegnava il senso del dovere.

Sottoposto ad una osservazione meno sommaria, l'uomo ha, dapprima, rivelato che non era corpo e anima, operanti ciascuno per suo conto, trascinantisi e inibentesi l'un l'altro. Si sa, con migliore precisione, che nella sua Avventura umana l'uomo è *Uno*, anima, corpo e spirito non separabili. Si potrebbe più o meno descrivere come "il campo unitario" di cinque o sei campi di forze maggiori che combinano le loro energie, nel fenomeno umano; campi indissociabili, costituenti della sua realtà e della sua storia.

Le *forze psicologiche* sono scopribili con l'espansione cellulare, con il dispiegamento dell'energia fisica, con il pelo che spunta sulle gambe. Qualunque possa essere la sua razza o il suo ambiente un ragazzo dai 13 ai 18-19 anni si sviluppa in gran velocità.

La minima modificazione del suo flusso psicologico si ripercuote sul suo comportamento. Il surmenage o il mal di denti, il morbillo o la mancanza di calcio, sminuiscono la sua perspicacia, lo indispongono e lo modificano, se non altro provvisoriamente.

L'adolescente, eredita, con lo slancio vitale, da tutto il capitale della specie umana e dai suoi aspetti meno nobili. La sessualità lo travaglia profondamente, il suo sistema ghiandolaire cerca un nuovo regime, il suo equilibrio sanguigno è instabile. *Le Forze del Carattere* si esprimono in parole o in gesti, in atti calcolati o in impulsi violenti - Talora tace sotto una reprimenda e ringhia a chi è lontano come un botolo - Talora annusa lavorando, si rode le unghie, tiranneggia i piccoli, copia i grandi - Talora sghignazza ad ogni istante - La persistenza di questi segnali, la loro

costanza d'impiego in uno stesso uomo, la loro flagranza, hanno condotto i sapienti a supporre e a verificare che ogni essere dispone di un sistema recettore-trasmittitore proprio, non riconducibile a nessun altro, anche se comparabile ad altri. L'hanno chiamato Carattere.

Una volta si limitava questo termine all'originalità di un soggetto, .. al suo spirito di decisione, al suo coraggio o al suo temperamento. I giovani dovevano, senza mollezza, “formare il loro carattere, perbacco!... mostrare un po' di carattere, infine!...”. Se si perdeva la guerra e qualcuno si ritrovava prigioniero, si diceva che “i capi avevano mancato di carattere”. ...Foch assicurava che “quando si ha del carattere, lo si ha generalmente cattivo...”.

Dopo vent'anni si intende per Carattere: *“l'insieme delle disposizioni congenite che formano lo scheletro mentale d'un uomo”*². È il terreno della Personalità.

Una data struttura mentale costituisce una probabilità di energia potenziale, come l'immobilizzazione d'una massa d'acqua fra le pareti di un cratere di montagna. La forma di questa struttura, la sua pendenza bruta, tormentata o dolce, definisce un modello di declivio. Ogni individuo ha il suo modo di sentire e di sentirsi, di prendere e di distribuire, di liberarsi o di rinchiudersi. *In questo senso il Carattere non si giudica, si studia e si constata.* Se le sue modalità d'espressione non sono a tutti gli effetti misurabili, sono almeno apprezzabili, e, qualche volta, prevedibili.

Esaminando un viso con qualche attenzione si può già fare della caratteriologia”, approssimativa e differenziale. Si indovinano i complessati e gli ottimisti, i biliosi e gli imbroglioni. Nello stesso modo fornisce elementi la forma generale del corpo. Ci sono i piccoli e i magri, i grandi e grassi, i don Chisciotte e i Sancio, Laurel e Hardy, il candidato alla nullità. Ma ci sbaglia facilmente.

Si sono anche studiate le correlazioni fra carattere e ambiente di vita. Alcuni uomini si induriscono nelle prove, altri si lasciano sommergere. L'uno era felice nella folla, l'altro fuggiva gli assembramenti. Le ghiandole

² LE SENNE, *Traité de caractériologie*, P.U.F.

facevano di uno un mediocre e dell'altro un conquistatore. Dopo diversi tentativi, più o meno specializzati, si rischiava di bloccare l'uomo nel perimetro del torace, della tiroide o del mestiere. Fu allora che degli Olandesi, poi in Francia, Le Senne, Le Gall, Gaston Berger, Mucchielli hanno finito per scoprire che tutti i soggetti classificati, con dieci differenti metodi d'analisi, avevano in comune almeno tre proprietà caratteristiche comuni.

- L'*Emotività* descrive "la capacità di commozione del soggetto". La prontezza alla collera o alle lacrime, il tremore delle mani, l'entusiasmo sprizzante, corrispondente ai tipi definiti. L'indifferenza ai rumori improvvisi, la possibilità di restare immobili a lungo, ne designano degli altri.

- L'*Attività* non è un febbrile attivismo, ma un "potenziale di forze disponibili". Un lavoratore che si polarizza può avere una attività mediocre. L'attività riguarda, a volte, il potenziale, il modo di distribuzione e di recupero, a più o meno alto rendimento. Si trovano ragazzi che fanno parte, a volte, della J.E.G., degli Scouts o di un club di chitarristi, giocano anche al tennis, fanno danze sfrenate e superano bene i loro esami. Differiscono a prima vista da coloro che danno fondo, anticipatamente, al progetto di aggiustare un cassetto o di piegare il loro foulard in triangolo...

- La *Recettività* rappresenta il tasso di penetrazione nell'essere, degli avvenimenti esteriori. Il Primario riceve ogni sollecitazione, gli occorre la verità, il molteplice, quattro o cinque films al mese, giornali illustrati, un piccolo harem. Fonda le sue impressioni nel momento. Il Secondario ha un'osmosi lenta. Riceve in profondità.

Queste tre proprietà possono assumere sfumature diverse grazie ad elementi secondari, *Socievolezza, Polarità, Avidità*, ecc. Esse non operano separatamente, sono intercomunicanti fra di loro e costituiscono una mediana del carattere.

- | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| 1. - Emotivi-inattivi-primari | = Nervosi |
| 2. - Emotivi-inattivi-secondari | = Sentimentali |
| 3. - Emotivi-attivi-primari | = Attivi-esuberanti (o collerici) |
| 4. - Emotivi-attivi-secondari | = Passionali |

5. - Inemotivi-attivi-primari = Sanguigni
 6. - Inemotivi-attivi-secondari = Flemmatici
 7. - Inemotivi-inattivi-primari = Amorfi
 8. - Inemotivi-inattivi-secondari = Apatici³

Da queste mediane si deducono dei personaggi di cui si fanno gallerie di ritratti⁴.

Non si può, beninteso, lanciarsi nell'avvicinamento di un individuo reale con soggetti teorici della galleria dei ritratti senza essere un poco specialista. Non basta utilizzare alla carlona il caratteroscopio di Le Senne per cadere nel giusto. *Non resta che, non appena possibile, nel momento attuale, di parlare di educazione personale senza tentare almeno una valutazione approssimativa del carattere.* Le proprietà non sono qualità o difetti, ma un semplice apparecchio d'esame che non rivela un valore, ma una propensione, un'inclinazione, una certa forma di terreno. Dà una visione in rilievo, in profondità e in respiro, d'un aspetto capitale della Personalità.

Le *Forze dello spirito* son prodotte dalla macchina per pensare, per decidere, per creare. L'intelligenza, l'immaginazione, i doni artistici hanno subito terribili assalti dopo che il russo Pavlov⁵ ha fatto sputare i suoi piccoli cani. Egli ha trovato la teoria dei "riflessi impressi col colpo di fischietto". Dei temerari hanno decomposto l'uomo in meccanismo sapiente: memoria, sesso, neuroni, ecc., ma uno svegliarino smontato su una tela cerata, se offre una certa visione del dettaglio, astrae completamente il nesso.

L'intelligenza, lo spirito e l'anima non sono automatici. *Ogni nascita è un cominciamento. Attraverso la costruzione l'uomo possiede sufficiente libertà per conquistare la sua libertà. Con la vita, egli fa "la sua vita"; nella specie egli si costituisce "caso". La sua intelligenza e i suoi doni sono capaci d'invenzione.*

³ J. R. LE SENNE, *Traité de caractériologie*, p. 39, P.U.F.

⁴ Vedere LE SENNE, LE GALL, MUCCHIELLI

⁵ Studiò la teoria dei "riflessi condizionati", per cui, abituati a reagire a uno stimolo che preannuncia un dato risultato compiendo determinate operazioni, le stesse operazioni dopo un'assuefazione sufficiente vengono compiute meccanicamente e irrazionalmente appena percepito lo stimolo (n.d.t.).

Le *Forze periferiche* si manifestano nell'interferenza dell'uomo con il suo ambiente di vita: famiglia, scuola, amici, standing⁶ momento storico. Queste forze sono oggi abbastanza fantastiche, ma non creano l'uomo più di quanto l'acqua o il banco di sabbia non creano il pesce. Ogni individuo eredita forti impulsi, determinanti, qualche volta, ma resta, se è cosciente, capace di padroneggiarsi, di prevedere e di rivoluzionare, almeno in una certa misura. L'uomo è l'opera delle circostanze, ma per una parte solamente, poiché per una parte egli stesso le crea. Nella nostra epoca non si può più giocare a Robinson Crusò. Quando le forze esteriori colpiscono l'adolescenza troppo giovane o senza difesa, possono annullarla.

Le *Forze del subcosciente* sono state rivelate da Freud. Ma la psicanalisi è una tecnica di esperti. Essa studia i fattori remoti, nella profondità dell'essere, attraverso le impressioni apparenti o i tremolii del terreno. Sul conto della libido si sono messe in venti anni tutte le trasformazioni giovanili di cui si rifiutava la paternità. Se un ragazzo rubava macchine per portare a zonzo le sue conquiste di una notte, era, vi si spiega, senza complesso, perché all'età di due anni aveva bisogno di abbracciare sua madre che era coperta di foruncolletti... Jung ha messo dello humor in queste riflessioni. È sicuro che esista un rapporto incessante fra il subcosciente, l'inconscio singolare o collettivo e la "surface". Si può incassare un colpo il cui dolore si prolunga e colora i pensieri e condiziona le azioni, ma la localizzazione in questa zona, sfugge agli amatori. Quando un ragazzo manifesta segni allarmanti di soggiacere al sogno o all'imponderabile dimostra incapacità evidente ad essere rintuzzato senza dolore, nervosità incontrollabile, la sua educazione è compito di uno psichiatra e non di un Capo scout.

Forze superiori. Che sia fatto da Teilhard de Chardin a partire dal Sinanthropo, da Grey Walter nella storia del cervello, o Mac Iver a proposito delle strutture sociali, lo studio dell'evoluzione della specie, della materia o degli organismi, delle società o delle istituzioni, *rivela un fenomeno di movimento tracciato di direzione, una specie di dinamismo annunciatorio* e che non si spiega con una semplice descrizione.

⁶ Livello sociale (n.d.t.).

Un incoercibile appetito di durata e di progresso anima questa marcia, esitante ma precisa come una corsa, per rispondere ad appelli superiori verso il meglio, il più, l'al di là. "Con tutto il suo peso, dice Teilhard, l'uomo grava su un centro esistente prima di lui".

Qualche volta queste forze sembrano allontanarsi dalla terra, allora gli uomini rinunciano a indentificarle. In certi periodi esse sembrano attraenti, allora le ricordano e le invocano: Dio, Valore, Umanesimo o Cultura. Ma che gli uomini siano ricettivi o no, la loro realtà non ne resta modificata. La realtà dell'atomo non soffreva dell'ignoranza dei Romani. Che Nietzsche, per risvegliare il mondo, gridi "Dio é morto", non cambia nulla. L'uomo è un'anima e marcia, di buona voglia o suo malgrado, verso l'Eterno.

Ogni uomo che nasce, ripropone, a se stesso, individuo, tutto il problema della totalità dell'universo e della storia. Della vita l'anima fa la sua storia. Essa è sorda o ricettiva. Essa è creatrice o inerte. Essa è.

LA PERSONA UMANA

La persona umana è la realtà base della specie, la struttura prima e finale, totale e vivente dell'uomo, impegnato in un passaggio qualsiasi nello spazio e nel tempo. Essa suppone unità, più o meno consistente, di forma e di poteri di un corpo, di una coscienza e di un'anima. L'ultimo mendicante è una persona umana come Einstein o Napoleone.

L'individuo

È una persona umana situata in un punto preciso della storia, irriducibile, incancellabile. Ha la sua potenza concreta, il suo colore, e la sua mobilità, nel Carattere e nelle attitudini extra-caratteriali, nel Giuoco E-A-R⁷ e nelle forze fisiologiche, passando per l'intelligenza. L'individualità è il terreno effervescente della Personalità creatrice. *La Società non ha l'individuo come*

⁷ E.A.R.: E = emotività.
A = attività.
R = ricettività (n.d.t.).

materia primaria, ma come elemento nucleare. Individuo e Società non si oppongono che in teoria o per accidente, quando uno telescopia l'altro.

La società è un prodotto

Motore, sicuramente, crea una quantità di varianti fisiche (i sentieri, le strade, i telefoni, ecc.), strutturali (i costumi, le convenzioni, le leggi, ecc.), mentali (la Fede religiosa, l'ideologia, ecc.) e di uomini-viventi. È una macchina enorme in marcia e senza età. Essa è creatrice, realmente produttrice, trasformatrice, attiva, ma è l'ingegnere stesso, l'uomo, che ne costituisce il meccanismo operativo. La Società siamo noi, strumenti in mano. Non c'è, d'altra parte, che una Società, ma, in concreto, ci sono migliaia di Società.

La personalità

È descrittiva di tutto il concreto e lo storico della Persona umana individualizzata, qualificatrice del suo livello di coscienza e del suo potenziale creatore, estimatrice dell'Io, nella sua esistenza bruta e nella sua relazione totale con il prossimo e il mondo.

Mucchielli, in senso restrittivo, intende per "personalità attiva" l'insieme e l'opera delle "facoltà di sintesi, d'autonomia, d'impegno e di creazione". *Il progresso della personalità attiva è uno degli scopi maggiori dell'educazione.*

Si potrebbe rappresentare questa descrizione teorica dell'uomo sotto forma di una specie di scorticato traslucido con quattro o cinque orditure d'irrigazione magnetica, con una sola sorgente d'energia e conduttori variabili, scambi, ecc.:

- zone dello slancio vitale e struttura fisiologica,
- zone dell'individualità (del carattere, delle forze periferiche, delle relazioni interpersonali),
- zone della personalità attiva e creatrice, delle risposte agli appelli superiori,
- zone della personalità totale. e vocazione personale.

Come nelle insegne elettriche animate, ogni due o tre secondi, ciascuno dei canali magnetici irradia tutti gli altri, nello stesso tempo che riceve le loro palpitazioni. È un tutto che non ha senso che nella sua totalità. La

“panne» di uno sminuisce l'altro, il suo eccesso lo fa brillare maggiormente. Ma un “écorché” non ha altra storia che quella dell'inventore. L'uomo pure è una trama, un giuoco di forze, ma storico. Non ha nulla di automatico. Senza libertà né intelligenza egli non avrebbe mai avuto un'evoluzione costruttiva.

Siamo passati attraverso la folla, ci siamo arrestati al paese dei giovani in massa, poi abbiamo avvicinato un gruppo ristretto. Avviciniamoci ora al fatto centrale.

DANIELE

“O troverò una strada, o me ne farà una... ”.

Guy de Larigaudie

Arriva. Lui. Il vivente.

Arriva e si annuncia.

Al suo passaggio le porte sbattono e nell'aria risuona “Jet song”¹, zuffolato a tutto spiano. È un giorno calmo. Daniele non è furioso, entra con scasso. Entra con scasso in casa sua, in casa vostra, in classe, nei treni, nella vita. Entra come può. Gary Cooper gli ha lasciato in eredità il suo blue-jeans e alcune gesta di grande cow-boy. I professori di liceo tentano di fargli scoprire uno stile, le leggi delle cifre e una geografia provvisoria. Suo padre gli dà un po' di danaro e circa una volta per trimestre, uno o due principi fondamentali. Daniele riceve molto dal suo ambiente: i passaggi pedonali e l'aereo, la musica e il giornale della sera, il battesimo e il riscaldamento centrale. Egli eredita moltissime cose.

L'eredità porta anche ciò che è pesante da portare ed è perciò che le porte sbattono. Daniele è nel torrente scompigliato e impetuoso di ciò che viene definito una civiltà. Egli respira la sua epoca, la sua banda dei 4 e i “suoi amici”, le loro speranze e il loro fracasso. Ha due pugni, una buona ugola, gli occhi neri e la voglia di muoversi. Ha un'anima, vergine. Nessun conto in banca, un conto con la vita. Daniele non è una riproduzione d'uomo, ma una vera e propria invenzione.

Ha fame sette volte al giorno.

¹ *West Side Story*, film di Wise e Robbins.

Ha fame di tutto, di ragazze, di ritmo, di scienza. La sua vita si esprime in appetiti. Si muove secondo l'odore e il gusto e si entusiasma secondo come sente, d'un tratto. Prova tutto e in fretta. Corre, se ciò gli piace. Non danza ancora, carica e fa balzi. È permanentemente sotto pressione. Di tanto in tanto, fa l'ammalato. In una partita di calcio si fa male e ci impiega tre giorni per riaversi. In una settimana cambia cinque volte le calze, poi più per quindici giorni.

Esplora ma non prevede. I suoi alluci vanno estremamente veloci come le sue gambe e le sue braccia. Ama il rischio, per la sorpresa e la scelta. La forza gli piace come sfida alla sorte. I caïds², i soldati, gli sportivi, gli avventurieri lo seducono. Copia con varianti o si oppone con accanimento. Le sue collere sono violente e brevi, la sua ignavia è disarmante. La sua incostanza è stupefacente come la sua generosità.

Daniele ha 15 anni e li porta con orgoglio.

È commovente un ragazzo quando non è sicuro di sé. È bello anche con le scarpe sporche. È incerto ed è terrificante come il giuoco in borsa o la vita. È unico.

Gli specialisti del microscopio psicologico hanno qualche volta la tendenza a intagliare la vita in strette lamelle, a considerare l'uomo per sequenze o la storia come una successione di episodi. Inventano la psicologia del lattante, poi quella del bambino svezzato, parlano di prepubertà, poi dello stato di pubertà. Si dovrebbe credere il mondo popolato da stranieri raggruppati per generazioni. Essi considerano con attenzione, qualche volta, più le differenze che la continuità. In verità, non ci sono 10 o 15 psicologie, ma una. *La psicologia dell'adolescente è quella "dell'uomo in fiore", nella sua Promessa e la sua fragilità, la sua audacia e la sua incostanza, il suo splendore e la sua inanità, la sua inquietudine e la sua avidità.*

Il suo "campo totale", la sua personalità, sopporta due grandi maree in cinque anni, quella dell'irruzione puberale e quella della sua integrazione sociale, uno choc e la sua trasformazione lenta. Ambedue sono spettacolari. La *sessualità* non è nascente. Freud l'ha sovrabbondantemente provato, essa esiste dalla nascita, *passa dal tepore al bollore e mette tutta la*

² Magistrato indigeno in Algeria e in Tunisia (n.d.t.).

personalità in tensione. Tutte le facoltà entrano in risonanza con il suo ritmo incombente e potente, l'affettività si erotizza, le immagini divengono trasparenti. *L'Io vuol divenire esclusivo, irresistibilmente.*

Una specie di inquietudine s'impadronisce allora del ragazzo, che, con la potenza spermatica riceve un dono potente. Non sa più con sicurezza dove è. L'educatore, d'altra parte, non riduce più il dominio dell'istinto su una personalità fragile e perde sempre più il contatto. La curiosità si fa rovente, la sensibilità si affina, l'immaginazione prende un certo dinamismo, ciò che si traeva dall'immagine ora si comincia a trovarlo nelle parole. La musica, soprattutto quella ritmica, colpisce e va al cervello. L'intelletto fa "surface"³.

Evidentemente i primi passi mancano di sicurezza, il giudizio resta ingenuo, si ama ancora il "caro disordine", che sembra offrire tante, varie scappatoie. La grande forza che si installa prematuramente, lo rende uomo per tentativi successivi, slanci e ritorni al punto di partenza, temerità e ritirate. Il regime sforzo-difesa, lavoro-vacanze gli confà. Il piccolo uomo trova in questa lotta gioie che non supponeva, esse lo attirano per il gusto del rischio.

Ma resta un esploratore timido e selvaggio. Scopre il beneficio che si può trarre dalla ribellione per l'affermazione e il consolidamento del suo Io. Ci si oppone alla famiglia, essa è sul posto e a portata di mano, poi si attaccano gli insegnanti, si ha qualcosa contro la Società. Si entra a tutta velocità nel mondo, ma se non all'indietro, almeno con lo scudo. È la fase del tentativo permanente.

Il giuoco complesso E-A-R è fortemente scosso dall'accentuazione del gran ritmo che s'impadronisce della Personalità e dai primi passi nel mondo. Non cambia, sicuramente, segno, perché si tratta di sangue, di struttura mentale, ma lo accusa il suo rilievo. L'Emotività è più rapida e anche più sollecitata, l'Attività più sonora, la Ricettività più primaria.

³ Come è capitato sin qui e come capiterà anche in seguito, qualche termine è lasciato volutamente nella sua espressione francese o in altra lingua straniera perché è intraducibile o perché tradotto in italiano, a volte anche a causa delle inevitabili perifrasi, perderebbe della sua efficacia, frequentemente determinante nel contesto (n.d. t.).

L'intensità del regime caratteriale si accresce, gli "alti" sembrano più impressionanti, i "bassi" più profondi ancora. Le collere sono più dinamiche, le parole più precise, la pigrizia è più accettata o il nervosismo è più frequente. È ben difficile dire, nel movimento d'opposizione o d'affermazione di Sé, ciò che è dovuto al carattere o all'incertezza delle forze psicologiche nuove, ma il carattere interviene per dare a questo movimento la sua forma e la sua portata. *In questa fase molto attiva, ha tendenza a sfuggire al controllo della coscienza, a disgiungersi dal volere.*

"Io sono come sono... bisogna prendermi così... ". Si risponde facilmente con parolacce quando si è un po' contrariati. Il carattere può fissarsi in questa posizione di abbandono o di rifiuto, come si presenta a 15 anni, la forma del naso o delle labbra, la chiarezza dell'occhio o la scioltezza delle mani, può affermare il suo dominio e fare dell'adolescente un istintivo, un impulsivo, come capita al nervoso. Un uomo non può essere che il suo scheletro. Schiacciato da una disciplina un po' troppo coercitiva, o da un contesto concentrato, può estinguersi senza lasciare la sua luce, a meno che, sotto pressione, non accumuli qualche cataratta, pronta a scoppiare in vendetta. A 17 o 18 anni si assiste allora alla presa di coscienza esplosiva.

Il carattere non si giudica, si misura e si constata. Se ne conosce l'elettricità. Essa si regola e si utilizza. Imparando a dominarla la si rende un'energia utile, lasciandola al caso se ne diviene schiavi o si resta fulminati.

Il ragazzo di 14 - 15 anni si custodisce di frequente sotto vetro. Vuole sapere se è bello e gli occorre un contegno. Cambia sovente pettinatura e sorveglia il suo abbigliamento, a meno che ambizioni più sottili, già, non nascano nel suo spirito. Sta per fare il suo ingresso nel mondo. Il suo campo di visuale si è allargato, la sua capacità ricettiva è cresciuta, come la superficie della sfera al quadrato del raggio. Il mondo viene a lui, in folla, con confusione: la Città, l'Immagine, il Progresso, i Russi o gli Americani, le ragazze, i divertimenti o il libro tascabile. Egli sente che ha tutto sotto mano. Al contatto, tutto può essere rimesso in questione, anche i valori, la Fede, la morale. È l'età in cui è grave e colpevole differire, mediocrizzare, rendere quotidiano l'Eterno, l'insegnare il relativo o creare, per il piacere dei diversivi.

L'interazione permanente e incosciente con il flusso esteriore, di cui l'uomo beneficia dalla nascita, prende nell'adolescente un aspetto semi-

cosciente. La sua zona di esplorazione si allarga. Si esce dal numero dei privilegiati e si comincia a vivere in pieno vento. Ci si lega agli altri più che alle cose. La scoperta è inebriante. La si trova un po' paurosa e ci si difende anche; si cerca già, in "una banda", un sistema ammortizzatore.

L'adolescente semplifica inghiottendo bocconi doppi. La Scienza per lui è velocità, Jaguar o Alfa Romeo, gli aerei, i laboratori che non ha ancora visitato... In attesa d'aver fatto il giro del mondo se ne fa delle immagini secondo la sua esperienza. Egli è concreto.

Tace o diventa volubile a seconda che si senta o non si senta nel suo ambiente. Il suo linguaggio sballato e a strappi, gli serve per forzare il passaggio o per protezione. Il gergo trionfa. Tutto è nuovo e si passa da una scoperta all'altra, come in una esposizione. Il giovane tiene alle sue opinioni per un quarto d'ora o qualche giorno, ma le novità di moda che l'assalgono sono tanto frequenti che voga senza esserne disturbato.

La possibilità di incontro con il prossimo si muove sul piano, dell'incertezza, della competizione o dell'affetto, dell'amore nascente o dell'odio. L'adolescente non si sente ancora legato all'avventura umana, perde il filo logico. È un momento pericoloso, perché le forze periferiche gli sembrano neutre, nel momento stesso che lo violentano.

La dissipazione del suo "ambiente", l'idolatria del danaro, il "surmenage" del lavoro, possono falsare i primi tentativi di integrazione sociale, possono fiaccare l'uomo e predisporlo, se non sono compensati, a rifugiarsi nel sogno o in una baracca d'avorio.

L'influenza dei mass-media è enorme. In una *curiosità accresciuta*, una ricettività più aperta, le immagini penetrano fino al midollo. L'insensato ammettere che a 14-15 anni si possa vedere tutto. Sarebbe come dire che si può bere o mangiare tutto.

Occorrono punti d'appoggio a quest'uomo in fiore, come gli occorre molto pane, per il momento presente e per l'avvenire. Egli è in cerca di eroi, se non altro come riferimento provvisorio. Non sapendo differenziare, analizzare, inventare, egli copia senza falsa vergogna. È in questo che interviene il Capo.

L'adolescente non trova i suoi riferimenti in classe, né sempre nella sua famiglia. Un adulto con un certo stile e provveduto, che sia estraneo all'alimentazione, all'insegnamento, alla necessità, può avere il privilegio raro di polarizzare la sua fiducia. Il conflitto delle generazioni è una manovra di cui si indovina il pericolo quand'essa diviene finalit . *L'adolescente ha bisogno dell'adulto per vedere chiaro nel suo futuro come per credere al suo presente.*

Anche se dice "Acciderba!" a suo padre, non perde quasi mai occasione di presentarlo come un grande capo e di dargli importanza... Gli occorre "situare se stesso". Non pu  ancora farlo che in rapporto a qualcuno, attendendo di trovare le sue proprie coordinate. Ci  che, sta per accadere.

Il sentimento dell'Onore gli sale a fior di pelle, come una sua istintiva componente, prima ancora di essere elaborata. Nasce con lo slancio verso il Bello, il Vero, lo Stile. Si augura che siano Uno, vuole l'etica con l'estetica. Accetta tutti i "forcings" che gli sembrano pi  vivi e pi  veri delle insulsaggini quotidiane.   una trappola per gli educatori semplicisti che si rallegrano o cercano degli assensi. Quando li si spinge in qualsiasi cosa, responsabilit , dovere, eroismo o politica, li si impegna nell'artificio che essi seguono per pura curiosit .

L'adolescente   forza e incertezza, bisogno di appoggio e di libert ,   personale e sociale. Cerca prima di tutto di esistere.

Daniele arriva e non   un fenomeno astratto, perch  ha sbattuto parecchio la porta nel momento pi  imprevedibile, ha camuffato una sigaretta o il pettine che ha appena acquistato. Ha risposto immediatamente a domande difficili durante l'interrogazione o ha fatto perdere la testa alla figlia del preside. Ha 14 o 15 anni. *Esiste, egli, nuovo, irriducibile rispetto a qualunque essere, a qualunque cosa.*

Alla Scuola tecnica o al collegio borghese, con il padre assente o la madre volubile, egli esiste. Prodotto della specie, senza dubbio,   sottomesso alle sue pesantezze, prodotto dei cinque campi di forza, forze, ma situato in un punto incancellabile, storico e impossibile a confondersi.

È partito, gioioso, nell'Avventura umana. È inutile dirgli di “mostrare un pò di coraggio”, come consigliargli di raddoppiare il volume del suo cervello. La sua energia non si fabbrica, si organizza.

Non c'è ancora stato, in tutto il regno animale, un altro Daniele sulla terra. Egli sta provando a vivere.

Per mezzo di processi, ancora poco conosciuti, ha distribuito miliardi di antenne e di motori nello Spazio e nel Tempo, nel suo Intimo e nel Prossimo. Egli vivrà con tutte le sue cellule nervose. Egli esiste. É la vita nel suo splendore nascente, gravoso e misterioso.

Al di là di ogni circostanza di clima e di luogo, di calore o di freddo, di guerra o di pace, di topaia o di casa signorile, è già Lui. Anche nella moda mostruosa, egli diventa Io. Nel suo cuore già si affrontano Dio e Satana, la Morte e la Vita. In lui l'Evoluzione sceglie, in lui si gioca la sorte del mondo, un poco, ma inesorabilmente.

Daniele è uno di questi milioni di giovani, istruiti, viziati, pressati, uniti, senza punti di riferimento. Egli eredita un mondo affascinante, ma in un capogiro. Egli aspira, dalla nascita, al paradiso terrestre e sta per buttarsi sui miraggi. Ha maggiori possibilità di riuscire di quante non ne ebbero mai i suoi avi, tante da rovinarsi l'anima.

Luigi - Ora ci si vede più chiaro. L'umanità nutre i suoi cancri. Nascono milioni di uomini ogni anno, ma divengono folli diventando grandi.

Giovanni - L'avvenire secondo voi, signori, la salute del mondo, la fortuna delle genti, è dunque una semplice funzione dell'educazione?

Antonio - Non apprezzo molto i suoi scherzi, Giovanni, quasi meno delle sue maniere di trasformare il calcolo in disegno, ma ciò di cui io sono ugualmente sicuro è che se noi continuiamo a imbottire la testa dei giovani con la dinamite, senza esercitarli alla padronanza di sé, noi assisteremo, prima di vent'anni, a fantastici fuochi d'artificio!

Daniele è qui di fronte a te, il suo Capo. Inafferrabile e attaccante, uno e segreto, scoraggiante e inespugnabile. Il tempo di un lampo, e tu hai potuto comunicare con lui, due parole, tre anni, un gesto. Tu hai

l'orgoglio, immenso e presuntuoso, di pretendere di intervenire nella sua salvezza e, attraverso lui, nel destino del mondo. Temerario! Tu hai la Grazia o la chiami, la Grazia del concreatore. Che audacia!

Non aver paura. Ama.

Questo Daniele, o più precisamente Daniel Duval, Jack Johnson o Fred Weismüller o Mario Rossi, che entra facendosi annunciare da se stesso, è "il più grande" *nella classificazione sottile di un profondo mistero*. "Il suo angelo vede la faccia di Dio".

Il problema maggiore dell'avvenire non è quello della massa, della democrazia o delle autostrade, solamente, nemmeno quello della "gioventù", ma quello di questo uomo in fiore. Osserva, comprendi, ama. Dopo si vedrà.

Ma se non vedrai Dio in Daniele, mio caro Capo, allora chiudi questo libro. Se tu non sei affascinato, vedendo Daniele tanto da vicino, allora pazienza, entra a far parte di una società di camping, dei movimenti di Gioventù o politici, fabbrica fucili o strutture (ci si può sempre rendere utili) o raduna gli ex-combattenti, ma deponi le insegne austere e sfolgoranti del Capo.

DANIELE

NELLA FOLLA

SOGNO

- Euforia
- Calore umano
- Senso di sicurezza
- Unanimità
- Moltiplicazione delle forze
- Nuove professioni
- Arricchimento rapido
- Scelte umane
- Scelte materiali più numerose
- Solidarietà fisica
- Forza dei gruppi, ecc.

REALTÁ

- Urbanesimo
- Asfissia parziale a causa del rumore, la fatica generalizzata e crescente.
- Moltiplicazione, ma anche divisione delle forze (leggi di Parkinson). Tempo perso, gregarismo crescente.
- Standardizzazione anche umana.
- Personalizzazione quasi impossibile; fa parte di una massa prima di essere abbarbicato ad una famiglia, un gruppo vitale, una professione.
- Enormi determinismi, sociali e politici.
- Tentativi d'evasione brutta in crescendo anche di suicidio, ecc.

NELLA TRAMA

SOGNO

- Mezzi di legami planetari.
- Trasporti facili.
- Intercomunicazione delle scienze e degli uomini (Concilio, Nazioni Unite, ecc.).
- Progresso esponenziale.
- Solidarietà internazionale.
- Dominio della massificazione per mezzo di una socializzazione prevista e controllata.
- Giustizia, uguaglianza, virtù come mezzi di pace e di sicurezza.
- Religioni moderniste, naturali come fattori di socializzazione entusiasta e di rendimento umano.
- Moltiplicazione delle vocazioni e professioni possibili.
- Superamento delle relazioni fra uomo e uomo. Idea di comunità. Cultura universale, democrazia ideale, pace millenaria, ecc.

REALTÁ

- Rendimento tecnico crescente, esaltante.
- Regimi coartanti (seducenti o meno, Taylor, Stakanov, Mayo).
- Massificazione fisica crescente, vicina ai limiti del tollerabile.
- Surmenage crescente, disadattamento, rumore.
- Responsabilità in frantumi sempre più piccoli, anche a livelli molto alti.
- Potere sempre maggiore nelle mani di qualche uomo dal cervello di tecnocrate, capo, informatore, e solo funzione della loro volontà di potenza, capacità aritmetiche o scientifiche.
- Dittatura delle teorie.
- Conflitti a catena. Solidarietà nell'ignoranza e nell'errore, su vasta scala.
- Automatizzazione dei comportamenti, gregarismo considerato meno faticoso del personalismo, ecc.

DANIELE

NEL VENTO

SOGNO

- Non limitazione del progresso.
- Giustificazione dell'idolatria tecnica.
- Libertà di pensiero, attraverso il dominio dell'energia illimitata e della materia.
- Macchine per calcolare senza errore.
- Scienze umane che alleggeriscono lo sforzo per arrivare alla città ideale.
- Comodità crescenti.
- Ogni uomo secondo i suoi bisogni.
- Razionalizzazione della religione.
- Raffronto di tutte le religioni.
- Comunismo sentimentale.
- Materialismo spiritualista.
- Soluzione sentimentale dei problemi fisici, demografia galoppante, fame nel mondo.
- Fortuna accessibile a colpo sicuro e senza sforzo.
- Paradiso terrestre.

REALTÁ

- Insicurezza. Sorda angoscia individuale o collettiva. Ossessioni, nevrosi, individualismo forsennato, disimpegno cosciente, capitolazione davanti a forze enormi, fatalismo. Culto della fatalità, della Storia, del momento o del numero.
- Avidità crescente.
- Corsa ai sogni.
- Uomo restato biologicamente lento.
- Emotività crescente delle masse.
- Guerra fredda permanente, attraente.
- Grandi giuochi scientifici meravigliosi e soporifici (la Luna).
- Rinvio perpetuo al poi della soluzione dei problemi dell'adesso, importanza.
- Sacrificio astratto o non motivato dei sensi.
- Non si ha il tempo di pensare o essere alcunché, ci si adatta da un minuto all'altro. Si vive mobilmente...

SECONDA PARTE**L'AVVENTURA**

“Con che cosa, dunque, si forgia un uomo, se non con il sacrificio?”.

Albert Camus

Tenersi ritto davanti ad una carta del mondo e desiderare poi di sedersi...

Assistere, senza gelosia, allo stivaggio di un pilota di jet nel suo seggiolino alveolare...

Marciare sulla banchina di un porto senza emozione...

Guardare un piroscafo levare l'ancora, senza desiderio folle di partire...

Sorridere vedendo un giovane che si mette lo zaino sulle spalle...

Vedere "gli Olvidados" senza fremere...

Trovare la Nuova Zelanda troppo lontano, il mondo troppo complesso, il Monte Bianco troppo alto, i libri difficili, il Congo troppo basso...

La sera di Natale, imbattersi in una Piccola Suora dei Poveri, e non darle, intero, il proprio portafogli...

Non ridere con i giovani, ignorare ciò che canta in loro, ignorare la loro tristezza per evitare di penetrarvi troppo; essere incapaci di sistemare tutto per dare loro un poco di gioia; sentirsi utile altrove, soffrire di fegato; essere biliosi... disegnare il mondo invece di salire su un bulldozer... sono sintomi non ambigui di invecchiamento prematuro... e d'inattitudine adulta allo Scoutismo... *Lo Scoutismo è avventura.*



Se la sorte (che la decenza obbliga, sicuramente, a considerare come sciagurata) vi procura l'emozione di un piccolo deragliamento ferroviario, approfittatene, discretamente ma senza scrupoli. Si hanno pochissime occasioni di cogliere il riflesso umano allo stato bruto... Ascoltate il signore dal colletto duro che non ammette "che alla nostra epoca la nebbia confonda i segnali"... Osservate la vecchia nobildonna che riceve sulla gola del suo piccolo cagnolino di razza tre pesanti valigie... Guardate attentamente i bambini! Essi giubilano. Il treno esce dalle rotaie e la locomotiva improvvisa un nuovo percorso. Si sente qualche battimano... Gli adulti tollerano male questa espressione di slancio vitale negli altri, nel momento che in loro si spegne. Se ridete con i ragazzi, siete in buona salute.

L'avventura, in effetti, non è il sale della vita solamente, essa ne è l'itinerario. Non ne costituisce l'accessorio, ma la sorte stessa. L'uomo ama l'avventura, almeno finché resta giovane. *L'adolescente ha bisogno dell'avventura, cioè della non-fatalità, di una storia, nella quale egli si senta realmente attore.*

Si trovano, sicuramente, mille deviazioni possibili nello strambo o nello stravagante, ma la vera avventura è sempre un'esaltazione dell'Io, una vittoria dell'ordine sull'imprevedibile. Essa non è un risultato in sé, ma un episodio di combattimento contro la materia, una natura da vincere, un determinismo da mandare a monte. Essa presuppone uno scopo a cui tendere, qualunque possano essere gli ostacoli da superare. Essa contiene sorpresa e sforzo, immaginazione e violenza, invenzione e riuscita. La vita intera è avventura, perché è una marcia verso Dio fra mille rischi e pericoli.

Se c'è una scuola da fondare oggi, è sicuramente quella dell'avventura perché, malgrado le apparenze, l'uomo della strada ne manca terribilmente. Si nasce sulle rotaie. Il figlio dei vecchi cacciatori, dei guerrieri e dei conquistatori, si vede proporre ogni giorno il pane, la pace, la libertà, una situazione più o meno stabile, manca di trampolino di lancio dal quale buttarsi verso un destino singolare. Non ha più avventure in cui credere.

Alcuni incapaci s'occupano pure della scienza; 20 cosmonauti vogliono andare sulla luna; ma il candidato al Cielo non ha, per consolarsi, che le immagini del cinema o gli sforzi di curiosi eroi in mondi impossibili. Si delegano, per il futuro, i nostri specialisti, ma la vita non si delega. Il Far-West è superpopolato, le terre conquistate. Non ci sono, per la semplice combattività, che impieghi troppo sottili o necessità di manovra.

Ora, per concepire il suo proprio destino, per credere alla sua propria salvezza, per rendersi conto che esiste, che anche in una comunità custodisce il suo seno e il suo nome, l'Uomo ha bisogno d'avventura, senza diventare numero.

Il gusto dell'avventura che suppone un po' più audacia che raziocinio, più Fede che calcolo reclama coraggio e intuizione. Se è vero che questo mondo soffre d'inerzia, che manca di militanti e di profeti, non li troverà alla scuola per corrispondenza. Gli antichi barbari ignoravano lo psicodramma e non erano assolutamente imbarazzati da complessi edipici. Quando un bambino veniva al mondo lo si prendeva sulle braccia e se non raggiungeva il peso sufficiente, lo si gettava alle ortiche. La vita era dura a quell'epoca e si volevano risparmiare ai deboli inutili e vani

sforzi. Le società più incivilite come quella degli Zulù, descritta da Baden-Powell, spedivano i ragazzi di 15 anni in piena giungla, senza mezzi di sopravvivenza, e dipinti di bianco. Quelli che ritornavano erano consacrati cittadini e guerrieri, uomini completi. Se non ritornavano se ne fabbricavano altri.

In seguito si misero a punto i sistemi più raffinati. Si comprese che fra i 15 e i 20 anni i timidi potevano rinfrancarsi e i timorosi indurirsi. Li si bloccò in partenza, come Pantagruel, poi, secondo i consigli di Rousseau¹, si lasciò loro la briglia sul collo. Li si fece giocare ai piccoli soldati, ai piccoli curati, ai piccoli papa, a Santa Giovanna D'Arco e a Garibaldi nella speranza che, diventando grandi, riguadagnassero le battaglie che avevano perduto i loro nonni. Malgrado tutto, i giovani sopravvissero. Poi si inventò l'Uomo-Adulto e il "progetto di maturità". Si propose dunque ai giovani di abbreviare la loro gestazione, in velocità, e di saltare, a piedi giunti e occhi bendati, nella seria umanità. Fu il più sensazionale tentativo di astrazione che avesse conosciuto la pedagogia. Occorreva, senza perdere un momento, che i piccoli crescessero e conquistassero una Fede adulta, dei giudizi adulti!... e comportamento adulto, infine!... Aggettivo e sostantivo, perbacco, la parola adulto rimediava a tutto e prendeva un rilievo stupefacente. Lo si spurgava, beninteso di tutte le sue topiche e dei suoi cancri. Lo si richiamava continuamente alla memoria come quegli scartafacci che ci circondano quando li si rimescolano e sembrano crescere nello stesso tempo.

Nell'ombra pertanto alcuni sociologi s'ostinavano, degli zoologi e degli etnologi lavoravano. Trovarono, in zone sperdute del Messico, delle specie di Axolotl che rientravano nell'adolescenza dopo una permanenza nella maturità. I pessimisti si domandano se, per parecchie ragioni, l'adulto del XX secolo non manifesti un curioso appetito di ritorno precoce all'infanzia. - "Tu fai tre bombe, io ne ho quattro e ti rado al suolo un continente" - "Noi abbiamo perso cinque guerre in cento anni, ma restiamo, è evidente, il popolo più intelligente, della terra...". Un tale, che ha attraversato l'Atlantico in sei ore, corre scendendo dall'aereo... Fermandosi a questi particolari i nostri sociologi li trovano gravi. "Una civiltà fondata sul cambiamento si arena a voler definire la maturità per mezzo della stabilità". Ogni uomo ha più in sé di ciò che riceve dalla

¹ Concetto riferito all'"Emilio" (n.d.t.).

nascita. Per vocazione viene al mondo per inventare. Perciò Darwin si era affaticato per provarci la possibilità dell'uomo di essere educato.

Oggi, teorie più precise si fanno strada. Si parla di evoluzione positiva, di Prospettiva a lungo termine, d'avventura umana a lungo corso. Gaston Berger fa scuola quando propone l'adattabilità costante e l'educazione permanente.

Ma partire senza bagagli e senza essersi riservato il posto precedentemente non è immaginabile per un borghese. Mettersi alla prova di sopportazione e d'improvvisazione sembra stupido a 25 anni, e si è preso, già a tale giovane età, una certa "curva spirituale". Desiderare di far fronte e inventare, ascoltare un avversario, ammettere l'imprevedibile e l'incontrollabile, conservare in ogni occasione il sangue freddo, è l'opera di un'altra cultura fisica e mentale. Lavorare sull'ipotesi, arrivare fino all'estrapolazione, fino alla Fede, rivela una virtuosità spirituale che bisogna esercitare molto presto.

La prima trappola adulta posta sotto i passi dei giovani consiste nello screditare l'adolescenza come un tempo morto e inutile. Ci si industria ad accorciarla allo scopo di ucciderne meglio lo slancio. Si ridicolizza l'innocenza, si dichiara l'evasione perversa, non si vogliono che soggetti accaniti o inquadri. Non ci sono tregue che non abbattano, in cento settimane, in cinque o sei anni di maturità. Li si gonfia, li si galvanizza.

Il ragazzo ama l'avventura rischiosa perché essa è anti-finzione. Gli occorrono 72 mesi per andare dai 15 ai 20 anni, esplorando qualche spazio. Impara cose già formalmente molto garantite 2 e 2 fanno 4; si contano molti atomi in una molecola piccolissima; il falso civismo e la vera produttività; *per conservare un poco di vantaggio occorrono scappatoie.*

Nove mesi sono necessari per mettere un corpo in condizioni di venire alla luce, e vent'anni per farne una testa. La biologia ha i suoi ritmi, i corti circuiti si chiamano aborti. Ogni volta che si accorcia il trampolino all'adolescenza si attenda alla sua "performance", ogni volta che si interrompe il suo movimento si riduce la sua marcia a un calpestio, *quando si immiserisce l'avventura si invecchia prematuramente.* Si sono perpetrati molti errori, in due o tre millenni, nella storia come nella

strategia, ma non ne è stato commesso uno più grande di quello di voler abbreviare la gravidanza mentale.

L'adolescenza ha bisogno d'aria. Non si diventa totalmente Uomini se non si percorre l'adolescenza senza sfinimento. Non si deve arrossire di essere giovani.

Anche se il mondo ha le sue urgenze e soprattutto si prende sul serio la sua Salvezza, bisogna calcolare il suo slancio, non lanciare sui campi di battaglia tutti i Gian Maria della parrocchia, scoperti sui registri della prima comunione. Per evitare che il giovane adulto non sia che un rompicollo o un apatico, perché divenga un grande attore, si eviterà di usarlo anzi tempo. *Gli si fornirà l'avventura calcolata che non è improvvisazione.* Per diventare un uomo capace di sopportare le prove della vita, bisogna vivere la propria giovinezza curando i 15 anni davanti a sé, toglierle l'esca dell'ossessione, perdere del tempo, assimilare, verificare il paracadute prima di saltare.

Lo Scautismo è avventura, per definizione del suo stesso ideatore. È marcia in piena natura, vedute particolari, originali. Esalta il disprezzo dei comforts. Lancia campi e giochi, raids e sfide alla sorte. Prima di ogni altra cosa è disintossicazione, rottura dei ritmi affascinanti.

“Ma ciò costa caro”, dice il signore dalla cravatta nera, cappello nero, scarpe nere e buoni consigli. “È pericoloso”, dice il generale politico in fase di mobilitazione, “questi piccoli vanno dritti verso l'evasione, vogliono ignorare le officine e il proletariato, trascurare la Socializzazione, allungare gli HLM² per il retro e scoprire terreni vergini...”. “Tutto ciò non è molto sociale”, aggiunge il militante pratico, convinto e sconsolato, “i sindacati mancano d'iscritti...”.

Lo Scautismo è “avventura” per Daniele, per tutti i Daniele del mondo. Daniele è un uomo in germe, da non uccidersi, da non distruggersi, da non buttarsi nelle fogne, da non annoiare prima del tempo.

Lo Scautismo è evasione, del tipo valvola per regolare le energie. È stato istituito fuori dalla scuola, fuori dal laboratorio, fuori di tutto ciò che è precostituito. È

² Case popolari (n.d.t.).

così che ha avuto successo. È una proposta di vita intelligente. Il suo inventore l'annuncia in tutte le sue prefazioni. "Il nemico n. 1 della Chiesa, dichiara B. Marchal, non è l'odio, ma la routine". Il nemico dello Scautismo è la precipitazione. Essa ha ucciso più di un movimento di Gioventù. In attesa che le strutture sociali o scolastiche ci garantiscano un uomo perfetto, è nel tempo libero, nei momenti di autonomia, che l'uomo può prendere coscienza, freddamente, di ciò che manca alle sue strutture...

"Ai Capi, dice Baden-Powell, lo Scautismo piace quanto ai ragazzi". Lo Scautismo e avventura nei campi.

BADEN-POWELL

Il padre dei boys-scout era giovane verso il 1880. Nell'epoca in cui le damigelle di Londra e i "dandies" della Belle-Epoque danzavano con più o meno grazia al Carlton, egli montava guardia a Kokoran, lungo linee telegrafiche, nel cuore dell'India. Sottotenente a 18 anni, grazie a un successo eccezionale al concorso per l'Armata, cavaliere di gran classe e domatore di cavalli selvaggi, cacciatore di fiere e di farfalle, odorava di cuoio e di polvere.

Generale dell'Impero, contemporaneo di Nietzsche, Freud, Lenin e Bergson, di Einstein e di Marconi, di Blériot e dei fratelli Lumière, aveva 43 anni nel 1900. Alto, secco, aveva tanto humor e molto più sovente, di quanto sapesse ben maneggiare la lancia. Azzimato o vestito da "trappeur", non perdeva mai il sangue freddo. Dormiva poco e parlava ancor meno.

Specie di aristocratico cow-boy filosofo d'occasione e pensatore sempre, sviluppava una personalità equidistante fra Bufalo Bill, don Chisciotte, Montaigne e La Pira, prendendo da ciascuno d'essi la parte migliore. Un uomo molto seducente, di faccia come di profilo, di cuore e di portamento, e per di più inesauribile. Lo vediamo in India, a Città del Capo, in Canada. Visita le Scuole dei Cavalieri di Saumur, in Francia, e a Vienna, in Austria, incontra i cadetti di Amburgo e i Woodcrafts¹ di Chicago. Si fa dell'uomo un'idea universale. Scrive.

Scrive - *dopo aver fatto* - "la Campagna dei Matabele". Non parla senza sapere. Descrive - *dopo averle praticate* - "La caccia al cinghiale", "Le

¹ Atleti di corsa campestre (n.d.t.).

Avventure di una Spia". È poeta, in alcune occasioni, romanziere, attore, navigatore. Riceve brillanti riconoscimenti di guerra, poi un Premio mondiale per la Pace. Mai attirato dagli onori o dall'ambizione, amante dei cani, riservato, campione di tiro con la pistola.

Un essere umano stupefacente e, quel che è di più, normale. Nessuna scienza eccezionale è in lui, ma un universo di piccole scienze. Un essere umano normale, ma che disponeva sempre d'un grande margine d'energia di riserva per misurare a distanza, giudicare, prevedere, agire. Giocatore di polo, ma non di poker. Si desidererebbe molto averlo nella propria galleria di antenati.

Quest'uomo, prima del "Serafino", che voga verso le Indie nel 1876, egli, solo, e che cerca la solitudine nella pesca, nella campagna o nel Weld, quest'uomo è un ansioso-calmo. È ansioso perché sa prevedere l'effetto di un impatto. Per lui un punto perso sono due punti da riguadagnare per avere la vittoria.

Vede l'Europa, e già nel 1908 annuncia la guerra del '14. Lo si biasima in Parlamento. Egli è stato soldato e ha visto reclute a migliaia. Ha paura. Si angoschia per l'egoismo diffuso e la quantità di "giovani apaches"² che proliferano nelle grandi città. L'Inghilterra corre verso grandi pericoli, la Francia e la Germania entrano nella loro era di follia. "Il battello affonda... Il Mondo è folle...". Ma Baden-Powell ha due qualità maggiori. Egli è accorto, accorto in tutto e vede lontano.

Sa disegnare con due mani - ciò che è una prova eccezionale di alta capacità di sintesi. Maneggia la scure come il portapenne, con disinvoltura lancia il "lazzo" e riflette. È un uomo equilibrato, soldato senza paura, è pacifista intelligente. Vede chiaro, osserva, ascolta. Gli viene rubata una bicicletta, la ritrova, riconoscendola dai segni lasciati dai pneumatici. I resti di una noce di cocco, mentre viaggia nel Cashemir, gli rivelano la presenza e la storia di un uomo. Egli scopre l'usignuolo cornuto. Cerca una sorgente e la trova seguendo "un daino che ha sete". Il temporale fa fuggire il cavallo, Baden-Powell recupera l'animale in piena montagna, dopo aver seguito le sue tracce per una giornata intera. Vede una signora con uno spaniel e la riconosce dieci anni dopo. Essa diventa Lady B. P.

² Termine che, agli inizi del secolo, non serviva tanto a definire particolari tribù pellerossa, quanto la "gioventù bruciata" di allora (n.d.t.).

Baden-Powell vede, nota, raffronta. Durante una caccia all'orso egli scrisse "Aid to Scouting". La selvaggina in verità lo interessa meno che il cacciatore., Registra i proverbi degli Ashanti, i costumi degli Zulù, l'avventura dell'ammalato che guarisce di colera per vendicarsi del suo infermiere. Tutto ha un senso. Egli ha l'impressione che due mondi vogliano affrontarsi: quello dell'uomo e quello della finzione.

Un giorno vede costui:



Costui era Daniele, uno dei milioni di Daniele, colto all'ingresso di una filatura di Sheffield, Daniele che andava al lavoro, Daniele che andava verso la vita. In posizione di sfiducia, candidato alla fatica, alla tristezza, già un po' vecchio. Baden-Powell lo vede. Da quando è stato toccato nel suo intimo da questa visione trova impossibile "andare in pensione e attendere". Tutto ciò che egli ha sentito, compreso, vissuto, amato, intuito, tutto ciò che gli ha dato coraggio e gioia di vivere, egli pensa che occorra per questo Daniele, condannato ad invecchiare giovane.

Allora, questo uomo ansioso ed ottimista, osservatore ed abile, inventa lo "Scouting for boys". (*Scoutismo per ragazzi*)³.

A suo tempo, in India e nell'Africa del Sud, egli si è occupato di reclute dai 19 ai 25 anni. Egli pretende di non essere fatto per essere generale... "Io preferivo essere solamente un ufficiale di reggimento, in contatto personale con gli uomini"... Di giovani che sembravano smorti, di teppisti che volevano rompere tutto, egli fa dei soldati d'élite, degli Esploratori, "gli occhi dell'armata", una falange di giovani eroi, intelligenti e coraggiosi. Egli aveva scritto nel 1897 "Osservazione e Scoutismo" sull'arte della ricognizione.

Si ricorda che, a Mafeking, ragazzi di 15 anni si sono organizzati per la difesa, su consiglio di Lord E. Cecil, poi si sono resi famosi come messaggeri, informatori, mimetizzatori, ecc.

Si ricorda che ha studiato i riti di iniziazione degli Zulù, i metodi dei "Woodcraft indiani", con Seton e figli di D. Boone. Ha visto i Wandervogel in Germania e i cadetti di Amburgo. Conosce J. Dewey⁴ e le sue nuove scuole.

Quando Baden-Powell vede, comprende presto. Conosce i giovani dai 12 ai 24 anni. Non è uno psicologo, filosofo o teologo, nel senso sapiente del termine, ciò che sa, lo sa per averlo provato e vissuto. Un albero che si inclina troppo, un certo giorno cade, e cade in un particolare modo. Una tigre, disturbata durante il pasto, attacca anche un elefante. Un leoncino s'addormenta sulla sua preda. Le sentinelle soccombono alla fatica alle 2 del mattino. Non ci sono miracoli nella natura. Una civiltà assopita diventa una preda, quella che rimpinza i suoi bambini ne fa dei futuri vinti e dei servi ed è questa società che disprezza Daniele, essere rivoltoso, intollerabile e sfortunato.

Scouting-for-boys mette a disposizione del giovane civile le attività pacifiche degli Esploratori di guerra, dei dissodatori di foreste, scopritori,

³ I libri di Baden-Powell tradotti in italiano sono: *La strada verso il successo*, Editrice Ancora, Milano. *Il manuale dei Lupetti*, Editrice Ancora, Milano. *Scoutismo per ragazzi*, Editrice Ancora, Milano. *Il libro dei Capi*, Editrice Ancora, Milano.

⁴ Filosofo e pedagogista americano

pionieri e altri tipi di uomo che corrono l'avventura. È l'avventura, quella che ha in sé, come senso atavico, ogni uomo, ma con una regola di Giuoco. "Lo scopo dello Scautismo è molto semplice".

Il metodo proposto è quello della navigazione a vela, della pesca con la lenza, della caccia al leone, inesauribile, quella che dopo millenni assicura la riuscita: prevedere il colpo e metterlo a punto, dedurre regole dall'esperienza, partire con passo deciso nella vita, trovare il proprio ritmo e l'economia del proprio spirito, vedere lontano e saper pazientare.

Baden-Powell è caparbio e modesto. Egli sente il metodo ma non sogna di fondare una Scuola di specialisti della Virtù. Scrive a suoi amici: "Voi dovrete fare dello Scouting, ciò faciliterà il vostro lavoro...". È meraviglioso vedere che dal 1902 ci si serve di "Aid to Scouting", nelle scuole e nelle Boybrigate. Visita le Unioni cristiane giovanili, i Patronati e le "Case di vacanze", per proporre loro le sue astuzie. Ma in pochissimo tempo si fa superare; decine di gruppi si costituiscono autonomi, con il solo "Aid to Scouting" come programma, scrivono a Baden-Powell e vogliono vederlo.

Baden-Powell si decide a mettere un po' d'ordine in questi tentativi disperati. Prende la responsabilità di "Scouting for boys" e disegna un'uniforme, "quella stessa che portavo durante le mie vacanze nel Cashemir nel 1897, camicia, foulard, pantaloni corti... Il distintivo ha la sua origine nel segno del punto Nord della bussola...".

Lo Scautismo decolla con slancio. In pochi anni, centinaia di migliaia di ragazzi danno la "loro parola d'onore", i Neri della Nigeria si mettono a portare delle brache, e così anche gli Indiani e i Cinesi. In dieci anni nasce un "Movimento di giovani", naturalmente mondiale, di crescita spontanea, senza alcuna organizzazione provocatrice. È un fenomeno curioso.

Baden-Powell parte per Brownsea con una ventina di ragazzi per provare il suo sistema. Si gioca, fino a perdere il fiato, si contano i punti, si fa il "trappeur"⁵, l'osservatore, si fa della pionieristica⁶. La sera, Baden-Powell accende il Fuoco di campo, il primo dei primi fuochi da campo scout...

⁵ Cacciatore di pellicce.

⁶ Arte del costruire con legname e corda.

Migliaia di fuochi si accendono dappertutto e gli rispondono, sui monti del Massiccio centrale, sulle rive dei laghi canadesi, nella pampa messicana, lungo il grande fiume Congo. In pochi istanti la Cina, la Foresta Nera, Roma e la Grecia, la Turchia, la Spagna e la Svezia accendono i loro fuochi.

Stanco per il sonno e per i sogni, di grandi progetti e desideri, Daniele riprende il gusto di vivere. Rientra nella sua tenda, quella sera, salvato o quasi, pronto anche a salvare, pronto a fare qualsiasi cosa, purché sia giusta e grande. Daniele accende la sua torcia e prende il suo slancio. B. P. ha vinto.

Il merito di Baden-Powell è di aver visto Daniele e creduto nell'avventura. La sua semplicità è di avere avuto la nostalgia dell'ideale dei cavalieri erranti. La sua riuscita è dovuta alla audacia d'aver saputo riunire i tre: Daniele, l'avventura e l'ideale.

Sia egli figlio di un industriale, di un ingegnere super occupato o di un modesto operaio, d'un ambiente socialista, capitalista o anarchico, all'alba della vita Daniele sogna l'avventura, di più, di meglio, al di là, altrimenti. Essa non significa per lui come per l'uomo smaliziato, stravaganza o novità, ma esperienza della libertà, con tempi forti, sorpresa, scatto, presa di possesso in rapporto alla realtà. Egli la vuole prima per sé, e la cerca con i sensi. Né adulto-stallone, né giovinezza-prodigio interessano il ragazzo normale, egli vuol essere autosufficiente. Baden-Powell, di cui la metà della vita professionale fu consacrata a studiare il terreno, indica il primo punto del suo metodo: "Noi ci mettiamo al punto di vista del ragazzo... Valutiamo l'educazione ch'egli vorrebbe ricevere...".

Il suo genio è di avere scoperto il luogo geometrico dove si fondano senza finzione, secondo i bisogni dell'adolescenza:

l'avventura e il dono di Sè,
il giuoco e il senso dell'Onore
il coraggio e la leggerezza,
la disinvoltura e l'ottimismo,
l'ossigeno e la riflessione,
la povertà, la virilità e la Fede,

l'anima e il corpo.

Da questa fusione, tanto essa è profonda, nasce un capitale di energia, benefica per l'umanità. Si ha sempre cercato questo luogo a tastoncini, da Montaigne a John Dewey. Baden-Powell l'ha scoperto per un secolo. *Le adolescenze mal vissute, irrigidite, deviate, sono sorgenti dei grandi eccessi degli adulti. Le adolescenze sconvolte, tarpate, non sviluppate, impastoiano la Libertà dell'uomo.*

Dall'Isola di Brownsea lo Scouting si è sviluppato con grande energia e in modo continuo, con alte maree e tempi calmi. Dove è oggi?

1930

Quando in pieno trasloco forzato vi capita tra le mani un vecchio album scout del 1930, guardatevi dall'annoverarlo fra gli oggetti sacrificati. Sedetevi e prendetevi il quarto d'ora di interesse che vi darà il coraggio di imballare le casseruole invece di buttarle alla rinfusa sull'autocarro.

Armato di un bastone, modello fiaccheraio di lampioni a gas, foulard che strozza il collo, fischietto d'arbitro alla cintura, con il quarto e la borraccia d'alluminio, lo sguardo tenero e volitivo, così appariva il boy-scout del 1930. Tanto lontano e curioso, ai nostri occhi, quanto un balestriere del 1515. Immagini passate e trapassate. Chissà?

Il nostro riparto, in quell'epoca, reclutava, senza danno, i suoi effettivi fra i gioiosi pirati attratti dalle avventure vissute e i costumi poco abituali. Esso navigava in acque incerte, qualche volta corsare, a media distanza fra i proiettili degli antifascisti d'occasione e le benedizioni dei curati pedagoghi. Non era meccanizzato, né sovvenzionato. Il "caidat" vi trionfava sotto il nome di sistema di Squadriglia, nei limiti di una Direzione di Unità incorruttibile e triangolare: Capo-Assistente Ecclesiastico-Aiuto Capo. Si veniva agli Scout per essere Scout. Su 28 giovani, 26 erano operai-figli-di-operai. Non si sapeva nemmeno che lo Scouting scimmiettava i sistemi coloniali. Si era spaventosamente limitati e felici.

Ciascuno portava in fronte il Giglio o la Croce, marchio rosso dell'anticonformismo incurabile e deliberato. Il sabato si riempiva un

sacco di 15 chili e si partiva per dormire al duro, al solo fine di non dormire in un letto. Vivevamo in rottura con il ritmo e con le disposizioni di tutte le mode e di tutti i comforts.

Ci si separava da una folla di mille persone baldanzosi come alle frontiere di un continente nuovo. Un Polacco o un Tedesco passando, durante le vacanze, veniva accettato immediatamente sul campo, da che mostrava il suo distintivo scout, poi nutrito, alloggiato, curato in tutti i modi. Era una fraternità per la vita e per la morte, un'internazionale consacrata.

Nessun potente stato maggiore aveva decretato bruscamente che tutto il gruppo scout doveva fornire, e senza discutere, il suo piccolo contingente annuale di militanti sociali, politici o sindacali. Il Quartier Generale viveva in una cantina.

Qualche volta si avevano delle vacanze e si desiderava approfittarne. Lo Scautismo ce ne offrì la possibilità e in modo tanto stupefacente che si era pronti a tutto, come per riconoscenza: fare la questua, segare della legna per una vecchia signora, cantare in coro, sfilare per il Corpus Domini, tuffarci negli stagni ghiacciati. *Nulla ci sembrava meschino. Non si faceva dello Scautismo, si diventava Scouts.*

C'erano molti meccanici fra di noi. Non erano molto informati sulle ragioni della loro venuta sul pianeta. Erano meravigliati di trovare un senso alle parole, come agli utensili il loro impiego. Servire significava donare gratis, il proprio tempo, la propria pena, la propria pelle all'occasione. Mentire equivaleva ad essere sporcaccioni.

Con l'Avventura e la vita in comune lo Scautismo portava una regola al giuoco. Non ci si domandava se essa sarebbe valsa anche per l'anno 2000. Nel 1930 essa rischiarò nettamente la situazione, hic et nunc, nel momento stesso e sul posto. Il mondo già formicolava di imbroglioni. Si campeggiava, si giocava senza complessi, si cantava nei boschi e, nelle chiese facevamo risuonare i nostri scarponi chiodati. Ci si credeva, ma senza orgoglio.

Questo Riparto, il 1° Thouars, in Francia, era stato fondato da un piccolo sarto: Arman Descoubes, di Châtellereault, egli stesso aveva conosciuto lo Scautismo per caso, da un mercante di macchine da scrivere "... da bocca a

orecchio", se si potesse dire. Non parlava quasi, e scriveva ancor meno. Per combinazione.

In un anno, questo proletario, fece 180 chilometri ogni quindici giorni, in bicicletta, per allenarci alle uscite. *Parigi-Mosca, in bicicletta, per fondare una squadriglia! È possibile?*

Armand non ha avuto promozioni sociali. È sempre sarto, ma dalla squadriglia di Thouars ne sono nate 10. Ci furono migliaia di Thouars in Europa...

Lo Scautismo di Descoubes era, sembrava, imparentato con quello di Baden-Powell. Lo si è saputo grazie al Jamboree di Olanda quando tutti si erano quotati per inviarvi un apprendista barbiere. Egli fu in gioiosa amicizia con gli Iraniani, i Greci e gli Americani.

Un anno per l'altro, questo Scautismo quasi da burletta e primitivo, ancora poco informato sulle iniziazioni del pellerossa, produceva due o tre eroi - in formato ridotto, beninteso, e che si facevano uccidere in guerra, discretamente - qualche piccolo santo in miniatura, cattive teste in gran numero, e qualche volta un capo in erba. Ciascuno, in questo concerto a 28 voci, sembrava trovare la sua piccola vocazione. Uno fondò in seguito un gruppo della J.O.C., l'altro nulla, il terzo un sindacato. *Fra il 1930 e il 1942 nessun ragazzo, entrato nel riparto verso i 13 o 14 anni, lo lasciò prima dei 17 anni suonati.*

Se le fotografie dell'album parlano più di campi che di scuola o di laboratorio, non è perché il riparto mancasse di artigiani o di scuole, ma perché i ragazzi venivano a chiedergli una compensazione, una libertà, una gioia che altrove era rifiutata e che sembrava vitale.

L'abbé Michonneau, in quell'epoca, era Assistente a Châtellerault. Diventato curato, egli scriveva, vent'anni dopo, che non voleva più riparti scout nella sua parrocchia, che non aveva bisogno di "capi"... e che cercava dei militanti. O insondabile mistero!... Questo stesso eccellente Sacerdote ci aveva tanto fatto amare lo Scautismo che tre anziani ragazzi del suo riparto diventarono Commissario Nazionale degli Scouts in Francia. Pierre Louis Gérin; Jean-Pierre Alouis... e il sottoscritto.

Grazie all'abbé Michonneau di allora e a qualche Descoubes, lo Scautismo era pulito: Una avventura di vacanza, ma vera, da sconvolgere la vita di tutti i giorni.

La prova? Nel 1943, durante la guerra di Libia un commando britannico sorprese un gruppo di soldati italiani. Era uno sporco periodo. Nel deserto non c'era quartiere, i mezzi di trasporto erano limitati. Un solo italiano ebbe salva la vita, un piccolo caporale di fanteria, che portava il suo vecchio cinturone scout del 1922. Il sottotenente inglese che guidava il commando conosceva bene quel distintivo, era stato Scout a Londra. Alzò la mano in tempo. Meraviglioso, non è vero, che in piena carneficina, un uomo conservi così il suo sangue freddo?

Lo Scautismo era sentimentale. Piacevano i fuochi da campo, le Parole d'Onore, il rischio. Ci veniva raccontato che uno scout era saltato in un fiume, da un treno in marcia, per soccorrere una persona che stava annegando. La sua fama era universale.

La prova? Nel 1963, André Le Gall, Ispettore generale dell'Istruzione pubblica in Francia, scrive un'opera puramente scientifica di psicopedagogia. Vi consacra delle pagine magnifiche al vecchio Scautismo di Baden-Powell.

Questa specie di giuoco da Far-West ha dunque delle segrete virtù miracolose? Lasciato da parte qualche dettaglio inevitabilmente corroso dal tempo, possiede o no un'originalità sostanziale, un valore permanente? È un vero movimento d'avvenire a va incontro a una gloriosa morte, come chi si è sovraffaticato? Come se non fosse stato che una moda?

La sua eccezionale durata, per un movimento di giovani, la sua omogeneità, la costanza dei suoi successi, devono imputarsi agli stessi motivi della riuscita del Circo Barnum o *ha un valore che sfida il tempo?*

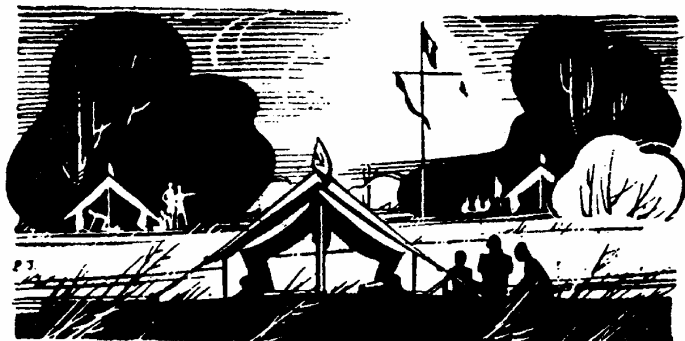
1950

Siamo al campo di Combrit in Bretagna. Mille Scouts hanno appena finito di piantare le loro tende, sono Raiders-scouts... giovani minatori di Longwy, allegri bricconi di Marsiglia, allievi dei nostri buoni Padri Gesuiti o liceali parigini.

Portano la camicia kaki di modello internazionale, berretto verde e pantaloni corti. Hanno costruito portali, stands di nuoto e di vela. Hanno steso linee telefoniche, messo in batteria delle radio, dei proiettori di segnalazione. Domani, per 24 ore, solitari, gli scouts di prima classe, partiranno per il Raid; essi inalberano grandi sorrisi.

Nelle foreste delle Ardenne, un altro campo di questo genere è stato montato dai Raiders belgi, un altro anche vicino ad Anversa, e uno a Trois-Rivières, in Canada. *Centinaia di migliaia di campi scouts, nel mondo, fanno sventolare le loro bandiere.* Non se ne può fare assolutamente l'inventario. Riandando indietro di qualche anno si può affermare che quelli di Combrit non erano poi tutti molto sciocchi. Alcuni andarono al Polytechnique, altri entrarono nei Seminari, un grande numero sono diventati capi. La guerra ne ha ucciso qualcuno. Certi hanno calzato le pantofole.

Lo Scouting vive sempre, con letizia, quando è ben praticato. Ma attorno a noi il vento soffia.



Inventato dunque, ormai più di mezzo secolo fa, battezzato in Francia nel 1920 dallo straordinario canonico Cornette, arricchito, in venti anni, da un elevato umanesimo cristiano dal rev. Padre Forestier, risorto in Germania ed in Italia, liquidato in Cina; lo Scouting è, dopo tanto tempo, divenuto un fatto sociale mondiale. Dopo troppo tempo senza dubbio.

Che abbia riunito per loro fortuna, decine di milioni di giovani, influenzato molti sistemi scolastici, ispirato in Europa e in U.R.S.S., come negli Stati Uniti, cento organizzazioni di Gioventù, gli vale quasi come un bel nome antico che risalga ai tempi delle crociate.

Per gli amatori del giudizio-lampo, lo Scouting resta una dolce puerilità, inevitabile decoro dei puzzles parrocchiali, come il turibolo fumigante e la statua di S. Giorgio in gesso fuso, giallo limone, sul dragone verde che sputa fuoco. Sembra sinonimo di ingenuità, totalmente inoffensivo, male adattato, in ogni caso, alle poste perpetuamente fantastiche dell'epoca contemporanea. Un certo disprezzo generale, anche se è prova d'ignoranza, finisce per inibire gli scouts timidi. Da Gilwell a Altenberg e da Kandersterg a Roma, passando da Montauban, dei Capi ne ricavano dei piccoli complessi d'angoscia che, in alcuni periodi, tendono a divenire epidemici. I più sicuri cominciano a porsi domande sulla fondatezza delle loro azioni e nello stesso tempo anche sull'adeguatezza dei loro scopi alle proposte dell'epoca. In venti anni il contesto è cambiato di tre secoli, i pionieri dell'aria aperta sono diventati fuochi-rossi⁷. C'è una superproduzione di macchiette e indigenza di responsabili. I rumori delle grandi città arrivano fino ai campi e i Capi sono presi dalla nostalgia dei grandi divertimenti che avrebbero potuto realizzare se avessero ripreso il saio civile. Noi viviamo nell'era delle svolte della storia e i figli di Baden-Powell sono tentati di non lasciarsi sfuggire lo slalom. Per le coscienze turbate, sono promulgati nuovi criteri che cancellano improvvisamente i vecchi. I vecchi educatori, strozzati dall'onta di aver perso l'espresso della Storia, prendono l'omnibus e tacciono. Il rapido è per gli impegnati. Il rapido di mezzogiorno e un quarto...

Lo Scouting ha sempre tralasciato la sua pubblicità e non stampa gli elenchi dei suoi premiati. Esso cammina. Ignora le cadenze opportunistiche dei manifesti per l'Opinione pubblica, le prese di

⁷ Fuochi di segnalazione per dare l'alt (n.d.r.).

posizione patetiche, le eccentricità giornalistiche. Lo si accusa anche di compiacersi della sua ingenuità, temendo che essa sia un calcolo. Lo Scautismo recluta piccoli e grandi, meccanici e studenti, nello stato in cui li trova, duri e molli, nervosi, collerici... *A causa della materia prima, non produce capolavori, e per discrezione, quando ne produce, non li firma.*

Gli Scouts divengono adulti, come gli altri ragazzi, ma quando accedono alle loro responsabilità adulte, sociali, politiche o sacerdotali, essi non fanno battere il tamburo. Dichiarano di aver passato 21 mesi al Polytechnique, ma tacciono dei loro dieci anni di Scautismo. Non solo non sbandierano mai, ma la maggior parte d'essi ha quasi una falsa vergogna delle loro origini. Gli Scouts caduti sui campi dell'Onore (in ranghi un poco più serrati che altrove) sono morti come cittadini e non come Scouts. Diventando uomo, lo Scout sparisce nella massa anche se la segna profondamente.

Periodicamente, i nervosi si rendono conto che lo Scautismo forma, in seno ad un mondo superangosciato, una specie di isolotto paradisiaco. In questa società privilegiata le domeniche sono ancora giornate di festa, le comodità sono apprezzate come tali, generazioni intere sfuggono alla tensione generale, i giovani vivono rilassati e rischiano - fra due guerre -- di morire di morte naturale. Ciò è troppo. Si inizia a desiderare la reintegrazione degli evasi, la mobilitazione dei campeggiatori, si sogna di instaurare Cantieri o sindacati del Week-end. Lo svolgimento della Storia, che sembra tanto più rapido quanto più si diventa lenti a coglierlo, esige che il mondo sia organizzato una volta per tutte e in un quarto d'ora. Sotto pena di essere classificato come definitivamente, limitato lo Scautismo deve evolversi verso una specie di Arbeitsdienst⁸ civico o apostolico.

Si può sempre, sicuramente, in caso d'emergenza e per mirare a obiettivi grandiosi, fare precedere l'attrattiva, pompare nelle giovani classi e convocare i chierichetti, si può estrarre da qualsiasi massa una falange di giovani, ma le centurie domenicali prelevate in adolescenti in vacanza, non si rinnovano a lungo. Tuttavia la campana a martello commuove sempre e le critiche, soprattutto quando queste vengono dall'interno, scuotono non solo il sangue freddo ma il buon senso. La caricatura dello Scout di quindici anni, specie di sardella travestita da cow-boy, che

⁸ Servizio di lavoro (n.d.t.).

collabora alla pace nel mondo a forza di B. A., infastidisce anche gli impassibili. Si citano casi di disadattati perché portavano il cappellone scout... Dimenticando che può trattarsi di uno scherzo di natura e che questi individui hanno anche magari genitori e un condizionamento sociale, si attribuisce al solo Scautismo la paternità putativa delle loro anomalie. Da là a dire che lo Scautismo produce infantilismo non c'è che un passo. Lo si compie.

Evidentemente il mondo è cambiato dal 1907. L'uomo è capace, in un sol giorno, di costruire tre volte tanto di strade, dieci volte tanto di ponti, di distruggere in un istante, un miliardo di volte in più. Si possono asfissiare in una città, con il loro proprio consenso, quattro o cinque milioni di persone. Il microscopio elettronico sta scoprendo gli ultimi misteri. La fortuna sembra a portata di mano. L'avvenire si gioca all'I.B.M. e non fra gli Scouts. All'epoca di Taylor, di Stakanov e altri iniziatori del rendimento e dell'automazione, gli artigiani dell'educazione nella foresta fanno la figura di sognatori e di selvaggi, o, più precisamente, di imbecilli. Il tempo delle "conversioni" di popoli interi, razze, continenti sono rintocchi funebri dei piccoli catechismi diocesani. L'era che vede la popolazione mondiale accrescersi di 100.000 meccanici tutte le mattine, non accetta più Robin dei boschi. Il Gusto dell'universale e del collettivo rende limitati gli scopi quasi umoristici e tanto personalistici del generale dell'Impero, fondatore dello Scautismo, che avrebbe 150 anni nell'anno 2000. La portata limitata degli obiettivi scout d'educazione della Personalità lascia supporre ch'essi siano facili a realizzarsi e, in fondo, senza importanza. Questa semplicità sconcerza gli ardenti, e procura l'inevitabile impressione di inutilità. La favolosa ricchezza degli avvenimenti, il loro intreccio e, contemporaneamente, la loro apparente prossimità, rappresentano per gli apprendisti stregoni una straordinaria tentazione.

Si dimentica solamente un primato: Lo Scautismo, se progetta di ridare Cittadini al paese, non parte dall'astrazione del cittadino perfetto o di ciò che l' "uomo dovrebbe essere", parte dal caso concreto, dal ragazzo nel suo stato attuale. Ci sono, nell'enorme massa dei giovani, quantità di ragazzi che hanno bisogno, per riprendere la loro vita e il loro posto nella comunità, che si soddisfi il loro appetito di grandi spazi e di avventura, di concreto e di azione, di ritmo lento e progressivo.

Esistono quantità di ragazzi per i quali lo "Scouting", semplice, modesto, rustico, è necessario e sufficiente perché essi si mettano sulla strada verso il meglio. Essi non hanno la testa fatta per elucubrazioni, soprattutto, o per visioni troppo sublimi. Attenzione! non si migliora lo Scautismo gonfiandolo di tutte le aspirazioni adulte che hanno fatto più o meno fiasco altrove, anche se il loro insieme forma un disegno perfetto del-
 1"ideale al quale bisognerebbe tendere " perché il mondo sia trasformato in una sola generazione.

Come per evangelizzare i Turchi si consiglia d'imparare il turco, piuttosto che insegnare loro il latino, così ci occorre passare per la realtà del monello di strada, per arrivare ai nostri obiettivi. Ma, direte voi, il monello di strada vuole le ragazze, la chitarra e l'avventura! Senza dubbio, rispondo io, ma non dimenticate che lo Scautismo non è specificatamente studiato per i ragazzi di buona famiglia. Lo Scautismo cade troppo presto per i sognatori troppo perfetti, si muove in sfere di vita troppo lontane per l'altro estremo. *Cade giusto per una grande quantità di ragazzi del popolo, di cui sono ancora pieni licei, centri tecnici e cortili dei suburbi.* E poi, ciò che è vero ed importante, non c'è uno solo fra di noi che per suo mezzo non sia divenuto migliore.

Non permettiamo che venga svalutato e maltrattato! Coi tempi che corrono, lo Scautismo di Baden-Powell è tanto nuovo quanto la T.S.F.⁹. É anche più vero che nel 1900: ciò che impedisce all'uomo di acquistare la sua grande corporatura è che egli soffoca a 15 anni.

L'educatore è un architetto, un architetto dell'Avvenire. Egli in realtà costruisce il mondo di domani, poiché ispira l'artigiano, ma il suo compito è tanto ingrato quanto complesso. Egli disegna e calcola volta per volta. Non schizza, misura e conta. Egli crea, ma non nel vuoto.

Prima di tutto egli opera alla cieca, con le mani dei suoi figli. L'instabilità del materiale umano, inoltre, o la sua mobilità, oltre alla difficoltà di immaginare "il tempo che viene", ne fanno un essere poco sicuro di sé. Se la sua opera è annoverata fra le più utili che un uomo possa offrire alla Storia, essa raramente ha aspetti spettacolari. Gigante sconosciuto con la

⁹ la Radio (n.d.t.).

vocazione di creatore, l'educatore domina molto bene trafficanti d'atomi o di strutture, ma è celebre solo per il suo anonimato.

Egli non trova alcuna tregua nella tensione che esiste fra l'arte e l'utilitarità. Pressato dalle urgenze di una civilizzazione che vive solo per migliorare, frenato dai pericoli che minacciano un'opera incompiuta alle prese con l'Avvenimento, esita senza respiro fra un tipo d'uomo, più o meno astratto, e la morsa delle imprese adulte. Impegnando maggiormente l'educazione egli pensa di assicurare con più certezza il risultato estetico, ma rischia di vedere questo superare la vita; lanciando troppo vivamente nel mondo o nell'azione egli rischia di bruciare invece di temperare.

Queste inquietudini non possono essere acquistate con una parola. L'angoscia stessa e l'insoddisfazione sono necessarie, ma sarà grave danno mettere troppo spesso lo Scautismo in stato d'allarme. Lo Scautismo di Baden-Powell è nella sua piena estate.

Questo libro è stato edito per la serenità dei Capi, per limitare l'ansietà e trasformarla in una tensione ragionevole, per restituire un po' di sangue freddo. Lo Scautismo si definisce avventura, dunque mobile, ma assolutamente senza ormeggi, disalberato, errante, no.

Esso possiede un potenziale di varianti, ma anche qualche costante. Esso sposa il vento, ma lo governa. Si evolve a vista e non a sogno. Come consiglia Gaston Berger: "Più le cose vanno veloci, più occorre conservare il proprio sangue freddo. Non è una questione di stile, è una questione di vita o di morte".

TERZA PARTE

SCAUTISMO PER RAGAZZI

*Un topo uscì dalla terra.
... Fra le zampe di un leone, molto sbadatamente. Il re degli
animali in questa occasione,
Mostrò la sua benignità e gli lasciò la vita... Chi avrebbe
mai creduto
Che un leone avrebbe avuto bisogno di un topo?
Nondimeno, avvenne che ai margini della foresta, Questo
leone fosse preso dalle reti dei cacciatori, un giorno,
Dalle quali i suoi ruggiti non lo potevano liberare. Re topo
accorse e si diede da fare con i suoi denti, E, rosicchiando
una maglia, risolse tutta l'opera...*

La Fontaine

Baden-Powell ha pensato che i 5 scopi dello Scoutismo:

- *Salute,*
- *Personalità,*
- *Senso del concreto,*
- *Senso di Dio,*
- *Spirito di Servizio,*

possano esercitarsi in un campo pedagogico con 5 dimensioni:

- *La natura e il campo,*
- *La squadriglia*
- *La regola del giuoco,*
- *Il civismo,*
- *L'impegno e la Promessa, arrivando, per i cristiani,*
fino all'impegno missionario.

grazie a 5 motori, di cui l'insieme costituisce un metodo:

- *Interesse,*
- *Azione,*
- *Responsabilità,*
- *Sistema di Squadriglia,*
- *Corte d'Onore e Consiglio dei Capi.*

Baden Powell & Gilwell

Nel maelstrom¹ rocambolesco suscitato dal "tempo presente", mille campane a martello suonano ad ogni minuto, mille miraggi brillano per volta. Quando, per caso, ci si lascia attrarre, non si sa più dove battere la testa. Si vive nello sbalorditivo. Si corre al forno e al mulino, alla chiesa e alla polizia.

Le nostre istituzioni occidentali producono disastri a getto continuo, ma nessun cervello ammalato fu un virtuoso delle Scienze, né produsse qualche cosa di sano. È sufficiente un solo esempio: il 25 aprile 1964 si riunivano a Parigi alti personaggi di trusts finanziari regnanti sulle strade e i trasporti, l'Economia Nazionale e le macchine, per pavimentare le strade con il sistema di Mac Adam. Si trattava semplicemente di migliorare la circolazione parigina e di evitare di mobilitare un gendarme per ogni automobilista. Non era un piccolo problema. Ma occorre ben un'ora e un quarto per scegliere il Presidente della seduta. Uno aveva frequentato una grande Scuola, un altro ne aveva frequentate due, ma più recentemente; uno aveva un'importante funzione nella Repubblica e l'altro godeva del favore degli elettori. Insomma, occorre tirare a sorte. Ma già si faceva tardi, si concluse facilmente che sarebbe stato utile riunirsi nuovamente... 6 mesi dopo...

Non è il mondo che è assurdo, è l'uomo quando è ubriaco.

Un cattivo autista, foss'anche armato di servofreni, non evita il pedone anche sul passaggio pedonale. Il progresso tecnico assicura l'avvenire a seconda della mano che lo domina. Per risolvere un problema tanto grande, lanciare il richiamo dello Scautismo sembrerebbe risibile. La risposta dello Scautismo, pertanto, è semplice, modesta, radicale.

¹ Sconvolgimento (n.d.t.).

La città asfissia, dite voi? “Allora campeggiate”! Prima di discorrere o legiferare. Il rumore causa ossessioni? “Fate dei raids”! per ritornare vigili. La materia è affascinante? L'attivismo forsennato toglie il senso di Dio? “Tuffatevi nel silenzio dunque”, in pieno bosco, per cento ore all'anno. L'automatismo della vita associata conduce all'inerzia? “Evadete dunque”, o giovani! Vivete l'Avventura scout.

Questo non basta, evidentemente, ma Baden-Powell non pretende di fare tutto. *Egli si augura solamente di dotare il mondo d'una percentuale maggiore di salute e di raffreddare un poco le teste*, invece di avere, ogni tanto, la febbre. È tutto. È in questo modo che si incomincia. Come il topo cominciò a rodere le maglie...

SALUTE

Lo Scoutismo cerca di sviluppare la *salute*.

Baden-Powell e parecchi educatori (che sono i soli uomini al mondo a lavorare senza interesse) considerarono che la schiena curva, i piedi piatti, il sudiciume e la pigrizia, anche al di là del muro del suono, non aggiungono nulla e senza dubbio riducono le possibilità della Società.

La ginnastica e la medicina scolare sono in progresso, ci vengono promessi stadi di 100.000 posti, dieci mila piscine in cinquant'anni, si conquistano le spiagge si scia al punto di consumare lo skylift. Ma i risultati di qualche centinaio di acrobati non elevano il livello di una specie quando i singoli individui non si impegnano a imitarli o almeno integrano la loro vita personale con un onesto regime di salute. Ora, molti uomini, a partire dai 20 anni, anche se non mancano di tono, vivono estenuati, con mancanza perpetua di ossigenazione. I giovani, troppi giovani, non sanno più quando andare a dormire, quando alzarsi. Confondono il giorno con la notte, mangiano velocemente e lavorano curvi. Camminare un poco li spossa, la loro resistenza è limitata. Si sforzano di resistere e cedono poi. Tutto ciò predispone alla nevrosi dolce, alla trombosi alle coronarie e agli infarti precoci. In tutti i modi ciò è malsano.

In attesa che leggi gioviali ci procurino la "Felicità su misura", dall'incubatrice al forno crematorio, lo Scautismo propone alle vittime dei comforts, del tabacco o della sifilide, di occuparsi essi stessi dei loro globuli.

PERSONALITA'

Lo Scoutismo intende sviluppare la *personalità*, nel senso della struttura dinamica del termine, nel senso che B.P. dava alla parola Carattere.

Certi educatori (gli stessi) pensano che 48 ore, a 17 anni, di lavori forzati scolastici, di regime di liceo-caserma, di macchinette mangiasoldi o di festicciole da ballo, non facilitano sempre lo sviluppo dell'intelligenza, singolare o collettiva. I giovincelli che confidano nella "loro istruzione" o cadono nell'Investimento, passano sotto il regime dell'emozionale e incrementano l'esercito delle pecore.

In attesa che una burocrazia all'acqua di colonia o al colpo di pugno americano ci rinvigorisca con decreti legge, lo Scoutismo propone alle vittime dell'elettricità, sotto tutte le forme, di prendere in mano essi stessi la loro rianimazione, di programmare essi stessi la loro educazione. *Il coraggio mentale è il nostro scopo.*

SENSO DEL CONCRETO

Lo Scautismo vuole accrescere il *senso del concreto*.

La sveltezza non è da confondersi con il sistema D. Essa nasce da un certo senso pratico, da una capacità a sapersi adattare, da un collegamento sicuro fra la testa e le mani. È una virtù antilirica.

Sembra una dote di poca importanza. Ma poiché si può perfettamente, qualche volta, impastoiarsi nella materia e delirare nell'astrazione, essa permette ai realisti di avanzare, con vantaggio loro e della Società, verso l'ora (che si fa attendere) d'una civiltà adeguata alla persona umana. Si

parla di tanto in tanto di reinserimento, d'adattabilità, d'educazione permanente. Esercitare il gusto fin dai 15 anni è puramente e semplicemente prospettiva. *La tecnica con una S significa, qualche volta, adattabilità e senso del concreto.*

SENSO DI DIO

Lo Scoutismo tenta di coltivare il *senso di Dio*, alla sua maniera. Non è un Metodo teologico, confuciano o anglicano. Esso opera, per cominciare, a livello elementare.

Gli educatori sanno che i condizionamenti psichici del tempo futuro prossimo asfissiano, prima di attentare alla Fede. Questi educatori, in effetti, pensano che il danaro attaccaticcio, la gazzarra o i ritmi primitivi, rallentano o fermano la crescita dell'Uomo, creano una specie di incompatibilità con il divino. Essi credono che l'Uomo sia aspirato dall'Alto e non vomitato dai crateri. Se egli si abbarbica, se si inerra, se si aggrappa, è perduto.

Alle vittime del rumore, della pubblicità, delle tornate di impressioni stupefacenti, dei cicloni d'orgoglio, delle grandi maree di sangue, lo Scoutismo propone un quadrato d'erba verde e tre pioppi vicino ad un lago azzurro. È tutto.

Ciò aiuta a riprendere i sensi, il *senso di Dio*.

SPIRITO DI SERVIZIO

Infine lo Scoutismo forma lo *spirito di servizio*. Gli educatori pensano che gli egoismi individuali intristiscono l'Uomo e che gli egoismi collettivi trasformano i paesi ricchi in deserti. Essi immaginano che solo l'Amore fecondi i pensieri e gli atti. Essi vogliono iscriverlo nei "fondamenti" dell'umanità.

Alle vittime attonite della paura, della rinuncia, dell'astensione, Baden-Powell propone l'integrazione di un riflesso, l'acquisizione dell'istinto di

servire, a partire dal gesto istintivo della B.A. Egli tenta di esercitare l'acume visivo perché ogni cosa riguarda l'uomo. Egli apre la mano egoista, attraverso il giuoco, innanzitutto, prima che attraverso la virtù.

Baden-Powell ha esposto questi obiettivi con una dozzina abbondante di modi per raggiungerli, in circa venticinque volumi! Da "Aid to Scouting" a "Come diventare un uomo", passando per le sue "Avventure di guerra e di spionaggio", una enorme corrispondenza, e articoli per la rivista inglese "The Scout". Il suo programma dal 1890 al 1940 resta costante ed omogeneo.

Al punto in cui è la Società, non ha possibilità di progresso se non grazie ad un contributo sostanziale di ogni individualità:

- 1) *d'intelligenza e di padronanza di sé,*
- 2) *di concretezza e di fiducia di sé,*
- 3) *di Salute e di Forza,*
- 4) *di volontà di servire gli altri prima di sé,*
- 5) *di senso di Dio².*

Esaminato senza ingrandimento, secondo il punto 1, il luogo di convergenza, di questi cinque scopi dello Scautismo sembra una specie di "fisica della salute mentale", un minimum vitale, a partire del quale, solamente, possono nascere pretese più sottili.

Lo Scautismo si propone di diffondere nell'umanità individui che possono credere, amare e donare, senza fatica. È un programma fantastico, e *nella misura in cui si realizza in ogni uomo*, si può dire che si aumentano sensibilmente le probabilità di nascita e di crescita di una civiltà più umana. Si ritrova in questi cinque scopi, *l'espressione chiara e popolare degli imperativi di ogni educazione di base* (socialità, individualità, personalità attiva). La loro traduzione era necessaria per essere compresa dall'adolescente. Ma di fronte all'enormità dei pericoli, questa ambizione, in cinque punti, sembrava un poco ironica e senza dubbio anche risibile, soprattutto se si è dimenticato che "nessun cervello ammalato può produrre qualche cosa di sano".

Se è vero che nel tempo delle macchine per calcolare il pensiero, ogni mattina si massacrano un piccolo Mozart, due Dornier, tre o quattro Santi,

² *Eclaireurs*. Cap. X, destinato ai Capi.

e migliaia di piccole personalità, perché prima che si evolvano si brucia la loro adolescenza, se è vero che l'uomo consacra il 40% della sua energia per reclamare la pace e il 60% per preparare la guerra, se è vero che l'incoerenza incomincia a stupire sempre meno, allora, *educare al sangue freddo sembra non solo cosa primaria, ma vitale.*

Lontana dall'essere scaduta, l'esperienza scout perviene al successo, ma alla sua maniera, lentamente, efficacemente.

Il campeggio di cui lo Scoutismo fu l'iniziatore è diventato, valga quel che valga, uno dei modi di vacanza e d'evasione più popolare di questo tempo. È anche per i poveri generalmente un mezzo vantaggioso. I colleghi dei nostri nonni e anche quelli dei buoni Gesuiti ne sono stati toccati largamente.

L'Ecole des Roches, come mille altri in seguito, hanno istituito il giuoco di squadra e l'autogoverno, sistemi di responsabilizzazione imparentati con i nostri metodi. Movimenti di gioventù enormi, come quello dei Cuori Coraggiosi, hanno seguito i nostri orientamenti. Sicuramente gli Scouts sono sempre infastiditi che si copi la loro originalità, essi credono di essere copiati male. Si resta però colpiti al vedere che in Francia i Cuori Coraggiosi che giocano ai boy-scouts toccano quasi il milione di ragazzi. Questa esplosione spettacolare e parallela invece di dispiacerci, avrebbe dovuto stimolarci. Anche i paesi totalitari sono stati sedotti dalle nostre invenzioni e hanno cercato di imitarle in male.

Così come è, lo Scoutismo si mostra efficace. Francois BlochLainé fu boy-scout e capo fino ai 35 anni. Jacques Etévenon fu capo clan. Charles Montant fondò i Raiders-Scouts nel sud ovest della Francia, e ciò non gli impedì assolutamente di essere a 40 anni insegnante all'Università di Tolosal, Jean Latil è editore. Altri sono diventati Vescovi! Robert Belleville è odontotecnico, come Frangois Bodson a Longwy. JeanPaul Bancon faceva strade. Pierre Monneret dirigeva un'officina. P. Rémy era suo operaio, Jacques Deschamps, medico, è caduto in Algeria. J.-M. Metzler esce dal Polytechnique. Eric Graff è tornitore di metalli, ecc... Se ne potrebbero scrivere cento volumi. Con il suo programma modesto, lo Scoutismo è veramente efficace per certi temperamenti. *I suoi scopi sono più che mai adatti alla natura e ai bisogni dell'epoca. Risponde all'affanno e all'angoscia con proposte concrete, con riuscita garantita.*

Quando un uomo è minacciato dall'alcoolismo, si può sempre, per salvarlo, aprire una prigione, chiudere la rivendita, o mandarlo all'ospedale. Quando l'allievo di un collegio si annega in uno stagno, si può, per evitare che ciò si ripeta, prosciugare lo stagno, o insegnare ai collegiali a nuotare. Gli iniziatori dello Scautismo che non erano né psichiatri, né impresari di Lavori pubblici, né gendarmi, hanno scelto metodi di Salute edificabili dall'uomo stesso. Essi erano persuasi che si potesse sventare il condizionamento fisico attraverso l'anti-condizionamento morale. Credendolo di robustezza tale da accettare cinque obiettivi in un percorso d'avventura che lo appassioni, Baden-Powell ha puntato sull'uomo e sul suo coraggio. A partire dal 5% di buona vitalità nell'essere, il sistema è, sembrava, notevole.

Gli obiettivi scout sono personalistici. Tendono, prima di tutto all'equilibrio dell'individuo, in piena salute, poi a strapparlo dal romanticismo e dall'egocentrismo, infine all'acquisizione del riferimento Assoluto, su Dio, e al risveglio, allora, di una vocazione di servizio.



Lo Scautismo è meno moda di un'aritmetica. I suoi fini sono di urgenza costante come la concezione, ma non come la missione speciale.

Certamente, le vicissitudini del secolo l'attendono. Esso vive, le immagini si logorano. Per sedurre bisogna adattarlo, ma i suoi fini sono essenzialmente in funzione dei bisogni dell'uomo e parzialmente di quelli dell'epoca. Ciò che costituisce il carattere permanente dello Scautismo; ciò che già lo situa nell'avvenire, è l'Uomo e non il "secolo". Ecco perché lo si chiama *Scouting for boys*.

Non costituisce un'impresa di una generazione e resta valido in tutti i tempi, in tutti i luoghi. Conviene agli Olvidados e ai bambini viziati della Svezia. I suoi principi sono vecchi come quelli di Montaigne. Sono antichi come l'esitazione dell'uomo fra due vie. Sono durevoli come la lentezza dell'uomo nello scegliere. I """emplicismi"" di Baden-Powell non meritano di essere tacciati di infantilità.

Se le azioni- chiave sono seducenti, non operano però la conversione per il solo fatto che sono proposte. Se noi esercitiamo i giovani al sogno, la piccola azione quotidiana, il piccolo compito meschino, il progresso concreto, insomma, sembreranno sempre come una golosità senza proporzione con gli appetiti risvegliati dalla Grande Sera. Portando le finalità scout al delirio, si sviluppa lo spirito di evasione con la pretesa di eliminarlo.

Lo Scautismo può essere giocato a tutti i livelli, dai paesi in via di sviluppo agli U.S.A., dal figlio del proletario al ricco collegiale, dal ragazzo della scuola laica all'allievo dei Gesuiti. È semplice e fondamentale. Tende ad una filosofia dell'uomo-elettrone-della-società, più che a una teoria della Società fatta uomo.

È un vasto e intelligente sistema di divertimento popolare destinato a bambini mentalmente normali, ma con il male della crescita di cui sono un poco coscienti. È un complemento felice, immediato ed efficace, per l'insegnamento e la famiglia attuali.

Né scuola di chierichetti, né scuola di ragazzi da Riparto, né scuola di qualsiasi cosa, lo Scautismo, sotto l'angolo di una certa produttività, è apparentemente, poco utile. Appartiene ai giovani sotto la custodia del Capo. Si è tentato molte volte di "impegnare" questi giovani, da un due o tre mila anni. Ci vien detto di frequente che i risultati non sono quelli che ci si attendeva! Se, con un supremo colpo d'audacia, si tentasse di lasciarli fare fino a circa i venticinque anni, smussando la loro testa, aprendo il

loro cuore, credendo in Dio, qualunque siano i tempi? Se prima di mobilitarli per custodire correnti d'aria o depositi di civiltà, li si sguinzagliasse in aperta campagna, di tanto in tanto?

“Interrato ” fino al collo per 335 giorni all'anno, divorato dall'immediato, l'uomo che vuole iniziare la gestazione di uno spirito nuovo, non lo può fare che riprendendo il suo sangue freddo. Al tempo dei comforts nascenti, del calcolo automatico, del materialismo in istanza di beatificazione, lo Scautismo sembrava in anticipo. I suoi obiettivi stanno diventando opportuni. Antidoto permanente agli artifici della civilizzazione, essi situano l'avventura in zona libera... Con grandi ambizioni, pazientemente.

Alla Fiera di *Zurigo* come a quella di *Milano*, si trovano inevitabilmente agli stands della fotografia inviti di questo stile: “Acquistate la nostra macchina fotografica Super 77, automatica al 100%. La cellula incorporata, automatica ed extrasensibile comanda - all'insaputa dell'operatore - la sistemazione dei tempi di apertura e dei diaframmi. Il suo occhio magico fa il resto. La Super 77 vi dona una realtà più vera della natura...”.

Questa pubblicità troppo avvincente non colpisce, di sicuro, che gli ingenui; si sa bene come, dopo tre tentativi, una fotografia riuscita esiga la concordanza di 5 o 6 condizioni che non dipendono tanto dall'elettronica quanto dall'operatore. In ugual modo in architettura, ridurre ad una sola equazione i problemi di funzione, di luogo, di suolo, di volume, di spazio e d'estetica, è un'opera che ancora per lungo tempo sfuggirà al semplice gesto di premere un bottone.

Così educare un ragazzo dai 13 ai 17 anni, in quest'ultimo terzo del XX secolo, è un progetto lodevole e probabilmente temerario. Ridurre in uno i problemi d'individualità, di comunità, di circostanze e di destino, richiede anche qualche principio di calcolo preciso. Si può diventare un eccellente Capo ignorando le teorie del Gilka su “l'Estetica delle proporzioni della natura”, ma non ignorando tutto. Se lo Scautismo è giuoco per i ragazzi è . un poco scienza per il Capo. *Non è mai in tutti i casi, “non si sa cosa”, “non si sa dove”, “non si sa come”...*

Si è vantata la pertinenza dei suoi scopi, il rapporto equilibrato delle sue finalità con la psicologia dell'adolescente, l'originalità delle sue tecniche,

ma l'osservatore rapido che non ha, come Baden-Powell, vissuto lo scoutismo lungo 30 anni, prima di farne una teoria, non nota sempre che, come in un ponte, una turbina, o un buon film, *l'eccellenza della definizione si riferisce al tutto quanto al dettaglio e al dettaglio quanto al tutto.*

Quando il reparto Raider di Longwy, i cui elementi erano stati reclutati fra gli apprendisti minatori ha successo, quando il reparto dei liceali borghesi di Mannheim prospera, quando quello del collegio dei Gesuiti di Torino è al suo acme, si riuniscono. Quando i reparti di Marsiglia, d'Oslo o di Berlino intristiscono, anche allora si riuniscono. Ora, ciò che costituisce il successo degli uni, produce per carenza, lo smacco degli altri. *Lo stupefacente dinamismo pedagogico dello Scoutismo di Baden-Powell riguarda il suo valore globale, più ancora che le astuzie del suo metodo e l'originalità delle sue tecniche. Lo Scoutismo non ha successo che per intero.*

Non mancano nel mondo gruppi sportivi, clubs, patronati o collegi che migliorano molto il loro rendimento improntando allo scoutismo una o l'altra delle loro tecniche. Si conoscono educatori di geni o di acrobati che, senza metodo alcuno, arrivano a eccellenti risultati. Energici "patrons" dichiarano che lo scoutismo è tutto nel suo spirito e incrementano, senza rimorsi, la gravità della Promessa o della Legge. Gioiosi avventurieri pensano che la sua attrattiva ha la sua radice nelle attività e ne fanno una fucina di tecniche. Ma ogni volta che si è voluto truccarlo, spingere al dettaglio le sue tecniche, i suoi aspetti spirituali o di metodo, si sono raggiunti risultati brillanti su un punto e si è crollati sul tutto.

Chiunque desidera utilizzare lo Scoutismo con il massimo delle scelte e nell'interesse dei ragazzi, lo presenterà nella sua totalità. Chiunque vorrà maggiorare i suoi fini o proporli solo sotto tre dimensioni, o modificare il metodo a suo piacere, potrà farlo in tutta libertà, ma a condizione di dichiarare francamente che non fa più dello scoutismo e di attendersi senza illusioni risultati poco sicuri.

Lo scoutismo è un tutto. Ha 5 scopi precisi e dichiarati, 5 dimensioni ben tracciate per ciò che riguarda l'attuazione, 5 motori principali del metodo.

Questa definizione pentagonale della vita scout non tende a dimostrare che il sistema è irto di teorie pitagoriche sul numero d'Oro o ispirato dalla S. Vehme, ma è tuttavia certo che esso offre una geometria meravigliosa.

LE 5 DIMENSIONI DELLO SCAUTISMO

“Amo e rispetto i giovani d'oggi e li considero con uno strano senso di angoscia. I giovani sanno parecchie cose riguardanti la materia, i fatti naturali e umani, ma quasi nulla dei fatti riguardanti l'anima”.

J. Maritain

NATURA E CAMPO

Lo Scouting spesso è stato considerato come il regno della ingenuità, “affondato nelle frontiere delle foreste” e popolato di candidati alla evasione. Come diceva un bravo militante in cerca di nuove leve imberbi: “Bravi i boy-scouts! Voi sfogliate la margherita, mentre in Malesia si crepa di fame”...

Costui trovava esagerato il nostro attaccamento alla natura, altri hanno creduto di sottolineare, da un po' di tempo, che i giovani cercano nella natura solo l'esaltazione della velocità sulla neve o sull'acqua... il contatto con la sabbia calda... a meno che non si tratti delle “fraises sauvages”. Alcuni capi sono talvolta turbati da queste riflessioni e pensano che forse converrebbe abbreviare le nostre avventure all'aria pura o almeno trasformarle.

La natura, per lungo tempo, fu considerata come l'opera tangibile di Dio, l'opera immediata delle sue mani. Keplero, uno dei promotori delle vere scienze della natura, della fisica propriamente detta, con Galileo e

Newton, scrisse nel XVII secolo, nella sua "Armonia cosmica": "Ti ringrazio, mio Dio, nostro creatore, di avermi lasciato vedere le bellezze del tuo creato, mi rallegro delle opere delle tue mani". Ma altri hanno fatto del cosmo il loro Dio. Tutto a loro sembrava così un bene di Dio e in Dio, che tutto a loro sembrava Dio.

Poi, le scienze matematiche e gli strumenti hanno permesso di fare della fisica una scienza pura. Dio non entra più in laboratorio. Il XVIII secolo decise l'universo sulla lavagna, come un insieme coerente e autonomo costruito da quegli "anelli inalterabili" che vengono chiamati atomi. Poco dopo, i Romantici *navigano* nell'incommensurabile. La creatura dà loro le *vertigini* o ispira dei caratteri di lirismo e di grandi sentimenti. Vi è l'uomo stoico o disperato, polvere o gigante. Allora arriva Carlo Marx, è passato già più di un secolo. Fin dall'istante in cui consacra l'uomo-dio, egli deve fornirgli di un campo di azione assai vasto: "La natura non è da contemplare, afferma, ma da trasformare". Ciò si oppone anche al pensiero di Aristotile secondo il quale contemplare è l'atto per eccellenza che si proietta nell'eterno e nel divino. Con Marx, la civilizzazione scienziata e meccanica trova il suo profeta. Il *sensu* ci interessa meno delle possibilità d'impiego. Il torrente non *serve* che per gli sbarramenti, l'aria per portare gli aerei, le stelle per servire da bersaglio ai razzi.

La natura esiste per essere conquistata, sottomessa e trasformata in macchine a vapore. Con o senza profeta, l'umanità scienziata (positivista), collettiva o capitalista, si è lanciata con accanimento, da cent'anni.

Vi sono sempre i ritardatari. Dopo, pertanto, è stata scoperta la radioattività, è stato presentato il riflusso del romanticismo e del materialismo intellettuale. Si ebbe Marx nel XIX secolo, ma il XX ci ha portato Bergson, Einstein, Blondel, Teilhard de Chardin, Heisenberg, i cervelli più prospettivi e più audaci che la storia abbia conosciuto.

Per essi "le scienze della natura presuppongono l'uomo..." e senza dubbio "molto più dell'uomo" come suggerisce il premio Nobel Nils Bohr. La natura vive, la materia vive. È storia e non solamente geometria descrittiva.

Il mondo visibile è itinerario di vita, di pensiero, di riflessione, di contemplazione.
"Il soggetto della ricerca, assicura Heisenberg, non è la natura in sé, ma la

natura lasciata in balia della ricerca umana. Scienza e contemplazione si fondono e presentano una sola questione...". Non si tratta qui della natura, "dito di Dio", o di "un crogiolo di grandi sentimenti", ma della natura Segno, Senso. "'Se le cose si reggono, dice Teilhard, è per la sommità...".

Sarebbe un peccato, dopo ciò, se gli educatori ritornassero alle approssimazioni del XIX secolo e eludessero gli scienziati o i meccanici soddisfatti. Dalla margheritina alla conchiglia del riccio di mare raccolta a 1200 m. d'altezza, dal timore della cerva sorpresa, allo scintillio delle stelle, noi possiamo iniziare i giovani all'alfabeto della scrittura divina, esercitarli ad ascoltare "il vento della storia" il reale colmo di silenzio e di potenza.

È inutile, per realizzare ciò, ritornare alle civiltà rurali, per non dire contadine. "Educazione a contatto con la natura" non significa, in alcun modo, ritorno ai tempi passati. Quasi tutti gli scouts sono cittadini e si interessano scarsamente delle scuole di agricoltura. Educare a contatto della natura consiste di servirsi di essa per accrescere la salute, il senso di Dio, la personalità, il gusto dell'oggettività concreta. L'avvenire dell'uomo non consiste né in una rottura dalle sue radici terrene, né nell'affondamento romantico, campestre. L'uomo appartiene alla natura e alla società, alla terra come al Cielo.

Se si crede ai grandi nomi della dotta psicologia, K. Lewin, Le Senne o Mucchielli, l'adolescenza progredisce, per movimento continuo e ritmico sforzo-riposo, espansione-punto fermo, assalto-tregua.

Dai 13 ai 17 anni la crescita esige dei recuperi d'aria, di sole, di sonno. Tutto ciò permette all'animalità, come al cervello, di tentare o di immaginare nuove offensive. Quando i ritmi sono sregolati, si creano dei sistemi compensatori, delle depressioni o delle rivalse, si è sul punto di urlare come sordi, di rompere ogni cosa, o di appigliarsi a delle inezie. Quando si perdono i ritmi si corrono gravi rischi. *La natura e il campo offrono al fanciullo di 12-14 anni, e a fortiori, al giovane adolescente, un clima psico-fisico e dei ritmi, non solamente propizi, ma indispensabili al suo sviluppo biologico e mentale. La natura è il miglior ambiente di vita dello Scautismo.*

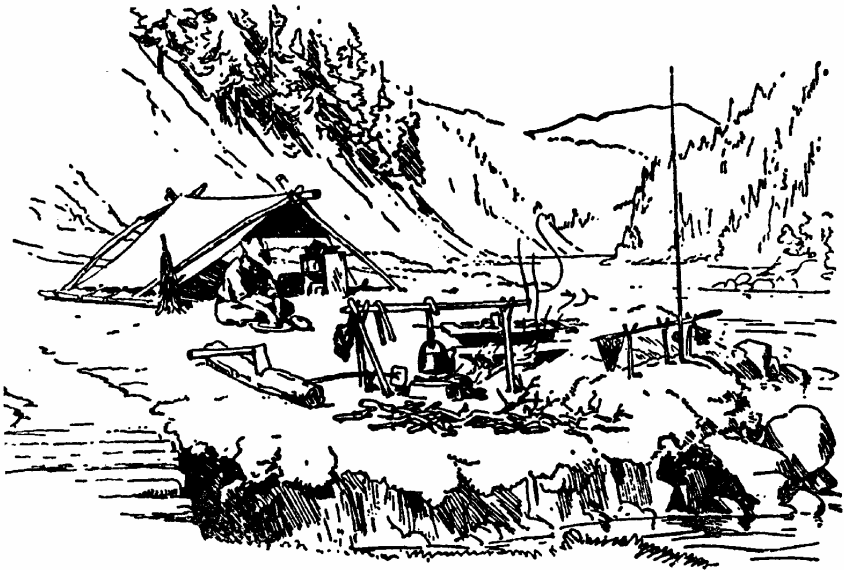
La giungla, i boschi, la notte, l'uscita, la contemplazione delle meraviglie, stimolano la salute, il coraggio e la saggezza.

Ma c'è di più, la natura è ricca di significato. Per poco che vi sia iniziato, l'adolescente vi troverà stimoli costanti a mettere il proprio spirito in cammino.

Nell'albero vi è qualcosa di più dell'albero, e nel cervo vi è più della vita.

La natura è l'itinerario ascendente che conduce al desiderio di conoscere al di là delle apparenze e di tendere almeno agli approdi della realtà cosmica della storia. Il suo contatto affina l'Intelligenza, il senso dei legami e delle sintesi, poiché ci fa entrare in comunicazione permanente con l'universale, quando la vita pratica del cittadino lo congela sul particolare e sull'istante.

Al campo, l'uomo ridiventa, momentaneamente, contadino, montanaro o marinaio. Fa l'esperienza diretta con gli elementi: acqua, aria, sole, terra. Oggi, d'altronde, si contano i campeggi a decine di milioni e i villaggi di tela fioriscono a migliaia.



I movimenti giovanili, le colonie estive, gli studenti e la pubblicità hanno adottato pure loro il camping!

“Ballate il twist nella natura con la nostra chitarra a pila”. Ma si può campeggiare senza isolarsi e conservare nell’aperta campagna il ritmo assordante delle città. Esistono aree di camping in cui sono riprodotti allo stato rozzo la mediocrità condensata, l’erotismo e il chiasso smodato.

Lo scautismo non è camping, e non è neppure pionerismo, volo a vela o religione. Il campo-scout sposa la natura, la foresta, il mare o la montagna, è comunione con il vento, la corteccia, la terra, l’uccello. È un’evasione che permette di conquistare la libertà. Il campo-scout è silenzio, faccia a faccia con sé stesso, ascolto, crescita giovanile.

Il campo è lo sfogo normale dell’avventura scout, ma questa, non dimentichiamolo, si articola in 5 dimensioni.

LA SQUADRIGLIA

Verso la natura non si parte soli, ma in squadriglia. La squadriglia non è un’invenzione di Baden Powell depositata all’Ufficio Internazionale dei Brevetti Tecnici, ma una delle tante maniere, proprie dell’uomo o degli animali inferiori, di vivere in Società.

I tre Moschettieri, i Cavalieri della Tavola Rotonda o i Quattro Figli Aymon ci hanno fatto vivere, in sogno, belle compagnie. Ma in classe si imparano meglio le imprese individuali o ultra collettive, Surcouf o i Visigoti, il Terzo Stato o Thomas More, che le storie di Squadriglia.

Fin quasi all’inizio del secolo l’attenzione dei sociologi non fu attirata dal fenomeno delle bande. I banditi di Chicago o di Berlino fondavano delle compagnie in miniatura. Ma ora i ragazzetti della ricca borghesia rivaleggiano con i “cani sperduti senza collare” per mettere in comune la loro miseria o la loro mediocrità, la loro oziosità o la loro destrezza. Grazie ai blousons-noirs, ogni più piccola città d’Europa conosce ora che cosa sia una banda. In un’inchiesta di sei anni fa, il prof. R. Helanko, dell’università di Turku in Finlandia, ha contato 700 bande stabili e attive in una città di 100.000 abitanti.

Unendosi, associandosi, i giovani cercano una protezione e una sicurezza contro l’Enorme odiato e l’Automazione irreversibile, generati dalla

Società-massa. Il gregarismo di alcuni è favorito dall'idea che nasce dalla assenza di idea, quello di altri dalla fame di pane o dalla sete di amore. A 8 anni si cercano dei compagni di giochi, a 15 dei testimoni, a 40 dei compagni di ricordi, ma è fra i 15 e i 20 anni che gli adolescenti danno alla banda la fisionomia più completa, più istintiva, più ambiziosa e spesso più franca.

Certi sociologi come C.G. Browne e T.S. Cohn, negli U.S.A., hanno studiato le bande attraverso i loro capi. Ci descrivono una dozzina di "tipi" di Key-boys¹ interessanti. Attirati dal dinamismo di questi caïds, certe bande diventano dei Jets, come in West-Side Story, o semplicemente delle "bande di Giulio", altre costituiscono squadre di volley-ball o si danno all'alta montagna.

Ma al di fuori di questi casi esistono numerose piccole bande che si raggruppano per affinità di temperamento o convergenza di attività preferenziali, dai quintetti di chitarra elettrica ai fanatici per la vela in mare. Se ne vedono formarsi gli sciami all'uscita dal liceo, sulle piazze dei villaggi, nelle vie delle città o sulle spiagge, le sere d'estate.

Sotto milioni di volti la banda di adolescenti tende a instaurarsi come una specie di unità sociale di transito tra il bozzolo familiare spezzato e la Società-trama.

Effimere o durature, indicano, nella maggior parte dei casi, l'estrema tensione alla quale sono soggetti i giovani dell'epoca d'oggi. I forti si esercitano al potere, i deboli s'immergono nell'impersonale, gli uni vi cercano il carattere, gli altri si rifugiano nell'infantilismo. Comunque essi siano e qualunque sia la loro età, tentano, attraverso la banda, di procacciarsi un posto nel mondo.

Joséphine Klein, Lewin, Moreno, Makarenko e tanti altri esperti ci insegnano che la banda può essere uno strumento rivelatore e trasformatore della personalità. Baden-Powell ebbe il merito, all'inizio del secolo, di aver avvertito tutto il vantaggio che si poteva ricavare da un fenomeno crescente dopo la scomparsa della tribù o il crollo della famiglia, e portato all'incandescenza dalla società attuale. *La sua squa-*

¹ Ragazzi chiave. (n.d.t.).

driglia diventa uno strumento pedagogico originale, ben più che un mezzo di autoprotezione, e di soddisfacimento.

I ragazzi si raggruppano per affinità d'interessi e per gusti più o meno precisi, ma in una maniera differente da quella che riunisce le "chaussettes noires" una compagnia di gioco o gli "mecs bronzés" dei sotterranei di Newhaven. Assomiglia maggiormente agli equipaggi dei grandi aerei, alle tribù arabe sahariane o a gruppi di scopritori di petrolio che alle simpatiche bande dell'angolo delle strade. *Essa ha uno scopo razionale.*

Non è effimera come le bande che si costruiscono avendo come scopo una azione, un gioco, un colpo o una tecnica da far fruttare. Non è occasione, ha un senso ed un fine. *Si riproduce.* La Squadriglia ha degli scopi chiari e lontani, una regola di gioco stabilita a priori, un certo fisico d'esercizio, una orientazione civica, una Promessa. I suoi scopi sono quelli dello scautismo mondiale, la sua regola, il suo impegno sono quelli degli scouts del mondo intero.

Squadriglia Alpha, Cervi, Equipe St-François Xavier, o Mosquitos, la Squadriglia scout è un prodotto elaborato con elevate pretese. Si partecipa alla Squadriglia per diverse ragioni e per diversi istinti, per gusto d'avventura, per passione di gioco, o per amicizia, si partecipa per rilassarsi, si partecipa per non essere soli, si partecipa per "diventare scout".

Poiché la banda classica appare come fine a se stessa, la Squadriglia non fa sorgere l'idolatria. Ha tutti i vantaggi della banda senza averne gli inconvenienti, una personalità vi può crescere senza esserne rigettata, la comunità vi si sviluppa senza annientare l'individuo.

Quattro criteri la caratterizzano:

- è naturale, ma progettata con chiari scopi
- ha un Capo Squadriglia responsabile, ma non un dittatore
- dispone di autonomia, ma ha anche dei legami
- si muove nell'orbita di un Capo Riparto.

Una Squadriglia può perfettamente nascere da una banda naturale già coerente, e che s'immerge nello scautismo, come un solo uomo, con armi e bagagli. Ma dall'istante in cui diventa scout, una banda di strada, di uno stabile o di un villaggio ammette di aprirsi, di attirare, di non eternizzare i

ragazzi a un punto fisso. Diventa creatrice. I Capi Squadriglia cambiano, ogni 15 o 18 mesi altri nascono, senza che la Squadriglia ne soffra.

Nello stato attuale di cose la maggior parte dei ragazzi entra nei reparti riconosciuti di utilità pubblica e leggermente sofisticati. In quei casi manca l'attrazione, la violenza e la natura, ed è per questo motivo che nei grandi distretti del centro, bisogna sempre avere un reparto in formazione. Chiunque siano quelli che entrano da noi troveranno, dal momento dell'arrivo, delle squadriglie che li assorbiranno in breve tempo. Vi si sentiranno a loro agio, come in una banda classica. Ciò avviene perché il principio di elezione dei propri membri è essenziale.



Non si invia ai Bandeirantes o ai "Cervi", e d'ufficio, qualsiasi ragazzo presentato dalla nonna, antica "Figlia di Maria" o dal cugino del commissario di polizia. I ragazzi scelgono la loro squadriglia, e la squadriglia sceglie i propri scouts. Il ricupero di squadriglie alla deriva attuato con l'inserimento di nuovi membri, non ha successo se non sono compresi e voluti dai ragazzi stessi.

L'autonomia della squadriglia è una condizione di esistenza, di euforia e di dinamismo. La Squadriglia ha le proprie attività, il proprio motto, i propri segreti, le proprie danze, il proprio guidone, le proprie bandiere, il proprio foulard², le proprie insegne. Dispone di un materiale che cura, trasforma, migliora o distrugge. Ha la propria originalità, i propri difetti, le proprie caratteristiche e i propri valori. La vita scout si impernia quasi interamente sulla squadriglia: riunioni, uscite, campi, servizio. I consigli di squadriglia facilitano l'organizzazione, il governo, l'equilibrio. La squadriglia è l'unità operante dello scautismo. Non si trasforma a bell'agio in piccole comunità umane modello ridotto, Messe a disposizione dagli adulti affinché i giovani possano giocare alla KerMesse, al Movimento di Gioventù militante o anche alla psicodinamica di gruppo.

I Capi Squadriglia non sono dei corrieri di trasmissione. Sono maestri delle loro squadriglie ed è sbagliato farli convocare successivamente nello stesso trimestre dal parroco (che non stima troppo "quei candidati all'evasione"), dal Commissario Provinciale (che fa i suoi piccoli inventari annuali), dal Capogruppo (che desidera parlar loro dei Lupetti), dal presidente degli Amici delle Guide (che ha bisogno di forti braccia per la festa dei vecchi combattenti)... I Capi Squadriglia non devono essere convocati da nessuno. Amano il loro movimento, il loro commissario e la loro madre, ma lavorano con il loro Capo Riparto. Essi sono realmente dei responsabili.

Responsabile non significa fare il "Ras".

Il Capo Squadriglia è uno scout della banda.. il migliore, ma non è affatto il moralista tanto devoto, esemplare e ammirato. La sua responsabilità è tale quali sono gli scopi e le dimensioni dello scautismo. Anima e governa la squadriglia verso scopi precisi, la guida nell'avventura a cinque dimensioni. Tutto ciò è chiaro. Egli è democratico e responsabile.

In alcuni posti, si sono creati dei consigli di riparto con dei novizi di 13-14 anni, contentissimi di parlare, senza sapere, di agire a loro modo e di diluire il loro piccolo orgoglio in un po' di responsabilità impersonali. Si sono anche costituite squadriglie senza posto fisso di Capo, dove chiunque prende i comandi delle tecniche e dei progetti. Ciò è più effimero delle città-scuola d'Odenwald o le piccole repubbliche di

² Nell'A.S.C.I. il "foulard" è di gruppo (n.d.t.).

Hambourg. *Questi giochi non hanno nulla in comune con lo scoutismo, in cui a partire dal livello di Capo Squadriglia, precisamente, si diventa responsabili di uomini e non soltanto di attività o di tecniche.* Se il consiglio di squadriglia permette a ciascuno di esprimersi, di agire, di mostrare iniziativa e originalità, non dimentica affatto che l'educazione esiga che si ascolti prima di parlare, che si curi il proprio posto prima di giudicare quello degli altri, che si mostri qualche capacità, prima di dare i comandi.

L'esercizio delle responsabilità singolari e precise è una delle condizioni del progresso mentale e dell'accesso alla maturità. La responsabilità del Capo Squadriglia è, da noi, senza ambiguità. È un mezzo eccezionale di formazione alla generosità, alla coscienza, all'immaginazione, al senso missionario e all'iniziativa.

Come la squadriglia fa da ponte tra individualità e gruppo così il Capo Riparto e l'Assistente ecclesiastico assicurano, in tutti i campi, il transito da adolescenza a prematurità. Non sono solo responsabili della definizione permanente dello scoutismo e del suo esercizio, ma della sintesi costante tra vita di squadriglia e educazione personale, vita scout e realtà quotidiana. Non possono in alcun caso accontentarsi di essere arbitri, fotografi o testimoni, *devono animare il "sistema di squadriglia"*.

La squadriglia è una banda ma sensata, è animata da un Capo Squadriglia responsabile, ma nell'orbita di un Capo Riparto qualificato. È autonoma ma legata, padrona di sé e ben libera naviga con riferimenti ben chiari: la legge, gli scopi.

Discute animatamente e agisce ben unita. Non si otterrà nulla a dissolverla, col pretesto dell'efficacia, in sistemi più collettivi.

LA REGOLA DEL GIUOCO

La vita di una squadriglia in un riparto è rapidamente tracciata, e lo scoutismo sembra più semplice a dirsi che a farsi. Non può essere presentato con un avviso pubblicitario come la Crawen Relax o l'orologio Omega-Sport. Non può essere dimostrato, può essere solo vissuto.

Baden Powell, progettandolo, per i giovani dai 13 ai 17 anni, l'ha ispirato alle vacanze, al tempo libero, al gioco. Ciò è chiaro, *ma al di là delle gioie dell'avventura, lo scautismo ne propone altre più sublimi: quelle che nascono da una "tensione media" verso un sicuro sviluppo mentale. La tensione è la legge scout.*

Il livello delle leggi morali in questi ultimi anni ha subito seri deprezzamenti. Non vi è un abitante di Parigi o di Berlino o di New York, che, dopo 8 ore di lavoro, 3 ore di gimcana con l'auto, e 2 grammi di ossido di carbonio nel sangue, sia disposto a guardare più in alto del cielo del letto. La morale che tende a trionfare è quella che produce molti frutti. In confronto la legge scout oggi sembra più strana che non nel 1910. Quelli che la prendono alla lettera fanno la figura di Don Chisciotte.

Lo scautismo è avventura e gioco elettrizzante, ma non Regola di gioco. È vacanza e tempo libero, ma con stile. Le intenzioni del fondatore sono chiare, radicali e senza ambiguità. *Esprimono una concezione di vita* e si fondano su assiomi formali:

- la vita ha un senso: al di sopra della vita, e fino all'eternità (la morte che sarà un termine è l'assoluto del nonsenso, tutto il creato la allontana con un istinto indistruttibile, il minerale come l'uomo-Einstein).
- Al di sopra della vita c'è Dio.
- Dio non è accessibile per accidente o fenomeno di gravità, ma per libera scelta, volontà e intelligenza personali.
- Esiste un itinerario rivelato: l'Amore "il mio comandamento è che Voi vi amiate gli uni e gli altri "...
- La posta è totale. Non si tratta di amore verbale ma di itinerario, verso Dio, di cammino, di corsa o di morte.
- L'amore è destinato a esistere solo a certe condizioni di guida a se stessi, di purificazione, di scelta fisica crescente fra Dio e il super uomo, fra se stessi e gli altri, fra il nulla e Dio, fra l'ordine e l'anarchia, sogno e illusione. La comunità umana è il campo di applicazione quotidiano concreto, immediato, inevitabile di questa Rivelazione. Lo scautismo pretende di iniziare il giovane a giocare questo gioco formidabile e futurista. La legge è l'ABC della iniziazione.

Certamente l'umanità non manca di leggi naturali e l'ultimo dei contadini del Danubio sa, dalla nascita, affermare che un bugiardo è un

imbroglione. Poiché il rugby è un magnifico sport mondiale, sia i Sovietici come gli studenti di Oxford lo giocano con le stesse regole. Se le dimenticano negli spogliatoi il terreno diventa un campo di battaglia. Nessuna costruzione architettonica, nessuna impresa politica si sviluppano nel disordine. Piloti di Boeing, scienziati, medici, apostoli hanno le loro leggi e, se le mettono da parte, falliscono, cadono o finiscono male. *Tutto il progresso, si dice in cibernetica, è controllato da regole precise.*

Ma se la Legge scout si potesse ridurre a una convenzione collettiva, sociale o sportiva, non avrebbe né maggiore genialità né maggiore attrattiva del codice della strada, che invita i cittadini a non assassinarsi ai crocicchi. Se esprime solo la nostalgia per l'epoca dei Samurai, non dovrebbe esistere. La legge scout è una legge morale, cioè un obbligo liberamente accettato di non considerare l'avventura fine a sé stessa, o la vita come una partita a poker. *Fornisce alla vita dei criteri di valore. Dà delle condizioni di accesso a Dio.*

Come strumento pedagogico, è importante per più di un motivo. Si adatta perfettamente alla energia iniziale dell'adolescenza. All'età dell'ebbrezza causata dalla crescita, dell'espansione continua, si ha il bisogno vitale di fissarsi dei riferimenti nel tempo. o nello spazio. *La legge serve da chiaro riferimento.*

Per evitare questa specie di auto-accensione che conduce il giovane a confondere istinto e intelligenza, sincerità e lucidità, certezza e intuizione, Bene e Male, è desiderabile rifarsi "agli strumenti". Nei turbini dell'incalzante società il segnale-legge è correttore di deriva. Si può aggiungere ancora qualcosa, affermando che la Legge educa all'obiettività. Evita di considerare i propri sogni come la perfezione.

- Vuoi servire, prode giovane? Allora sii franco.
- Vuoi costruire il mondo? Bravo. Sii onesto.
- Vuoi andare verso Dio? Sii puro.
- Vuoi amare gli uomini, salvare le masse? Allora istruisciti, donati, non fare nulla a metà. Non si può essere un buon costruttore con falso garbo. Non si può salvare senza Croce.

La Legge serve come strumento di controllo e di mira. Contemporaneamente esige ed illumina. Non frena il dinamismo dell'adolescenza, elimina il romanticismo.



È una legge universale, non soltanto perché è proposta a tutti gli scout del mondo, ma perché definisce il minimo vitale dell'onestà a tutti gli uomini che pretendono di servire Dio e il loro prossimo.

Sfugge agli apprezzamenti singolari. Se ciascuno si mettesse a tradurre il codice civile a proprio modo, le città diventerebbero dei cimiteri. Una legge fatta da un Parlamento, nel 1821, può avere bisogno di esegeti, ma è perfettamente inutile che ciascuno aggiunga il proprio grano di sale, a quella legge che, dal 1920, è adottata su tutta la faccia della terra. *Bisognerebbe insegnarla in inglese, negli stessi termini di Baden-Powell, o almeno stamparla nel testo originale prima di darne l'esatta traduzione o il commento.*

La mania di redigere "costituzioni e leggi" si è diffusa, in qualche Riparto, in questi ultimi anni. Al limite, dopo tale sistema, ognuno si farà la propria legge. Non sorgerà più, allora una legge, ma una via che condurrà allo sbandamento per il cammino dell'anarchia.

D'altronde, la Legge è abbastanza precisa per essere compresa a tutte le età. La sua chiarezza è sufficiente per proiettarla nella vita adulta, come modello di vocazioni individuali. È perfettamente inutile volerne adattare i termini ai mezzi, ai tempi, alle circostanze, all'opinione pubblica o alla comprensione delle anziane signorine di grande virtù. La Legge non

definisce forme di attività sociale o politica, è direzionale e liberatrice. È “principio di principio”. La sua esigenza cresce con l'uomo. Va bene per le persone lente, per le persone svelte, per le persone nervose, per gli studenti di Cambridge, per gli apprendisti-parrucchieri di Milano, perché impedisce di colare a picco nella soddisfazione di sé. *Infine, la Legge traduce, in poche parole, il senso comunitario e personalistico dell'educazione scout. Ogni articolo autentica l'Io, e l'Altrui, inseparabili parametri di ogni umanesimo integrale.*

“The Scout's honour is to be trusted”.

“L'onore di uno scout è essere creduto”. Da chi?

“Lo scout è leale”. Con chi?

“Lo scout è fatto per servire”. Chi?

“Lo scout è puro nei pensieri, nelle parole e nelle azioni...”.

Ciò impegna vite intere. Sicuramente, agisce bene colui che sperimenta che la Legge scout è una legge per uomini. Prima che sia scelta una vocazione, prima che l'uomo si addentri nella vita, la Legge gli dà “una curvatura di corpo e di spirito”, una padronanza, una disposizione al lavoro e non una ricetta.

È abbastanza concreta per essere la Legge del campo e della vita, quella del novizio e quella del capo, quella di una squadriglia e quella degli scouts del mondo intero.

“Ho dimenticato tutto dei boys-scouts, tranne la Legge” diceva il giovane Noel de Mauroy, che non aveva l'aria dell'ingenuo, quando andò volontario alla sezione di punta del suo reggimento nel dicembre 1944, gioiosamente e coscientemente. Fu ucciso, ma le tre sezioni che seguirono, grazie al suo sacrificio, passarono salve.

Senza Legge si possono trovare camping, camerati, paracadutisti o amici, alta montagna e sindacati, ma non si trova lo scoutismo. Senza Legge tutto è insipido, improduttivo e radicalmente sciocco. La Legge è costitutiva dello scoutismo³.

³ Non ho letto nulla di meglio sulla Legge che il capo V di “*Scoutisme, route de Liberté*” di Forestier (n.d.A.).

CIVISMO

Un anno sì, un anno no, i produttori occidentali ci offrono da 50 a 60 films di guerra. Così, quelli che non hanno combattuto ad Arnheim o a Corréidor lo possono fare al Rex o all'Olympia, senza dolore. Ma, dal 1950-55, l'arte di presentare i films di guerra si è sviluppata parecchio. Gli scenografi hanno rinunciato alle dichiarazioni patriottiche più o meno pompose che sembravano scusare, ai loro occhi, l'esibizione dell'abominevole. Ormai la musica costituisce il fasullo.

Si muore senza chiamare la madre, si uccide senza parole, si fa il mestiere dell'assassino, del cacciatore di uomini, del bombardiere, senza discorsi, con scrupolo e fatalismo, come farebbe un attacchino in un giorno di vento.

Il patriottismo come il civismo hanno preso, durante questo mezzo-secolo, un terribile colpo di vecchiaia, ed il cinema ne risente. Baden-Powell se ne era già accorto, la sua prima intuizione lanciando lo scoutismo era di dotare il suo paese di cittadini attivi e vigilanti. Ma dal 1900 si è passati dal velocipede alla Mach 8.

Ai giorni nostri, per chiaro che appaia all'esattore o al sergente dei Vigili Urbani, il civismo ed il patriottismo sono diventati nozioni perfettamente nebulose, veramente grossolane per la maggior parte dei cittadini. Fuorché Cina, URSS e qualche altro paese, si osa appena di parlarne.

Attraverso le lotte titaniche che, durante un secolo, hanno stretto, avvicinato, opposto, ucciso milioni di uomini, si è distinto, sembra, fragile ma vivo, il legame universale dell'alta consanguineità umana, la trama della Patria universale. Gli studiosi, i medici, tutti coloro che lavorano per il progresso, su scala mondiale, come i filosofi esatti, le Chiese, gli inventori della televisione, contribuiscono a stringere questo legame. Tutto ciò è bello, gli animi ne vengono illuminati. Certamente, però parecchi paesi dispongono ancora per l'armamento, ogni anno, somme che sarebbero sufficienti per far scomparire, in un sol colpo, tutte le stamberghe delle loro capitali, o di modernizzare l'agricoltura africana, ma non esiste una grande aspirazione rivolta all'universale.

La posta è tale che per lavorare fuori dal delirio, conviene aggiustare alla meglio le nostre aspirazioni.

L'edificazione della Patria universale non raccoglie né dal sogno, né dall'arte del prestigiatore. Per grande che sia la nostra fretta di arrivare a ciò che altrimenti non sarà la porta del paradiso terrestre, bisogna avere la pazienza dei costruttori di cattedrali. *Non è in ogni caso la dissoluzione degli impegni prossimi, ma bensì un loro miglioramento che permetterà di costituire la Patria-umanità.* Non si diventa cittadini del mondo per dichiarazione verbale, senza fatiche più grandi, senza lotte e sacrifici. Un traditore della patria non può diventare un buon cittadino del mondo. Un uomo che passa dalla parte del nemico, fosse anche un nemico per errore, è un traditore e resterà un traditore, anche se fosse un professore d'Università. Passando dalla parte dell'avversario, non ferma le uccisioni, ma uccide i suoi.

Sarebbe così brutto al giorno d'oggi, non lavorare con tutte le nostre forze per l'equilibrio del mondo nella pace, che sarebbe insensato interrompere ogni vigilanza. L'unificazione del mondo è urgente, ma le patrie sono presenti. Si possono vincere le timidezze senza passare alla temerarietà.

Il patriottismo ha deviato, in 100 anni, da un sentimento buono e schietto in una orribile melassa di bigottismi, di egoismi sicollettivi, di balordaggini, di croci di fuoco e di croci di legno.

Prima di sbagliare, ora, noi abbiamo avuti troppi esempi, ormai, veramente troppi. Camuffato, ha alimentato le lotte di classe, giustificato l'ingiustizia, ha esaltato il coraggio al livello della sciocchezza e la sciocchezza a quello della vanità. "Reclama sacrifici ai salariati in nome della morale dei produttori, diceva Domenach, fino a che quelli che lo ispirano continuano a governare in nome della morale dei profittatori". Non appariva solo fuor di luogo o inefficace, ma stupido. Se l'arma atomica è sufficiente, non occorre più il soldato, o meglio il coraggio. Se le macchine calcolatrici funzionano, se ovunque funziona l'organizzazione non occorre più l'onesto uomo e meno ancora il suo zelo.

Le situazioni nazionali e internazionali sono così complesse e così inestricabili che, in seno agli individui, come in seno ai popoli, ogni intenzione di agire è inficiata dall'inutilità apparente dell'azione. La generosità sembra vana, l'indifferenza pratica.

Il patriottismo occidentale ha il torto di non essere più originale della onestà. Non colpisce. È dichiarato "irricevibile" dai cervelli pieni di notizie, di cifre, di desideri di approfittare di un'avventura inafferrabile. Inoltre, un numero ogni giorno maggiore di individui compera automobili. L'arte di spostarsi giunge all'ossessione. Uscire e rientrare da casa propria costituiscono delle prove che divorano, da sole, la quasi totalità dell'energia intellettuale disponibile. Si ha il senso delle priorità. Prima della Repubblica è necessario salvare la topaia.

Il patriottismo che è una specie di esaltazione del civismo; appare come una nozione radicalmente scadente, arcaica e senza avvenire.

La sua posta non è stabilita. Non si è ancora trovato lo spirito, la forma e le nuove modalità che, nell'attuale situazione del mondo, possano reggere i rapporti tra gli uomini di un popolo, di un continente o del mondo. Siamo in una fase vuota. I cultori dei grandi istinti popolari ne approfittano, giornalisti, romanzieri di poco conto, battistrada, per i quali le grandi tirature o gli applausi sono l'oro o il pane quotidiano.

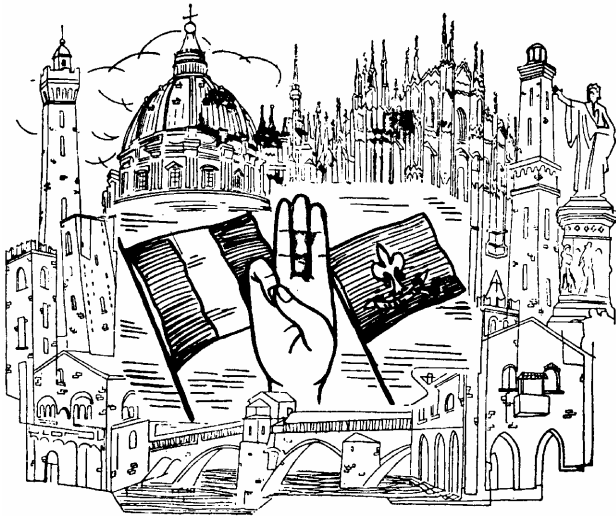
Un arsenale di parole magiche, storpiate dal loro vero senso: pace, democrazia, libertà, indipendenza, giustizia nella prosperità, strutture definitive, fanno passare questi giocolieri per giganteschi imprenditori. E ciò non è tutto. Per eccesso o carenza di patriottismo, ritorto in volontà di potenza frenetica o in pacifismo insensato, i popoli sono precipitati nella guerra più volte. Spese incommensurabili hanno raffreddato, solo per un certo tempo, il desiderio d'impiegare le armi. Le bandiere si sono logorate. *Almeno le bandiere dei vinti.*

Infine le strutture politiche attuali conducono lo Stato nazionale ad aggiudicarsi tante responsabilità, a mescolarsi in così numerosi conflitti politici o sociali, a entrare in tanta concorrenza che diventa come una personalità distinta da quella del Paese. E non sempre eminente ma dubbiosa. I suoi brancolamenti in affari, la sua incoerenza contemporanea alla sua inevitabile avidità gli rendono il compito difficile e non ispira affatto confidenza. Gran Daru, comico e bugiardo per professione, sviluppa fra i cittadini una mentalità di cacciatore in agguato. L'accerchiare e l'ingannare diventano uno sport nazionale. Non si sa ciò che si deve né a chi si deve, alla Patria, o allo Stato, dei doveri o delle

prestazioni. Una virtù che si deve alla Patria, o allo Stato, al mondo, è, bisogna confessarlo, difficile da chiarire.

Lo scoutismo se pretende di fare un'opera utile, non può sfuggire all'educazione civica né alla sua naturale dimensione.

Ogni mattina ci costruiscono nuovi mondi, senza preoccupazione né per il peccato originale, né della pesantezza; ce li sistemano in modo perfetto, come una palla su uno spillo, in mezzo ad un biliardo.



Una patria è un pezzo brulicante di terra, un avvenire, di cui si eredita al presente. Il patriottismo è una delle dimensioni provvisorie dell'amare umano. L'intento universale infine percepito, ma è bene cercare di non assimilarlo a una specie di preestasi dell'umanità, riposa sulle convergenze dell'amore e non su una inimmaginabile coagulazione di polvere. L'edificazione della patria mondiale non guadagnerà un minuto dalla disgregazione delle comunità reali. Il patriottismo è una prova domestica di abitudine alla comunità più grande. Le patrie immediate sono dei collegamenti, indicano il campo preciso e accessibile dell'altruismo non romantico.

Non è scardinando l'uomo dal concreto che gli si insegna l'universale, ma togliendolo dal suo egoismo, proponendogli degli obblighi accessibili. Il rifiuto di costruire un'Europa politica è la conseguenza diretta della scomparsa del patriottismo normale, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, come in Germania. Il civismo mondiale, non nasce dalla liquidazione dei civismi domestici, ma dalla loro espansione.

Il civismo non si distingue in nessun modo dal rispetto dei semafori, dal pagamento delle imposte o dai pavesi del 14 luglio, né dallo zelo al servizio militare. Il sindacalismo difensivo non è che uno strumento parziale del civismo. Nella misura in cui si limita a garantire gli interessi di un gruppo, può allontanare dal "progetto di insieme".

Il crumiraggio, la protesta, la non partecipazione alle giuste rivendicazioni, non sono atti civili. Chiacchierare al café de la Paix, ricostruire la battaglia di Dunkerque o quella di Trafalgar non fa avanzare il civismo. Lo scrivere sui giornali del nemico, lo scoraggiare i soldati, non sono atti a priori civili, accelerano le capitolazioni. La passività, l'astensione, la neutralità, l'eccitazione delle passioni di classe sono distruttive e anticiviche. Il civismo suppone che si ammetta un Bene e una Salute pubblica, la priorità di un Insieme sugli interessi particolari. È anticivico tutto ciò che riporta le grandi comunità agli egoismi singoli o cellulari.

Il civismo è l'altruismo in atto sulla scala di un popolo, di un paese o di un continente. Non è un sentimento, ma un calcolo d'interessi fatto dal cuore e dalla ragione. Inteso come un minimo vitale di concordia e di atti necessari alla creazione, al mantenimento e allo sviluppo di una comunità umana, è a volte una concezione di servizio e lo stesso servizio, una appartenenza a una proprietà, dei doveri e dei diritti.

L'educazione civica suppone:

- La presa di coscienza dell'appartenenza a un gruppo sociale e che propone un patriottismo aperto, unificatore, creatore, che indica *amore per il proprio popolo*. L'amore per la patria si coltiva.
- Radicamento in questo gruppo sociale accessibile.
- Gli apolidi sono esseri senza ideali, né luoghi e per conseguenza, è umano, senza fede, né legge. Salvo eccezioni acrobatiche, gli esseri estirpati, i senza legami sono improduttivi, dilettanti, tristi e vani.

- Fierezza di esser ciò che non significa sciovinismo ma alta solidarietà, né egoismo, né dispersione, né fanatismo.
- Pratica del coraggio.
- Senso equilibrato del servizio: dalla B.A. al servizio militare, passando per la Croce Rossa, i servizi municipalizzati, la partecipazione all'armamento del territorio, andando fino all'iniziazione (all'età rover) alla partecipazione industriale, sociale, scientifica, politica, militare, di modo che, coraggiosi e intelligenti, i nostri ragazzi diventano dei cittadini attivi e utili e non degli "individui" che non rispondono che all'istinto del "ciascuno per la propria pelle".

La B.A. tesse legami umani, come il collocamento di segnali di sentieri di montagna, la costruzione di un ponte o i fuochi di campo. La messa in moto di una squadriglia libera, di una squadra sportiva, di un corso serale, costituiscono attività costruttive. L'arte di analizzare un giornale, di tenere delle conferenze, di parlare alla radio prepara dei cittadini attivi. Ciò che importa è che si svegli nel ragazzo il senso della responsabilità, nell'ordine. *Si è responsabili di sé, prima, poi del prossimo, poi di un insieme, infine del mondo.* Se questa progressione non è rispettata, non ci sarà più "civismo intelligente, aperto e dinamico" come non si avrebbe progressione religiosa con cristiani incolti e scontenti, sognatori di tutto al prezzo di nulla, imprecisi, instabili. Per Baden Powell il civismo è il campo più immediato dell'applicazione dell'altruismo positivo.

Troviamo nocivi gli attivismi, di qualsiasi colore essi siano, farebbero dei boy-scout militanti precoci di una tecnica o di una teoria di classe, di regime o di partito, li sfrutterebbero. In più non dobbiamo scegliere al posto dei nostri ragazzi, ciò sarebbe una truffa senza ambiguità, una usurpazione. Scaltri come siamo, non dobbiamo firmare con il loro nome manifesti sull'Esercito, la Scuola o le nazionalizzazioni.

Nulla ci impedisce di agire, come uomo, nel mondo degli uomini; ma nulla ci obbliga a presentarci come mandati da una squadra di adolescenti imberbi. Il nostro ruolo consiste nel dare ai giovani una generosità, una lucidità, una riserva di energia tale che essi possano, all'età attiva dai 20 ai 50 anni, agire con incisività e costanza per la loro patria, e per quelli del mondo intero.

Se bisogna decongestionare il patriottismo dai suoi falsi concetti, se si devono, con più vigorosa energia, liquidare i suoi riti melmosi, i suoi

cerimoniali da circo e le sue fanfare sentimentali, conviene nello stesso tempo alimentarlo di realismo e audacia. Prima di far scattare i preservativi, le obbedienze contenute o riservate; bisognerebbe sapere se non è l'indisciplina che genera il servilismo. Gli scroccoli non si rivoltano, si contentano di tradire. Prima di morire per la patria bisogna saper vivere per essa. Questo, spesso, dispensa da quello. La partecipazione alla Repubblica⁴ si paga in sudore, sangue, iniziativa e realismo.

Un capo scout non avrebbe il coraggio di mettere il sacco in spalla, di lasciare la propria casa, la moglie e i giovani figli, se non avesse chiara coscienza di poter evangelizzare l'uomo di domani, un capo-scout non offrirebbe volentieri il suo tempo ai giovani se non avesse sicura convinzione di preparare costruttori del paese e dell'avvenire.

IMPEGNO - PROMESSA

Dall'uomo dei boschi al cittadino, non vi sono che due passi da superare: quello della legge conosciuta e amata, quello dell'impegno da mantenere. È così e non altrimenti che si passa dalla teoria alla realtà. La parola impegno ha significati molteplici che ben definiscono un atto forte, una tendenza risoluta o una decisione irreversibile: mio fratello si impegna nei Marines - la Francia si impegna in una politica d'espansione - il Canada si è impegnato a fornire del grano all'URSS - ...*L'impegno scout è una presa di posizione precisa - sull'Onore - di servire gli altri e la legge. I 5 scopi dello scautismo diventano i 5 scopi della vita, è il legame delle 5 dimensioni.*

Strumento inalterabile della pedagogia scout si esprime attraverso una Promessa volontaria pronunciata davanti ai fratelli.

È proprio per mezzo della Promessa che si "diventa" scout.

L'impegno apparentemente, suscita meno entusiasmo popolare che la partita di calcio: Italia-Inghilterra.

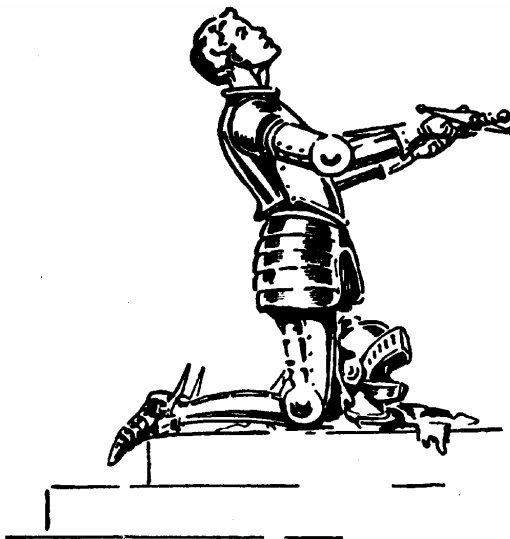
Siamo stanchi dei discorsi, dei giuramenti, delle imprecazioni, presi con la mano sul cuore da illustri personaggi e rinnegati entro un'ora o una

⁴ Noi vedremmo meglio qui "la partecipazione al bene comune" in quanto il termine "Repubblica" vincola troppo, a nostro avviso, al concetto di un particolare tipo di regime (n.d.t.).

settimana. Noi diffidiamo di questi impegni lirici, che ci conducono solo a giochi di parole. I sindacati si lamentano che si trovi ancora qualche iscritto, ma sempre meno militanti. Mantenendo le sue pretese e anche coinvolgendo l'onore, lo scoutismo sembra mostrarsi come circoscritto e dividersi dal buon popolo. Periodicamente i timorosi si domandano se non debbano ridurre questo genere di esigenza e cedere all'opportunità. Ma non è precisamente questa esigenza che attira dai noi i ragazzi?

Socializzare il mondo senza collettivizzazione astratta, è pensabile solo al prezzo dell'impegno di "personalità attive", di lievito nella pasta, di persone lucide nella massa. Visto attraverso le definizioni scientifiche della psicologia obiettiva, *l'impegno è una dinamica essenziale alla crescita della personalità*. Soddisfa l'inalterabile bisogno dell'adolescente di imporsi. Offrendogli di "promettere su di una legge", si immunizza contro le deviazioni della volontà di potenza, lo si aiuta a regolare forze sane, che il loro vigore rende esplosive e che l'incertezza del pilota dirige verso il sogno, il romanticismo o la massa. La Promessa scout è una risposta diretta all'epidemia d'inerzia e d'astensione che dilaga nella civiltà meccanizzata.

L'impegno, da noi, si assume sull'onore, ed è una curiosa singolarità, oggi, poiché questa parola fa all'incirca tanto effetto sul cittadino medio che un cataplasma su un oleodotto a bassa pressione.



Ma i pochi casi in cui se ne fa uso, non diminuiscono il suo valore. I bugiardi, i traditori, quelli che lasciano correre, che l'onore sia apprezzato o no, sono sempre degli autentici mascalzoni. Essi aumentano le probabilità di sconfitta di una civiltà. L'Onore non è esaltato dalla moda, dalla sciabola o dal pennello ma dalla pretesa di mantenere la parola.

Nello stabile, all'officina, nelle vie, non vi è che un attestato di numeri, una frazione di enormità, intercambiabili.

Così, allorché si leva il braccio nel saluto scout per pronunciare la Promessa, allorché si dà la propria parola, si è qualcuno, si entra in modo solenne, individualmente, in un'avventura vera.

A 12 anni l'impegno è sentito. È voluto a 15, è compreso a 19. Lo scout può dare la sua parola tre volte, nello slancio ingenuo e puro dei suoi 11-12 anni, nella generosità dei suoi 14-16 anni, con la coscienza dei suoi 18-20 anni. Tappe naturali d'età. Lo scautismo segue delle tappe, regia di crescita spirituale e mentale. Questa progressione dall'affettivo al ragionato si accorda con i metodi d'educazione continua preconizzata da Gaston Berger, Armand e i sociologi americani. Impedire ai ragazzi di considerare lo scautismo fine a se stesso. Sviluppa per fasi la sua reattività agli appelli della Chiesa e del mondo. Esercita il giovane a camminare sulle creste, da una cima all'altra.

Non è affatto necessario drammatizzare la vita scout a causa della Promessa. Per ogni età vi è la propria pena. Malgrado la fragilità delle risoluzioni umane, è bene che un adolescente "agisca per amore", per il bene, per l'azione, impari a compromettersi, a mantener fede alla parola, a fissarsi degli obiettivi. Lontano dall'alienare la sua libertà, la conquista in tal modo. Una presa di posizione non impedisce sempre di sviare, ma, almeno, si sa che si slitta.

Gli adulti hanno così ben capito, che non è affatto raro vedere uomini di 20 o 30 anni pronunciare la loro Promessa scout. Ogni età, a seconda della propria lucidità, ne prende coscienza.

La Promessa è onesta e semplice. È il "sì" del boxeur che sta per salire sul ring, il pollice alzato del pilota pronto a partire, è la stretta di mano, franca e risoluta, del giocatore. È calma e risolutezza. In alcun modo funebre. La si pronuncia davanti al riparto, sapendo che il riparto si impegna nello stesso tempo a fornire il proprio appoggio completo. È un

impegno questo con gli altri, irreversibile. La si pronunzia davanti a Dio chiedendo la Grazia.

“Aiutati che il ciel t'aiuta”, è semplice ma profondo.

“Se io me ne andassi, diceva un ragazzo che i party-sorpresa interessavano più che la squadriglia, potresti liberarmi dalla mia Promessa?”. “Sfortunatamente no, ragazzo mio, diceva il Caporiparto, io sono solo un testimone della tua parola. Di' a Dio che tu la riprendi e vieni davanti al riparto ad informarcene. Dio non ti toglie la tua libertà e non t'impone l'onore” .

La Promessa è un riferimento che si fissa a noi stessi. Coloro che biasimano perché da noi “si indurisce l'adolescenza”, ignorano che il riparto è una famiglia che rende le esigenze desiderabili, serie ma non affatto ossessionanti o totalitarie. Accettare la parola di un ragazzo di 13 o 15 anni è senza dubbio dargli la più grande prova di fiducia che possa illuminare la sua personalità.

È bella la giovinetta che dice “sì” allo sposo. È bello l'adolescente che nel fiore della sua età decide di tentare di vivere al di fuori della mediocrità. Raggiunge quei milioni di giovani nel mondo intero che, dopo Baden Powell, hanno creduto, almeno per un istante, che “non si è donato nulla, se non si è donato tutto...”.

Il ragazzo ormai è impegnato, ormai impegna lo scoutismo attraverso i suoi atti. Sta portando il suo distintivo, il suo contrassegno, in fronte - non in tasca, né sulla spalla sinistra, né altrove - ma in fronte, diritto, netto.

MISSIONARIETÁ

Questo sostantivo non indica una sesta dimensione dello scoutismo, ma sottolinea una risultante degli scopi, della Legge e dell'impegno.

Gli scouts cattolici e protestanti del mondo intero hanno sempre esplorato il pensiero religioso di Baden Powell nel senso più attivo. *Il rinnovamento dell'educazione naturale, a loro sembrava che meritasse una spinta ardita fino al soprannaturale.* L'espansione dello scoutismo cristiano ha dimostrato che, in molti casi, questa intenzione ha donato allo scoutismo la sua massima

apertura e la sua migliore forma. I campi, le Squadriglie, la Legge ne erano esaltate. Sorgevano attività originali, uscite durante le vacanze natalizie, settimane pasquali, squadriglie libere... vocazioni religiose trovavano nello scautismo il loro trampolino. Oggi in Europa e in alcuni paesi del mondo, scout cattolici e protestanti vivono insieme in un medesimo Riparto così come esistono anche riparti aconfessionali.

- La nostra epoca soffre di una rara carenza di educazione religiosa di cui sono state spesso esaminate le cause,
- splendore delle imprese meccaniche,
- totalitarismo materialista,
- tentazione di ridurre il problema dell'uomo alla dimensione politica, sociale, economica, psicologica, ecc.

- ma soprattutto *educazione dissociata, senza sintesi*. L'adolescente riceve, in modo parallelo, qualche vago consiglio familiare, una: istruzione scolare serrata, briciole di formazione religiosa. I più, i futuri cardinali e gli ispiratori della Società di domani, passeranno dai 12 ai 25 anni, per eccellenti scuole, impareranno la matematica, la fisica o l'economia e si troveranno, per quanto riguarda l'istruzione religiosa, così indietro come se fossero usciti dalla scuola materna. *Per 2000 ore di studi tecnici, i più fortunati ne ricevono 200 di formazione religiosa, quando addirittura non sono che 20 o nessuna. Non si capisce per quale miracolo potrebbero «essere cristiani» come essi sono medici, ingegneri o meccanici?*

Peraltro, assistiamo ad una sorta di naturalizzazione della religione. Contemporaneamente cresce la fiducia lirica nel progresso, di cui certi giornali o libri, firmati a volte da nomi illustri, ci fanno senza interruzione, impressionanti rivelazioni⁵.

È per questo che è opportuno sviluppare al massimo le dimensioni "Legge e Impegno" dello scautismo fino al loro senso più spirituale, fino alla comunicazione del messaggio agli altri, fino al più realista dei servizi.

"Lo sbocciar della personalità" entra nella dinamica dell'autoeducazione, dell'autoprogresso nella misura in cui lo scopo finale, il lungo termine, è chiaramente definito e almeno avvertito, nella misura in cui la propria conquista non appaia fuori portata.

⁵ Réflexions pour 1985. Documentation française (n.d.A.).

L'uomo non è un animale neutro il cui scopo è quello di mantenere un equilibrio compromesso già dalla nascita. Non vive che nella misura in cui crescono certe possibilità di riuscita, nelle quali può esplorare, avanzare verso il più, il meglio, l'oltre. Agisce in funzione dell'avvenire, della rendita scontata. Non tollera l'esistenzialismo allo stato permanente.

Ma qui, il metodo scout ci aiuta:

- disintossicazione prima dell'esercizio di responsabilità personale;
- allenamento alla ricezione prima della sollecitazione allo sforzo;
- alternanza sforzo-riposo.

L'educazione spirituale è facilitata da noi perché non è parallela alla vita scout, ma, perfettamente integrata, si compie su terreno preparato. *È tutta la vita che noi spiritualizziamo, il contatto con la natura, il campo; in squadra, il servizio agli altri, l'autocontrollo.*

La povertà vissuta, amata, prepara il terreno. L'esercizio gioioso della povertà è senza dubbio una delle più grandi grazie dello scoutismo. Nulla piega meglio l'animo come l'ossessione del denaro, delle gioie fisiche o del comfort.

Il controllo dei caratteri, la padronanza di sé, la conquista di una autentica libertà sono spinti a fondo soltanto se l'uomo intravede, per mezzo loro, una possibilità d'accesso all'estasi inalterabile. Basta talvolta che egli attenui queste tensioni, per desiderare di porvi fine. Generosità, purezza, prendono slancio solo nel cammino verso Dio. Il cammino verso Dio non prende slancio che al prezzo della purezza e della generosità. Insieme alla educazione della Fede, anche l'Azione missionaria fino alla comunicazione del messaggio, è essenziale per una definizione completa dello scoutismo.

È per questo che la struttura dei nostri Riparti richiede una Direzione, comprendente anche un Pastore o un Prete. Il Caporiparto lavora in stretta collaborazione con l'uomo di Dio. I loro ruoli si compenetrano. Se l'uno è direttamente responsabile dell'organizzazione, dell'ispirazione, del governo del riparto, nella linea dei fini spirituali, l'altro è diretta. mente responsabile della vita spirituale, senza perdere di vista le forme o i metodi dello scoutismo.

Durante un campo scuola per caporiparto nel 1954, domandammo ad alcune persone, impegnate in serie responsabilità, di illustrarci i -bisogni

del mondo nel 1970, come li prevedevano e li misuravano. Ascoltammo un direttore di fabbrica, un importante militante sindacalista, un rettore di Seminario, che ci dicevano: "Ecco l'uomo che ci vuole nella massa, ecco il prete di cui il mondo ha bisogno, ecco il cittadino...".

Di mano in mano che parlavano, si vedeva rischiararsi il viso degli ascoltatori. Capivano che con il loro "piccolo scautismo", così spesso oggetto di ironia, essi lavoravano ai posti-chiave dell'avvenire; tutte le richieste convergevano in un punto: "Che il Cristo per gli uomini che voi formate, appaia e viva".

Il senso missionario conduce il ragazzo a pensare, a integrare la propria Fede e quindi a rivolgerla agli altri. Formarsi per servire è uno degli aspetti più caratteristici e fondamentali dell'Educazione scout. Il R.P. Forestier ha particolarmente coltivato questo senso negli Scout de France, così come nella CIS. Il R.P. Rimaud, pedagogo eminente, scout nell'anima, prete, ha creato per i Raiders il brevetto di missionario. I Rovers che hanno superato l'età dello scautismo adolescente, lo sanno. *Partono in missione.*

Ma noi parliamo, qui, ora, di "Scouting for boys". Il nostro movimento ha questo di meraviglioso, che le sue finalità spirituali sono tanto più raggiunte quanto più sono rispettate le sue dimensioni e le sue dimensioni sono tanto più armoniche quanto più sono presentati nettamente i suoi fini spirituali.

Un riparto non è una sezione giovanile dell'Azione Cattolica specializzata, un'officina di pellegrinaggio o una fucina di suddiaconi precoci. Lo scautismo resta per i ragazzi un'avventura al 100%, rispondente ai loro gusti, alle loro possibilità di svago, ai loro bisogni. È squadriglia, banda di 7 e non di porta-candele. È educativo. Missionario significa che educando l'uomo sano e di carattere noi lo prepariamo alla sua opera di evangelizzazione. Non c'è bisogno pertanto di disincarnarlo.

Per equilibrare la Fede non c'è bisogno di squilibrare lo scautismo. Capita che nei periodi di difficoltà si abbia la tendenza di moltiplicare i pellegrinaggi, di organizzare ritiri spirituali, di rimproverare a oltranza, ma la forzatura è sempre funesta, nella stessa proporzione della carenza.

Il successo è qui, come altrove, risultato di un mezzo dinamico cioè di una unione di forze, di tutte le forze istintive, naturali, razionali, superiori, senza dimenticarne alcuna.

Certamente si potrebbero dare allo scoutismo 7 o 9 dimensioni e, perché no, 36? Ma non è inutile osservare, nella semplicità della sua proposta, il genio e il realismo di Baden Powell. Ciò che lo Scoutismo propone è, ad un tempo, realizzabile ed esaltante. Non solo la vita non ne è ostacolata, la natura non è ignorata ma essa è - senza tante storie - sviluppata. Chi troppo vuole, nulla stringe. Certamente sarebbe l'ideale che prima di sposarsi un giovanotto conoscesse tutte le ragazze del mondo o almeno qualche buona dozzina, ma non è giusto, necessario e sufficiente che egli impari dapprima a conoscere gli esseri piuttosto che a saccheggarli? Non è giusto, necessario e sufficiente che egli viva bene la sua adolescenza negli atti maggiori delle sue virtù per imparare a diventare un uomo? Natura, Squadriglia, Legge, civismo, impegno, senso missionario, costituiscono per molti adolescenti un tema d'avventura tanto più vasto quanto proporzionato agli scopi che noi speriamo vedere apprezzati da lui.

Una sera sotto la lampada⁶

“Tu sei rientrato, Michele, da questa uscita di autunno, particolarmente stanco. Uff, è finita.

Eccoti a casa. Ti capisco. Hai consumato il tuo pasto. Non hai mai parlato. Di sottocchi tua madre, due o tre volte, t'ha guardato.

“Sei stanco, Michele, questa sera”. “Ma niente affatto”, hai risposto con malumore. In fretta sei entrato in camera tua. Finalmente hai finito di interpretare questo ruolo di giovane per bene. A me le mie pantofole e la poltrona e la pipa, più per desiderio di rivincita che per piacere, e questo romanzo idiota. Hai incominciato a leggere, ma non funziona. E poi sono ossessionanti queste teste di ragazzo che appaiono sulle pagine come una processione che non si può fermare. Appaiono e scompaiono. Tu rivedi le loro facce; hanno davvero l'aria di prendersi gioco di te.

⁶ R. P. FORESTIER: assistente ecclesiastico generale degli Scout de France, 1936-56.

La giornata è stata veramente catastrofica. I ragazzi, sinceramente, non si sono divertiti. Hanno voluto più o meno ciò che tu volevi per essi. Ma ciò a stento. Nessun entusiasmo. E in più tu avevi l'impressione di essere al di fuori, di marciare accanto. Vale la pena di passare la giornata a far giocare dei ragazzini? La Missione, il servizio ai giovani, l'impegno della giovinezza... essi se ne ridono! "E poi... Ma eccoti ancora con questi stupidi ragazzini. Va bene. Il mio romanzo..." .

La distensione riposante, un soffio di sangue ti ha fatto rizzare in piedi. Hai lanciato la pantofola al soffitto, come se volessi colpire un bersaglio e l'hai ripresa al volo. Poi hai fischiato un'aria di jazz tanto forte quasi da rompere i timpani. Eccoti di nuovo seduto, rilassato questa volta, davanti al tavolo. Hai aperto questo libro di contabilità amministrativa. Occorre farsi una posizione se ci si vuol sposare! È strano come si provi dolcezza a pensare a ciò!

"Acc...! quando penso che avrei potuto lavorare almeno 5 ore oggi, invece di perdere il mio tempo con questi dannati ragazzini! Dopo tutto essi non sono niente per me. Mi prendono in giro. Cosa faranno in questo momento? Sono sicuro che non ce n'è uno che pensa al suo Caporiparto. Ed i loro genitori? Sono troppo contenti di avere una zucca come me per sbarazzarsene durante la giornata. L'educazione! per quello che ne capiscono loro!..." .

Sì, ma questa giornata? No, non è stata affatto buona. Ma che cosa bisognerebbe dunque fare per interessarli a qualche cosa, perché vibrino, perché si spezzino in due, così che si possa vedere il loro cuore!

Ciò che più ti ha infastidito è l'appartarsi di Piero e di Guido da quando hanno 15 o 16 anni. Ciò accade spesso. Piero, al ritorno, ha abbandonato la sua squadriglia e ha impedito a Guido di dirigere la sua. Avevano l'aria così idiota con i loro sottintesi e la loro falsa sottomissione: "Sì capo" quando, spazientito, dissi di raggiungere la loro squadriglia. Ed eccoti con la testa fra le mani. Sembri una statuetta soprammobile, con la lampada che fa un cerchio sulla tua testa e sul libro di contabilità amministrativa.

Ma cos'è questa gioia che improvvisamente è entrata in te? Non starai certo commoventoti perché hai pensato ai tuoi scouts. Andiamo, fai il duro! Sei un uomo.

Tu non sai come sia avvenuto questo cambiamento. Hai sentito che c'è qualcuno accanto a te. E ciò non assomiglia a nessuno dei piaceri che conosci. È questa la gioia? Tutto è calmo e c'è finalmente pace in te. Hai capito che Egli ti dice, con una specie di dolce rimprovero: "Perché non pensi mai di parlarmi di loro? Io li amo ancora di più di quanto tu li ami. Tu sai senza dubbio di volere il loro bene. Poco fa, quando il viso di Francesco è apparso sul tuo libro e tu non vedevi le parole, ciò che hai provato, è un po' quello che proverai quando sarai padre. Ma tu non mi tiri mai in ballo. Sei come il contadino che non vorrebbe seminare con il pretesto che, se io lo voglio, non ho bisogno di Lui per far crescere le messi. Io mi sono legato a voi. Io sono il vostro prigioniero. Ci sono cose che Io posso fare solo attraverso voi. Delle cose che Io non posso dare se voi non me le chiedete". "Questo è strano, Signore".

"No, non è strano. Vi ho preso terribilmente sul serio".

È stato allora che tu hai detto: "Signore, è vero, mi preoccupo poco di domandare il tuo aiuto, di pensare ai miei ragazzi con te, di pregarti. So bene, tuttavia, che io non posso far nulla senza di te. Ma sai, Signore, che cosa desidererei oltre il tuo aiuto? Desidererei conoscerti. Se io ti conoscessi mi sembra che ti amerei, che ti vorrei amare". È stato allora che hai sentito dentro di te questa strana dolcezza. Non c'erano parole e tu comprendevi un rimprovero: "E del mio Vangelo, che cosa ne fai?".

La notte era inoltrata quando ti sei reso conto che avevi preso il Vangelo di S. Giovanni. Non hai mai più potuto ricordarti se l'avevi letto.

Ciò che è sicuro è che hai pianto. C'era una traccia di lacrime su quella pagina ove stavi leggendo. "Dio è amore". Ti sei domandato se dovevi coricarti. Avresti voluto trattenere quella Presenza. Eri solo, ma così calmo, con una gioia che scoppiettava come un po' d'acqua sul fuoco. Ti sei coricato per abitudine. "Ciò non è dei Santi!". Ci sono forse dei giorni come questo in cui i Santi non vanno a dormire. E poi, improvvisamente, hai avuto questa ispirazione luminosa: "Vado a dormire subito, la notte si sta accorciando e domani, scatto, corro a Messa, Lo ricevo... Egli mi darà il coraggio e l'amore e io gli dirò che i ragazzini io li assisto, li amo, che io voglio dare così il mio tempo. Vorrei che mi rispondesse: "Mio piccolo Caporiparto, ci sono cose che senza di te, neppure io, posso fare per loro".

I 5 MOTORI DELLO SCAUTISMO

“Le grandi azioni liberatrici nella Storia universale, hanno come punto di partenza delle personalità...”.

C. G. Jung

Una volta definiti i 5 scopi e le loro dimensioni primarie d'esercizio, sembra che non resti altro che vivere l'avventura... La fatica, l'ottimismo o la precipitazione ci incitano troppo spesso a credere che gli scopi nobili proposti a persone intelligenti avanzeranno per il solo fatto che sono proclamati. Ahimé! L'uomo è lento e ci guadagna quasi sempre a servirsi di un buon metodo attivo per tendere a degli obiettivi precisi.

Niente è peggio per l'artiglieria, il commercio o l'educazione che lo zelo disordinato o l'azione senza calcolo. Un buon metodo d'artiglieria non avvicina il tiratore al bersaglio, ma aumenta le possibilità di colpirlo.

In educazione, sfortunatamente, da Pericle alla Montessori, passando attraverso J.J. Rousseau, non si è pervenuti ad attuare il metodo miracoloso che permette di riuscire a colpo sicuro, senza fatica o senza sforzi di fantasia. L'educazione con la creazione d'abitudini o di stile, ha fatto furore nelle epoche, quando, cadenzata più lentamente, era considerata come l'arte di fornire delle copie conformi a dei modelli messi a punto da generazioni di filosofi.

La *corsa all'eroe* ha successo nei paesi in decadenza. È onerosa. Fabbricare un eroe, alimentarlo, immolarlo è altrettanto faticoso quanto seguirlo.



Pavlov ha tentato d'*automatizzare* i nostri comportamenti, ma non ha fatto diminuire le morti. Pestalozzi¹ e J. Dewey hanno arricchito la loro epoca, ma la loro epoca si è trasformata. Noi ci troviamo qui, ora, con Daniele di fronte a un problema inedito. Le leggi della natura non fanno eccezioni per lui e un buon metodo d'educazione tiene sempre conto, all'inizio, delle virtualità della specie. *Daniele ha il suo carattere, i suoi limiti, un destino particolare in una comunità ben presente.* Scout o no, ogni metodo deve essere elastico ed applicarsi caso per caso, persona per persona. *È a colpo per colpo che si procede,* in educazione, come in medicina o nel gioco del poker.

Il nostro metodo ha come scopo di unire, in strutture dinamiche, tutte le forze dello scoutismo, le finalità. i mezzi, Daniele, 30 Daniele, il capo e l'assistente ecclesiastico, il mondo esterno.

Per far questo B.P. ci propone di utilizzare 5 motori individuali e collettivi.

- *L'interesse:* la soddisfazione calcolata di certi slanci naturali permette di dare all'educazione sapore e slancio. È la legge detta dell'"interesse motore". La ricettività dell'uomo, in certe condizioni, aumenta con la sua gioia.
- *L'azione,* il tentativo, l'esperienza empirica, a certe età stimolano meglio che la teoria. L'energia sembra più disponibile per agire che per pensare, quando si hanno 13 o 15 o 16 anni o meno è l'azione che fa pensare.
- *La responsabilità* offre una possibilità seducente d'affermare la volontà di potenza, sia pure sotto controllo e in una certa misura. Da quando si nasce fino all'adolescenza si aspira alla responsabilità con tutte le proprie forze.
- *Il sistema delle squadriglie:* utilizza il gusto irrefrenabile dei giovani a organizzarsi, a combinare, a discutere, a intraprendere più cose, soddisfa l'istinto di rivalità e di gruppo, il desiderio di costruire su grande scala.

¹ Pedagogista svizzero del secolo scorso (n.d.t.).

- *La corte d'onore e il consiglio dei capi* sono strumenti calibrati di pensiero e d'azione che, dell'avventura scout, fanno un'impresa costruttrice, creatrice, valorizzatrice ed efficace. Il funzionamento dei 5 motori crea un reciproco e incessante scambio d'informazione, di trasformazione, di creazione fra il ragazzo, il suo reparto, le finalità, i mezzi e l'educatore. È insieme, ritmico e melodico. Ma qui, come nelle sue dimensioni, lo scoutismo vale se preso interamente. Non serve a nulla lanciare i ragazzi nell'azione senza far entrare in gioco la responsabilità, sarebbe insufficiente occuparsi dell'interesse o dell'utilità, senza passare attraverso l'azione o il sistema di squadriglia.

L'INTERESSE MOTORE

Si dice che un uomo avvertito ne vale due. Ma un uomo entusiasta non ne vale forse tre? La prova della sbarra fissa è ben nota: un uomo si avvicina a una sbarra per misurare i propri muscoli, vi resta un minuto o due, ma se passa un compagno che gli dà del mediocre, ci potrà restare 4 o 5 minuti, ci resterà anche molto di più se qualcuno scommetterà con lui dei soldi.

Esistono, nell'uomo, degli impulsi naturali: la sessualità, il bisogno di amare, di affermarsi, di vincere, la curiosità... Questi motori si muovono a rilento o molto in fretta. B.P. propone di utilizzare la loro forza: "interessare il ragazzo alla sua educazione". "Lo scoutismo risponde ai gusti del ragazzo"... "Suggerite delle attività attraenti"...

In effetti non dobbiamo noi inventare degli interessi fittizi e ancora meno confondere i nostri sistemi di interesse adulto con quelli degli adolescenti. Non dobbiamo pretendere che bisogna ad ogni costo interessarsi alle piante rampicanti o alle collezioni di farfalle o alla politica. Basta semplicemente sapere *quali sono i gusti, gli slanci autentici dell'adolescente, senza limitarsi alle apparenze.*

Perché il carattere funzioni normalmente, perché lo si possa utilizzare per il meglio, abbisogna di valvole, di tempi di diminuzione di pressione e di riposo, di mezzi di relax e di provocazioni positive.

Ogni carattere che non può liberarsi da costrizioni mal tollerate si inibisce. Ogni carattere che non è provocato si svia. I *giochi* rispondono in parte a questi bisogni, è bene prevederli nei nostri programmi e valutarli.

Centinaia di migliaia di ragazzi giocano al rugby, al biliardo elettrico, o con la moto-sport. L'uomo ha il gioco nella pelle.

"Eclaireurs" è un libro di giochi. Numerose attività possono essere presentate sotto forma di gioco: i primi contatti con la natura, le prove di classe, gli sports collettivi, iniziazione all'oratoria, osservazione... Il giuoco facilita lo sforzo, svaga, istruisce, mentre l'educatore se ne vale per meglio conoscere i suoi ragazzi, insegnar loro la padronanza di sé, il senso della comunità o la capacità di decisione rapida. Si è ritenuto in questi ultimi anni, che il gioco non interessasse più i giovani dai 13 ai 17 anni. Certo presso molti apprendisti babbuini, le feste da ballo, i giochi sessuali, col consenso ignaro dei genitori, hanno sostituito lo sport, ma basta guardare le spiagge, i caffè, le montagne, gli stadi per misurare quanto l'istinto del gioco resti vivace e utilizzabile perfettamente. Evidentemente i vecchi giochi della prima età dello scautismo devono essere sostituiti dai moderni, le vecchie prove dalle nuove, ma quando i giovani mancano di giochi diventano vecchi e apatici o hanno crisi di scoraggiamento.



Si possono inventare migliaia di giochi, corredarli di tecniche moderne, d'esplorazione, di astuzie tali che i giovani di 13/17 anni vi si appassionino.. I fuochi da campo assolvono il ruolo di veri minidrammi, a condizione che non vi si passi il tempo a rivelarci "S. Paolo fuori le mura", "Le prove di genio del potente Lenin", oppure "Le minacce della nostra epoca".

Un fuoco da campo è anzitutto fatto per far chiasso, cantare, gridare, danzare, battersi e ridere. In nessun caso l'arte deve annientare la vita. Un riparto dove non si ride è un riparto che muore.

Vi è, nel giuoco, nei fuochi da campo, nelle attività d'esplorazione, una efficace terapia che si avrebbe torto a sostituirla con degli impiastri.

Ogni ragazzo si compiace nel sentir funzionare i motori che lo spingono ad affermarsi, a definirsi in rapporto con gli altri. Gli piace impegnare i propri sensi, le proprie doti, la propria intelligenza, la propria immaginazione. *Nulla è più intollerabile per l'uomo che il sentimento della propria inutilità.* Lo scoutismo ci offre i mezzi per utilizzare lo slancio per passare dalla spontaneità alla regolarità, dall'anarchia all'ordine. L'ordine mentale non si insegna facilmente con l'astratto, si scopre con l'esercizio...

Le prove di scout semplice, di 2a classe, di 1a classe, poi di scout scelto o di Raider² corrispondono a questo bisogno di dar prova di vigore nei ragazzi normali dai 13 ai 17 anni; stimolano lo slancio, guidandolo verso la prova di capacità, tolgono il ragazzo dal sogno e dai sistemi di crescita in automatismo non controllato.

Queste prove che non sono, in nessun modo, degli esami di tipo scolastico, ma delle dimostrazioni nell'azione, degli stimoli nell'avventura, sono una delle più astute trovate di Baden Powell. Decine di brevetti e di specialità corrispondono alla molteplicità dei gusti e dei caratteri, alla necessità di fornire a ognuno i mezzi di progredire su un punto e di educarsi da solo. Sono liberi, concreti, immediatamente utilizzabili. Si può modernizzarli senza timori.

I distintivi interessano l'uomo, alcuni pagano carissimo il piacere di esibire stemmi. Gli adolescenti distinguono da sé le insegne di valore, il

² Nell'A.S.C.I. è questa una tappa educativa che, così come è qui fornulata, non esiste nel sentiero scout (n.d.t.).

caduceo del medico, le ali del paracadutista o le frecce dei nuotatori di grandi profondità. Sono pronti a pagare con uno sforzo il piacere di distinguersi. Così, come pagheranno col coraggio, il desiderio di sedere alla Corte d'Onore. Mentre milioni di uomini prendono permessi di caccia o di navigazione, mentre si muore per mancanza di humor. Bisognerebbe forse che degli adolescenti fossero puniti perché i loro genitori mancano di immaginazione? Non semplifichiamo troppo presto lo scautismo evitando di tener conto delle conseguenze di questi fatti.

Per dei riflessi analoghi a quelli che ci hanno fatto dimenticare il gioco, abbiamo immaginato, nell'era del cinema, che la storia e i temi perdessero il loro interesse. Eliminandoli dalla vita scout si è pensato talvolta di far maturare i giovani. Non si è fatto che impoverirli di fantasia. Qui, come altrove, il troppo e il troppo poco sono ugualmente funesti. Dai giochi olimpici agli autori di canzoni, passando attraverso il romanzo moderno, gli uomini favoleggiano senza sosta.

I temi, nello spirito del metodo scout, non sono fissazioni, ma stimoli d'immaginazione mediatori. Se il mito coloniale ha avuto molto successo, se le storie degli Sioux sono sorpassate, non mancano immagini motrici per aiutare i giovani d'oggi: Stati Uniti d'Europa, Pionieri, Bandeirantes, Esploratori, Sapiienti, Scopritori d'uranio o di petrolio, Architetti dei grandi centri di vacanza, Conquista della luna...

Si possono farcirne i giochi, i programmi, i campi. Sono storie di acclimatemento che si raccontano in 5 minuti. Sicuramente certi giovani si accontentano di essere in bande, senza voler giocare a chi perde-guadagna o alle battaglie, ma quando si sanno presentare dei buoni giochi, ne approfittano o quando si sa offrire loro dei temi interessanti, li preferiscono al nulla o all'illusione. Baden Powell ha compreso presto la potenza motrice dell'immagine. del vocabolo e dei segni, ne ha pervaso tutto il suo scautismo.

Gli interessi legati al desiderio di affermazione della propria personalità sono soddisfatti dalle prove di fiducia, dal fatto di essere considerato Uno, di poter dare la propria parola e riscuotere fiducia.

I viaggi di 1a classe, le esplorazioni, il raid, fare il giornale, gareggiare in discussioni dialettiche, parlare al microfono, sono esercizi interessanti quanto educativi.

Fare dei progetti personali su tre fronti: spirituale, culturale, professionale, trovare i brevetti corrispondenti, è alla portata dello scout di 15 anni. I progetti a lungo termine del campo di Natale o del campo estivo sono un esercizio di prospettiva. I poteri d'autonomia, d'impegno e d'invenzione trovano nello scoutismo il loro trampolino.

Così la legge dell'interesse realizza dei procedimenti semplici. Se i ragazzi aspirano a vivere in bande, noi gliene facilitiamo la realizzazione, ma regolandone le modalità in modo che l'ordine, l'altruismo e la competenza progrediscano contemporaneamente alle avventure in squadriglia.

Se i ragazzi desiderano affermarsi, noi andiamo nel senso delle loro aspirazioni, offrendo loro delle occasioni in cui possano dar prova non soltanto di ambizione ma di valore. Educare, qui non consiste nell'ostacolare o nell'inventare un uomo fittizio ma nell'esaltare lo slancio naturale dirigendolo verso il costruttivo.

L'arte prima del caporiparto consiste nel rendere il suo scoutismo appassionante.

È sufficiente a questo scopo che presti attenzione ai gusti del ragazzo, *ma non deve evidentemente sfruttarli tutti e a caso*. Un pubblicitista dichiarava recentemente: 10% di carta forte, 40% di colore, 50% di sessualità e la folla si muove in qualsiasi direzione: verso le macchine da scrivere o le pentole. *Il metodo scout è selettivo, seleziona tra gli interessi motori quelli che coincidono con i suoi scopi e le sue dimensioni. Lo scoutismo è, per definizione, fedele e mobile. L'adattamento permanente è parte integrante del suo metodo. Per meglio raggiungere i suoi scopi occorre che si evolva continuamente.*

Esiste un rapporto ottimale tra il sudore fisico e la piena forma intellettuale, tra l'egoismo e il dono di sé, tra il dono di sé e l'intelligenza, tra il gratuito e quello che si paga. Esiste un regime sano di equilibrio delle attività e un regime malsano.

L'AZIONE

Dei molteplici centri d'interesse che attirano l'uomo, gli uni si collocano nella immaginazione, gli altri nell'astrazione e nel pensiero, gli altri nel cuore, ma, per i più esigenti, almeno a 13-17 anni, stanno nella passione di agire. Certi uomini calcolano la loro vita in dollari, altri in ore o in deco-

razioni, molti la contano in azioni. "Ah! se Giulio mi avesse passato il pallone, pareggiavo a colpo sicuro!...". "L'anno scorso ho fatto la costa Brava, quest'anno faccio il Monte Bianco". Ho dovuto "passare per 5 uffici per iscrivermi al 3° anno di medicina!...".

Da 0 a 50 anni la vita si distribuisce in atti. Vi è in noi, pare, più energia disponibile per agire che per pensare e, senza tirare in ballo la filosofia di Blondel³, si può ammettere che spesso il pensiero entra con l'azione o almeno si esalta nell'azione. A 13-14-15 anni, agire piace. Approfittiamone. Certo ci sembra talvolta più efficace, o per lo meno più facile, offrire ai giovani, col discorso diretto, i temi fecondi della franchezza, dell'abnegazione e della purezza, quelli della giustizia e della pace e, volentieri, nei giorni di fatica, ci accontentiamo di alzare lo stendardo "Virtù" sul gran pavese dei nostri campi-scout.

Ciò non funziona. È già stato provato. Centinaia di volte si è pensato di educare bene, predicando male. Cento volte si sono insegnati agli adolescenti, in aula, i principi dell'autoeducazione. Tutto ciò non funziona.

Chi pretende, senza transizione, di far appello all'energia intellettuale con degli individui che escono dalla scuola o dal laboratorio, da una settimana, da un trimestre o da un anno di lavori forzati, otterrà pochi risultati se non comincia anzitutto con l'avventura e la distensione. È l'avventura che rende virile, generoso, ricettivo ai grandi messaggi. L'avventura scout è un programma d'azione.

"Non si lotta contro il male per mezzo di difese, ma suggerendo delle attività attraenti i cui affetti siano buoni" (B.P.).

Al giovane che ci guarda passare con una certa invidia, diciamo "vieni a campeggiare". A colui che vuole dare la sua parola d'Onore, diciamo "fa le tue prove". Al rover che è in età di prendere un posto nella società, diciamo: "chiedi la Partenza⁴ e va".

"Scouting for boys" significa campeggiare, giocare, vivere in squadriglia, esplorare, avventurarsi, impegnarsi. Ciò facendo, si diventa duri, virili, osservatori, attenti, servizievoli. Ben inteso, si diventa tali molto meglio

³ Il filosofo dell'azione (n.d.t.).

⁴ Cerimonia conclusiva del periodo Rover (n.d.t.).

allorché si desideri diventarlo e quando, contemporaneamente, entrano in gioco il volere, l'autocontrollo, la coscienza e l'amore. I fini dello scoutismo sono da prendere di mira quasi indirettamente. La Legge scout entra nella pelle come il mestiere nelle dita dell'apprendista.

Essa è, almeno in partenza, il modo di comportarsi necessario per fare attività scout.

Ma l'azione, quale noi la intendiamo qui, non è né un'addizione di attività qualsiasi, né una cauzione data all'attivismo.

I nostri 5 scopi le danno un senso, le 5 dimensioni dello Scouting invitano alla selezione e la legge dell'interesse a una superselezione.

Questo tuttavia non limita molto il nostro campo e B.P. stesso ha parlato delle "Mille e una attività dell'Esploratore"⁵. Lo scoutismo è letteralmente elastico e non sono molti gli sports, le avventure, i viaggi, le tecniche che non possiamo far entrare nel suo dinamismo, dal lancio di missili, alla speleologia passando per un safari autentico...

Basta riprendere le 5 dimensioni dello scoutismo per trovare una miniera di attività inesauribili, Natura: lago, mare, montagna, deserto, polo nord, giungla... Squadriglia: servizi, raids, viaggi, rugby, judo, gare di moto, ricevimento di stranieri... "L'azione scout" è anzitutto libertà, avventura... non dimentichiamolo.

Educazione per mezzo dell'azione significa anzitutto che l'educando si forma lui stesso, si autoeduca, e, poiché l'educatore non si contenta di parlare, ma propone delle azioni, è attraverso l'azione che si forma.

Dobbiamo quindi tradurre in azione i nostri fini. *L'argomento salute ha questo sviluppo:*

- giochi,
- giochi sportivi,
- sports di competizione, poi personali,
- sports a squadre,
- regolazione ottimale della propria vita fisica,
- integrazione cosciente di un regime di salute nel progetto di costruzione personalità.

⁵ È il titolo, appunto, di una sua opera (n.d.r.).

Non è un programma orario, ma di sviluppo continuo. La traiettoria dell'*altruismo* va dall'esplorazione di un villaggio in coppia ad una certa cultura umanistica, passando per la B.A. Ciò si traduce in:

- viaggi di prima e di seconda classe,
- posto d'azione in una squadriglia,
- lavoro presso contadini,
- campo all'estero,
- servizi segreti,
- inchiesta nei sobborghi diseredati,
- missione di riparto, fondazione di una squadriglia libera,
- servizio in una colonia estiva, ecc. questo piace e educa,
- educazione all'amore della patria e al civismo passa attraverso la scoperta della fattoria, dell'officina, della stazione di smistamento, della trama⁶ immediata che attende l'azione dell'uomo per meglio funzionare.

Poi si va fino alla scoperta delle relazioni umane, del lavoro di gruppo, dei rapporti tecnici padroni-operai-ambiente, la città, il paese, l'industria chimica, la difesa, ecc. Allora bisogna visitare i sobborghi sporchi, gli aerodromi scintillanti, il medico di campagna, l'ospedale del dipartimento, una grande amministrazione, un sindaco, un reggimento, in modo da restare sensibilizzati volta per volta agli uomini, alle cose, ai sistemi.

Poi, senza lirismo e senza vanità, si verrà iniziati alla partecipazione, concretamente, alla concezione di un mestiere che sia anche un servizio civico. Intanto per mezzo di contatti reali, di esperienze, campi, gemellaggi di riparti, viaggi-prova, si sarà indotti ai contatti su scala europea e anche (all'età rover) dei continenti vicini: Africa, Vicino Oriente, Jugoslavia, paesi nordici, ecc.

La *personalità* va dalla regolazione degli istinti alla capacità di sintesi e di creazione, passando attraverso la crescita delle capacità d'amore e di Fede.

L'itinerario scout passa per il

- saper vincere nei giochi ed anche saper perdere,

⁶ V. i passi precedenti sulla "Trama" (n.d.t.).

- portare a termine un raid con intelligenza,
- voler divenire vice capo squadriglia,
- esercitarsi nell'architettura o nell'arte oratoria,
- giochi-gare o cine-club,
- preparare un giovane alla Promessa,
- contribuire ai programmi di squadriglia,
- fare dei piani, della strategia,
- scoprire, in una missione pasquale, il senso missionario,
- passare, in tre o quattro anni, per 3 cicli di prove progressive.

Le grandi azioni interessanti si scelgono secondo le 5 dimensioni e gli scopi dello scoutismo.

La *Natura ed il campo* richiedono squadriglie di avanguardia, missioni esplorative, architettura, pionieristica, topografia, pronto soccorso, ecc.

La *Squadriglia* richiede un maestro di casa, un intendente, un orientatore, un cuiniere, un cassiere, un custode delle tradizioni, ecc.

La *Regola del gioco* richiede giochi, avventura, veglie notturne, concorsi, ecc.

Il *Civismo* richiede capacità di pronto soccorso, sentieri di montagna da tracciare, piscine da scavare, partecipazione alla stampa locale, organizzazione di feste giovanili...

L'*Impegno* richiede, inchiesta su quartieri senza vita religiosa, settimane pasquali, missioni natalizie in parrocchie abbandonate...

Quando è sotto il colpo dell'azione il giovane diventa ricettivo.

Quel raider che torna sudicio, con gli occhi stanchi, il ventre vuoto, ignora ancora il vantaggio della padronanza di sé. Dichiarerà il suo raid terribile, ma ha dimenticato di lavarsi, di pulirsi, di nutrirsi e di dormire. Egli comprenderà facilmente di non essere "sempre pronto" quando il Capo Riparto, senza commenti, lo descriverà, minuziosamente, da capo a piedi, sorridendo maliziosamente.

Il ragazzo comprenderà allora, in un istante, quello che 20 discorsi non gli hanno fatto capire.

La gioia dell'azione, presso di noi, si paga con la generosità di una vittoria su noi stessi.

Il campo di ski per esempio appassiona tutti i ragazzi. Diventa educativo se il Capo Riparto sa sfruttare questa passione. Più la gioia e l'ardore dell'azione sono grandi, più il Capo Riparto deve mirare in alto.

Si sente dire, da ogni parte, che se avessimo dei Capi Squadriglia formati potremmo raddoppiare i nostri effettivi, ma non dimenticheremo forse che sono l'azione e le responsabilità che formano? Quando un Capo Squadriglia è formato è tempo di prenderne un altro per farlo beneficiare del sistema. Si vedano dei capi frettolosi, i quali, per far presto, svolgono tutto il loro lavoro educativo in una camera, il mercoledì sera o il sabato pomeriggio. Teorizzano con dei ragazzi di 15 anni che fanno già fatica a comprendere i triangoli simili.

Ve li mandano a riunioni di fine settimana. Ve li servono caldi per giovani squadriglie innocenti. Essi predicano. "Forgiando si diventa fabbri" ... Con una squadriglia sulle spalle si diventa orientatore, esploratore, animatore, psicologo, missionario, senza finzione.

Nei riparti che calano di giri i motivi dei guasti al motore sono facili da verificarsi: posti di squadriglia fittizi o annullati, raid sostituiti con surrogati di coraggio e di topografia, campi da ski sostituiti da meditazioni, posto d'osservazione in Sologne per una "virata sympa", prove rimandate per "l'evangelizzazione del liceo", campagna di questo o di quello... servizio del prossimo tradotto in linguaggio adulto...

Nei riparti che progrediscono, l'interesse cresce con la gioia, la consapevolezza dell'utilità, l'avventura, il rischio, l'impegno. Il fervore dei missionari non è estraneo alla qualità dei raid, "l'apertura sul mondo" è legata al poderoso sviluppo della tecnica e del campeggio, l'altruismo stesso trae profitto da certi sports.

È interessante, per chi compie l'analisi in profondità dello scautismo, ritrovare come negli Esploratori ognuno degli scopi sia raggiunto con tecniche attive e portanti: intelligenza e personalità, per mezzo della osservazione, della segnalazione, del tracking⁷, della topografia; spirito di sintesi, per mezzo delle costruzioni da campo, del pionierismo; salute per mezzo della marcia, dello judo, del nuoto, della montagna. Non basta dire "facciamo dei campi", oppure "andiamo nella natura", per classificarsi scout. Occorre proporre in modo costruttivo degli scopi o delle tecniche creative, uno stile e delle attività produttive.

⁷ Seguire le tracce (n.d.t.).

Qualsiasi tecnica, fosse anche recente o divertente, non è, per definizione buona per tale scopo preciso. In B.P. ogni tecnica si sviluppa da un capitolo all'altro. Per risvegliare l'osservazione, per esempio, presenta dapprima il disegno divertente di 4 uomini che indossano in modo differente un cappello.

Vuol divertire, suscitare l'attenzione, interessare. Gli uomini hanno, pare, ognuno il proprio carattere, rivelato dal modo di mettere il cappello. Psicologia differenziale, divertente e interessante.

Poi passa all'*azione*. Se si facesse una caccia all'uomo?...

- dei *giochi* d'osservazione per ridere,
- qualche *tecnica* di impronte,
- qualche *consiglio*, al volo,
- dei giochi ancora, dei giochi polizieschi e storie per distrarre,
- dei segni di pista... all'*induzione*,
- poi *una storia vera e conclusioni calme*.

Attraverso l'interesse e l'azione, inquadrati nelle dimensioni dello scoutismo, si giunge a una specie di parto indolore degli scopi scout. Il consumo di energia è grande, ma non appare intollerabile. Lo scoutismo è gioia, avventura, vacanza e autentico progresso.

I nostri scopi determinano direzioni. In queste direzioni ci muoviamo fondandoci sugli slanci del giovane, ordiniamo questi slanci, all'azione, per mezzo di "colpi preparati", di prove, di giochi, di tecniche perché diventino costruttivi.

LA RESPONSABILITÀ

Fra l'azione e la legge, la responsabilità fa da ponte. Rari sono gli abitanti di città che prendono nello stesso tempo delle licenze di caccia e di pesca. Questi sports attirano «caratteri diversi». Misurare territori col fucile in mano, saltare le siepi, gridare, respirare la polvere, comandare ai cani, rincasare sfiniti, interessa, nell'uomo, certe fibre, più vibranti negli uni che negli altri. I collezionisti di francobolli, di farfalle o di fiammiferi hanno una fibra curiosa, classificatrice o tesaurizzatrice. Non si trovano a loro agio sui campi di rugby.

Lo scautismo che si presenta come “azione”, attira particolarmente, fra gli altri, i passionali, i sanguigni. Questo non vuol dire che non possa fare un gran bene ad un amorfo o ad un nervoso, ma sta di fatto che si trovano raramente, da noi, degli apatici al 100%, dei sentimentali puri o degli estremisti nervosi.

Se ci vengono, non resistono.

Ma chiunque sia, emotivo o no, purché sia attivo, l'uomo normale, dal momento in cui è investito di una responsabilità, sembra raddoppiare il suo coraggio e le sue forze. La responsabilità stimola, suscita effervescenza, sveglia la personalità. Centinaia di esempi guerreschi, da Napoleone che conquistò Arcole a 27 anni, a quel pilota tedesco di 20 anni, Novotny che comandava una squadra aerea; centinaia di esempi civili, da Guizot, professore alla Sorbona a 25 anni a J.F. Kennedy, sono la prova di questo assioma.

Gli adulti purtroppo non sono affatto propensi a dare responsabilità ai giovani, preferiscono appoggiarsi ai vecchi, barbuti calcolatori e non osano uscire dalle loro formule. Quando il 31 dicembre 1956 migliaia di giovani svedesi trasformarono Kungsgatan in campo di battaglia, senza dubbio manifestavano una smania di vivere troppo grande, ma ancora di più una carenza terribile, una mancanza atroce di responsabilità.

Molte avventure di “blusons colorés” sono il sintomo di una malattia generale della nostra società malata profondamente, più dolorosamente sentita dai giovani candidati alla vita. La società concentrata, psicotestizzata, automatica, li spaventa. *Per un certo numero di uomini contare qualcosa, farsi un nome, un destino particolare, è biologicamente vitale.* Le astensioni, l'inerzia politica, anche i suicidi di adolescenti, hanno come causa, spesso, la capitolazione davanti all'incommensurabile, l'inestricabile, il Muro.

Baden Powell, la cui vera intenzione non è tanto quella di formare dei campioni, delle aquile o degli eroi, quanto quella di portare ogni uomo che lo voglia a migliorare la propria personalità, fa della responsabilità uno dei motori principali della pedagogia. L'avventura scout, almeno durante i 150 giorni di vacanza annuali, di cui dispongono i ragazzi, è una avventura organizzata dove ciascuno ha il suo posto utile, dal 7° di

Squadriglia al Kings Scout o al Raider⁸ e che ha ricevuto l'investitura passando per il Capo Squadriglia.

E il tema generale si presta a questo gioco: vita nei boschi, esplorazioni, campi in luoghi lontani, alta montagna, nuoto, richiedono la progettazione, la tecnica, l'allenamento, l'organizzazione; lo scoutismo ha bisogno di monitori, di capi équipe, di animatori, di rifornitori, di ricognitori e d'informatori, ecc.

Ma, in più, le attività di squadriglia, i week-end di riparto, il programma trimestrale o annuale, i "vari tipi di campo", sono da prevedere in funzione delle responsabilità di cui forniranno l'occasione.

Lo scoutismo è organizzato in modo che ciascuno vi trovi il proprio posto e il proprio compito. Se le attività collettive, progressivamente da un tempo all'altro non vi giungono, spetta al capo, inventare missioni particolari o speciali: meccanico di motociclette, liturgista, pubbliche relazioni di riparto...

Spieghiamoci bene. *Le responsabilità scout non sono responsabilità a priori, esse hanno le 5 dimensioni dello Scouting per cornice e i 5 scopi per contenuto.*

Lo scoutismo è antifinzione. Ognuno, così, trova una responsabilità adatta a sé o leggermente al di sopra, ma non troppo, né abbastanza.

Non giochiamo a fare gli adulti. Le responsabilità scout non sono né fittizie né forzate, né sciocche, né ambiziose. Questi estremi conducono al sogno o all'inerzia.

Ora, ciò che importa, qui, è svegliare la coscienza, esercitare al dono di sé, alla coerenza, alla previsione, in modo tale che i giovani di cui noi ci occupiamo, avendo messo a frutto i loro talenti, siano pronti a diventare cittadini attivi ed efficaci. Non dobbiamo qui, far loro imparare a memoria dei meccanismi di società politica, i quali d'altronde in dieci anni potranno modificarsi tutti.

Dobbiamo fare dell'educazione generale. Non dobbiamo far credere ad un ragazzo di 15 anni che è "responsabile" del proprio liceo o della parrocchia.

Lo è in parte, certamente, ma *prima di sentirsi responsabili di tutto e di tutti, conviene essere, senza finzione, responsabile di qualcosa e di qualcuno.*

⁸ Sono le ultime tappe del periodo educativo scout in età esploratore in alcune altre Associazioni del Movimento (n.d.t.).

Come capo di banda, animatore od orientatore, l'adolescente si metterà in condizione non di sognare dei ruoli sublimi, ma di ben apprezzare domani, in concreto, ciò che la società attende da lui per progredire e riuscire, ciò che il mondo attende da lui per essere evangelizzato e salvato.

Egli non sarà iniziato ad una tattica gretta, ma ad un dovere. Fra i 13 e i 17 anni non dobbiamo formare dei militanti di partito, di classe o di sindacato, ma se siamo pazienti, dobbiamo formare innanzitutto la struttura di base, "il cittadino disponibile per l'azione civica". Per questo da noi, le responsabilità si pagano. *Noi utilizziamo il gusto della responsabilità per soddisfazione e svago, certamente, ma soprattutto per sviluppare la coscienza, il senso dell'ordine, la capacità di prospettiva, il senso delle relazioni umane; noi approfittiamo del grande desiderio per domandare indirettamente qualche prova. di capacità, di realismo e di tecnica, di maggiore esigenza verso se stesso.*

- Vuoi un posto nella squadriglia? O.K. quando avrai superato le 3 o 4 prove, ti prenderemo come orientatore, secondo di squadriglia o cassiere. Coraggio.
- Vuoi una missione personale? Perché no? Prepara questi 2 o 3 brevetti, poi preparerai il grande fuoco di bivacco della Pentecoste per la gioventù del quartiere, o la Via Crucis che dobbiamo preparare al villaggio; o il grande agguato ai Cervi per il Week-end di Novembre.
- Desideri fondare una squadriglia libera? Eccellente. Rimane da terminare la tua prima classe, fare una piccola inchiesta sociale sulla scuola tecnica che si trova davanti a noi, o nel nuovo sobborgo di Sicomori e tu potrai muoverti...

Il posto di Capo Squadriglia certamente è il più seducente per un ragazzo di 15 anni, di per sé già dinamico. Facilita l'educazione dell'intelligenza, della psicologia, del giudizio, dell'altruismo, della decisione.

Ma ci sono degli adolescenti, come d'altronde degli uomini, che si accontentano e si soddisfano di ruoli di brillante dipendenza e di posti di amministratori. Alcuni sono meravigliati dall'affermazione che non interessa loro affatto il comando. Sarebbe un errore credere che tutti gli

adolescenti abbiamo la vocazione di capo banda. Alcuni si educano meglio in responsabilità di collaboratori, di tecnici, di gregari, piuttosto che in quella di Key-boy. Ma qualunque essa sia, la responsabilità, essa è per la personalità un appello alla crescita. Il potere di sintesi, è stimolato a “pensar l'azione”, il potere di autonomia è condotto al senso del concreto, alla volontà di vincere le cose, il potere di impegno si esercita nella collaborazione, nel sì o nel no; il potere di creazione sollecita l'originalità, l'immaginazione, la positività...

Ci si è imbattuti qualche volta in intendenti, più o meno ingegnosi che, con la scusa di interessarsi dell'amministrazione, trasformavano la cambusa⁹ in una tenda di perdizione, o in un “soke”, senza peraltro nutrire gli scouts.

Né scout, né capi, né rovers, questi esseri ibridi, devono sparire.

In tutte le squadriglie scout esistono almeno 2 o 3 scout, se non esperti, almeno capaci di imparare ad amministrare i rifornimenti.

In ogni riparto vi sono ragazzi ai quali si possono affidare problemi di trasporto, di finanze, ecc. Un buon capo-scout non si occupa mai di denaro, per principio. Se ne serve per educare.

Così si potrebbe affermare che, in un ragazzo di 13-17 anni, azione e responsabilità rispondono alla crescita dello stesso *desiderio di affermazione di Sé*.

Il gioco, l'azione, la responsabilità avviano allo sforzo, conducono progressivamente alla ricerca di sintesi pensiero-azione, previsione-realizzazione. Questa progressione continua nell'età rover.

Là essa è esploratrice, semi-civile, semi-scout, si fanno “stages”, esperienze, che conducono il rover a scoprire da solo una vocazione di servizio, a volte anche una vita di servizio. Bisognerà notare che per mettere in funzione questi tre motori naturali - interesse, gusto dell'azione, gusto della responsabilità - lo scoutismo deve essere vivo nei programmi, nei temi, attivo nei metodi e ordinato, ciò vuol dire che deve fornire a ciascuno proporzionati ruoli permanenti e successivi per liberarlo da tutti i complessi e fargli trovare una via d'espansione.

Ciò vale tutti i mimodrammi fabbricati su misura.

Lo scoutismo corrisponde ad un momento autentico dell'adolescenza. Il divertimento è un'attività autentica, umana. Non deve essere trasformata

⁹ È la tenda in cui vengono tenute generalmente le provviste alimentari in un campo scout (n.d.t.).

per essere utilizzata ma, esercitata in un certo modo, serve direttamente all'espansione dello spirito, della cultura, della personalità.

SISTEMA DI SQUADRIGLIA

I motori: interesse, azione, responsabilità si impernano tanto bene sull'educazione personale quanto "sulla tensione di progresso" di un gruppo e sull'iniziazione sociale. Il sistema di squadriglia è un metodo d'organizzazione e di governo che riscalda il clima e permette a questi motori un ottimo rendimento. È una specie di ausilio, di sostituzione.

Chi dice sistema di squadriglia dice almeno, 2 o 3 o 4 relazioni delle parti e di un tutto.

Chi dice sistema di squadriglia dice di volta in volta: organizzazione di squadriglia e organizzazione intersquadriglie, intercomunicazioni, interazione e relazioni scambievoli tra 2 o 3 o 4 squadriglie.

È precisato da B.P. nella "Guida del Capo Riparto" che parla del "sistema delle squadriglie e dei riparti". Il Riparto è il grande Insieme pedagogico che permette di dinamicizzare lo scoutismo, di dargli forza ed efficacia nelle imprese che interessano *l'individuo e la società, un piccolo gruppo sociale ed uno più grande.*

Le persone frettolose ci potranno dire: "Ma perché sincronizzare i motori: azione, responsabilità. Se desiderate giungere all'educazione sociale, fermate dunque i vostri scouts alla porta, aprite il riparto al mondo, riunite la massa!". O ancora "Quando; i ragazzi abbandoneranno i vostri cenacoli protetti, quale schiaffo! saranno falciati al primo colpo... per armarli gettateli sulla strada a 15 anni".

Ma gli educatori in gamba non sono frettolosi. Pensano che sia meglio imparare lo judo in modo perfetto prima di lanciarsi in battaglie. È preferibile apprendere l'architettura di terreno piano prima di quella dell'alta montagna.

A Ridgway hanno fatto passare i "bleus" sotto delle raffiche di mitragliatrici, non si rischiava nulla, era facile, ma vi erano sempre 1 o 2

cretini per trimestre che alzavano la testa al momento sbagliato e ciò creava l'atmosfera senza aumentare il coefficiente di disperazione.

Non si tratta di far giocare all'uomo gli scouts prima del tempo. *Si diventa uomini vivendo la propria adolescenza.* Nulla urge, e ciò è vero per l'iniziazione alla vita sociale, come per la preparazione all'amore.

Il concreto esteriore divora i ragazzi in giovane età. Non vi è più nessun tabù. Leggono Sartre o Moravia prima di saper bene la propria lingua. Imparano a sputare sulle tombe, più in fretta che a sputarsi sulle mani.

Prima di aprirsi al collettivo, è necessario trovare il proprio posto. Il sistema di squadriglia è un eccellente metodo d'iniziazione alla vita sociale, efficace e non fittizio. Il riparto scout è il "mezzo d'insieme" in cui ogni squadriglia impara che non è sola, che può contare sugli altri, come gli altri possono contare su di lei. Al riparto si impara a distinguere gruppo e banda, azione e finalità, società ed individuo. Ci si esercita a pensare per un periodo di tempo più lungo e a più cose.

Il sistema di squadriglia trova il proprio interesse, il proprio mordente nella rivalità naturale che spinge alla comparazione e alla competizione. Trova il proprio stimolo nella possibilità di dare inizio, in modo più vasto, a ponti, a costruzioni, a liturgie di parrocchia, a servizi.

Fa da collegamento fra équipe e movimento di apertura, fra boy-scout e Società. Per suo merito esiste uno scambio incessante tra gruppo e individuo, gruppo ristretto e media società, cenacolo e mondo esteriore.

L'integrazione sociale è più imperativa della coerenza personale, ma ciò che si fa all'età rover a vantaggio del sociale, lascia dai 13 ai 17 anni il primato al personale. La società è molto più ricca se riceve uomini completi.

Lo scoutismo *non è una Chiesa, un'officina o un'università su misura, è piuttosto una famiglia in espansione.* Si pone nelle ore più febbrili della vita fra famiglia e società. È un eccellente momento. Per questo motivo il capo non è un telespettatore, ma un adulto-ponte, ora nel campo degli uomini, ora in quello dei ragazzi, è "cavicchio aperto" lavoratore. Non ha nello scoutismo un ruolo da testimone, ma di attore.

È egli che costruisce, ispira e governa il sistema delle squadriglie, ma come il cibernetico senza reazione. Esplora le innumerevoli virtualità di ciascuno e del gruppo. Ispira immaginazione, ma quando quest'ultimo s'infiamma, calcola e regola il buon senso.

I Capi Squadriglia pensano, prevedono, decidono ma nel quadro delle innumerevoli opzioni che cadono sotto il loro potere e sotto le loro esperienze. Non sono né pedagoghi, né padri spirituali, né medici. Sono capi di bande. Imparano, senza perdere la loro autonomia, il commercio con l'adulto. Il sistema di squadriglia s'avvicina maggiormente alla democrazia partigiana che a quella della Camera dei Deputati o dei Comuni. I piccoli gruppi sono autonomi, hanno i loro leaders, i loro posti d'azione, sono gli occhi, le orecchie, i pugni del riparto su superfici appropriate.

Esistono per un'azione d'insieme. Questo sistema piace, poiché dà all'azione un'apertura e offre il massimo di responsabilità. Fa sbocciare e forma.

CORTE D'ONORE E CONSIGLIO DEI CAPI

Corte d'Onore! Questa espressione suona come un vecchio corno di caccia incrinato.

L'Onore? Che cosa è? Ah! sì. Don Chisciotte, Thierry la Fronde, il re Arturo, i Samurai, Karakiri... La borsa o la vita? La canna o l'ombrello?

L'Onore è una parola non più di moda, la Corte d'onore è un'istituzione del teatro antico in cui il dramma consisteva in ciò di cui l'onore serviva di referenza assoluta... Pare che sia esistito durante un'epoca, quella dei cavalieri, presso i quali l'onore consisteva nell'esigere da sé e dagli altri - *per la vita e per la morte* - che fossero rispettati certi codici messi a punto dal fior fiore della civiltà. Ognuno, allora, era il gendarme di se stesso. Questi codici dicevano: il truffatore è un imbroglione... quando si dà la parola, la si mantiene... è meglio morire onesti che vivere nella vergogna...

Quando i cavalieri partivano per battere la campagna, si riunivano in una corte, nella più bella corte del castello, per verificare le staffe e per ripetere nello stesso tempo i giuramenti.

La Corte d'onore, dunque, all'inizio fu un luogo, un luogo bello e solenne e le dame erano alle finestre, con l'amore nel cuore, la lacrima sul ciglio.

Presto si mescolò la vanità, quel bello slancio di onestà e di stile non rispondeva all'universale, ognuno prese il proprio onore, in nome del quale si trucidava l'avversario, senza rispettarne la vedova tuttavia.

L'onore si trasformò in suscettibilità, vanità, mondanità, legione d'onore, l'onore del piede, ragazzo d'onore, ho l'onore di informarvi... ed eccoci ai nostri giorni.

Ciò che l'onore aveva potuto mantenere di nobile fedeltà, di grandezza d'animo, di bisogno d'instaurare, fra gli uomini, un regime di fiducia, è morto nella trasformazione.

È questa cosa assai grave per lo scoutismo che si sente costantemente tentato di revisionare il suo vecchio vocabolario.

Che si chiami "consiglio", "Soviet supremo" o "grande riunione preliminare", non esiste nel nostro metodo un'istanza che faccia appello al desiderio di fiducia che brucia in ogni adolescente. "The Scout's honour is to be trusted". Si approfitta di questo desiderio, di questo slancio naturale, per dargli un senso, incoraggiarlo, affinare la rettitudine del giudizio. La Corte d'Onore è un momento della vita scout, uno strumento pedagogico. Non lo si porta con sé. Non lo si mette nel granaio senza che la casa si sfasci.

Il meccanismo del sistema di squadriglia, in particolare, e dello scoutismo, in generale, è mosso dalla corte d'onore. Il suo ruolo è semplice. È *l'istanza suprema dello scoutismo* (e non quella del riparto). Ciò farebbe restringere il concetto di corte d'onore che diventerebbe una specie di "costituente delle costituzioni dei riparti".

Sarebbe dire degradare e ricondurre le finalità scout alle dimensioni del quartiere, della scuola o del patronato. La corte d'onore è strategica. È epuratrice di definizioni, *guardiana di attività*. Due o tre volte all'anno fa il punto dell'avventura scout sul rispetto della Legge e dei 5 scopi dello Scoutismo. Dove siamo noi? Quale accento mettere? Quale maggior senso

dobbiamo dare ai programmi trimestrali o annuali? Fa il punto per il riparto e per ogni ragazzo. Può durare 2 o 3 ore, dalle 9 a mezzogiorno, della domenica mattina.

Il luogo, lo stile, la forma della Corte d'Onore non si servono per nulla della tragedia greca. L'atmosfera è seria, chiara, a sangue-freddo. È letteralmente senza rapporti con le corti marziali o giuridiche. Si fa il punto.

Lo spirito che anima la Corte d'Onore non è soltanto la Legge, ma l'amore per la Legge; non il ragazzo, visto momentaneamente, ma l'amore del ragazzo nel dirigersi liberamente verso Dio.

Occasionalmente se l'uno o l'altro degli scouts meritano di essere elogiati, incoraggiati, li si invita a partecipare alla Corte d'onore. Da noi i complimenti sono superflui, ma riconosciamo i meriti o le capacità, affidando responsabilità più grandi. In certi riparti si ammettono saltuariamente alla Corte d'Onore, anche gli scouts di la classe.

Se qualche scout rompe con la legge, o si comporta in modo tale che i consigli particolari lo lasciano indifferente e frena il progresso della propria squadriglia, lo si può invitare alla Corte d'Onore perché prenda coscienza delle proprie responsabilità. Questo è un momento educativo, ma in nessun caso è un giudizio.

Se il caso pare grave o incurabile, il ragazzo può essere richiamato, per suggerimento di consiglio personale, a riconsiderare il proprio posto nello scautismo per un certo periodo di tempo o definitivamente. Ciò è rarissimo, però.

Educazione basata sulla confidenza, significa innanzi tutto educazione, cioè via, strada, fatta dall'uomo verso Dio, e ciò significa in seguito che si fa appello, per riuscire in questo sforzo, alle virtù positive dell'uomo: senso dell'Onore, bisogno di affermarsi, immaginazione. Ciò vuol dire, infine, che una volta preso il via, una volta fatte le prime prove, si chiudono gli occhi, non si osserva, non si porta la mano al colletto, non si agisce più con severità, si fa appello soltanto alla coscienza; ciò vuol dire che si è ottimisti.

Si cancella con un colpo questo estratto di casellario giudiziario iscritto al verso dell'atto di nascita dalle società costipate.

Già era stata proposta la virtù, a vari gradi e in vari modi, ma per essere più sicuri di ottenerla la si mise al dettaglio con regolamenti, sperando, senza humour, che il timore di Dio fosse l'inizio della saggezza. La potenza dell'abitudine creata dall'educatore era elevata al rango di istituzione solida. B.P. dava fiducia. Accendeva i fari e andava a dormire. Da noi non ci sono che volontari, non li si prenda per monelli.

Sono i Capi, gli Assistenti, i Capi Squadriglia (qualche volta anche le 1me classi), i responsabili, che partecipano alla Corte d'Onore, e proclamano gli scopi, le finalità. Far comandare i ragazzi di 13 anni, i novizi, o gli acrobati, è una finzione pura e semplice. Non tutti i neutroni sono chiamati ad essere elettroni. Ciascuno ha il suo posto.

La Corte d'Onore è strategica, i *Consigli dei Capi* o di Squadriglia, sono tattici. Trattano meno principi che azioni. Si tratta della vita, del governo, dei programmi del Riparto. Il governo, l'organizzazione e l'animazione del Riparto si risolvono, così, in due tappe:

- il Consiglio di Squadriglia,
- il Consiglio di Riparto, che sono, essi stessi, sotto la responsabilità dei Capi Squadriglia, dell'Assistente e del Capo.

In un Riparto scout normale vi è discussione mattino e sera, e così spesso anche per ricavarne il maggior vantaggio possibile dall'avventura.

Questi consigli non sono delle finzioni. Non si governa il mondo, ma il Riparto. Ognuno da noi ha le proprie responsabilità, il proprio posto e si incomincia sempre col domandarsi se i suoi compiti sono stati ben svolti. Ognuno ha la propria immaginazione e può portare il proprio grano di sale ai progetti del giorno o del futuro nel miglior modo possibile, o sostituirli con altri più interessanti di quelli previsti.

Non si lavora su responsabilità tanto vaghe quanto collettive. L'intendente può avere la propria opinione da dire sulle finanze e anche sul grande giuoco della veglia o sulla scelta di una parrocchia per il Natale, ma il suo compito è prima di tutto, quello di assicurare alla squadriglia un solido vettovagliamento. Quando ha esaurito le sue possibilità nell'amministrazione cambia posto. Così, per mezzo dei consigli di squadriglia, che permettono ai Capi Squadriglia, in Consigli di Capi, di prendere le loro responsabilità, conoscendone totalmente la causa, tutti i ragazzi vi

partecipano, pensano la vita di Riparto e la governano. È più che un'immagine di democrazia.

Il Consiglio dei Capi può essere perfettamente diretto dai Capi Squadriglia a turno, ma anche là le responsabilità non sono uguali. Quelle del Capo e dell'Assistente sono più grandi di quelle del Capo Squadriglia, perché concernono un Insieme più grande e perché sono permanenti. I Capi Squadriglia, passano, il Riparto resta. Non è questione, qui, di primati, il Consiglio dei Capi è uno, non forma che un'équipe di pensiero e d'azione che agisce per amore dei ragazzi. Non vi si vota per sapere se si cambieranno i calzerotti la domenica o se ci si alza alle 7 invece che alle 8. Senza dubbio può darsi che qualche volta si voti, quasi per giuoco, o per alzata di mano, per uscire da un'incertezza o da un piccolo schiamazzo. Può anche darsi che si debba votare seriamente per decidere dello sdoppiamento del Riparto quando gli effettivi superano i 30¹⁰, o della scelta di un nuovo Capo Squadriglia. Ma non bisogna mai dimenticare che la vita scout è gioia, salute, avventura. Da noi, lo spirito di Riparto è quello di una grande Squadriglia. I sistemi sono inferiori all'uomo. Lo Scautismo è antifinzione.

Così vive lo Scautismo. Non sfugge alle leggi generali dell'educazione, ma le svolge con originalità.

L'educazione è un problema con una costante a tre variabili: gli scopi, l'educando, la società, l'educatore. A seconda che si sottolinei il ruolo dell'uno o dell'altro si ottengono rendimenti diversi ma quasi sempre sbilenchi.

In tal caso l'educatore diventa un procuratore della divinità, in questo senso la sua missione gli appare così chiara che non ammette di non essere seguito a puntino. Dà degli ordini. È un capo. Elimina chi non segue le sue cadenze. Passa per primo dappertutto e non tollera né humor, né critiche, né lamentele, né discussioni. Ciò non va. Con il ditino sulla cucitura dei pantaloni, i boy-scout formano riparti eccellenti, per la sfilata dell'1 novembre o alla processione del Corpus Domini. Si dedica talmente che ci si può domandare se non vive al posto e per conto dei suoi ragazzi. È esaltante per lui, triste per tutti. Non è questa un'educazione ma una ginnastica. Per altri l'obiettivo è prima di tutto il grande progetto,

¹⁰ Fare attenzione a questo particolare del numero, per favore! (n.d.t.).

l'Ideale, ricondotto a un'operazione. Il capo gioca il suo ruolo vitalizzante. I giovani sono invitati, generalmente in massa, ad aderire, a partecipare, a militare. Si esalta il progetto alle dimensioni del Piano di Dio.

I dirigenti, avendo il numero per auditorio, non possono considerare l'uomo che come una teoria dedotta dalla media. Le qualità reclamizzate nell'insieme e che devono essere fornite con zelo sono definite dalla natura del progetto: Rivoluzione, Società tipo, Pace universale, Socializzazione, Evangelizzazione, viaggio in Grecia...

Si conviene a priori, che ciascuno all'uscita, vi troverà il proprio ruolo in una specie di estasi superpersonale data dalla riuscita del progetto. L'educando si allinea su norme calcolate in rendimento. È destinato a prendere posto sul "treno della storia". Non è più scoutismo, è un partito, un sindacato, un'impresa di lavori pubblici o una strana Azione Cattolica.

Quanto all'educando lasciato solo a se stesso nei Riparti senza testa, progredisce solo per illusione, si salva solo se possiede una vocazione di uomo-che-si-fa-da-sé. L'esperienza, condizione necessaria ma insufficiente per la riuscita, serve solo se è meditata e, oggettivamente, non viene pensata isolata. Lo scetticismo, l'incertezza sono spinti al massimo dall'anarchia o dai primi contatti con il mondo esterno. Molte personalità in tal modo si stroncano al posto di affermarsi. Nel metodo scout, gli scopi, l'educatore, l'educando, il mondo, sono condotti senza finzione, in convergenza costruttiva. Il metodo scout non produce la polvere esplosiva con la conchiglia della lumaca, ma milioni di esperienze hanno provato che dà eccellenti risultati.

Note... di un Capo raccolte nel quaderno di un campo-scuola...

Salute. Io educo dei malati! Che non siano a 20 anni solo 75 chili di medusa o di carne neutra, dei tubi digerenti, delle scatole armoniche, delle macchine per la riproduzione, ma degli uomini.

- Riduzione progressiva degli stati nervosi.
- Regime fisico controllato, resistenza e forza, destrezza e leggerezza.

- Cuore e braccia, testa e gambe.
- Virilità, infine!
- Allenamento personale alla sportività nella tenuta, nello stile, nel comportamento, nello sguardo, nella stretta di mano...
- Sports regolari, e qualche volta rischiosi, che li distolgano dalla mancanza di energia.
- Campo di ski a Natale.
- Pasqua in aperta campagna, con le olimpiadi. - Estate in montagna o al mare.

Personalità: la personalità non è una nozione morale, ma una costruzione dinamica che, a partire da un certo livello, può chiamarsi Uomo. Biologicamente, spiritualmente.

- Carattere e intelligenza.
- Osservazione e oggettività.
- Individualizzazione e società.
- Facoltà coerenti di sintesi, d'autonomia, di impegno e di creazione.
- Al di fuori di ciò non c'è uomo, né Società possibile, ma solo una massa, un numero, un socialismo astratto... e un meccanismo semi-scienze.
- Campo di Natale con agguati ai cinghiali.
- Pasqua con missione pasquale.
- Estate sul mare o sul lago o campo di volo a vela, o campo all'estero.

Altruismo. Non è una semplice somma di atti più o meno collettivi, ma risveglio alla fede del Senso sociale, del Senso civico e della carità. L'Altruismo passa per l'amore, per la B.A., da uomo a uomo, per la carità personale, per la vocazione di servizio.

I giovani pongono la loro positività nei servizi detti "della umanità". È necessario quindi che comprendano l'uomo, prima del rendimento e dell'organizzazione, prima del sogno! Il vero, prima del fittizio!

- Campo di ski a Natale in un villaggio sperduto.
- Campo di Pasqua con prevalenza di servizio: cerchio di fuochi, collocamento di segnali, ponti.
- Campo in Germania o nei Paesi del Galles, in Spagna con un Riparto del luogo.

Senso concreto: la metà dei ragazzi sono in “Moderno o in Tecnica”¹¹. Pseudo intellettuali, apprendono la meccanica dei “maths”, ma non conoscono né il francese, né la sintesi. Equilibrio tra testa e mani, tra il sapere e il conoscere. Calcolo e previsione tecnica di prospettiva, piani, facoltà di adattamento.

- Campo di ski a Natale, con partecipazione alla costruzione di uno chalet di un Commissariato scout o di un'Associazione giovanile.
- Pasqua in un villaggio abbandonato.
- Estate, discesa di spiagge o grotte o campi, o campo selvaggio in piena natura.

Senso di Dio e Missionario: fede giovanile, senza complessi, sincera, senza vuoto naturalismo. Spirito e azione missionaria, onesta, da uomo a uomo, per cominciare. Non è una organizzazione, ma una conversione di sé, un impegno, una scommessa sull'eterno.

- Campo di Natale con un riparto protestante, genere campo selvaggio in piena foresta.
- 50 Km azimut¹² a Pasqua attraverso una foresta, lungo una spiaggia, fare il giro di un lago...
- Estate; Italia (Assisi, Roma) o paesi scristianizzati (Iugoslavia, Danimarca, Algeria, Marocco).

L'accentuazione successiva degli scopi scout non significa che si perda di vista la salvezza, perché si accorda la propria attenzione alla personalità... La formazione scout è precisamente un'educazione di sistema, pretende di restaurare l'uomo nella sua integrità, trarlo dalle fantasticherie e dai meccanismi scolari, ristabilire l'equilibrio dinamico, condurre il Senso di Dio all'incontro di una personalità concreta e in piena salute.

Non siamo di quelli che pretendono di ricavare una gazzella da una tartaruga, esercitandola prima alla corsa, e poi di una gazzella fare una scimmia, *ma all'età in cui il piccolo della specie umana esita e non sa scegliere*, lo portiamo - momento per momento - a punti fermi indiscutibili.

¹¹ Tipi di scuola secondaria superiore in Francia (n.d.t.).

¹² Percorso in linea retta (n.d.t.).

Si può dunque, in un'uscita di 5 giorni, destinata a mettere in effervescenza la riflessione personale, prevedere perfettamente un servizio di una giornata o un percorso olimpico. Il programma interiore di ogni campo lavora sempre sui 5 scopi.

Non miriamo a produrre in serie dei Tarzan gran modello, dei seminaristi precoci, degli attivisti della B.A., dei giocatori, ma giovani forti e nello stesso tempo servizievoli e religiosi. Questa ricerca in 2, 3, 4 anni aiuta il capo-scout a riflettere a volte sui fini e sugli scopi, a lungo termine. Lo esercita a tradurre gli scopi in "azione interessante".

Salute: tramite la montagna, lo sci, la natura, le olimpiadi, lo judo, raid proporzionati, il nuoto, la foresta...

Personalità: tramite il coraggio, il silenzio, la solitudine, le prove, gli sports personali, il self-control, la previsione, la prospettiva, la missione, i viaggi all'estero.

Altruismo: tramite la costruzione di uno chalet in montagna, il fuoco di campo lungo le coste, missioni pasquali, dei ponti di paesi, la cordata di montagna, un campo europeo, il collocamento di segnali turistici.

Senso del concreto: tramite le missioni, le prove, le uscite, i brevetti, il pionerismo, la segnalazione a grandi distanze, le telecomunicazioni, le gare di ski, le prove di classe, l'architettura, il disegno, la pittura, la decorazione...

Senso di Dio: tramite la zona e i tempi di silenzio, al campo, l'alta montagna, la settimana pasquale, i segni nella natura, il servizio di Natale, le uscite solitarie, la meditazione, la Via Crucis attraverso un villaggio, il quaderno di caccia, le squadriglie libere in paesi di missione... l'unità dei cristiani...

La maniera di trattare queste attività stabilisce l'intercomunicazione tra gli scopi, la sportività penetra ciascuno di attività scout; consiglio di Squadriglia e di Capi, le responsabilità, il sistema di Squadriglia favoriscono l'espansione della personalità e del senso sociale; lo spirito di servizio e di attenzione agli altri dà tono agli sports, ai campi, come nella liturgia.

Il Capo Riparto che pensa il suo ruolo di educatore a lungo termine lavora su tre dati fondamentali:

Il ragazzo come si presenta: non è soltanto l'efflorescenza di una civiltà come lo descrivono, per "generazioni", per massa, o con rullii di tamburi i giornali a grande tiratura, ma *individuale e personale*, tale quale è lui. Daniele, figlio e futuro padre. Non soltanto con le sue mancanze ma anche con i suoi slanci, non solo con ciò che riproduce, del suo ambiente, sacrificando al mimetismo, ma con ciò che crea per inventare.

Dio vivente e personale: che viene verso noi e ci attende, al di là di ciò che noi. non possiamo né essere, né credere, né esaltare. Non un assioma, un apriorismo, un punto fisso, ma colui che crea e ci invita a creare, non un a posteriori, una conclusione inevitabile, una fabbricazione per i bisogni della causa, una specie di scopo virtuale del superuomo collettivo, ma "L'unico necessario", dall'A alla Z.

Ascesi di quel ragazzo verso Dio: non si tratta, in educazione, anche in nome della legge dell'interesse, di soddisfare l'uomo sulla media dei suoi istinti, per trovare un accordo di linguaggio, un mezzo di comunicazione, un contatto "con la massa", ma si tratta di aiutarlo a vincere i suoi limiti.

La pedagogia Komsomol si appoggia per il 100% sull'istinto e la lotta per la vita, sulla lotta per la vita in comune, per classi. Ma ogni proposta educativa è ascendente, contiene lotta contro se stesso, ascesi personale. La Legge scout non è mai stata imposta a nessuno. È la regola del giuoco "degli scouts".

Lo Scoutismo tratta l'uomo quale noi speriamo di vederlo idealmente, tale quale si crea; a partire da ciò che è, a partire dalla propria capacità, ma non a partire da ciò che ne fanno la moda e il rumore o tale quale noi vorremmo diventasse per servire le nostre utopie sociali o politiche. Lo Scoutismo non basa la sua pedagogia sulle manifestazioni collettive degli istinti giovanili, inaspriti dal cinema, non più che su quei miti conservatori per prelevare dei giovani sindacalisti o militanti.

Non ha come filo conduttore né "un progetto grandioso" né pseudo-imprese adulte, né l'azione di massa, ma l'uomo, l'uomo intero, come

l'adolescenza lo manifesta in fiore, uno, unico: Richard Wagner, o Pierre Dupont, Toni Black o Giovanni Rossi.

L'edificio scout è una “costruzione per adolescente” innanzitutto, e non prima di tutto uno strumento per fornire nuove leve agli “imprenditori appassionati della Cité ideale”, sia socialista che religiosa. Prima di dire che lo scautismo è un'educazione al civismo per mezzo della natura, si vogliono formare dei cittadini, con grandi ideali, ma liberi, domani, di scegliere la loro vocazione, i loro modi di azione. Non si sa di quali tecniche la società avrà bisogno domani. Ma si sa che essa potrebbe sorgere come errore di uomini. Educiamo l'uomo in potenza, di domani, ma non il meccanico, il medico o il sindacalista. Potrà diventare l'uno e l'altro, l'uno o l'altro, se nel percorso della sua adolescenza non avrà perduto, in una volta, la propria salvezza e il proprio carattere, i propri ideali e la propria personalità. È necessario del tempo per vivere, per prendere il proprio slancio di vita ed è per questo che lo Scautismo è soprattutto libertà, campo, uscita, salute.



Angoscia di un fanciullo¹³

Ti ricordi, Michele, il colpo più duro della tua carriera di capo fu il giorno in cui dei ragazzi suonarono affannati alla tua porta: “Capo, Andrea è stato arrestato. Ha rubato una bicicletta”.

Andrea era un ragazzino silenzioso, poco robusto, ma pieno di ingegno ed era ben voluto dalla propria squadriglia per il suo carattere ed il suo spirito di servizio. Al corso complementare¹⁴, si era così contenti di lui, che il maestro lo consigliò di orientarsi verso una scuola di Arti e Mestieri. A questa notizia tu hai sentito veramente un dolore fisico al cuore. Una tristezza è caduta sul tuo animo come se improvvisamente venisse notte in te. Non ti è occorso molto tempo per riaverti e correre a gran velocità a casa, dai suoi genitori.

È una famiglia di operai. Li hai trovati atterriti e molto dignitosi nel loro dolore: “Che cosa è successo ad Andrea? È incredibile. In riparto non ho mai dovuto fargli il minimo rimprovero. È l'immagine dello scout diligente e sicuro”. E la povera storia incominciò, a voce quasi bassa, tutti e tre vicini ginocchia contro ginocchia. Gli avevano promesso una bicicletta se fosse andato bene a scuola per un mese intero. Una settimana, due settimane, tre settimane, va tutto bene. Il sogno prende vita. Se ne parla. Con il babbo, è andato anche a fare la sua scelta in una vetrina. Andrea non ne può più dalla gioia. Quattro settimane, va ancora tutto bene...

Ma da sei giorni il padre non lavora più. Su ordine del sindacato, l'officina ha chiuso. Non ci sono più riserve di denaro. Si capisce che, anche lavorando, l'acquisto della bicicletta era una pazzia. Prima avevano ragionato da ricchi. Ma a causa della disoccupazione è ora una cosa impossibile. I genitori consolano Andrea, cercano di farlo pazientare. È un ragazzino, pensa sempre alla sua bicicletta. Stanchi di sentirne parlare, un giovedì lo rimproverano un pò troppo duramente.

Il sogno è finito. Esce disperato, va per le strade della città. Cammina tristemente, non sa dove andare, con le mani in tasca. Quando, improvvisamente, crede di sognare. Vede la sua bicicletta ai bordi della

¹³ P. Forestier, O. P.

¹⁴ Una specie di sesta, settima, ecc. nell'ordinamento scolastico francese, dopo la quinta elementare, a completamento, appunto, e a perfezionamento (n.d.t.).

strada. Esattamente quella del suo sogno. Quale demonio lo ispira? Non si sa. Inforca la "bici" e si mette a pedalare. Come va bene, la strada è libera, corre con un ticchettio simpatico!

Ma lo hanno visto. Un fischio e due agenti in motocicletta lo hanno raggiunto: - È tua questa "bici" ?

Mortificato, ha detto che voleva fare un giro e che voleva rimetterla al suo posto. Non l'hanno creduto. Lo hanno trattato come un bugiardo. Ha perso la calma. Ha urlato che non era un bugiardo e che, prima di tutto era uno scout. Poi, esasperato, ha incominciato a ingiuriare gli agenti e a dar loro calci. Il giudice ha convocato il padre: non ha voluto rilasciare il ragazzo. "Capite, è necessario che si ponga un freno. Ce ne sono troppi di ladri precoci ". Ha parlato di casa di rieducazione.

Il padre ha proseguito: "Capite, non siamo ricchi. Non si può spendere. Non siamo come il macellaio all'angolo. Ha fatto mercato nero a tutto spiano. Un giorno ha esagerato. L'hanno pescato. Ma due giorni dopo tornava più grasso che mai e sorridente. A scuola suo figlio si è vantato in lungo e in largo di tutto questo, dicendo: "Papà è un furbo, è un dritto". Capite, capo, queste storie confondo le idee dei ragazzi. Quasi tutti i compagni hanno genitori con delle botteghe. Hanno le tasche piene di denaro. Andrea è forse l'unico a non avere una bicicletta. Noi siamo operai. Si vive sul filo del rasoio. Gli aumenti di prezzo sono maggiori degli aumenti di stipendio. Tempo fa la mamma è stata operata d'urgenza all'ospedale. Ci era stato detto che tutto era gratuito. Non è vero. Malgrado le previdenze sociali abbiamo pagato Per due mesi. Se il ragazzo resta in prigione, non si potrà neppure mandargli dei pacchi. Dov'è la giustizia in tutto ciò?".

Ti ricordi, Michele, ciò che hai dovuto fare? Ed infine il giudice istruttore, che vuol bene ai ragazzi, è stato comprensivo: "È vergognoso che abbia risposto male agli agenti. Il proprietario della bicicletta non ama né i ladri, né gli scouts. Non vuole saperne per nulla di ritirare la denuncia". Naturalmente, tu ti sei fatto garante per il tuo scout. Hai domandato che fosse messo in libertà vigilata e hai dichiarato che tu stesso veglierai su lui.

E poi hai voluto vederlo. Lui però, prima, aveva detto: "Spero che il capo non venga. Avrei troppa vergogna". Quando ti ha visto, si è gettato nelle

tue braccia. Vi trovavate nell'ufficio del giudice, non so se ciò fosse molto regolare. Lo hai consolato: "I tuoi amici non sono in collera. Piero ha detto persino che non era sicuro del tutto di saper resistere meglio di te".

(Non avevano l'aria - ma tu non l'hai detto ad Andrea - di aver idee chiare sulla proprietà). Hanno visto, pur essendo così giovani, tanti scandali e proprio in casa di persone altolocate, che ora i miei scout sono piuttosto indulgenti e scettici.

"Ora, più che mai, Andrea, devi pensare alla tua Promessa, per redimerti. Una sciocchezza di un istante non conterà di fronte alla fedeltà di tutti i giorni. Ti farò solo un rimprovero, perché non mi hai "messo nel colpo". Se tu desideravi tanto una bicicletta, perché non me ne hai parlato. Ci si sarebbe arrangiati, si sarebbe cercata una soluzione".

Ed è allora che ti ha dato questa risposta, che tu non cessi mai di meditare: "Ebbene, capo, te lo dirò, quando ho visto che non c'era più speranza, che non avrei mai avuto una bicicletta, malgrado le mie buone qualità e il mio lavoro, tutto mi apparve così ingiusto che fui preso dalla disperazione. Ho avuto quasi il desiderio di uccidermi. La vita mi è parsa troppo triste. Allora sono venuto a cercarti. Mi dicevo, vado a dire tutto al capo. Quando ti ho trovato, stavi parlando con i Capi Squadriglia. Eri in gran forma, ci facevi filare. Avevo sempre il desiderio di parlarti, ma non osavo interromperti. Tu non hai capito che io avevo bisogno di te. Non hai indovinato. Allora, all'improvviso, ho dubitato di te. Te ne domando scusa. Mi son detto, il capo è come gli altri. Non sente quanto io soffro. Me ne sono andato. Tu mi hai salutato distrattamente. Sai il resto...".

A partire da quel giorno, Michele, hai incominciato a meritare questa definizione che un Rover ti ha dato: "L'uomo che non dice una parola prima di averne ascoltate due".

P. FORESTIER

QUARTA PARTE

**GIORNO PER GIORNO
LA VITA SCOUT**

Lo Scautismo è fatto per soddisfare e dare contenuto al tempo libero in modo intelligente. Ha la sua definizione e le sue regole, la sua medicina e la sua magia: disintossicare prima per ricostruire sull'umano poi. Non pretende di fare tutto, sostituire la scuola e il catechismo, i porti e gli argini e il fucile da caccia. Lo Scautismo non è un'opera di crescita accelerata, ma di "liberazione della crescita"...

Duemila immagini di pubblicità, su uno sfondo di vetture in corsa, donne nude o giganti falliti, una moda imperativa di pettinatura, un istitutore vendicativo, 150 tazze di Nescafé ben pressato, costanti rumori eteroclitici, 212 persone desiderose davanti alle vetrine. 100 volte 6 uomini per metro quadrato, in treni per pendolari. Falsi biglietti, false maturità, falsi gettoni, Salve Amici... Ecco un campionario, tirato a sorte sui miliardi di stimoli in cui affonda Daniele, fra i 13 e i 17 anni, lungo un anno scolastico. Credete possibile che un essere umano, toccato dalla sorte, possa giungere integro alla maturità?

Una popolazione come quella della Francia ha *innumerevoli casi giovanili considerati come anormali...* con deficienze mentali, ritardo scolastico, manie, tics, sguardi fissi o cupi, opposizione violenta ai genitori...

Uno scemo di villaggio, fa pena e spesso fa sorgere l'ilarità della gente. Ma 2, 3, 4, 10... scemi per villaggio! Sembra che all'era delle comunicazioni universali, si diventi sordi. Migliaia di educatori generosi si impegnano febbrilmente nel proclamare le loro teorie in faccia a degli uditori inerti. Altri, disperati, pensano che sia necessario entrare a fondo nel gioco, e uniscono le loro voci a cacofonici mostri. Confidano nella potenza dei microsolchi o nella policromia delle riviste settimanali. Sperano che, rinforzando la macchina, giungeranno a controllarla. Gli psicologi s'inquietano nel vedere tanta energia persa. Nasce la semiologia, una scienza del linguaggio e delle comunicazioni, timida, difficile e appassionante. La psicodinamica dei gruppi ha fatto la sua prima apparizione. Tutti i ricercatori parlano di un principio verificato: *un gran numero di errori di comportamento, d'accidenti, di anomalie sociali, dipendono dal fatto che gli uomini non si vedono né si intendono oggettivamente.*

Bardato, curvo sotto il peso, l'adolescente è invitato, malgrado tutto, a prendere a passo di corsa la sua crescita giovanile. Innumerevoli "tifosi" lo stimolano: genitori, maestri, sacerdoti: "Vai, piccolo, parti... Buttati a capofitto, Dany... Allunga il passo, ragazzo...".

Lo incitano in tanti che, per riflesso biologico, si difende, si ferma e fa orecchio da mercante. Diventa ebete. Si appiglia a dettagli: - Franch... devoz... pur... Sign...

Alla velocità di un anno, attraverso 54.000 secondi di risveglio, i sogni della sua adolescenza scorrono in una specie di nebbia. Non è la sua vita che egli vive. *Ma se Daniele è scout, allora, qualche volta, il cielo si schiarisce*, si fa silenzio, il ritmo diventa sopportabile, i suoni, a volte, gli pervengono senza troppo ottundimento. Dopo 5 o 8 giorni di campo, comincia a capire: - Amerai il Signore, Dio tuo, con tutta l'anima e con tutte le tue forze... franchezza, devozione, purezza... - Allora gli sembra di scorgere dei segni. È lui ad un tratto, che vive, che sgobba, che intende, che assimila, che si carica della propria responsabilità.

Il campo scout o qualche cosa di simile, il ritiro, una sosta, le vacanze, i divertimenti, sono momenti essenziali per lo sviluppo dell'uomo e dell'umanità, non per ritorno nostalgico a ritmi paesani ormai passati, ma per riacquistare il suo ritmo di respirazione naturale. La libertà, il campo sono momenti essenziali della cultura moderna, non momenti occasionali, aggiunti, applicati, ma vita e cultura stessa. Permettono di "fare l'esperienza" della montagna, del mare, dei laghi, delle profonde foreste, crogiolo originale e non fittizio dello slancio vitale. Il campo scout è un mezzo popolare per riprendere il controllo di sé.

E poi apparirà come radicalmente anticonformista, segnando una franca rottura col contesto quotidiano. È, per l'adolescente, una fase di illuminazione, di presa di coscienza, di ascesi. È un'autentica evasione liberatrice e concreta. Appena si lancia l'idea, decine di milioni di uomini l' adottano e l'adattano alle loro possibilità.

Il camping è diventato un fenomeno sociale di grande vastità. B.P., che ignorava la semiologia, "sentiva" profondamente il ragazzo.

Ha fatto del campo la matrice dell'azione scout e il terreno d'esercizio privilegiato della sua pedagogia.

Ma se il campo scout risponde a istinti profondi, risponde anche a motivazioni precise. Perché il Signore si ritirava da solo, la notte, dopo una giornata trascorsa in mezzo la folla? Perché Psichiari, de Foucauld, Francesco d'Assisi hanno cercato il deserto e il silenzio? Il pilota del Boeing, nel momento in cui deve sincronizzare i reattori in mezzo alla pista, sente domandare dal capo dall'aerodromo il motivo per cui, nel precedente volo, non ha consumato tutto il kerosene. Risponde male

apertamente. Così, liberato da questa parola magica, ritrova lo spirito per prendere le 140 tonnellate e portarle a 9000 metri sopra le nuvole. Dopo ha il tempo di controllare il consumo di carburante.

Il cervello e lo spirito hanno bisogno di silenzio per respirare... e di libertà.

Quando si ha la pista libera, l'avvenire, la vita, davanti a sé, sarebbe da folli non tendere all'essenziale. *Il campo scout ci libera, ci riconduce all'essenziale, attraverso la vita nella natura.* Non ci ha mai impedito di ritornare ad essere uomini del proprio tempo, di riguadagnare il continente degli uomini e la vita quotidiana...

Ma perché il campo scout rigeneri l'adolescente, perché lo instauri nelle virtualità di futuro uomo, conviene che sia puro, schietto, privo di elucubrazioni, di pretese attivistiche e di accanimenti. Un campo non è una sessione religiosa, né un cantiere, né un viaggio turistico, è una ascensione in paese vergine, senza altro programma che quello di sposare la natura, il silenzio, se stesso. Senza giungere a far proprie le teorie d' Huxley su "la zona selvaggia, la sola in cui ormai si possa far nascere la vita" lo scautismo definisce il campo come un *mezzo di liberazione da tutte le furie moderne.* Spiritualmente parlando, pone in faccia a Dio, l'uomo nudo, vero, intero. Lo rende attento.

Praticamente, il campo è lo strumento che accorda tutti i motori della vita, scout. Il capo scout fa da filo conduttore della storia a episodi che costituisce un anno scout, il suo programma illumina gli scouts per un trimestre e i Capi Squadriglia per un anno. Come il direttore dell'Istituto tecnico o il professore dell'Università, è l'uomo di 25 anni a cui tendiamo, il futuro padre, apostolo, cittadino, il futuro fidanzato, il futuro uomo impegnato nella società e nella Chiesa, ma perché quest'uomo nasca, è necessario una o due volte l'anno un *respiro totale.* Perché la parola redentrice di Dio non cada su un sordo, sul selciato, nelle spine; perché Daniele giunga a vera maturità, sono necessari almeno 4 o 5 campi nella natura nella sua vita di adolescente.

CORTE D'ONORE N. 1

Dopo la partenza degli anziani verso la Branca Rover, dopo il dolce far niente delle vacanze o le feste da ballo dopo l'arrivo di 7 nuovi, il Riparto conta 24 scouts in tutto: 14 al liceo moderno, 5 al classico, 3 presso i Padri, 2 in pensione. Le conclusioni del campo estivo erano indicative: ambiente di media borghesia, ragazzi provveduti ed espressione del loro tempo, né molto teppisti, né molto intelligenti, buoni per l'abilitazione tecnica, un po' larve, un po' gregari. Hanno la fede, come i Bretoni hanno il Gulf-Stream. Rischiano di perderla cambiando dipartimento¹.

La legge scout non è contestata. Viene considerata come gli orari della ferrovia. Si consulta all'occasione, non ce se ne serve tutti i giorni.

Salute incerta, personalità esitante, tendenza a navigare la propria vita più che a costruirla, definiscono, in complesso, eccellenti soggetti e insomma "finché ci saranno uomini" è con questi che faremo gli eroi. Ma se non si applica un trattamento radicale, la maggior parte di loro, all'età di 25 anni inciamperà nell'inevitabile.

Il riparto fa da sostegno alle mediocrità. Ecco il bilancio.

È da lì che si trae la Corte d'onore, dal 23 settembre. Il Capo Riparto e l'Assistente Ecclesiastico hanno pensato e ripensato queste conclusioni durante tutte le vacanze. È necessario trovare il trattamento. Una ripresa d'impegno al di sopra della media suppone:

- 1) che si ridoni vigore agli articoli 3 e 7 "lo scout è fatto per servire e salvare il prossimo... lo scout non fa nulla a metà..." ;
- 2) che si tenti di far passare la vita religiosa dal rimpiazzino alla chiarezza;
- 3) più precisamente ancora, che si elevi dalla seconda alla prima classe l'equilibrio tecnico e mentale di 7 o 8 ragazzi auscultati singolarmente, che si confermi in seconda classe una dozzina di giovani indecisi e che li si aiuti a prendere qualche brevetto;
- 4) in altri termini, disimborghesire i ragazzi e accentuare gli scopi dello scautismo, altruismo vissuto, senso di Dio più sconvolgente, sono intenzioni chiare.
- 5) Come fare?

¹ Cioè provincia (n.d.t.).

Fare paura? Ciò non serve più nell'era atomica. Inquietare?

“Sarete degli sconosciuti e dei miserabili” lo si ripete loro tutte le mattine... I giovani sono saturi di discorsi. Perché non mettere in pratica il buon vecchio metodo scout: Interesse - Azione - Responsabilità e tradurlo in programma?

1 impresa di fine d'anno

7 riunioni, 7 fine settimana

2 campi brevi per prepararla...

Giacomo, il Capo Squadriglia Raider, consiglia di campeggiare in Germania, Paolo desidera discendere la Dordogne, Davide si domanda se un rude campo di montagna...

Andrea, che sarà nominato capo squadriglia, oscilla discretamente. A 15 o 16 anni, i ragazzi vogliono andare dappertutto, a priori il mondo intero li attira. Ma la montagna è forse un po' dura per il livello concreto del riparto. Un campo in Germania rischia di disperderci. Pare, al capo, che le proposte di Paolo rispondano meglio agli obiettivi. L'assistente ecclesiastico segnala, lungo la Dordogne, la tale e la tal'altra parrocchia in cui viene celebrata la Messa una sola volta l'anno.

Così si è conclusa la Corte d'Onore: disimborghesire i ragazzi, elevare di un grado il livello scout, coronare questi sforzi in un'impresa impegnativa in Dordogne...

Nei primi giorni di ottobre si riprese a parlare di questo progetto nel consiglio di squadriglia. La Dordogne piaceva abbastanza a condizione che la si discendesse su canotti pneumatici e non su volgari zattere. Bella mentalità borghese! Ma perché? Se il vento dell'Est soffia forte, e la Germania deve riceverlo, ebbene perché non discendere il Weser?

Domenica 7 ottobre il riparto tiene la prima riunione. Alla maniera del Rotary-club... si guardano le foto o il film del grande campo. Si canta la filastrocca che era il successo delle veglie. Si distribuiscono il the, le arachidi, o la torta. Poi l'aiuto spiega delle carte, dei cartelloni SNCF²... “Dordogne terra sconosciuta...” ci si avvicina sempre più, vi è disordine... fFermate un po' la musica... silenzio laggiù!” (è il nuovo Capo Squadriglia che parla). Il Capo Riparto prende un'aria solenne e un po' misteriosa.

² Ferrovie (n.d.t.).

Ha letto durante le vacanze un libro di Montbeig o di Viana Moor sui Bandeirantes spagnoli, che fondarono tante città nell'America del Sud, diedero del filo da torcere ai Gesuiti, si rivoltarono ad una civiltà e fecero tanto rumore che se ne parla ancor oggi.

Sottolinea, non senza qualche abilità, i tratti dello spirito "Bandeira " che esistono nelle nostre ambizioni: salute di ferro e resistenza, rapido senso di adattamento, personalità risolutive, volontà di costruire. Apprezza il loro modo di vivere: viaggi nonostante venti e tempeste, raids su terreni difficili, e dichiara che le conquiste moderne esigono tanta astuzia... Esiste pertanto la giungla umana... Sopravviveranno solo i duri, vi saranno utili quanto i coraggiosi.

In seguito il capo passa alla conclusione della Corte d'Onore.

- Affondiamo nella mediocrità, Parola d'Onore, è un'espressione che sta perdendo significato.
- Tecnica vuol dire fare piccoli lavori manuali.
- Vigore è ridotto a sonnolenza. Stiamo per tentare due o tre grandi colpi, nello stile dei Bandeirantes.

Tutto terminerà con l'impresa sulla Dordogna, che prepareremo durante due pernottamenti e sette week-end.

La storia dei Bandeirantes non è che allusiva, è un semplice, piccolo tema intermediario. Non s'assume, a 15 anni, la pelle dei Bandeirantes, quando si è al liceo moderno o in periferia, una domenica. Il capo non fa del cinema.

Mostra San Paolo, Rio Grande, Santa Caterina, Goias, il Messico e il Paraguay. È anche una storia brillante. Fa vedere delle foto di Sarcelles o di Nanterre, delle teste di fanciulli nei quartieri bassi.

Non mancano rivoluzioni da fare, mancano Bandeirantes. Gli anziani sono più prosaici. Non rifiutano le storie, ma interessa loro impegnarsi presto sulla Dordogne, sul campo di ski o nella traversata della Sologna a Pasqua.

Il capo, se ha preparato il suo intervento, non ha bisogno più di 20 minuti per spiegare l'impresa: un'immagine, due scopi, tre campi. L'Assistente ci mette il suo lievito e il suo sale.

Nessuno è a disagio, al contrario, se la riunione termina con una celebrazione comunitaria con riferimento alla legge, riferimento evidente di Vangelo.

La riunione è terminata, il disordine riprende i suoi diritti. L'assistente ricorda la data del fine settimana: la 3a domenica d'ottobre, e si attira qualche commento caustico... perché è quasi naturale che all'alba di un grande destino siano pronunciate grosse parole.

Si passa, per mezz'ora, al Consiglio dei capi, perché conviene, ora e in concreto, interessare ogni ragazzo a queste prospettive a lunga scadenza.

FINE SETTIMANA DEL 21 OTTOBRE

Partenza: sabato alle ore 16,30. Ritorno: domenica per le ore 15. È un fine settimana più lungo perché serve per migliorare lo stile. Si sperimenterà quest'anno lo scautismo a 5 dimensioni. Conviene che la partenza sia netta.

Questo primo fine settimana è un campo, non una volgare uscita domenicale per piccoli collegiali borghesi, ma un campo curato. L'hanno previsto in campagna brulla. Si fanno i fuochi, si montano le tende, si abbattono uno o due alberi prima che cadano, al vento autunnale, sulla testa di qualche passante.

Tutto ciò non è sempre facile da fare in una prima uscita... le tende ritornano con i segni del campo estivo... quando ritornano. Il tappeto delle Aquile di cui i Mosquitos si erano serviti per avvolgere i loro passepartout, è rimasto al deposito... la bolletta del bagaglio è sparita...

Si fa il punto senza impazzire sullo stato fisico del riparto, delle uniformi o delle corde, delle zazzere e delle gavette, del linguaggio e delle calzature. L'ispezione della domenica mattina è un momento di umor nero. Si cucina realmente, sopra vari fuochi, si ignorano sistematicamente i panini imbottiti, dichiarati appena tollerabili nelle sale d'attesa della stazione. Che il programma dell'anno abbia di mira il Monte Bianco, la conversione dei Russi, un raid in Germania o una discesa della Dordogna si ha sempre interesse a iniziare con un fine settimana di scautismo

autentico. La veglia è vissuta e centrata. Per un certo numero di ragazzi, è la prima preghiera della sera del trimestre... La domenica comincia il regime del disimborghesimento. Ci si tuffa nel piccolo stagno accanto al luogo in cui vanno a bere le mucche! ah!... le mucche!...

La Messa è preparata, come al campo, con una squadriglia di liturgia.

Fa fresco. L'Assistente ecclesiastico si accontenta di dichiarare che ignora i Bandeirantes che hanno fatto troppo male ai Gesuiti, ma che coloro che vorranno distinguersi, candidati Raiders o la classe, Capi squadriglia o terzi di squadriglia, troveranno nei 5 giorni che seguono una Messa per loro, alle 6,30, preceduta da meditazione, nella cappella del liceo.

Egli spiega che è sempre disponibile il giovedì, dalle 7 alle 9 o dalle 15 alle 17, per coloro che desidereranno qualche lezione particolare di topografia spirituale.

Aggiunge anche, frattanto, con qualche commento, senza ambiguità, che "il Signore rigetta i tiepidi" ... e che questa non è una parabola.

Siccome il fine settimana è breve, si segue un orario preciso. La colazione è alla Rabelais. Da noi tutte le colazioni sono rabelesiane.

I ragazzi di 13-17 anni hanno sempre fame, soprattutto nelle fasi di cambiamento di ritmo. Se non hanno un acconto alle 8 alle 13 alle 17 alle 19,30 gironzolano senza posa vicino all'intendenza e si riempiono le tasche e il ventre di biscotti. La qualità dei pasti, in un riparto, rivela il tasso di combattività contro l'improvvisazione falsificatrice di avventura e nemica dell'educazione.

Di quando in quando, per mettere la dieta a punto, si può molto bene invitare gli intendenti di squadriglia a qualche consiglio di capi.

Un buon grande gioco a base tecnica evita di affondare i Bandeirantes nelle sabbie mobili del purridge. È bene che la gente giovane si batta un po', se non altro per evitare la costipazione fisica o mentale, a tredici anni e mezzo come a sedici. Palloni di intestino di bua sostituiscono vantaggiosamente le catene delle biciclette. La tecnica eleva il gioco a livello delle attività programmate. Se in questo gioco, si è impiegata la

topografia, i segnali o la TSF, se si sono utilizzati lo judo, le corde per legature, o le motociclette, si può perfettamente chiudere con una mezz'ora di aggiornamento tecnico, prima dell'ispezione del materiale e la gara dei polli cotti sulla brace.

Il primo consiglio dei Capi si svolge dalle 14 alle 15 o 16, mentre gli scouts smontano il campo sotto la guida dei secondi di squadriglia. Si conclude l'uscita, si abbozza la divisione delle responsabilità future. Davide soprintenderà al materiale, le tende, le corde, i canotti; Giacomo s'interesserà dell'equipaggiamento topografico, delle ricognizioni, del turismo; Paolo si occuperà dei trasporti, Andrea delle relazioni esterne, contatti umani, fuochi di campo... ciascuno dice il suo problema, discute e propone. C'è tutto il mese di novembre per cambiare e aggiustare le responsabilità. I capi squadriglia, a poco a poco, prendono in mano i destini dell'avventura.

Resta loro, nelle riunioni e uscite di squadriglia, da precisare i posti di ciascuno dei loro scouts, da interessarli personalmente alle prospettive: disimborghesimento, altruismo, personalità.

La prima uscita annuale indirizza la vita scout a 5 dimensioni: Natura e Campo, Squadriglia, Legge... Tra fine settimana mensili e riunioni di riparto, vi sono sedute di riposo, con giochi, concorsi di disegni umoristici, adattamento della base³ al progetto di campo. Si riserva mezz'ora per proporre qualche tecnica e un quarto d'ora per fare il punto nel progresso verso gli scopi.

Le riunioni terminano con un breve consiglio dei capi squadriglia che permette di prevedere le uscite e le riunioni di squadriglia o le tecniche del fine settimana seguente. Intorno al 30 novembre si tiene la discussione sul campo di Natale, una domenica mattina. Si precisano gli scopi:

- *L'altruismo* deve permettere di passare dal cameratismo alla carità cristiana;
- *Senso concreto* significa assunzione di responsabilità personali di ciascuno degli scout in tutta l'attività comune;
- *La fede* giunge fino al raccoglimento e alla preghiera personale.

³ Sede di Squadriglia e, a volte, di Riparto (n.d.t.).

- Si sta per organizzare il campo di ski in queste prospettive. Il campo di ski, d'altra parte, non è che un esempio. Ci sono ben altre possibilità:
- percorrere una costa marina, di 25 km. in 4 giorni;
- attraversare una foresta da parte a parte, come i Raiders del generale Wingate;
- safari - foto in Camargue, o in foreste, di Chambord o altre;
- safari di caccia al cinghiale nelle Ardenne;
- missione liturgica in parrocchia abbandonata;
- restauro di una vecchia casa abbandonata con grande fuoco di caminetto e veglia, cena alle candele e Hauts di Hurlevent...

CAMPO DI NATALE

Quattro o cinque giorni sono sufficienti per un campo di Natale, perché non è male che i giovani dispongano di qualche libertà e d'un po' di vita in famiglia.

Nello spirito "Bandeira", il campo non è un'esercitazione di nautica o una preparazione urgente ai giochi olimpionici, ma un'avventura scout a 5 dimensioni: Legge, Natura, Squadriglia...

- Certi scouts stanno per fare la Promessa, altri si preparano verso la 1ª classe. Si attende da ciascuno, avvertito personalmente, che faccia delle prove tecniche e mentali di maturazione della personalità.

Poiché "lo scout è fatto per servire" e poiché questo è uno dei primi obiettivi dell'anno, tutto il comportamento, nello chalet e all'esterno, saranno riferiti all'articolo 3. Sacrificare un pomeriggio di ski perché lo chalet sia decorato è normale per un candidato alla 1ª classe, come prestare i propri ski, lustrare le scarpe degli altri o asciugare i loro abiti, Si può ammettere, anche, che a tavola ciascuno serva il suo vicino, anzitutto.

- Poiché si consumano, in una giornata di ski, da 5000 a 8000 calorie, conviene procurarsele, con 4 solidi pasti e 10 ore di sonno ristoratore. Altrimenti si vive in alta tensione ed è l'anarchia che governa. Salute e responsabilità si completano.

- Le grandi responsabilità di riparto sono assunte dai capi squadriglia. Le squadriglie si alternano giorno per giorno, per garantire il rifornimento, la

cucina, la liturgia, una parte delle veglie. A causa del fascino degli ski alcuni riparti si dimenticano dello scautismo. Gli chalets danno spettacolo di disordine al limite dell'assoluto. Ciascuno ci vive "per la propria pelle", capi squadriglia brilli si occupano delle signorine di rimpetto. È una festa del paese permanente.

Il Capo Riparto ci perde il suo tempo.

In un campo di ski l'entusiasmo è sufficiente perché si possa esigere molto.

Il regime passa per 4 o 5 tempi forti quotidiani:

- Levata - Messa - riordino della baracca;
- ski;
- ritorno dallo ski, ritmi lenti, piccole serate;
- veglia.

I ragazzi considerano essere cosa più importante lo ski, l'Assistente la Messa, il capo lo spirito scout. Il punto geometrico non è sempre facile da definire.

Se gli scouts "devono prendere in mano essi stessi la propria educazione" è dovere del capo squadriglia fare in modo che la levata sia sportiva e il riordino dello chalet adeguato. Spetta al capo dare ad ogni gesto un senso.

È per gli altri che le Aquile preparano le cucine, per "gli altri" che si fa il rifornimento, ed è aiutandosi che si corre sui pendii.

5 ore di ski al giorno costituiscono un eccellente regime: tre ore al mattino, due al pomeriggio. Restano le lunghe serate per fare delle gare di eloquenza, per preparare le veglie e il "circo del 31 dicembre", per tenere dei convegni spirituali... Il capo si accontenta di due o tre ore di ski. Conserva il suo sangue freddo, occupa molto tempo per i contatti personali, prepara i suoi studi sulle personalità e controlla le prove sportive, tiene in particolare cura la formazione dei capi squadriglia. Assicura l'equilibrio del regime, conciliando le attività: ski, vecchie tecniche, servizi, formazione religiosa. Calibra.

L'assistente approfitta della disintossicazione e dell'euforia generale. Entrerà nel gioco anzitutto. Dispone, per accentuare la sua azione, di uno o due preparazioni di attività liturgiche con ogni squadriglia, della Messa,

ogni mattina con una breve meditazione, di due serate di riunione su 5 serate del campo. Queste brevi riunioni serali sono semplici. Si può cominciare molto bene col bilancio spirituale di una giornata di ski per 1.500.000 sciatori dell'Alpe di Huez o di Chamonix per arrivare alla prova che se i giovani di oggi non credono in Dio è perché non sanno trovare il tempo di credere, di leggere la parola di Dio per cui la fede è impegnata, di vedere gli atti di Cristo che impegnano la Fede... si può ricoprirli, Bibbia alla mano. Prima di discutere qualche cosa, non importa come, bisogna, oggettivamente, lavorare, leggere i testi.

Un ragazzo imborghesito è presuntuoso, non impara, sa tutto. Uscire dalla mediocrità significa leggere, con la matita alla mano, ascoltare, prima di parlare.

Si può anche cominciare da una collezione di giornali illustrati, raccolti dai ragazzi come campioni di sciocchezza e mostrare ciò che è il pane quotidiano di molti milioni di uomini...

Chi impasterà l'altro pane e con che cosa? Non si diventa uomini spiritualizzati senza lavoro, per caso. Un cristiano si fabbrica alzandosi mezz'ora prima degli altri. Le Messe, al campo di ski, sono calme, la Chiesa è deserta. Ci si può esercitare a viverle in grande comunione di spiriti, in previsione della Messa che si celebrerà dopo domani per gli sciatori alle ore 17.

Si alza il tono di voce, si curano i gesti, si concelebra.

Le due o tre serate che restano sono utilizzate per i giochi di osservazione, per le prove, per la topografia, per l'iniziazione musicale, per andare a visitare gli abitanti del villaggio... Non si dimentica di lasciare una traccia di spirito sociale nel proprio passaggio, se non altro si rimetterà in funzione un lavatoio, si incereranno i banchi della Chiesa, si porranno dei segnali dopo una tempesta, ci sarà una vecchietta da visitare, una veglia da preparare con i giovani tedeschi dirimpetto... è quasi per questo che siamo venuti.

Il ruolo del capo-riparto è relativamente semplice. Una volta definiti gli scopi per mezzo della Corte d'Onore, gli basta applicare lo scoutismo. Egli non ha da inventarlo ogni mattina. Come l'ingegnere utilizza le sue

formule e il suo regolo per costruire i ponti, il capo utilizza il suo metodo e lavora con gli strumenti:

- Natura - ritmi lenti - povertà - campo...
- Squadriglie - capi squadriglia - posti individuali...
- Virtù civiche - servizio - gesta - alzabandiera...
- Impegno - parola- d'ordine - lavoro ben fatto - incarichi assolti.
- Legge - regola del gioco - riferimento permanente.

Il Capo Riparto dispone di eccellenti strumenti.

- Lo ski soddisfa il desiderio di interesse. Si sono previsti dei consiglieri, delle gite lunghe, un igloo costruito dalle prime classi, le olimpiadi...
- L'azione è organizzazione, rifornimento, saggi e "camosci di bronzo", brevetti.
- Il sistema di squadriglia, è la gioia degli uni per il servizio degli altri.
- Le responsabilità sono ogni giorno di 7 o 8 maggiordomi dello chalet, affinché gli altri 20 scouts possano fare dello ski e trovare un senso della vita...
- Consiglio dei Capi alla mattina e alla sera.

Previsto ciò, una volta che siano stabilite le strutture di base, l'immaginazione del Capo Riparto entra allora in azione. Essa prepara in segreto o si dona con grande gioia.

Anche se non si è Jean Vilar o Salvator Dali, si può montare un campo scout. L'immaginazione adatta lo scautismo a ciascun caso particolare. Di un'ora necessaria per il riposo essa fa un gioco molto buffo. Di una veglia del 27 dicembre essa fa una famosa sorpresa che termina con una bella storia dell'assistente e un silenzio perfetto. Essa fa di una ispezione uno scoppio di folle riso e della doccia fredda un chiasso gioioso.

Così nasce la vita, nell'ordine, così nasce la gioia nello sforzo, così Daniele diventa scout in 5 o 6 giorni di campo di ski. Più virile e con miglior salute, dopo aver sciato e ben dormito. Più aperto e attento agli altri. Più disponibile per essere apostolo. Concretamente, fisicamente, mentalmente, senza finzione.

Il capo al ritorno, sente dei clamori potenti... Non sono quelli degli sportivi o sciatori ma dei nostri cari amici, i visi pallidi. Evasione! Disertori! La città! Il Concilio! La fame! Essi dimenticano che un adolescente non può capire se non è prima sensibilizzato...

Per il momento noi aspettiamo. Si vedrà domani.

“L'uomo che non si riposa affatica gli altri”...

Esempio di preparazione di un campo di 5 giorni attraverso il filo conduttore degli interventi del capo: parola d'ordine controllo, veglie. Tema del campo: andiamo lungo una costa marina in inverno, come i Bandeirantes, per capire lo "stile e gli uomini" ...

	PAROLA D'ORDINE	CONTROLLO	VEGLIE
G 1	CHIAREZZA Storia dell'aereo, del battello, che vanno tanto più veloci, quanto più sono curati.	<i>Doccia fredda</i> , pulizia, spazzolatura delle tende, perché non tingerle? Efficienza fisica, stile personale.	Piloti di caccia: Mouchotte, Bader, Novotny o altri. Stile: precisione, <i>pulizia</i> : questione di salute.
G 2	VIVACITÀ Un esploratore non vuole che un altro, prima di lui, scopra il servizio da fare (B.P.)..	Rapidità nel levare il campo, accendere i fuochi, fare i rifornimenti... Orario preciso.	"L'uomo e il reticolato" . Ferrovia, telefono, coloro che mancano di vivacità frenano la società. <i>Personalità viva</i> .
G 3	DISPONIBILITÀ L'essere disponibile non è donare qualche cosa, ma donare se stessi. Il cittadino?	Disponibilità <i>da uomo a uomo</i> , da squadriglia a squadriglia. B.A. Iniziative, servizi non previsti.	Discussioni a non finire sui mestieri, dispute <i>Altruismo</i> .
G 4	POVERTÀ "È più difficile che un ricco entri in Cielo...". È il denaro che frena la disponibilità, spegne il cuore...	<i>Niente pane</i> , niente sale, 1 ora di silenzio durante la marcia o dormire senza tenda... uno o due segni di povertà.	I grandi uomini e la povertà... Van Gogh, Einstein, Schweitzer, Follereau. I ragazzi conoscono un povero?
G 5	GIOIA "L'inferno sono gli altri"? (Sartre)	Canti, poemi, feste, anniversario dell'Assistente, méchoui, vita al villaggio...	L'Assistente racconta della sua vocazione... vi è un posto per il prete nella vita moderna?... Chi è il prete?

ESEMPIO DI CAMPO DI SKI DAL 26 AL 31 DICEMBRE

Non sono che note gettate sulla copertina di un quaderno o di un libro, durante un viaggio in treno o in metro... Non sono che pensieri presi al volo, in novembre o in dicembre, di cui il capo farà la trama del suo campo di Natale.

ALL'ALBA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONI DI REP.	MATTINA
<p>G 1</p> <p>Pulizia "gran sport"</p>	<p>Riordino perfetto dello chalet.</p> <p>Messa preparata da Capi. I capi squadriglia mettono a punto il programma: organizzazione di mezze squadriglie, per la scuola di ski, stile ed efficienza. Ruolo dei capi squadriglia nel campo: assicurare spirito scout e spirito di squadriglia, attraverso la molteplicità delle attività.</p>	<p>Gioco rapido e divertente: dieci colpi di pallone o gara di forza, rompere una corda, ispezione degli sciatori pronti a partire: ski, sicurezze, stile, presentazione degli istruttori- Parola d'ordine: "vigore", due parole sull'utilità di questo avvio in vigore per la riuscita del campo- Esempio: Bonatti.</p>	<p>1/2 ora.</p> <p>Scuola di sci.</p>
<p>G 2</p> <p>Battaglia di neve a torso nudo. 5 minuti di pulizia, thé bollente, Messa. Prima meditazione di un quarto d'ora.</p>	<p>Non abbiamo l'aria di una banda di collegiali spaesati?</p> <p>Come aiutare i ragazzi in questo campo?</p> <p>"Il cittadino moderno e la salute .."</p> <p>"Gli esami e la salute".</p> <p>Non si tratta che di un campo di ski, ma di dare il gusto di un certo livello psichico.</p>	<p>Ispezione dei posti di squadriglia delle forze individuali di soccorso, poi, dopo un colpo d'occhio sui portamenti personali, i visi: alzabandiera. Parola d'ordine: "Stile fisico" segno del sistema mentale.</p>	<p>2 ore di scuola di ski alla fine della, mattinata esercizi di salto (da 50 cm a un metro) in squadriglia.</p>
<p>G 3</p> <p>Partenza per gita lunga. Messa prima della partenza o per strada, se si attraversano foreste.</p>	<p>Verso le 10, alt per la Messa o per un consiglio rapido dei capi: in quale misura, nel riparto, ognuno si occupa degli altri?</p> <p>In che modo il surmenage psichico interviene nell'egoismo? Ispezione dell'intendenza.</p>	<p>Non riunioni di riparto. Cammino in squadriglia, con squadriglia di perlustrazione, addetta a piantar paletti, gavitelli, segnali, fuochi di Bengala.. Osservazione delle tracce, calcolo di ritmi di marcia, verifica dei segni di topografia, riferimenti...</p>	<p>Bivacco per il pranzo, con riparo antiventato. Consiglio degli intendenti.</p>

POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
<p>Durata dei tempi di discesa, squadriglie raggruppate o unite a 2 o a 3, su percorso piccolo o medio, o piccolo gioco di inseguimento. Rientro. Organizzazione dell'asciugatura dei vestiti e delle scarpe nello chalet. "Vigore": non lasciarsi abbattere dopo l'arrivo, non fare nulla a metà... servizio</p>	<p>Per squadriglie, messa a punto delle schede individuali sportive, previsione dei brevetti da superare, poi piccola riunione di riparto per 1/2 ora: autocritica generale. Gioco d'attenzione- Canti, poi libertà, squadriglia di liturgia.</p>	<p>Durata: 1/2 ora. Canoni. Canto mimato. - Il Capo Riparto dice il suo punto di vista sulla giornata e conclude: "La salute si conquista impegnandosi. È una condizione della capacità di servizio". Aggiunge un aneddoto del tipo "Guillaumet sulla Cordigliera delle Ande" o "Equipe di salvataggio in montagna" o "Guida di alta montagna"... Preghiera recitata.</p>
<p>Gioco di riparto, su ski, terminato da corse di mezza-squadriglia contro mezza-squadriglia. Per finire, corsa di traini improvvisati. Rientrando al campo, tirare le conclusioni o farle tirare da una compagnia di salvataggio in montagna (alcuni narrano fatti che suscitano scalpore) o anche dagli istruttori che si inviteranno a cena.</p>	<p>- Canti, topografia di montagna o - giochi d'osservazione, test-giochi o - espressione, i gesti, la dizione, lo stesso passaggio del Cid o di Amleto, uno in tono drammatico e uno in tono comico, o avvio alla musica. Durante questo tempo la squadriglia liturgica prepara la Messa per domani mattina.</p>	<p>Invito dei Monitori. Veglia di squadriglia. A dormire alle 21. Dieci ore di riposo.</p>
<p>Ritorno rapido, ma in squadriglia, senza tuttavia che ci si perda di vista, o accantonamento in un villaggio isolato per passarvi la notte.</p>	<p>3/4 d'ora. Scuola di disegno, di giornalismo, concorso di disegno o problemi polizieschi, o uscita presso famiglie del villaggio. - Preparazione liturgica per l'indomani mattina. - Consiglio dei capi squadriglia: la vita di squadriglia è difficile, ognuno vuol fare la discesa, come far nascere lo spirito di squadriglia?</p>	<p>3/4 d'ora. Concorso d'oratoria umoristica, previsto prima della veglia, canti, storia di Wingate - Raiders "Gli uomini rudi" Pazienza e resistenza sono qualità di apostoli.- Un testo di vangelo. Preghiera.</p>

ALL'ALBA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONI DI REP.	MATTINATA
<p>G 4</p> <p>Levata e pulizia "gran sport". Alza bandiera. Parola d'ordine: Tecnica. Prima della Messa: meditazione.</p>	<p>La parola d'ordine serve a qualche cosa? È utile avere una divisa personale? o problema di ragioni personali di vivere! Quali sports personali scelgono i candidati alla 1a classe? O lo sport manca nelle nostre vite...</p>	<p>- Un canto - 5 minuti di colpo d'occhio generale. "Lo sport, tecnica del sangue freddo, e di messa in condizione per ben pensare". Test: su una lista di 8 sport, ciascuno scout indica le proprie preferenze.</p>	<p>Scuola di ski. Formazione individuale. Discesa con con piccolo gioco di staffetta o di velocità</p>
<p>G 5</p> <p>"Sportivo al servizio degli altri". All'ora della Messa meditazione sull'articolo 3 o sulla Promessa.</p>	<p>Come sviluppare il senso della B.A. nel riparto? Si puliscono le calzature degli altri, si serve a tavola, li si aiuta a prepararsi per lo ski, li si attende nelle discese. Come passare dalla B.A. al servizio comunitario?</p>	<p>Alza-bandiera. Corsa a staffetta con prove tecniche, accendere dei fuochi, inviare segnali, osservazioni, soccorso o cucina - caccia in piena neve.</p>	<p>Terminare la mattinata con l'ultima scuola di sci: tecnica, velocità, salto.</p>
<p>7 levata - 7,45 Messa - 8,30 colazione-- 9,15 riunione di riparto o consiglio o vice versa - 10,15 scuola di, ski - 13 pranzo - 16,15 ritorno. Dalle 16,30 fino alle 18,30, tempo libero - 19 cena - 20 veglia - 21 riposo-</p>			

POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
In squadriglia, o per gruppi di 2, dapprima, e in riparto dopo. Ritorno per le 16	Piccolo conclave di riparto su: - cristianità e salvezza - o sport e purezza - o regime fisico e vita spirituale 1/2 ora di riposo 3/4 d'ora per preparare il fuoco di campo.	Riposo. Fuoco di campo: "Barnum circus" in camera, o concorso di travestimento, con piccoli sketches o gli "yé-yé in pensione familiare".
Servizio nel villaggio, lustrare i banchi della Chiesa, proteggere le condutture d'acqua con paglia, liberare gli accessi alle case, collocamento gavattelli sulle piste, liberare dalla neve i parcheggi delle auto (qualche scout prepara lo zaino durante questo tempo).	1/2 ora. Preparazione liturgica in riparto, l'arte di aiutare gli altri ad avvicinare i misteri divini, Messa comunitaria. - Piccola Corte d'onore per le Promesse: 1/2 ora-	Veglia. Messa di mezzanotte al villaggio. Promesse. Piccola cena.
<p>Il campo di ski è un campo scout la cui maggior attività è quella dello ski. Lo ski, come sport, come gioco, non è che il supporto degli scopi che lo costituiscono: salute, ma anche personalità, senso di Dio, altruismo. Velocità e gioia, ma anche ordine, perfezione di piccole tecniche: cucina, self-control... Gli scouts sanno, dalla partenza, che il campo non sarà che un gioco.</p>		

SAFARI 1

Esempio di campo di 4 giorni a Natale, con agguati ai cinghiali, scoperta della natura animale, uccelli selvaggi, cavalli...

ALBA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.	MATTINATA
<p>G 1 Art- 7 e 8 . Padronanza di sé, La cosa più difficile per un capo è senza dubbio diventare un uomo che parla il dialetto dei suoi scouts. Gli occorrono le loro parole, le loro immagini di adolescenti, il linguaggio dell'avvenire, ma non i loro sottoprodotti, l'argot, il modo sguaiato o il mimetismo.</p>	<p>I divertimenti dell'uomo moderno. Bilancio degli incidenti della strada, disintossicazione sistematica, condizione dello schiudersi della personalità, ritorno ai ritmi lenti. Problema concreto dei fuochi di squadriglia, a temperatura di -5°. Dove dire la Messa? guardia di notte? Orario. Programma generale del campo.</p>	<p>Gioco di primo contatto: rugby o corsa a staffetta- Spirito di campo: una base pratica e rapidamente montata. Revisione della tecnica delle legature fatta dal capo, su materiale preparato prima- Passare dalla tecnica alla parola d'ordine: "padronanza di sé" attraverso la perfezione di ciò che si compie. Totale 50 minuti, di cui 20 minuti di gioco.</p>	<p>Installazioni sommarie ma corrette. Pochi alberi abbattuti. Fuochi assai curati, riserva di legna secca. Ispezione dei fuochi a mezzogiorno. Cucina forte. I Csq. installano il pennone, il kraal, dimensioni modeste ma in stile. Per il kraal per esempio: un grande fuoco polinesiano con intorno una barriera di ranch in modo che i Csq., in consiglio, possano sedersi.</p>
<p>G 2 "Ciascuno al suo posto". Le idee si fissano meglio quando si traducono in azione e le parole d'ordine sono scelte meglio quando passano per l'intermediario di una storia vissuta, raccontata dal capo. Costui coltiverà bene il ruolo di "scenografo".</p>	<p>Formazione dei gruppi di caccia. Ruolo di ogni scout nelle squadriglie, badges da prevedere: Materiale d'osservazione disponibile, binocoli, carte, apparecchi fotografici, proiettori. L'organizzazione ha senso solo se messa al servizio dell'uomo, il rischio dell'organizzazione moderna: fascino del rendimento, l'automatismo (piccola digressione prevista dal capo per formare il giudizio dei csq. e farli uscire per un istante dai loro problemi squadrigliaazione).</p>	<p>Ispezione delle colazioni (ordine). Colpo d'occhio sull'organizzazione del dormire in ogni tenda. Giochi di inseguimento o giochi di lotta collettiva. 1/2 ora di teoria topografica: presa di possesso di 25 ettari con 4 gruppi di 7 o 8 scout. Quadrilatero concreto del terreno di caccia su modellino al sole. Canti. Qualche segnale utile. Prima cerimonia dell'alza bandiera. Parola d'ordine: "Ciascuno al proprio posto".</p>	<p>Contatti dei Capi squadriglia con il guardia-boschi. Luogo d'agguato. Servizi da fare?</p>

Cambiamento totale di ritmo per mettere lo spirito in riflessione, in contatto con la natura...

POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
<p>Finire le installazioni, assicurare i rifornimenti per giorni. Organizzare il fuoco centrale del campo, grande trincea di 4 m. di lunghezza, in cui si bruciano gli alberi, davanti all'altare o al pennone dell'alzabandiera. Preparare le cuccette in modo confortevole, paglia o cartone ondulato, sotto l'isolante, rinforzi ai picchetti di tende... I ritmi lenti permettono di fare del lavoro di precisione, ciò che è una sorgente di gioia.</p>	<p>Vicino al grande fuoco, preparazione liturgica di una squadriglia: il valore di una Messa in piena natura, "in faccia al mondo" in un luogo in cui non sia mai stata celebrata? Consiglio rapido dei capi squadriglia, ¼ d'ora. Il campo è sufficientemente installato? Chi ha superato prove di padronanza di sé e d'iniziativa, oggi?</p>	<p>Canti di caccia, giochi, storie di caccia. "Tartarino di Tarascona", "Lo stretto di Kalahari". BP nel libro "Mie storie di caccia e di spionaggio". O si raccontano meravigliose storie di migrazioni di uccelli che presentano problemi appassionanti. Umore e coraggio. Natura e pensiero. Osservazione, qualità molto importante della personalità e gemella della padronanza di sé.</p>
<p>Perlustramento rapido da parte di una mezza-squadriglia, senza perdere i contatti, agenti di collegamento, Radio, segnali. Posti d'osservazione, tracce, previsioni meteo. ...Ci si può far accompagnare dai giovani del villaggio... Durante questo tempo gli altri finiscono le loro installazioni di squadriglia.</p>	<p>- Rapporto, all'ora di mangiare- Gioco d'osservazione. L'arte di fare una relazione per un candidato alla 1a classe: metodo di selezione e di sintesi, la dizione chiara - carte e schizzi - materiale preparato prima - Consiglio: previsione dei rifornimenti per il giorno di caccia. Contatti personali.</p>	<p>Distensione, canti, problemi polizieschi "L'agguato riuscirà solo se ognuno lavorerà per gli altri"... Come la squadriglia, come la vita, come la ricerca scientifica... nulla è impossibile, nella Società, se la parola <i>Altrui</i> ha senso. Collaborare non basta, amare è conoscere.</p>

SAFARI 1 (seguito)

ALBA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.	MATTINATA
<p>G 3 "Audacia". Ci si trova all'alba, ai posti di osservazione. La parola d'ordine è data dopo il thé bollente del risveglio.</p>	<p>I capi squadriglia ritornano alle 12 per fare il punto, o inviano i loro agenti di collegamento o il loro Vice.</p>	<p>Impronta, foto, pasto trappeur, fare pane, inseguimento di animali. Canti per il caso in cui la caccia si estenda fino a tardi o si sviluppi fuori della zona prevista.</p>	
<p>G 4 "Stile". Levata tarda, 5 min. di ginnastica in squadriglia, toilette grand sport- Ispezione delle tende svolta dal gruppo dei capi squadriglia.</p>	<p>L'animazione di una squadriglia grazie al "nocciolo" . cioè al nucleo promotore di vita, i 4 primi della squadriglia. Chi sono? Come sono? Esaminarli 1 per 1 (1 ora di riflessione. Impegnano gli altri? Come li aiutano?) Resoconto della caccia. Relè, collegamento?</p>	<p>Giochi sportivi, preparazione della Messa della sera del 31 dicembre. Canti. Indicazione per il concorso di cucina nei tempi normali (3 cucinieri al posto di 4), uno o due rapporti rapidi di caccia.</p>	<p>Preparazione della Chiesa, servizio al villaggio. Programma del fuoco di campo o della cena con i giovani del paese. Riordino del grosso materiale, non restano che le tende e i fuochi.</p>

Non accade nulla di straordinario in tal campo, che sembra soprattutto un cambiamento di ritmo: l'allestimento di un angolo di soccorso, qualche grande fuoco, 3 riunioni di riparto e 3 giochi di mattina, una tecnica fotografica, una giornata di avventura con tecniche d'osservazione e pennone, veglie ben preparate, conta con i villaggi. È tutto. Una piccola prova di sintesi ma differente da quella che compie in un trimestre scolastico, una prova che cambia il tasso di ricettività, e permette di meglio percepire, Sé e gli Altri.

POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
<p>Previsione di un prolungamento notturno, come se fosse il caso della foresta d'Evreux nella quale siamo caduti, nel 1960, su un branco di bestie soltanto alle 23.</p>		<p>Veglia di Squadriglia</p>
<p>Gli smontaggi possono essere fatti durante il rigoverno delle stoviglie. Alle 16,30, riunione di riparto, mangiare, tests individuali, oratori, dibattiti, canti, scuola di dizione...</p>	<p>Alle 19 si cena con la gente del villaggio, o ultima preparazione del fuoco di campo, preparazione liturgica della Messa del G 5 prima della partenza.</p>	<p>Grande fuoco di campo o cenone. Veglia di Promessa. Se lo si ha deciso al fuoco di campo, le Promesse possono essere fatte dopo la Messa del G 5.</p>
<p>Il consiglio dei capi squadriglia , a seconda delle persone e dei luoghi, può essere tenuto il mattino o la sera, ma la sera offre un buon momento psicologico. Dalle 5 alle 7 gli scouts sono liberi, la notte scende, la vita del giorno è quasi terminata. Dopo 1/2 ora di Consiglio di Capi squadriglia resta tempo sufficiente alla squadriglia liturgica per preparare la Messa.</p>		

E L'ANNO CONTINUA...

Il fine settimana di febbraio e più ancora quello di gennaio, è un campo terribile, poiché a volte vi si mescolano i genitori. Alcuni gradi sotto zero, al termometro, sono sufficienti per mettere in azione contemporaneamente il panico e il telefono. Si teme parecchio, al martedì grasso, per i compiti in classe trimestrali, l'influenza e il nonno... che forse è l'ultima cosa... Il capo esita sempre a confermare l'uscita. Quanto esita! ma la mantiene. L'occasione è eccellente per disimborghesire i ragazzi.

I Bandeirantes sapevano fare due fuochi e se non li sapevano fare, non vi impiegavano molto tempo ad apprenderlo. Noi impariamo a "impadronirci" delle circostanze. I cucinieri, nei loro sacchi, avranno fatto provviste di legna per l'accensione, il secondo avrà portato 50 giornali come isolanti, del lardo per lo spuntino... i fuochi brilleranno tutto il giorno, le patate cuoceranno sotto la cenere, l'acqua per il thé si manterrà calda.

Si dirà la Messa in chiesa. Il grande gioco sarà sportivo: marcia, corsa, lotta. Ognuno, in quel giorno, lavorerà al calore degli altri.

In marzo, alcune volte, nei paesi secchi, si fanno degli esperimenti di segnalazione su distanze di 100 km. Nel secondo, come nel primo trimestre: tre riunioni di riparto, tre fine settimana costituiscono un eccellente regime.

ESEMPI DI RIUNIONI DI RIPARTO

1. Distensione - sforzo tecnico - un'idea per la settimana

- Gioco "Lascia o Raddoppia" ;
- Canto a gran ritmo;
- Scuola di dizione su magnetofoni: Incontro tra un ingegnere costruttore di autostrade e il capo di un'associazione di contadini che rifiutano di farsi espropriare;
- Concorso rapido di osservazione fra squadriglie;
- Sullo stesso magnetofono un esempio registrato di un nuovo canto;
- Tempo libero;

- Idea, eloquenza, dizione, chiarezza d'espressione sono fattori importanti di dinamismo personale. Perché non impegnare così cinque minuti al giorno per le prime classi? perché non provare ad eliminare il dialetto nel riparto?
- Consiglio dei capi-squadriglia.

2. Cine-club

- Charlot in "Tempi moderni";
- Discussione;
- Canti.

3. Preparazione del campo di Pasqua e dei viaggi

- Gioco: battaglia navale su carte topografiche;
- Canto da imparare;
- Esposizione di carte a 10 millesimi, foto aeree, matite colorate, carta da ricalco, tasche "topo", segni principali: due o tre elementi di lavoro...
- Domandare alle squadriglie di preparare in 10 minuti, ognuna, un'improvvisazione di 5 minuti su un determinato soggetto: discussione tra un automobilista sordo e un agente, tra un padre e un precettore, tra un apprendista tormentato e un padrone...

Conclusione: nulla è bello se non è preciso. Nulla riesce se non è ben calcolato, verificato: viaggi, giochi, esplorazioni vita personale.

4. Allenamento del gusto della natura

- 4 microscopi tascabili;
- Un medico o un biologo (contatti liberi per mezz'ora);
- Film sugli animali (20');
- Gioco d'osservazione, classificazione delle conchiglie (10');
- Disco di musica sintetica o elettrica, chiasso, anormalità;
- Si è potuto, prima della riunione, chiedere di portare dei simboli: foto sulla natura, belle foglie, canestri di frutta, riviste sull'atomo...
- Canto calmo. Piccola discussione. Dov'è Dio? Si vede solo quando si cerca. Tutti i giorni;
- Consiglio dei capi squadriglia.

5. Judo-club, concluso con un quarto d'ora di "correzione mentale"

- Piscina. Filmare. Critica del film alla riunione seguente;

- Esercitazione di soccorso pratico presso i pompieri, il medico, con una messa a punto dell'equipaggiamento personale e di squadriglia.

Conclusione: dov'è l'altruismo? B.A. Parabola del Samaritano.

6. Preparazione della "Fiera delle pulci "

- Raccolta di abiti e preparazione per venderli (quasi per nulla) in un quartiere povero. È meglio così che il dono puro e semplice e il ricavato può essere mandato alla S. Vincenzo de' Paoli.

7. Riunione - brevetti

- A partire da 4 laboratori di dimostrazione: arte della lavorazione del legno, elettricità, foto di animali, motori, ecc.

Il capo ha 4 campi davanti a lui per mettere in atto il proprio magnetismo con quello che viene dall'Alto, per congiungere la propria azione a quella della Grazia, per far in modo che i circuiti ragazzo - Signore, a poco a poco si illuminino.

IL CAMPO DI PASQUA

Si vive come in un galoppo di prova di 5 o 6 giorni, prima della "grande partenza d'estate". Molte formule si possono concepire, legate da vicino o da lontano ai Bandeirantes o agli Esploratori.

- Campo-natura: foreste, lungo il bordo degli stagni o in aperta campagna, all'alba della primavera;
- Saggio di pionieristica: giro antifuoco in una foresta demaniale, ponte paesano, ponte di raid, ecc.;
- Grande gioco topografico o di segnalazione a lunga distanza;
- Missione pasquale in parrocchia diseredata;
- Esplorazione di un villaggio che vive di grano o di barbabietole, di una zona di segherie, di una riva di un fiume...
- Grande agguato a grossa selvaggina;
- 50 km. di Azimut, ecc.

Il progetto scelto, richiamato dal campo di Natale, è maturato durante il trimestre, preparato dai fine settimana. Il capo ne costruisce il programma

in maniera di accentuarne la pressione: altruismo, civismo, tecnica. Il riparto comincia a prendere uno stile, le squadriglie sono preparate, gli intendenti iniziati, il tasso di sportività sale. I capi squadriglia sono esercitati a qualsiasi attività o giochi; ad animali, ad assicurare il sonno e la loro cucina, si organizzano per preparare le Messe... Nelle occasioni più varie, una squadriglia che si rispetti conserva il suo sangue-freddo, il suo ordine, la sua disponibilità di servizio.

L'ECCENTRICITA NON RIMPIAZZA IL BUON SENSO

La mediocrità deteriora lo scautismo: attività limitate, finzione, devitalizzazione senile, mancanza di impegno dei capi annunciano spesso la sparizione di un riparto. Questa malattia d'altronde non appare disonorabile, è, per gran tempo, insospettabile. Infatti, il riparto cresce senza storia, certe volte munito dei sacramenti della Chiesa, viene sotterrato senza rumore e quasi sempre senza corteo, né fiori, né corone.

Ma esistono altri efficaci processi d'usura, come il ridicolo per esempio. In questo caso, la morte è quasi sempre preceduta da un ultimo balzo spettacolare, di una specie di spasma ingannatore che dà quasi l'impressione di un ritorno in vita. Spieghiamoci: capi in cattive acque si danno ad attività eccentriche. Nella speranza di raggiungere l'equilibrio lavorano di contropiede. Onorano l'imbecillità per svelare i rivoluzionari dell'intelligenza. In un'epoca in cui il campo rovinava tra gli alberi, si diventa arboricoltori.

Poi altri hanno condotto posti di TSF¹. In posti meravigliosi e calmi ascoltavano, senza respiro, la dolce melodia dei Beatles... Il ridicolo ha così trovato buoni partners presso gli amatori forsennati di ciò che si usa chiamare i grandi giochi. Che un'avventura palpitante sia proposta a ragazzi normali al solo fine di divertirli o anche di istruirli, d'accordo, finché non cessi di interessarvi il buon senso, ma che la definizione del campo comporti necessariamente un paragrafo "grande gioco" nel senso in cui essi lo intendono? No.

Il grande gioco, eccolo: In un fracasso indescrivibile di petardi, fra il rullio dei motori, si assiste, all'improvviso, allo scatenarsi di una guerra locale. Durante una notte senza luna, preferibilmente il Venerdì santo, o una

¹ Radio (n.d.t.).

veglia del 15 agosto, sono iniziate le operazioni scatenate da un isterico che si ignora, ma del quale non è probabilmente, questa, la prima manifestazione di follia. Questo fenomeno è accompagnato generalmente da crolli provocati di tende, da legature all'indiana di novizi e da altre sciocchezze strambe. Il nemico è un individuo tanto stupido da dormire la notte. L'arma principale è il chiasso. In campagna, il silenzio deve, anzi tutto, essere annientato. Da quando le vestigia della civiltà si ergono sul paesaggio, ci si prende cura di cancellarlo.

I carretti ci sono solo per essere ridotti in briciole, gli attrezzi devono necessariamente essere danneggiati. Certamente l'atmosfera è eccitante. Nulla è più comunicativo che il grottesco. Chi è il vincitore di quei giochi stupidi che accontentano gli apaches? Non certo l'immaginazione o il coraggio, sempre il ridicolo.

Che in occasione del Jamboree, cioè ogni 4 anni, si organizzi un festival notturno, d'accordo. Che a metà di ogni trimestre si tenga una baruffa intelligente, è perfetto, ma per favore non ci si abitui a tali facezie diaboliche. Il campo è il campo. Ha paesaggi meravigliosi, sufficienti per calmare i nervi. I bagni servono per distendere gli eccitati. Gli sports possono distrarli quanto renderli docili. I raids organizzati formano il loro temperamento senza che sia necessario mettere in competizione il ridicolo e l'inverosimile. Il campo deve essere, contro la follia delle città, un "ambiente" distensivo. In quest'arte del sabotaggio, le totemizzazioni hanno ancora troppo successo presso gli ossessionati dello scalp. La paura e neppure le prove hanno mai educato un ragazzo. La facezia di buon gusto, al contrario, sviluppa il suo senso dello humor. Se voi totemizzate e esigete una prova di coraggio, che sia all'altezza del ragazzo e in misura del vostro buon gusto. Un grande gioco *calcolato*, per campo, è necessario e sufficiente. A Pasqua, la natura ci attira da sola, e noi vi ci affonderemo nella vicina periferia, riservando al mese di luglio lo splendore dei posti che meritano un lungo spostamento. Campo di prova, campo di natura.

La vicinanza non indica affatto che andremo nel solito angolo delle uscite domenicali. Al contrario cercheremo il campo sconosciuto dei ragazzi, andremo in un luogo aperto, su belle prospettive, in cui si possano installare squadriglie a proprio agio e indipendenti.

Il mese di marzo, teoricamente accompagnato da piogge fresche e notevoli, ci convince a prevedere un rifugio.

Il ricordo dei campi è spesso accompagnato dallo splendore dell'ambiente di cui i ragazzi si meravigliano, dalla pace, dal silenzio delle foreste e, se è necessario considerare l'utilità di condurli abbastanza lontani nelle grandi vacanze, si può progettare perfettamente il campo di Pasqua senza disperarsi. Questo ben inteso, sono il capo e i capi squadriglia, e nessun altro, che lo decidono. La vicinanza permetterà al capo, e questo è di estrema importanza per il primo campo, di effettuare una conoscenza approfondita del terreno. Per riuscire, senza stancare, tale avventura deve essere breve. Svolta in cinque o sei giorni, può essere perfetta.

Ciò suppone installazioni leggere. Far lavorare i ragazzi cinque giorni, per smontare tutto il sesto giorno sarà contrario allo spirito di creazione.

Costruzioni leggere, ma funzionali, allora. Si riserva una buona parte di energie per il servizio: al ponte di paese, al giro di esplorazione, o alla missione, o al grande gioco. Si consolida il progresso iniziato a Natale.

Il brélage² vi permetterà costruzioni di stile, rapide e solide. Gli alberi abbattuti non saranno né scolpiti, né lavorati in piena linfa, ma con delle asce ben taglienti. Nel materiale indispensabile di ogni squadriglia è sempre utile avere 50 o 60 corde da mucca, grosse 8 mm, lunghe 3 o 4 m. I tenditori di tende americane, venduti a peso, rispondono perfettamente a questo compito. Così attrezzata, una squadriglia può intraprendere ogni avventura.

Con le fronde opportunamente sistemate si può preparare una sala da pranzo-cucina al coperto, una tenda può essere meglio riparata. Per poter montare il campo bastano 36 ore, atterramento d'alberi compreso.

Abituate i ragazzi, dall'inizio, a lavorare su legni di sagoma discreta. Mai meno di 5 cm e fino a 15 o 20 di diametro. Per l'altare e per il pennone non giocate sulla grandezza, non avete né il tempo, né gli uomini capaci di fare ciò. Altare di bastoni, pennone di 8 m.

Ben inteso, anche se siete solo, tenderete a dare al vostro angolo una presentazione esemplare. Buona sistemazione della tenda, tesa in modo impeccabile e con i suoi tiranti a posto, fuoco di kraal³ e banco, per il consiglio dei capi, letti sopraelevati.

² Tecnica scout di costruzione con rami di varie dimensioni e sola corda (n.d.t.).

³ Luogo di riunione dei capi (n.d.t.).

D'altronde, se il capo si sente un po' solo, non è raro che possa dare luogo a qualche gara di paese, e fondare la propria squadriglia d'occasione. Rendimento assicurato. Terminerete queste 36 ore di sforzo con un buon gioco distensivo o con un match.

Questo campo permette ugualmente piccoli raids d'allenamento con ragazzi di una semi-squadriglia, su terreno relativamente facile. Si parte proprio prima dell'alba, si cura soprattutto la precisione.

Il campo sarà impegnativo, ma senza eccessi. La temperatura della stagione non permette lunghe discussioni, gli agguati, i giochi di poco movimento, o le sieste prolungate. Richiede, al contrario numerose attività dinamiche, di breve durata, varie.

Otterrete tale intensità con facilità se il campo è stato accuratamente preparato nel particolare:

- Accetta e coltelli affilati 15 giorni prima.
- Materiale di istruzione in ordine, in una valigia.
- Ordini di missione, programmi giornalieri scritti a macchina.
- Puleggia di trailing oliata, triangolo per agganciare e cavo piano impacchettato.
- Carte d'E.M.⁴ preparate in sede...

L'intensità delle attività arriva al massimo al mattino, alle 10, e il pomeriggio, alle 16; verso le 18 il tono diminuisce. La vita di squadriglia, condotta con calma, prepara i ragazzi alla veglia...

L'intensità non eguaglia la qualità o la fatica. Non è male, in un campo, prevedere un 25% di tempo libero.

Date il maggior numero di particolari, prima di ogni operazione, per evitare di perdere tempo e di tornare indietro. Per esempio, per il concorso delle installazioni, dite che il verdetto si baserà sullo stile, la solidità, la proprietà.

Precisate ancora che per la proprietà si terrà conto dell'ordine dello spazio posto intorno all'angolo della squadriglia, raschiato, rastrellato, spazzato, del nitore delle gavette e del montaggio della tenda. Sarete così anche un punto d'appoggio all'iniziativa dei capi squadriglia.

⁴ Carte militari (n.d.t.).

Non permettete durante il primo campo alcuna attività strana. Ne dipende tutto l'avvenire del vostro riparto. Quando si dice proprio, è proprio, e non all'incirca.

È un campo di stile e di ritmo. Doccia, al mattino, più che bagno, a questa stagione. Attività sportive. Orario rispettato. Al campo di Pasqua, non si cammina, si corre. Silenzio di notte.

Nelle veglie, vi troverete davanti un riparto un po' stanco ma contento. Non dimenticate nella critica del giorno, di esprimere lo spirito scout che deve costantemente manifestarsi. Spiegando l'azione è necessario dire come bisogna esprimere lo spirito. Non esitate, allo scopo di far uscire il Riparto da una calma troppo stantia, già la prima sera, a “mostrare i denti” o a fare la voce grossa. È necessario che dopo questo campo di Pasqua vi sia uno spirito di riparto, un ambiente, nel quale il ragazzo possa diventare scout.

Con un grande gioco, due tecniche di base, un'attività di apertura sociale o un servizio, un capo può verificare a Pasqua il cammino percorso e la velocità acquistata da ciascuno. *Ci si accorge che, dal campo estivo, i ragazzi sono quasi tutti maturati d'un anno*, e ciò pone qualche problema, circa la precocità, le sessualità, ecc. Il campo va centrato sui contatti personali che si dovranno prendere con questi ragazzi per preparare il loro campo estivo.

ESEMPIO DI COERENZA FRA LA “PAROLA STRALE”, LE TECNICHE E LE VEGLIE

Uomo dei boschi

Significa: conoscere i legni utilizzabili, quelli che si devono rispettare e perché,
pasti alla trappeur,
saper sistemare un fuoco e una tenda,
leggere la meteorologia attraverso i segni,

farsi una capanna, rapidamente, per dormire a 200 metri dal campo, guardare per mezz'ora le stelle, farsi un'idea delle dimensioni dell'universo...

Alla veglia, si può raccontare una storia di Bandeirantes, di esplorazioni sottomarine, cantare qualche spiritual negro, evocare l'ultima immagine del film "La Strada". Silenzio totale dopo la veglia. Veglia di notte.

Ordine

Ispezione delle accette personali, borsette "topo", scarpe. Il dinamismo è in funzione all'ordine.

Preparazione delle corde...

Giuochi di classificazione.

Ognuno è responsabile dell'ordine del campo.

Mezz'ora di guardia alla bandiera.

Segnalazione, topografia, ecc.

Manovre di forza con esercizio di comando, ecc.

Veglia distensiva con canti a 2 voci, storie o drammatizzazioni personali.

Qualificazione

Cross-orientation⁵ con tappe tecniche destinate a verificare i passaggi di classe: taglio di boschi, taglio della legna, raccolta, lancio d'ormeggio, fuoco, ecc.

Tracciare rapidamente piani di torri, di ponti, di catapulte, ecc.

Scuola di comando, d'organizzazione, di salvataggio, sports. Una veglia può essere organizzata da un Capo Squadriglia. Dopo mezz'ora di distensione, si inizia una discussione diretta. "La tecnica e la scienza", o "la tecnica e l'uomo", con canti adatti o una scenetta umoristica fra un tempo e l'altro. "La qualificazione senza scopo non ha senso".

Senso degli altri

Le Squadriglie, per un giorno e una notte, lavorano le une per le altre, si preparano i pasti fianco a fianco, si dorme nelle tende vicine, si porta lo zaino di un altro... più per prova di sé che per giuoco, come una scoperta.

Corse a staffetta, giuoco d'équipe.

Si può fare una veglia yéyé, discutere su "Salve amici". Noi non siamo dei "copains"... ciononostante ci sono dei "copains".

⁵ Corsa, percorso con la bussola (n.d.t.).

Senso di Dio

Non è strano per l'uomo il silenzio, l'ordine, l'attenzione al suo compito, l'attenzione agli altri.

Piccoli raids solitari, servizio in chiesa, preparazione liturgica.

Veglia della Promessa, letture, canti, ciascuno per dire ciò che sente di Dio.

INDURIMENTO E CROLLO

... La televisione ci offre, ogni settimana, storie molto palpitanti... James Bond (*007 licenza di uccidere*) con la sua Maserati 5 litri... Certamente egli non ha interesse ad indugiare, perché la sorte del mondo dipende da lui ed è inseguito da 23 moto della polizia, 4 aerei mach 2, 3 tanks rapidi e 4 fotografi in elicottero. Non gli restano che 12 minuti per superare 30 chilometri e la strada è come una forcina per capelli... Vira, dunque, facendo perno sulle ruote, slitta e frena in 10 metri, spara attraverso il parabrezza ai nemici armati di raggio Z, sfiora, quasi toccandolo, un camion, passa fra due gendarmi che fanno fuoco senza esitare, guarda un fiume... e arriva fresco e roseo all'aeroporto dove il suo "Mustang" si ferma alla fine. La vettura è ancora nuova, James anche. Sono indistruttibili!

Il cinema e la TV ci abitua a passeggiare nell'eccesso e quando si ritorna al Riparto siamo qualche volta tentati di chiedere agli uomini ciò che si ricava dalla cinepresa. Scambiamo facilmente gli scouts per degli apprendisti James Bond o delle Maserati 5 litri.

"Da noi non ci sono soste", confessa questo giovane capo imberbe, "siamo dei duri... I ragazzi si sono fatti i loro 22 chilometri, erano completamente fuori uso alla fine, bisognava vederli".

- Un altro giuoco con pezzi di carta: "Le squadriglie si recheranno a Miribel, dove troveranno un messaggio sotto la sella di una bicicletta nascosta dietro il tempio protestante. La 2^a parte del messaggio si trova a St. Léonard (18 km.). Sgonfiare le gomme della bicicletta. Passare per St. Léonard. Mascherarsi da contadini, poi ritornare alla base senza essere visti. Saluti".

- Un terzo si considera Le Corbusier: "In 5 giorni di campo gli scouts hanno impiegato 30 ore per rimettere le tegole sul tetto di una chiesa! Erano stufi da morirne".

Quando un capo, un poco giovane, si vede, per mancanza di Capo Riparto, affidare un riparto di 35 ragazzi, la sua prima reazione frequentemente è difensiva e nessuno potrà riavvicinarlo. Egli tiene ad assicurare che la sua autorità vale di per sé, che gliela si riconosca come proveniente diretta-mente da Dio, passando per la sua umile persona. Gli preme anche, sfortunatamente, farne dimostrazione. Gli ordini piovono secchi, i consigli fremono, si instaura la dittatura. Il riparto fa miglior figura quando è riunito, ad angolo retto, in cerchio o in quadrato. Si prevedono segnali per ciò. Poiché un riparto che marcia è un riparto che canta, lo si mette al passo cadenzato. "Noi ricostruiremo la cité dei nostri avi" o anche quella del Medio Evo, "la mano nella mano" sicuramente, e con "le ragazze dagli occhi neri" o, in mancanza, con "quella della cui madre non ha mai conosciuto il nome", sempre "andando ad accendere un cero" alla famosa cappella di St.-Cloud... Si andrà tanto più in fretta "perché nel riparto non ci sono gambe di legno".

Gli yé-yé, in certi riparti, hanno sostituito i piccoli canti "nus-nus" con la chitarra-mitraglia. Brassens invade la foresta, moltiplicato per 15 o 20 Brassens, Johnny o i Tatanes, a meno che non siano i Beatles, di cui si nota che il carattere virile seduce i virili boy scouts. Come se avessero inghiottito un pungo di chiodi, le strozze dei novizi fanno intendere bei timbri, mentre pugni febbrili battono il tamtam sulle casseruole.

Dopo i canti e giuochi, di giorno, la notte è sventrata come un luccio che avesse inghiottito un ricordo di famiglia. Si vuole il suo male, la si rosicchia con veglie di mezzanotte, Messe notturne, gazzarre... Infine, senza fiato, stremato, disossato, il ragazzo è maturo per la preghiera finale.

In un giorno di vacanza, come il piccolo cappuccetto rosso, taglio per una pineta, al solo scopo di allungare la strada che conduceva dal lattaio. Erano le 13 e c'era quella gradevole canicola che cade sulle basse Alpi attorno al 15 luglio. Per caso mi imbattei in un campo scout...

Simpatiche piccole squadriglie avevano gettato le tende qua e là, con evidente intenzione di rompere con la geometria solare. A causa dell'ora i ragazzi giocavano all'altalena. I capi senza dubbio assaporavano la zuppa di pesce alla bettola vicina, combinando il prossimo grande giuoco. Il vino rosato, che vi trovarono, io spero, aiutava questa gioia fraterna che rende

piacevoli i bei campi. Non ebbero, in nessun caso, da sgrassare il fondo delle pentole dalla resina delle conifere.

Il campo, nel suo insieme era al livello del dettaglio. Ben delimitato dai giovani pini, potati all'altezza sufficiente per evitare ai lavoratori di abbassarsi... butterato qua e là da fuochi spenti o quasi, da pacchetti di strutto o da capsule di Coca Cola. Apparve allora l'intendente molto gioviale e con la pipa fumante. Senza essere sollecitato, quando mi informai del suo piacere di vivere, mi mise a parte delle sue avventure notturne (per questo si era alzato tardi) "le guide dormono come dei ghiri... per spaventarle è una fatica!"... ma il tempo passava e per non compromettere il pomeriggio della mia latteria, me ne fuggii mormorando non so che...

Vecchi, giovani e medi capi, pietà per i ragazzi! né "drill" fittizio di commando, né "laissez-aller" che danneggia. Il successo dell'autogoverno scout è funzione di un minimum d'ordine accettato e per conseguenza offerto, d'una media di disciplina consentita e, per conseguenza, proposta. Perché un ideale sia non solo consentito, ma voluto, scelto, adottato dai ragazzi, occorre, almeno, che sia visibile... e senza che si rompano loro gli occhi. Lo scautismo è semplice. Gli scouts non sono passibili di corvées e di rotture inopinate da parte di chicchessia. Se l'Avventura scout termina con una vittoria su di sé, con il dominio del proprio Io, con la disponibilità per il Prossimo, è perché essa economizza l'energia e la distribuisce nel luogo e nel momento adatto. Lo scautismo è apprendimento all'ordine, come la cibernetica. Un'anno di attività scout si prepara come uno spettacolo, una grande festa, una avventura per gioire e non per scoprire.

L'adolescente sopporta lo sforzo molto più in intensità che in durata. Da 10 a 12 chilometri al giorno sono sufficienti largamente ad un riparto caricato. Una lunga marcia non serve a nulla se il ragazzo che la porta a termine è autorizzato ad ostentare una tenuta sbracata, *non si moltiplica il piccante d'una avventura raddoppiando il numero dei chilometri*. Noi non formiamo campioni di marcia olimpica, ma uomini. Un cantiere di 8 ore per un campo di 8 giorni è largamente sufficiente, a condizione che non si lasci credere ai ragazzi che hanno abbattuto una bella fetta dell'equipaggiamento boschivo del territorio e che non si stimi più utile convocare giornalisti e prefetto per una B.A. che deve essere, per definizione, discreta. Domandare ai ragazzi uno sforzo leggermente al di

sopra delle loro possibilità si calcola in decimi di volte e non in decine di volte. Un giuoco notturno all'anno, su un chilometro quadrato, va bene una volta, due è molto, tre è troppo. Al giovane cittadino, che passa senza transizione dalla città al mare o alla montagna, sono necessarie nove o dieci ore di sonno.

Uno sforzo troppo grande, invece di eccitare la volontà, ne abusa. Lo scautismo è creatore d'ordine.

La disciplina del soffio. L'uomo moderno respira troppo in fretta e mai profondamente. Un ritmo di respirazione lento e profondo aumenta straordinariamente le capacità di dominio di sé e d'attenzione individuale.. ”.

SCINTILLE

MASSIME DI CAPI

Chi non brucia, non incendia.

La vittoria arride alle anime assetate di responsabilità. *(Foch)*.

Amministrare significa: prevedere, organizzare, coordinare, comandare, controllare. *(Gen. de la Porte du Theil)*.

Non addormentatevi pensando che una cosa è impossibile. Rischierete d'essere svegliati dal rumore di qualcuno che sta appunto facendola.

Per me, io comincio ogni giornata la sera precedente. *(Lyautey)*.

Nessuno sforzo è inutile. *(Guy de Larigaudie)*.

Il capo è colui che pensa con entusiasmo, decide con ardore e trascina gli altri con la prontezza della sua scelta. *(Forestier)*.

Trascinare... o strascinare?

Volere poche cose alla volta, ma volerle ad ogni costo: è il segreto della vittoria. *(Foch)*

Chi non sa vincere è nato per essere schiavo. *(Langlois)*.

Solo chi non fa mai nulla non sbaglia mai; ma è tutta la sua vita che è uno sbaglio. *(Card. Mercier)*.

Chi fa, sbaglia spesso; chi non fa, sbaglia sempre.

Non si è dato nulla finché non si è dato tutto. *(Guynemer)*

Si diventa uomini solo a tre condizioni: conoscersi, conquistarsi, donarsi

(Card. Mercier).

GRANDE RAID DI 5 GIORNI

CONSIGLIO CAPI

RIUNIONI DI RIPARTO

G 1

- Consiglio rapido dei Csq. Felici di ritrovarsi. Il Capo ha sistemato qualche foto aerea e la carta 1/10.000 o 1/20.000. Si tratta di lanciare il campo con una buona tappa-tipo, con pattuglia di ricognizione, orario rispettato, rigore topografico. Nonostante il cammino e l'imprevisto, ciascuno resta "preciso" al suo posto, nella sua missione di squadriglia, come nel suo stile personale. Gli intendenti non dimenticano il loro dovere. Si descrive un poco l'itinerario. Senza grandi difficoltà, una valle calma, campi, 2 o 3 chilometri di bosco, dovremo attendarci, questa sera, su una collina dalla quale si gode d'una vista molto bella. La parola ai Capi Sq... problemi pratici, spirito di campo, eventuale modificazione del programma, ecc.

- Consiglio dei Csq. - La sera. Il bivacco si installa con l'iniziativa dei ViceCsq. Il Capo e i Csq. fanno un rapido bilancio della giornata, poi, purché non si sia incontrata un'anima viva, la conversazione si orienta sull'Uomo moderno, per l'occasione... Non è una conferenza, ciascuno vi mette il suo grano di sale, senza pessimismo. Le "teste grosse" sono quelle che possono fare contemporaneamente due cose: Pensiero-azione, Sé e il Prossimo, Organizzazione e Umano... esempio: Kennedy, Teilhard, Ford (?) Pascal (?) Claudel... gli specialisti, i fanatici, falsano il problema. Bisogna essere della terra e del Cielo.

Heilal...

Il Capo segnala la sua presenza... ci saluta con un bel gesto fraterno, franco, un per uno.

Poi, dopo 50 minuti, i Capi Sq. mettono il Riparto in ordine e l' Aiuto propone (per sgranchirsi un pò) un rugby-foullard di 20 minuti o dieci colpi di pallone, un piccolo "giuoco" rapido... con la palla.

- Un canto molto ritmato.

- Il Capo illustra con brio il programma. Per arrivare all'attraente villaggio di V., dobbiamo marciare, oggi, diritto per squadriglia a 800 o 900 metri le une dalle altre, in un fuso tracciato sulla carta, senza bussola... per rodare il Riparto nel rischio calcolato. Prova di topografia per Giampaolo, Piero, Maurizio ecc. Spirito del giorno: "precisione". Uccidere il press'a poco. I Piloti di Jet e loro lista di controllo... il medico la sua macchina fotografica... altrimenti si procede a tentoni, si perde tempo... e la vita altrui... con gocce di sangue, di Fede e d'Amore.

- Il Riparto sarà pronto in 20 minuti
Durata totale della riunione 3/4 d'ora.

ATTIVITÀ FONDAMENTALI	POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
<p>- Due ore di cammino, in linea retta, senza bussola. Precisione topografica con letture delle carte, capofila, identificazione dei punti, ecc.</p> <p>- Pranzo alle 13. Riposo.</p> <p>- Tutto, nelle Squadriglie (malgrado il raid) funziona normalmente. Gli intendenti hanno raggiunto il Riparto al punto previsto... o a fianco: gli orientatori hanno messo a punto il loro sistema con più o meno fortuna... Prove d'organizzazione, i Csq. si addestrano. I ragazzi si provano l'un con l'altro. Primi contatti dopo un trimestre duro. Ci si avvicina. Sforzo e gioia. Tecnica e libertà. Natura e ritmi lenti.</p>	<p>2 ore di marcia in convergenza, cioè 4 ore di marcia diritto, cioè, secondo i terreni, da 5 a 10 km.</p> <p>- Montaggio del primo grande bivacco. Prove di campismo. Fuoco centrale acceso dalla Squadriglia di ricognizione. Tende perfettamente disposte in ordine di riparto. Decorazione, fiamme, stendardi, proiettori, tripode centrale di fuoco, senza confusione possibile con un campo di bohémien, "precisione".</p> <p>Il Capo, oggi, è contento di fornire definizioni di stile. Non è una semplice passeggiata di amici. È meglio. Come una ascensione. Non costruzione, ma regola di giuoco.</p>	<p>- Azione della Squadriglia di liturgia.</p> <p>- Consiglio dei Capi Squadriglia.</p> <p>- Preparazione materiale alla veglia.</p> <p>- Ispezione del bivacco, dello stato di fatica, della disponibilità di ciascuno.</p> <p>- Cena alle 19.</p> <p>- Veglia alle 20.30, dopo aver lavato le stoviglie.</p>	<p>Veglia rustica, vicino al fuoco che brilla... Canti, danze.</p> <p>- Uno o due giochi del genere tests d'osservazione.</p> <p>- Allusione a uno o due grandi esploratori che hanno cambiato il corso della Storia... Vasco de Gama... rappresentarli con qualche tratto di comportamento più che come "personaggi degni di ispirare una sana morale..." descrivere, rendere viventi prima.</p> <p>- Conclusioni: per scoprire " conviene eliminare il fortuito, prevedere, chiarire, nell'avventura come nella vita: ordine, chiarezza, coraggio... Un solo campo di questo genere ha potuto servire da trampolino a Larigaudie. Basta qualche atto o un gesto per suscitare una vocazione, o un campo per orientare una vita.</p>

GRANDE RAID DI 5 GIORNI

CONSIGLIO CAPI

RIUNIONI DI RIPARTO

G 2

- Consiglio rapido.

Il Capo che è pronto a partire (scarponi ben allacciati e cerati, ben rasato, ecc.) ha preso il suo libro da Messa e sottolinea il passo che l'ha colpito durante la meditazione. Critica la Pattuglia-liturgia. Poi, si precisa la missione della Squadriglia di ricognizione, si descrive sommariamente la tappa del giorno con il ponte che bisognerà costruire per superare il fiume... "Rapidità, precisione". Ciascuno parla quand'è il suo turno.

- Consiglio della sera.

È stata una bella giornata, faticosa, ma si deve curare anche il bivacco... Malgrado la scienza l'uomo si contenta del press'a poco? Vero o falso? Suppone il press'a poco nell'informazione, la scelta di una sposa, il piacere, la tecnica... si costruiscono per 20 anni strade a tre corsie, sapendo perfettamente, in capo a due anni, che sono molto pericolose. La gente torna dalle vacanze frastornata - si comperano, stimolati dalla pubblicità, degli aggeggi che si buttano rientrando a casa propria - ecc. Vero o falso? L'uomo utile è colui che sa pensare, lavorare, decidere con una certa precisione. Le tecniche scout non sono terribili, non formano specialisti, ma danno il gusto della precisione. A che punto siamo con il Riparto? Prove di classe, brevetti? Lettura (2 minuti) di un passo di G. Tournier, "Babele o la vertigine della tecnica" un C. Sq. conclude.

La Direzione ha preparato un piccolo treppiede per le bandiere e un tronco d'albero su cui sono piantate 2 scuri o qualche accetta... All'ora fissata le squadriglie sono là, in ordine, sorte dalle forre vicine o al richiamo del primo Csq. "Sempre pronti!"... Facile a dirsi! Che vuol significare? Il Capo parla... Ispeziona gli utensili - scuri, corde per legature - È un "pronti" approssimativo.... una o due storie filmate... un ragazzo d'oro questo Jimmy! ma mai pronto... aveva trovato la ragazza più bella del mondo, perde il treno del loro appuntamento... e la vita... per un dettaglio...! Un uomo, nel suo ufficio, dimentica un dossier e duecento persone dormono sotto i ponti per un mese!... Un altro, in guerra, esita... e dieci uomini muoiono per causa sua. Ciò non è detto ma disegnato, illustrato, mimato!

- Cerimonia dell'alzabandiera, con "Sempre pronti" seguito da mezzo minuto di riflessione personale.

- Giuoco staffetta-sportivo... 3 prove da fornire per Squadriglia: fuoco con giornale acceso, acqua in bottiglia chiusa, un bastone di 10 cm. di diametro e un metro di lunghezza, corsa sfrenata...

Ci sono due o tre scouts troppo lenti che frenano la loro Squadriglia. Attenzione. Parola d'ordine: "Rapidità".

ATTIVITÀ FONDAMENTALI	POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
<p>- Una mezz'ora di marcia in Sq. fino al fiume. Poi, di fronte all'ostacolo, da 20 a 30 minuti di osservazione, previsione, decisione, piano di ponte. Consigli di Squadriglia.</p>	<p>Prima della partenza il Capo e i C. Sq. tirano le conclusioni tecniche sulla rapidità dell'azione e il livello di pionieristica del Riparto. Eventualmente in 10 minuti o in un quarto d'ora si fa una dimostrazione di legature rapide, o di una scala di corda ben fatta.</p>	<p>- Grandi pulizie all'arrivo.</p> <p>- Consiglio rapido dei Csq.</p> <p>- Pattuglia di liturgia.</p> <p>- Amichevole ispezione di ogni scout di 1a classe o candidato all'improvviso.</p>	<p>- Veglia di distensione.</p> <p>- Autocritica di 5/10 minuti.</p>
<p>- Abbattimento, lancio del ponte, passaggio, ripiegamento.</p>	<p>Poi un'ora di marcia per raggiungere il bivacco.</p>	<p>- "Essere pronti".</p> <p>- Pranzare alle 19.</p>	<p>- Concorso di cantautori, rapide storie mimate, maschera di clown, ecc. Questa veglia, prevista prima del campo è una specie di ripetizione di grande circo con numeri individuali, chitarra, canti, ecc.</p>
<p>- Accordare la più grande cura al mantenimento del regime di Squadriglia, qualunque siano le attività: pasti ben fatti, approvvigionamento, mutuo servizio ecc.</p>	<p>A tre per tre, fuori dell'ordine di Squadriglia. Gli scouts scelgono i loro compagni per questa tappa e preparano i 5 o 10 minuti di autocritica per la veglia.</p>	<p>- Veglia alle 20 (controllare se, durante il pasto, tutte le squadriglie hanno sul fuoco una grande pentola d'acqua per le stoviglie).</p>	<p>- Conclusione di tappa.</p> <p>- Non solo lo scout è rapido, ma si adatta in fretta, ha più corde nel suo arco - pioniere e animatore di veglie, per esempio clown e fotografo, ecc.</p>
<p>- Sono stati dati, prima della partenza, i criteri per un ponte improvvisato: rapido a montarsi e a smontarsi, esattamente studiato per l'impiego; qualità del particolare: nodi, tiranti, ecc.</p>			<p>- Preghiera di azione di grazia.</p>
<p>Prove di pionieristica di Enrico, Paolo, Rémy, Claudio, ecc.</p>			<p>- Prove d'espressione di Aldo, Marco, ecc.</p>

GRANDE RAID DI 5 GIORNI

CONSIGLIO CAPI

RIUNIONI DI RIPARTO

G 3

- Problema degli equipaggiamenti individuali - devono essere completati - non si collettivizza per caso l'equipaggiamento. Ispezione reale delle carte e delle bussole. "Essere preparati". Il Riparto ha i suoi "grulli di servizio"? - Piccoli temi di riflessione per la marcia ad uso dei Csq.: "il nucleo di squadriglia" - Cosa manca al Riparto? Siamo abbastanza precisi, sufficientemente materialisti. La purezza che regna, qui, è fittizia, durevole?, ecc. Dettagli del "viaggio contro l'orologio" stazione di riparazione alle 17. Come fare per essere in forma all'arrivo?

- Consiglio della sera - rapido. I consigli al campo sono sempre di tipo familiare. Il Capo fornisce la trama, ciascuno aggiunge, oppure il Capo "entra" a poco a poco nella conversazione e l'ordina.

- Una vera partita di baseball o di scalpo di mezz'ora, tre quarti d'ora. Critica del gioco di uno scout per squadriglia.

- Poi presa di posizione per la partenza. Ispezione del Campo ad opera dei Csq. insieme. La parola d'ordine oggi è "Keep cool", "sangue freddo", "calma". Storia mimata di autisti che si assassinano "a gogo"... esercitarsi a vivere su ammortizzatori, a marciare con posatezza, a riprendere respiro, a controllare il ritmo cardiaco. "Non avete mai tentato?"...Fatelo.

- Cerimonia dell'alzabandiera, tenuta agli angoli da 4 ragazzi, durante un momento di silenzio. La Bandiera è il simbolo del servizio gratuito.

- Poi gli scouts si mettono a marciare 3 direzioni, a 1 chilometro di distanza gli uni dagli altri. Partenza uno per uno contro l'orologio, con 5 minuti di intervallo. Certamente le partenze sono iniziate alla prima colazione. Due o tre temi di riflessione o di osservazione durante questa marcia.

G 4

- Posti di Squadriglia - BA - "Ciascuno per la pace degli altri".

- Consiglio della sera dopo la "Via Crucis": per certi aspetti la nostra epoca offre possibilità meravigliose di servire, grazie alla tecnica: donatori di sangue, ricercatori scientifici, mass-media. Con un gesto si possono salvare, guidare molti uomini in una volta.

C'è abbastanza amore nei nostri gesti? Possibilità d'azione del sacerdote moderno?...

È importante che siano stabiliti - nei costumi e fin dalla giovane età - il primato dell'Uomo sull'Organizzazione, il primato del Prossimo su di Sé, il primato del Dono sull'Egoismo. La BA da uomo a uomo? Il sistema delle Squadriglie?

Potrà ciò migliorare molto il Riparto, come?

Grande giuoco topografico, cross-orientation* con bandiere, combattimento, sorpresa, su una distanza di 5 o 6 km., da 9 a 13 ore. Presentare la storia con un piccolo racconto, unicamente per creare l'ambiente... "I Dupond contro la F.B.I."... È una giornata distensiva. Nominare strateghi che non siano Csq. Dare qualche consiglio alla buona.

* Orientamento con piccole radio (n.d.t.).

ATTIVITÀ FONDAMENTALI	POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
<p>2 ore di marcia - 1 ora e mezza per il pasto "trappeur" che non è trattato sotto gamba, ma con stile, individuale o a coppie. Approvvigionamento previsto.</p> <p>2 ore di marcia dopo il pasto per raggiungere il bivacco. Arrivo verso le 16, dopo 5/10 km.</p>	<p>Riposo. Grande fuoco. Punteggio della marcia contro l'orologio. Messa a punto fotografica, le cause di errore, imprecisione, piccola pausa, ignoranza, paura? Apprezzare, canti. "Prove di sportività" per Andrea, Jean-Pierre, Maurizio, ecc.</p>	<p>- Il Capo e l'Assistente sono sul posto da mezzogiorno.</p> <p>- Mezz'ora di preparazione in Riparto per la celebrazione del Giovedì Santo che ha luogo alle 18,30 o alle 19.</p> <p>- Cena.</p>	<p>-Breve veglia di Squadriglia.</p>
<p>Alt al villaggio alle 13. La pattuglia di ricognizione ha annunciato il passaggio degli scouts e la Via Crucis per le 16 o le 17.</p> <p>I Capi hanno preso contatto con il curato, il Decano.</p>	<p>Preparazione della Via Crucis. Utilizzazione dei segni e dei simboli, messa a punto delle tecniche d'espressione, dizione, illuminazione, ecc.</p>	<p>Via Crucis realizzata dal Riparto se possibile con giovani del villaggio.</p>	<p>Veglia molto breve con uno o due canti e una piccola discussione generale sul tema "Gli altri prima di sé? è sciocco o mezzo di salvezza tutto ciò?". Ingenuità, sforzi? oppure "Il danaro uccide il pensiero?" ecc.</p> <p>- Raid di notte a 2 o 3, su 3 km solamente.</p> <p>- Raduno al fuoco di bivacco a mezzanotte... o alle 6 del mattino.</p> <p>Cioccolata molto calda.</p> <p>Pregliera individuale. A dormire.</p> <p>- non si può fare la veglia e prevedere il raid dalle 19,30 alle 23,30, dopo una buona cena di Riparto?</p>

GRANDE RAID DI 5 GIORNI

CONSIGLIO CAPI

RIUNIONI DI RIPARTO

G 5

- Piccolo consiglio - critica della giornata precedente. Difetti principali di questo campo? Gli spostamenti disperdevano i ragazzi? Coscienza spirituale insufficiente... la settimana santa s'è svolta parallelamente al campo? oppure il ritmo è stato abbastanza buono, il tono spirituale trovava il suo posto naturale, ma sono sempre Pietro, Giacomo e Giovanni che conducono la vita spirituale di Riparto? E gli altri,...? "Il mondo non si salva per caso". Quante ore per Settimana Santa gli uomini consacrano alla meditazione della Croce e della Resurrezione?

Come creare un miglioramento? I tempi forti, le soste, spiritualizzare le conversazioni, marcia di semi pattuglia con tema di conversazione?

- Consiglio serale:

Dettagli pratici per la veglia pasquale. Prove di spirito scout per Giovanni, Aldo, Michele, ecc.

- Ispezione al bivacco smontato. Rendiconto dei Csq. e conclusioni del Capo Alzabandiera su un piccolo portico.

- Canti.

- Giuoco di padronanza di sé: 80 metri di corsa conclusa con tiro all'arco, una legatura improvvisata o uno schizzo rapido - oppure 80 metri di corsa superando 2 o 3 ostacoli imprevisti - oppure piccolo percorso sportivo di 500 m in sq. su 5 ostacoli previsti e preparati all'alba dalla Direzione.

- 2 ore di cammino per raggiungere l'ultimo villaggio del grande raid.

- Spirito del giorno "Servizio"... con riguardo alle persone.

G 6

- Corte d'Onore breve con Csq., Vice Csq. e 1me classi.

Quali prove hanno superato i ragazzi? Quali ragazzi hanno fatto passi in avanti? Punti della Legge scout da prevedere per il campo estivo?

Grande "méchoui" . per i giovani del villaggio. Canto dell'addio. Partenza.

ATTIVITÀ FONDAMENTALI	POMERIGGIO	SERA	VEGLIA
<p>Servizio al villaggio, in famiglie o per la collettività: riparo per la sosta degli autocarri, sistemazione di una fontana, segnalazioni di un cammino turistico, tavola d'orientamento, ecc.</p> <p>Che segno lasciare della nostra Fede?</p> <p>- Oppure percorso sportivo da costruire per i giovani. Contatti con gli abitanti, pranzo con essi, invitare i giovani al méchoui.</p>	<p>Chiesa da preparare per le cerimonie pasquali.</p> <p>Confessioni. Piccolo "conclave" nel mondo moderno.</p> <p>Che si sa di Dio a 18 anni? o Purezza e Fede? Preghiera e Vita? o nello spirito popolare: Venerdì Santo e 14 luglio?</p> <p>Folklore e religione?</p> <p>La Croce, che vuol dire?</p>	<p>- Consiglio dei Csq.</p> <p>- Conclusioni del campo.</p> <p>- Preparazione alla veglia pasquale.</p>	<p>- Veglia pasquale.</p> <p>- Promesse dopo la Messa, vicino al fuoco pasquale.</p> <p>- Alimentazione di un grande fuoco con cambio ogni mezzora.</p> <p>- O veglia a 2 a 2 per preparare le Promesse se si fanno l'indomani.</p>
<p>La riuscita di un campo dipende molto dal tracciato dell'Avventura: villaggi attraversati, siti, zone di silenzio, foreste, ecc.</p> <p>In 5 giorni si può innescare il gusto del cammino nella natura.</p> <p>Dipende anche dall'equilibrio. Sforzo-Tecnica-Gioco, cioè qualità, precisione, distensione.</p>	<p>Il programma del campo, ben inteso, è stato messo a punto dal Capo, dopo uno o due consigli dei Csq. Costoro avevano avuto l'idea base: niente campo fisso!</p> <p>Poi le idee di azione, occorreva combinare giuochi, raids, una realizzazione pionieristica.</p> <p>Il Capo "ha costruito", ha edificato la coerenza del programma. Da allora l'inizio del campo è già opera dei responsabili.</p>		

ESEMPIO DI CAMPO COMPORTANTE UNA MISSIONE PASQUALE

AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.	MATTINATA
<p>Martedì S a n t o "Toilette grand sport" - inizio del viaggio dei fuochi - Messa. RITMO LENTO "Nettezza".</p>	<p>Ispezione con i CSq. del montaggio delle tende. Poi, come instaurare la nettezza in Riparto? Curare tutto: sveglia, scarpe, tende, cucina, uniforme.</p>	<p><i>Piccolo sforzo tecnico</i></p> <p>- Giuoco sportivo. Equipaggiamento topografico per un'esplorazione, carte, bloc-notes, bussole, asce, ecc.</p> <p>Qualche consiglio per conoscere un paese, la gente, le cose, ecc. P a r o l a d'ordine: "Puliti".</p>	<p><i>Sforzo medio</i></p> <p>Installazioni sommarie ma corrette, tipo piazza di villaggio o grande ranch.. prevedere l'accoglienza dei giovani del paese.</p>
<p>Mercoledì Santo VARIAZIONE D'ATTIVITÀ «Autocontrollo».</p>	<p>- Una comunità progredisce solo grazie alle personalità che la compongono? Esempio: il sindacalismo, la Chiesa, gli Stati Uniti, il Riparto. - Gli scouts di 1a classe o i candidati. - Come vincere gli imbroglioni.</p>	<p>Piccolo sforzo Esercizi di autocontrollo attraverso il giuoco, tests di padronanza di sé, poi attorno ad un grande fuoco vicino alla Chiesa, ripetizione dei canti liturgici o grande giuoco sportivo di 3/4 d'ora.</p>	<p><i>Combinazione Sforzo-Distensione</i></p> <p>Ricognizione dei luoghi, visita alle fattorie isolate, piccola inchiesta sociale di squadriglia, ecc., o mettersi al servizio dei fattori a gruppi di 2.</p>

POMERIGGIO	SERA	VEGLIA.
<p><i>Sforzo accentuato</i></p> <p>Fine delle installazioni. Approvvigionamento. Provvista di legna, Fuoco centrale, ecc.</p>	<p><i>Calma</i></p> <p>Preparazione di un forte pranzo. Squadriglia di liturgia. Riunione di canti. Consiglio dei Csq.</p>	<p><i>Distensione - riflessione</i></p> <p>Giuochi, danze. Conclusione del giorno. Possono esistere oggi un Francesco Saverio, un San Domenico, o un Don Bosco? Rapporto di "nettezza fisica e mentale" con la Fede missionaria... o leggere un passo di "Francia Paese di Missione"</p>
<p>Si fanno giocare i ragazzini del villaggio o si attrezza per essi un luogo di giuoco. Tutto ciò dura fino alle 16,80.</p>	<p><i>Combinazione SforzoGiuoco</i></p> <p>- Scuola di strategia, ricostituzione del villaggio su tavola di sabbia o - Scuola di conversazione piccola "tavola rotonda" o piccolo concorso di cucina serale.</p>	<p><i>Piccolo sforzo d'attenzione</i></p> <p>Giuochi, canto, una storia di padronanza di sé (pilotaggio di aereo, salvataggio, chirurgo). "Autocontrollo e art. 10".</p>

ESEMPIO DI CAMPO COMPORTANTE UNA MISSIONE PASQUALE

AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.	MATTINATA
<p>Giovedì Santo. "Gli Altri". Ogni Squadriglia ne ispeziona una altra. Niente Messa mattutina, ma meditazione.</p>	<p>Gli scouts di 2a classe hanno messo a punto il loro programma tecnico? Come aiutarli e dar loro il gusto di superare le prove? Hanno il senso della B.A.?</p>	<p><i>Sforzo tecnico</i> Alzabandiera. Concorso di qualificazione tecnica: percorso di 8 prove, per esempio "cross - orientation" con segnali, fuochi, pronto soccorso, tiro, osservazione, dimostrazione con l'accetta e legature. Parola d'ordine: "Gli altri".</p>	<p>Il pranzo può far parte delle prove.</p>
<p>Venerdì Santo. RITMO LENTO E PROFONDO "Presenza di Gesù Cristo". Le Squadriglie si ispezionano da sole.</p>	<p>L'impossibilità dell'uomo moderno di essere attento alla presenza di Dio. Dio è presente al campo? Mezzi di raccoglimento - per il Riparto? - per le Squadriglie? Siamo noi una prova della presenza di Dio?</p>	<p><i>Distensione</i> <i>Alzabandiera.</i> - Giuoco di competizione delle Squadriglie. - Scuola di manovre di forza. - Canti.</p>	<p>Preparazione della Via Crucis, 3 stazioni per Squadriglia. Pasti senza pane e senza sale.</p>
<p>Sabato Santo. RITMO MEDIO E PADRONANZA DI SÉ. "Gioia".</p>	<p>Omogeneità delle Squadriglie o no? Perché? I giovani d'oggi parlano con più frequenza dei loro diritti che dei loro doveri - Perché? Si tratta di solidarietà o di gregarismo?</p>	<p><i>Distensione</i> <i>Alzabandiera.</i> Giuochi sportivi abbastanza violenti.</p>	<p><i>Servizio</i> Servizio al villaggio: preparazione della Chiesa per le funzioni pasquali. Pulizia, o messa a dimora di altri, ordine nel lavoro. Sblocco di incroci.</p>

POMERIGGIO	SERA	VEGLIA.
<p><i>Distensione tecnica</i></p> <p>Grande giuoco di segnalazione a 2 km. senza Radio o giuoco di conquista con posto rado o combinazione toposegnalazione Riposo.</p>	<p><i>Sforzo spirituale</i></p> <p>Canti. Preparazione liturgica alla Messa del Giovedì Santo. Messa alle 19. Capitolo su "Scuole tecniche, paese di missione".</p>	<p><i>Relax</i></p> <p>Veglia di Squadriglia.</p>
<p><i>Sforzo</i></p> <p>Ricerca di luoghi in cui poter lasciare un segno: croci agli incroci, statue scolpite in legno, ecc... Illuminazione del cammino della Croce.</p>	<p><i>Sforzo</i></p> <p>Via Crucis per il villaggio.</p>	<p><i>Riflessione</i></p> <p>Veglia con piccola guardia di ¾ d'ora di notte, alle stelle, presso il villaggio... o tutti gli scouts di 2a e di 1a classe fanno un relè di fuochi sulle colline - o canti religiosi sulla piazza del villaggio.</p>
<p>Durata fino alle 16,30, alcuni scouts cominciano a smontare il campo.</p>	<p><i>Gioia</i></p> <p>Ultimi preparativi per la veglia. Riunione - conclusione, alcuni sguardi sul campo estivo.</p>	<p><i>Gioia</i></p> <p>Messa pasquale. All'uscita dalla Messa, cioccolata per i parrochiani, dolci giganti per i bambini - "son et lumière" per la Chiesa. Promesse. Investiture Raiders.</p>

PENSIERI SPARSI E CONSIGLI

Non accendere il fuoco a meno di 100 metri dal bosco.

Strappare un ramo verde ad un albero è come strappare un braccio ad un uomo.

Non lasciare segni di pista ovunque tu passi. Cancellali.

In caso di incidenti: prime cure, avvertire il medico, un sacerdote, il Capo.

Si può giudicare di una squadriglia, di un riparto, di un gruppo... dall'ordine che li circonda.

Non ci sono "lavori forzati" al campo ma solo "servizi".

Il Capo deve sapere in qualsiasi momento dove si trova ciascuno dei suoi scouts.

Quando un gruppo si divide in due per un gioco o per un lavoro, il Capo sta sempre con il gruppo più difficile, il vice con l'altro.

Non perché si mangia in una gavetta si deve mangiare nella sporcizia.

Gli scouts non devono mai correre o giocare con addosso oggetti di valore (portamonete, catenine, orologio...). Tutto ciò si lascia in luogo apposito o nel sacco prima del gioco.

TECNICHE DI OSSERVAZIONE

Verso gli anni 60-62, alla Sorbona, i corsi di psicologia sociale contavano molti frequentatori assidui. In mezzo ad essi si distingueva un giovane "barbudo". Il modo che aveva di portare enormi gilets di lana con il collo arrotolato, lasciava supporre che era di estrazione borghese e lo sopportava male. Si interessava particolarmente alla teoria dell'adolescente frustrato se si accorge che è condizionato dal padre... che non deve la sua vita che a se stesso o non è di generazione spontanea... Il nostro focoso studente annunciava che ogni società che vive sul rispetto degli anziani ritorna inevitabilmente al Medio Evo e anche all'epoca di Cromagnon, e che occorre, dunque, immediatamente, per progredire, fare tabula rasa del passato. È una moda. I boy scouts non sono sempre risparmiati da queste frenesie innovatrici. "B.P.? Limitato, perbacco! guardate il posto che riserva all'osservazione, nel secolo della Voskhod 1° e del microscopio elettronico!".

Effettivamente *Eclaireur* conta, su 300 pagine, quasi 100 consacrate all'osservazione: giuoco di Kim o di Morgan, problemi polizieschi, tracce, segni meteorologici, specie d'animali e di vegetali, impronte, visi, ecc. Sembra che BadenPowell faccia dell'osservazione una delle basi maggiori della formazione scout, come si fa del calcolo numerico una delle basi dell'istruzione matematica. Non rinneghiamo il nostro avo. Perché? La risposta è tutta qui: *l'osservazione è la madre dell'oggettività*. Scienza essenziale alla presa di possesso della personalità, all'esercizio del senso concreto, delle facoltà d'adattamento e d'immaginazione, *è uno dei mezzi più attivi dell'intelligenza*. *Presiede alla lucidità*. Nella nostra epoca, sotto molti aspetti romantica, l'osservazione è più indispensabile che mai.

Senza dubbio la si può sviluppare a proposito di qualsiasi tecnica, in meccanica, come in teatro, ma B.P. ha previsto una progressione naturale che sembra di grande efficacia. Egli comincia con l'osservazione della realtà della natura, degli animali, prosegue per ciò che tocca l'uomo, arriva all'induzione, ai metodi di Sherlock Holmes, per finire con l'esame dei mestieri o qualche elemento di analisi sociale. Esercizio-giuoco-riflessione è un buon ritmo per esercitare il senso dell'osservazione lungo l'anno.

Non bruciamo le tappe.

L'esercizio è facilitato da tutto il piccolo materiale che ci si può fare prestare: binocoli, microscopio da tasca, scatole di foto a colori di pesci o di fiori, films sugli animali con certi passaggi al rallentatore, voli in elicottero,, possibilità di agguati ai grandi animali nelle riserve nazionali, giornali, riviste, posti meteorologici e segni naturali... Il *gioco* stimola l'interesse e distende; aggiustare un'auto, descrivere una sala intravista per 30 secondi tra due interruzioni d'elettricità, i 7 errori, far passare dei dischi e analizzare i ritmi, gli strumenti o la voce, i momenti dell'attacco degli strumenti nel Bolero di Ravel, per esempio, giochi con gli occhi bendati, rumori strani (a un colpo d'ascia nella notte, durante la veglia, quale importanza i ragazzi hanno dato?) In quasi ogni attività, il capo può prevedere un "momento d'osservazione". Per esempio giovedì ha lasciato bruciare un pezzo di stoffa nel cortile, chi ne ha sentito l'odore? Domenica mattina aveva sparso mezzo bicchiere di profumo in un angolo della sede, cambiato dito al suo anello, spostato un oggetto molto importante... La *riflessione* verrà con l'esigenza, nei consigli di capi, la qualità dell'informazione; l'obiettività del giudizio, l'analisi dei testi, o, ancora, a proposito dell'atletica: passaggio al rallentatore di un film su un movimento di judo... belle occasioni perse... tutto un branco di cinghiali non ha potuto essere osservato perché tre quarti del riparto camminava come il vento...

È un lavoro permanente, come quello dell'educazione spirituale e che si deve sviluppare nell'insieme.. Si tratta, qui, di accrescere in modo progressivo e naturale, la vigilanza dello spirito, il gusto della verifica, dell'interpretazione seria, d'aiutare i ragazzi a definire i loro meccanismi d'obiettività. Tra i ragazzi possono esserci apprezzabili differenze d'acutezza di vista o d'attenzione uditiva, si può migliorare singolarmente l'intelligenza dell'uno o dell'altro adattandosi al suo caso e procurandogli gli esercizi che gli convengono. Questo non è un gioco, sono tre anni di sforzi, di giochi, di prove a lunga scadenza. Il titolo "osservazione" nelle prove di classe è uno dei più interessanti.

Novizio

- Segni meteorologici, venti, KIM e Morgan, alberi e animali familiari, velocità, distanze, ecc.

Seconda classe

- Agguati, tracce, uccelli migratori, stazioni meteorologiche, vedere senza essere visto, ricostruzioni di una scena dopo la variazione, analisi di un giornale, contraddizioni, bluff, quello che è "commerciale" e quello che è ideologico, demagogico, ecc.
- Problemi polizieschi.
- Non fidarsi dell'aspetto, tipologia semplice.

Prima classe

- Metodo Taylor¹ d'analisi dei gesti nell'esecuzione di un lavoro: nell'abbattimento di un albero o montaggio di un ponte; in un salto in alto o nel lancio del disco.
- Schizzo panoramico.
- Critica dei testi di diverse riviste.
- Psicologia differenziale elementare (comparare dei ragazzi o dei compagni di classe o di quartiere, differenza di comportamento malgrado l'identica situazione...).
- Soprannomi, totem, personalità?
- Inchieste oggettive, esplorazioni regionali.
- Psico-dinamica di gruppo (mettersi nella posizione dell'altro, ascoltare, comprendere).
- Psico-drammi, animate tavole rotonde.

Raiders, Leaders, King's Scouts e altri Scouts di 15-16 anni

- Elementi di psicologia sociale a proposito di una missione personale compiuta; fondazione di una squadriglia libera, collaborazione in una colonia di vacanze, inchiesta religiosa, ecc.
- Movimenti di massa, mentalità, il rumore, in occasione di un fuoco di campo non riuscito, di una settimana pasquale riuscita, del panico nelle città, o di un articolo di giornale.
- Architettura urbana o di zona rurale in occasione di una inchiesta durante un campo.
- Prospettiva, utilizzazione delle statistiche, in occasione dell'uscita di un libro.

Tutte le tecniche che possono trovare conferma nel Roverismo.

¹ Ovvero del massimo rendimento misurando i gesti onde non perdere energie e tempo nell'esplicare un lavoro (n.d.t.).

Questi giochi, queste prove, questi esercizi non ostacolano la vita scout. Essi la costituiscono, al ritmo di interesse-azione-responsabilità.

Quest'anno ci si accamperà sui Pirenei e si farà un appostamento in una riserva di camosci; al campo di Pasqua, in Sologne, si andrà a inseguire il cervo o il cinghiale. L'anno prossimo, in Danimarca, si potrà confrontare l'architettura dei grandi centri urbani con quella delle piccole città. L'anno seguente, in montagna si farà della meteorologia, ecc. Come tutte le tecniche scout di base, l'osservazione diventa appassionante quando la si penetra in profondità. Prendiamo il gioco di KIM, per esempio, l'inevitabile meraviglioso gioco di Kim che si gioca per abitudine, in due o tre modi solamente. Questo gioco può svolgersi in 100 modi nuovi:

- giocare non solo sui numeri, ma sul posto, i colori, i pesi, le forme...,
- spargere 12 o 8 oggetti in una stanza,
- posarli su un tavolino girevole e accelerare la velocità di rotazione,
- osservarli fra due lampade di magnesio,
- scoprirli ogni 10 secondi, ogni 5 secondi, per una durata totale di 2 minuti,
- Osservare un'auto o un treno a 100 km all'ora, fare la pianta di una casa visitata al buio...,
- osservare stando in una posizione scomoda, (sdraiati bocconi, con piedi e mani legati, mentre svolazzano foulards, leggendo, ascoltando una conversazione telefonica, nel fumo, attraverso un velo).

Si possono trovare delle varianti ancora con le ombre, i suoni, i colori, modificando le varianti: oggetti da vedere, modo di guardare; mezzi e circostanze d'osservazione.

Nei grandi giochi si può fare dell'osservazione la chiave della vittoria seminando degli "indizi". Si approfitta della critica per esercitare i ragazzi a trarre profitto dalle loro constatazioni. In questo modo, per esempio, fu stabilito, con l'udito, dai prigionieri di guerra di uno Stalag di Pomerania, un orario quasi perfetto dei treni, quando non li vedevano affatto.

- Le accese tavole rotonde erano classiche al Chatellerault 1°: dalle sedute del tribunale, ai dibattiti economici... Un giorno un Vice Capo Squadriglia dovette sentenziare su un caso terribile: giocando nel cortile dello stabile, il figlio del portinaio aveva ferito gravemente l'occhio di un ragazzo di 15 anni, ricco, e che voleva diventare pilota! Il portinaio non era assicurato e non aveva un soldo da parte... Sei mesi dopo se ne discuteva ancora. La

Società era responsabile, sembrava, e doveva coprire con assicurazioni automatiche e collettive tutti i rischi di questo genere!

Non si tratta, qui, di Piccoli giochi di società, di indovinelli russi o di battute di spirito, ma di ragazzi che vivono insieme e preferiscono essere educati al coraggio, al giudizio, all'osservazione, al calcolo psicologico, attraverso giochi piuttosto che con discorsi.

Esercitano la capacità d'osservazione attenta il medico, il pilota, l'operaio specializzato, il pubblicitista, il commerciante. Essa accresce la potenza dell'intelligenza, il potere d'induzione, di deduzione, d'obiettività. Queste sono le qualità dell'uomo che noi sviluppiamo attraverso i giochi e gli esercizi scout. Si può anche dire che l'osservazione è la base della disponibilità agli altri, alla socialità, alla carità.

Sono stato testimone, nel 1949, del licenziamento di un operaio, padre di 5 figli, quando la fabbrica era in perdita. Ho delle ragioni precise per sapere che si sarebbe potuto trovare un'altra soluzione, ma posso affermare che il padrone, assediato dal suo problema, non ha visto l'angoscia del suo collaboratore, non ha valutato ciò che gli diceva.

Si misura là tutta la differenza che può esserci tra l'educazione concreta, senza lirismo, e quella che si potrebbe chiamare educazione sentimentale. Sviluppare le grandi idee non basta alla maggior parte dei giovani. Si potrebbe paragonare la formazione scout a quella dell'architetto. Questi ha un ruolo da sostenere nella storia, può, trasformare il volto delle città e le condizioni della vita umana. Ma egli lo farà tanto meglio se avrà una conoscenza più esercitata dei materiali, delle esigenze, del disegno, della sua funzione.

Lo scoutismo trae buona parte della sua efficacia dalle 4 o 5 tecniche di base: osservazione, segnalazione, contatto con la natura, topografia, pronto soccorso che costituiscono una reale pedagogia. Sopprimere l'una o l'altra vuol dire falsare o annullare lo scoutismo, riportarlo dal realismo al sogno. L'aggiornamento delle tecniche scout può compiersi senza timore, ma non per scarico di zavorra. Modernizzare la chirurgia consiste nello sviluppare la tecnica chirurgica ma non fare del medico un uomo orchestra.

Modernizzare l'osservazione, vuol dire svilupparla con dei mezzi nuovi, ma non rimpiazzarla con la chitarra. L'educazione attraverso il gioco non è un gioco.

NATURA, CAMPO IDEALE D'OSSERVAZIONE

Intendiamoci bene sui termini. Natura non significa solo piccoli uccelli in libertà sorpresi durante passeggiate solitarie e romantiche, o fiori di mandorlo in primavera o i sorprendenti colori della flora sottomarina, ma anche:

- le galassie dei neuroni del cervello umano,
- i meccanismi dei suoi riflessi,
- l'intuizione di una madre...

Natura non indica solamente miliardi di stelle a miliardi d'anni luce di distanza dalla terra, la profusione stupefacente delle specie animali, un insieme cosmico, o, ancora, gli immensi spazi liberi all'interno di un atomo, la velocità di un elettrone, ma anche

- la mano di Picasso, quella di Pablo Casal, o di Goya, quella del meccanico o dell'orologiaio,
- il motore rotante, la diga o l'aereo, perché il fabbricato non è sempre "artificiale". Dare all'acqua un potenziale, concentrare i raggi del sole, aggiungere zirconio all'acciaio, utilizzare l'aria come supporto, suppone l'uso di artifici che talvolta sono strumenti naturali: sbarramenti di terra, fuoco, selezione degli atomi pesanti.

Un campo Natura si prepara anch'esso con degli scopi, degli uomini e dei mezzi. Gli scopi prenderanno colore d'avventura (attraversare una grande riserva, costeggiare le rive di un lago, vivere due giorni ai bordi di uno stagno... per dare ai ragazzi il gusto del contatto con la natura).

I mezzi, soprattutto oggi, hanno molta importanza: binocoli, magnetofoni, macchine fotografiche, reti, tubi aereati, microscopi...

Materiale d'esposizione (plexiglas, griglie). Libri, tavole da disegno o foto a colori, studi di itinerari...

Il contatto con le persone è essenziale (guardie dell'Acqua e delle Foreste, guardie-caccia, contadini).

Un programma di campo natura è delicato da definire, perché deve essere insieme ricco, vario, mobile, profondo. Lo si può costruire su due o tre tecniche di base: topografia, cattura, classificazione di cui si preciseranno i metodi: avvicinamento; realizzazione, laboratorio di sviluppo, esposizione.

Si possono inserire anche nel programma di campo un'operazione-sopravvivenza, si possono organizzare delle veglie notturne, delle cacce... L'essenziale è di non esercitare nessuna forzatura, d'introdurre i ragazzi con dolcezza dopo aver fatto loro scoprire nuovi ritmi, e poi lasciare che essi stessi penetrino in profondità, scoprano.

Si fa di tutto con del legno: un sedile che tiene o che si sfascia, un asse che resiste o che si spacca, un fuoco che arde o che langue, del buono o cattivo lavoro a seconda se, chi l'utilizza, si indirizza all'essenza che conviene o ad altro. Questione di mano che procede per lunga abitudine, di conoscenze pazientemente acquisite, del "mestiere", che fanno in definitiva quelli che vivono bene o male, efficacemente o no. Saper scegliere e adattare molto bene il materiale al suo uso resta la condizione medesima di ogni uomo dei boschi. È quello che propone Etienne Robert nella sua definizione degli scouts del bosco...

LEGNI DURI

Poca fiamma, ma calore lento e continuato: cucina e riscaldamento.

<i>Olmo</i>	Molto calore, lento a bruciare; verde: buon riflettore da focolare.
<i>Carpino</i>	Eccellente combustibile, buona brace, fiamma viva.
<i>Faggio</i>	Buon combustibile, buona brace, fiamma chiara.
<i>Quercia</i>	Buono, brucia lentamente, carbonizza e annerisce. Buon carbone di legno. Verde: buon riflettore.

LEGNI TENERI

Bruciano in fretta, con fiamma continua: prendono fuoco in fretta, legna d'accensione, fuoco di campo.

<i>Betulla</i>	Brucia in fretta, scalda bene, fiamme chiare, eccellente accensione.
<i>Ontano</i>	Brucia rapidamente, calore vivo, carbone, si spegne rapidamente.
<i>Pioppo</i>	Mediocre, combustione rapida, poco calore. Verde: riflettore.
<i>Castagno</i>	Mediocre, poco calore, scoppietta molto, scintille.

LEGNI RESINOSI

<i>Epicea</i>	Fiamme vive, brace di poca durata, scalda rapidamente.
<i>Abete</i>	Fiamme vive, ma molto fumo.

<i>Larice</i>	Combustibile mediocre, scoppietta bruciando, buon carbone.
<i>Pino</i>	Fiamme vive, calore vivo, poca durata; fumo secondo la specie. Le pigne producono una facile accensione.

LEGNI DA LAVORO

Secondo l'uso al quale li si adibisce, o la costruzione progettata, i legni da lavoro si dividono in più categorie, facili a distinguersi:

- I *legni duri*, difficili da lavorare (quercia, olmo, noce, ecc.) e i *legni bianchi*, teneri ma poco resistenti (abete, pino, pioppo).
- I *legni adatti per essere segati*, utili per fabbricare delle mazze e delle casse, come la quercia, il castagno, l'epicea, in opposizione *ai legni difficili da segare*, per esempio, il carpino, il faggio, e certi olmi.
- I *legni tenaci e flessibili* (frassino, tasso, bagolaro, corniolo forte) che forniscono i manici degli attrezzi, i bastoni, gli archi.
- I *legni teneri ma omogenei* per la scultura e il lavoro: tiglio, ontano, betulla, salice.
- I *legni resistenti alla putrefazione*: quercia, castagno, larice, da non confondersi con quelli *che resistono male alle intemperie*: faggi, pioppi.

*Il ceppo di quercia scalda molto,
Se il suo legno è secco e ben stagionato.
Il larice profuma, col fumo,
Ma bada alla sua brace fumigante!
Per Natale bruciate il faggio.
Dal tasso in fuoco viene il benessere.
Bruciate come legna da scaldare
Pino di Scozia: che spreco!
Troppo in fretta brucia la betulla
Il noce produce fiamma lentamente.
Se in autunno hanno tagliato
Il biancospino: dà fuoco continuo.
L'agrifoglio fonde come la cera
Bruciatelo solo verde, Messere.
L'ontano fa la brace consumandosi
E non produce nessuna fiamma.*

ECCO UN CAMPO IDEALE NEL JURA - 15 GIORNI

Questo genere di campo si svolge, talvolta a mezza montagna e lo si può fare senza grande preparazione, con ragazzi di 13 - 17 anni, su laghi, in foreste e in campagna. Si dice Jura come si direbbe Austria, Baviera o Basse Alpi, Scozia o Norvegia. È propizio al progresso delle diverse tecniche: conoscenza della natura, segnalazioni a grandi distanze, viste d'insieme e schizzi panoramici, raids. Permette benissimo di progredire dalla seconda alla prima classe. Fornisce un quadro interessante per campi europei.

L'interesse per questo genere di campo è suscitato dall'esplorazione di posti meravigliosi, con bassa densità di popolazione, dove si può trovare, senza difficoltà, del legno da lavoro. Ogni squadriglia dispone di grande spazio vitale e attività molteplici si offrono all'immaginazione.

Questo genere di campo nel Jura permette un eccellente equilibrio tra squadriglia e riparto nel silenzio, nella solitudine e nell'azione, nello sforzo e nel riposo, in montagna e a lago, dà il gusto dell'alta montagna. È di quelli che permette al Capo di provare la coesione del suo Riparto e l'accesso ad un livello onesto di Scautismo.

Sono possibili tre fasi:

A) *Pionierismo*

Cittadina lacustre o villaggio di montagna o all'incrocio di tre valli o in pieno bosco. 2 ettari per squadriglia. Campo di base modello.

B) *Grandi giuochi*

Combinando strategia a vista, segnalazione, topografia d'alto livello. Raids. Campo mobile di una settimana.

Esplorazione: la diserzione dalle campagne verso la città, i nuovi grandi spazi agricoli, le segherie industriali, l'allevamento in semi-libertà, le riserve d'animali, i luoghi di vacanze, le vecchie fattorie da vendere, la ricostruzione del quadro sociologico e religioso.

In collaborazione con un Ente di erogazione, con un movimento di Gioventù, un Ministero:

costituzione di un Centro di vacanza attrezzato in un raggio di 40 chilometri:

posa in opera di gavitelli sulla cresta di un monte,

trovare un posto di stazione goniometrica o di relés di televisione,

riadattare una chiesa mèta di pellegrinaggio,
tavole d'orientamento,
schedario di campo europeo.

C) *Campo fisso*

Cerchio di gioia per un gruppo di villaggi.

Nautica sui laghi.

Purificazione delle sorgenti, invio di acqua all'analisi.

Equitazione, olimpiadi.

Stages di 2 giorni in fattorie.

Raids solitari di 24 ore.

Festa per i giovani dei villaggi, con la fabbricazione di un piccolo percorso agonistico.

Passeggiate in squadriglia, contemplazione, giuochi.

Nel 1964 un Capo di Nantes, che reclutava i suoi ragazzi nell'ambiente degli apprendisti, aveva intenzione d'imitare Lariguadie su una piccola distanza. Il suo riparto fece viaggiare 4 vecchie vetture, in linea retta, in una zona di grandi colline. Se ne era molto parlato sulla stampa locale. Si erano dovuti fabbricare dei ponti, dei relès di palanco. Cento giovani del paese avevano secondato gli Scouts. Tutto era terminato con una grande festa di 5 villaggi... con Messa del 15 agosto all'aperto. Le vetture erano state rivendute sul posto quasi a prezzo di costo. Su 18 giorni di campo si erano contati 8 giorni di raid e 8 giorni di campo fisso, presso un lago, 2 giorni di lavori di irrigazione per una fattoria isolata.

TERZO TRIMESTRE

Nonostante che a causa della scuola vengano soppresse le attività, da maggio a giugno, non è inutile ricordare che si resta scouts sempre, col piede alzato, "sempre pronti", qualunque sia il contesto esteriore. Inserito fra 2 riunioni di Riparto e 2 uscite di Squadriglia, il fine settimana di maggio è l'attività principale dei periodi d'esame. Il terzo trimestre non permette affatto acrobazie, se non si vuole, col disordine, annullare in 45 giorni parte del lavoro scolastico fatto dall'ottobre.

Sebbene occorra talvolta sacrificare alle kerMesses o alle amabili fantasie degli Amici degli Scouts, che sono sempre colpiti in primavera da una curiosa frenesia di campeggiare, si tenterà di limitare le gimcane etoroclitiche. Tenaci candidati all'evasione, i boy scout sono stati spesso tacciati di isolazionismo... "non vi si vede alla processione del Corpus Domini... non siete inseriti nella nuova pastorale della Chiesa... fate banda a parte... potreste tuttavia dare una mano per i vecchi... gli ex combattenti della 2a Divisione blindata contano su di voi... i pompieri festeggiano il loro 102° anniversario, non potete mancare a questa grande manifestazione della Gioventù" di cui gli scouts costituiscono di frequente il numero, la massa e gli animatori, ecc.

È esatto pensare che noi siamo della terra, del paese, e che facendo dell'educazione fisica e missionaria saremmo in contraddizione con noi stessi se non vi partecipassimo. Partecipiamo d'altronde... alle Messe d'inaugurazione dell'anno scolastico al Liceo... alle missioni... all'animazione di colonie di vacanza, alle kerMesses. Gli scouts sono parte integrante della pastorale della Chiesa, dell'azione parrocchiale, ma è giusto che si tenga anche conto del loro stato e della loro personalità... Essi non possono essere contemporaneamente liturgisti, Jecistes², boy scout, del Club dei giovani e inseriti in ciascuno dei pellegrinaggi (un Capo Squadriglia di un buon Riparto di Parigi che vi si era lasciato includere, è andato 4 volte a Chartres nel 1962! con il Liceo, la sua parrocchia, il Clan che aveva invitato i Capi Squadriglia e la nuova diocesi fondata a Pasqua).

Se è tuttavia desiderabile, due o tre volte, ogni anno, partecipare ad "azioni collettive", non è tuttavia buona cosa disperdere tanto i ragazzi che finiscono col far tutto a metà e ciò finisce per essere negativo.

IL FINE SETTIMANA DI MAGGIO

Si svolge in bivacco. Il tempo è bello e si parte senza tende. Ci si esercita così alla povertà, condizione dell'ascesi interiore, condizione tanto trascurata... si sistemano così in bello stile la posizione del pernottamento e i fuochi. La veglia è breve e precisa.

² Aderenti cioè alla J.E.C., equivalente della nostra Gioventù Studentesca (n.d.t.).

Se non si fa il raid a Pasqua, si può prevederne uno ora molto bene. Sarà un raid di precisione. Le Squadriglie o le mezze squadriglie, partite dalle punte di una stella topografica si ritrovano in un punto fissato, al centro. A mezzanotte si dorme. Si può anche partire prima dell'alba... basta che resti il tempo sufficiente, prima della notte seguente, per recuperare i dispersi...

Altri realizzano delle uscite in bicicletta o in motocicletta, altri dei percorsi tecnici di squadriglia o degli esercizi di servizio antincendio con la collaborazione dei pompieri vicini, trenta litri di benzina e vecchie assi.

Lo scopo dichiarato dell'uscita è:

- distensione dopo la fatica scolastica, ossigenazione,
- gioia dell'avvicinarsi del campo estivo,
- immersione nella natura in primavera,
- verifica se le squadriglie conservano lo stile del campo di Pasqua.

Contrariamente alle abitudini prese in certi luoghi, il terzo trimestre dovrebbe essere per il Capo non un momento di superlavoro, ma un periodo leggero. Ha bisogno di tutto il suo tempo per mettere a punto, nei particolari, la pedagogia del campo estivo.

Sicuramente egli non deve fare tutto da solo. Il padre di uno scout si interessa dei problemi amministrativi, delle quote, delle autorizzazioni di campo, dei permessi, ecc, i Capi Squadriglia sono responsabili delle loro Squadriglie, i dispensieri dell'intendenza, ecc. Certo le grandi linee del programma sono già state tracciate e i capi squadriglia mettono a punto il progetto dei loro posti di squadriglia, ciò non di meno è vero che in 90 giorni il capo deve vedere ciascuno dei suoi ragazzi, appurare i suoi progetti, equilibrare l'insieme del suo campo e risolvere ogni particolare... Senza contare il fatto che egli ha forse una donna simpatica e due o tre bambini poco facili e forse anche un mestiere che impegna molto, un sindacato, ecc.

Dialogo con ciascuno degli scouts

Ha per fine di aiutarli a chiarire, contemporaneamente, gli scopi della loro vita e i loro obiettivi di campo.

Non è sufficiente al capo, per questa opera, conoscere a grandi linee il "carattere" di ciascuno dei 12 o 13 ragazzi dei quali può occuparsi personalmente, gli occorre ancora suscitare il loro interesse, a "conoscere

essi stessi il proprio carattere” per meglio educarsi da soli, o provare, a tenere aggiornata la propria scheda di profilo, ecc. L'efficacia di questi contatti richiede anzitutto che siano trovati “il momento psicologico”, “la buona occasione”, in modo che il ragazzo venga senza timore, fiducioso, rilassato:

- una ripetizione di matematica o di inglese,
- la previsione di una investitura raider o di una 1a classe,
- gli interrogativi che pongono, nell'ultima classe, i problemi d'orientamento degli studi, la scelta del mestiere (evitare le veglie di composizione o di esame),
- la preparazione di un'uscita “grande sport” per la quale si sollecita il parere del Capo, ecc. (evitare le sere di tensione nervosa, l'indomani di festicciole da ballo o di uscite di squadriglie fallite).
- “Guarda, è da un po' che non ci si vede con calma, se facessimo... il punto della situazione domenica mattina? O. K.?”.

Questi contatti non sono trabocchetti e non assomigliano alle sedute di “lezione spirituale” che amministrano i Padri Gesuiti da duecentocinquanta anni. Sono naturali, semplici, chiare, senza sentimentalismo fittizio. Sono tuttavia di un'estrema delicatezza. Gli adolescenti non si aprono affatto più in privato che in pubblico. Desiderano essere compresi senza che sia necessario mettere in piazza la loro intimità. Si parla dunque da casi concreti, dalle missioni, dai posti di squadriglia, dal raid di Pasqua o di Maggio. Si giunge al rendimento della squadriglia, all'efficacia dell'insieme, alla funzione dell'efficienza personale - delle personalità - “la tua?”. Si tenta di precisare come migliorarla facendo progressi nell'impegno scolastico, le qualità umane, la vita spirituale... si tratta il caso particolare bruciante, come se fosse un caso generale.

Come ci aiuta lo scoutismo? Brevetti, responsabilità, ordine, comunità, ecc. “Perché non tenteresti il brevetto di topografo poiché manchi di precisione o magari quello di ‘conoscenza biblica’, poiché confessi di non saper gran che?”...

I ragazzi escono, talvolta, da questi incontri sollevati, con una o due idee precise, e qualche mezzo concreto. È più un momento di messa a punto cibernetico che un tentativo di moralizzazione. Si lavora alla tavola da disegno. Il “contatto” non costituisce, propriamente parlando, un “mezzo del metodo scout”, ma facilita l'applicazione del metodo.

Verifica delle finalità

il Capo e l'Assistente devono preparare la Corte d'Onore ai primi di luglio. Sarà breve, ma indicherà chiaramente gli scopi del campo.

Ci si assicurerà così anche, discretamente, che i Capi Squadriglia abbiano fatto bene il loro lavoro: trasporti, materiale topografico, equipaggiamenti di salvataggio, ecc.

Resta da mettere a punto:

- la trama fondamentale del campo, la sua geometria, il suo equilibrio ritmico, avuto riguardo delle intenzioni finali,
- i particolari delle riunioni di riparto mattinali, dei "conclavi" con i maggiori, dei giuochi, delle veglie, del grande Hyke. È utile redigere tutto: la presentazione dei motti del campo oppure i testi letti all'alzabandiera, le prediche, le riflessioni finali delle veglie, di segnare le pagine dei libri scelti, di trovare le storie che "fanno ambiente"..

Quando tutti questi particolari sono messi a punto si verifica per l'ultima volta la coerenza fra gli scopi e i mezzi, fra la parola d'ordine e la legge, la tecnica e le veglie.

L'opera di un Capo e di un Assistente, nella fase preparatoria, l'arte di riunire gli strumenti fisici e psicologici, creatori di ricettività, è sapiente. È un'opera di architetto e di incantatore: ordinare i luoghi, i climi, le attività, la parola, perché sia provocata, senza ambiguità, la scoperta della natura, della squadriglia, della regola del giuoco, del civismo e dell'impegno, soglia dell'educazione scout. Ci vuole tempo per costruire una veglia, secondo le norme del metodo scout: interesse - azione - responsabilità, riposo - sforzo, gioia - riflessione. Occorre attenzione per valersi del calendario liturgico (i vangeli delle Messe di Luglio sono particolarmente suggestivi e propongono buone meditazioni). Allorché non si è potuta fare la ricognizione dei luoghi si analizzano le fotografie aeree, si preparano sulla carta, i raids, le prove individuali, le missioni. Si usano delle pagine di carta quadrettata... Poi si riprende tranquillamente il tema cinematografico dell'anno e l'idea centrale:

"Discendendo la Dordogna, ragazzi, avremo l'occasione di far nascere in noi, un po' del coraggio dei "Bandeirantes", ci inizieremo ad alcune delle loro tecniche... occorrerebbe che trovassimo i mezzi di costruire, di

lasciare dietro noi, come loro, qualche traccia utile... Disimborghesimento e altruismo”.

Se il ragazzo non prende la pertosse il 28 giugno... o se noi la facciamo finita con questo terzo anno di medicina la cui ripetizione ha creato tante storie in ottobre... tutto sarà pronto in luglio...



LA SEDE

Evidentemente, nel terzo trimestre la sede sarà trasformata in "cantiere". Sull'esempio di B. P. si è ripetuto spesso che il capo che avesse trovato una sede e fosse riuscito ad attrezzarla aveva già fatto la metà del suo lavoro. Ed è vero. Tanto di guadagnato sui discorsi. I ragazzi possono rilassarsi, una volta o due alla settimana. Ma bisogna ben riconoscere che in città, trovare una sede non è un giuoco da poco. Ecco perché alcuni sono giunti a costruirla, hanno preso in affitto dei garages, hanno utilizzato delle dépendances, delle officine o dei campanili.

Altri hanno ripiegato su sedi in vecchie fattorie a 5 chilometri dalla città. Non vi sono riparti che anche dopo 5 o 10 anni di scautismo non giungano ad ottenere la sede... Specialmente se il Capo Gruppo è attivo.

Si può cambiarne l'aspetto ogni due o tre anni secondo l'orientamento tecnico del riparto. È un'occasione per esercitarsi nell'architettura, nella decorazione, nell'organizzare una festa di giovani, di riprendere con la fotografia, di avere abilità nel pronto soccorso, di entrare in contatto con tecnici. La Sede di riparto è soprattutto scout, ma questo non significa che ogni tanto non vi si possano invitare gli amici. Vi regna lo spirito scout. Caldo.

IL CAMPO ESTIVO

Il campo sta per svolgersi, in tre fasi, o periodi, di 5 o 6 giorni ciascuno:

- creazione di una base fissa e consolidamento dello stile attenuatosi lungo l'anno,
- avventura, esplorazione nautica, raid, ascensione, ecc.,
- riposo alla base, servizio civico, olimpiadi, gran fuoco di campo, attività preferenziali, ecc.

NUOVI RITMI

Era previsto che il morale fosse alto quel 9 luglio, ma Francesco è stato bocciato al baccalaureato³, viene in pieno stordimento "stressato" muto.

³ Equivale alle nostre "maturità". (n.d.t.).

La sua squadriglia è presa dal panico... il pullman che era stato immaginato «di gran turismo», sembra altrettanto preistorico degli autobus che raccolgono gli operai della Renault... l'autista bestemmia come un falso monaco... aveva d'altronde avvertito il Capo che egli era un sostituto... l'Assistente, all'ultimo momento, ha perduto la sua valigia-altarino...

Lo stile della partenza è una condizione importante per la riuscita di un campo. Gli Scouts indossano l'uniforme e pretendono di spogliarsi così, almeno nell'immaginazione, dalle abitudini contratte con un anno di agi cittadini e di strapazzi scolastici. L'entusiasmo suscitato dall'inizio dell'Avventura è di qualità abbastanza buono perché non si perda l'occasione di un imbarco ordinato, rapido, discreto, dove ognuno non ha altro scopo che di occuparsi degli altri, anzitutto.

I Capi Squadriglia, in generale, se la sbrigano molto bene negli imbarchi e nei viaggi a condizione che si sentano responsabili e che sia loro stato spiegato il problema. Se il viaggio supera i 600 chilometri e si compie in corriera, si avrà senza dubbio interesse a percorrerlo in due tempi.

Una buona notte alla “belle étoile”, una doccia, una Messa celebrata, non di sfuggita, un pasto caldo, permettono di terminare lo spostamento senza che i più giovani ne portino il segno per i primi 8 giorni di campo.

L'arrivo deve essere relativamente solenne. La corriera non arriva nell'area del campo che è “zona proibita a tutti i veicoli a motore”, anche per la motocicletta degli intendenti di squadriglia. Gli Scouts scaricano il loro materiale e si seggono aspettando che i Capi Squadriglia e il Capo vadano a prendere possesso dei luoghi e li suddividano con un colpo d'occhio in quattro settori cardinali

- il luogo di maggior prestigio, l'Altare di campo,
- l'antenna dell'alzabandiera, simbolo di senso civico,
- il quartiere dei capi, riparo della Direzione di Riparto,
- i posti di squadriglia, infine.

Senza dubbio, i nuovi Capi Squadriglia cercheranno, per istinto, di isolarsi, di sistemarsi in un angolo al riparo dagli sguardi. Sono troppo giovani ancora per pensare alla comunità o al sistema di squadriglia. Senza contrastarli brutalmente, senza troppo frenare il loro desiderio di autonomia si abitueranno, discretamente a pensare alla Comunità.



Un riparto *vive su tre o quattro ettari, come una quercia su cento metri quadrati*. Si sistema in coerenza con la natura e in coerenza interna. I pendii delle ferrovie, i pantani confusi con le zone fresche, le macchie inaccessibili, hanno la bizzarra caratteristica di attirare certe squadriglie... Accade che, dirimpetto al Monte Bianco si scopre una squadriglia di Aquile, accoccolata come un branco di cinghiali inseguiti, fuori dal vento, dall'aria, dalla vista!...

Si fissano dunque i guidoni e le insegne e si ritorna a cercare i ragazzi. I dispensieri sono già andati al villaggio e, come essi, pure l'Assistente. L'Aiuto ha segnalato l'arrivo degli scouts ai simpatici proprietari o al guardiaboschi che ha lucidato la sua carabina...

Allora i Vice entrano in azione, il loro compito è molto importante. Sono, come nelle uscite o nei fine settimana, responsabili dell'impianto. Mentre i Capi Squadriglia discutono a perdifiato, in uno dei loro numerosissimi consigli detti "dei capi", i Vice Capi Squadriglia provvedono all'accantonamento⁴ del materiale, alla sistemazione teorica delle tende, ai fuochi dell'arrivo, al primo pasto. Fanno un primo giro d'orizzonte: sorgente,

⁴ Equivale, come termine, fra gli Scouts, a sistemazione ordinata e al riparo (!). (n.d.t.).

fiume, pietre utilizzabili, grossi tronchi d'albero, ecc. Il Capo raggiunge l'Assistente che prende un liquorino presso i proprietari, a cui è andato a porgere i suoi saluti.

Il giorno seguente, dopo dieci o dodici ore di sonno ristoratore, dopo la prima Messa al campo, il Capo e i Capi Squadriglia, accompagnati dal Maestro, dal Sindaco o dalla guardia, vanno a segnare gli alberi che un destino imprevedibile ha destinato ad essere abbattuti dagli scouts. Delimitano il cantiere, fissano i prezzi e si fregano le mani... il Consiglio dei Capi ha luogo, in seguito, e alla fine della mattinata, gli scouts potranno mettere mano alle scuri.

Ma già le tende hanno trovato la loro sistemazione definitiva. Sono state rinforzate, in cima e agli angoli, gli attacchi provvisori al suolo con dei buoni picchetti di 50 centimetri e sono stati previsti, grazie a delle sartie, le aperture alla "caid".

Abbatere gli alberi è uno degli sports più eccitanti per il giovane cittadino. Scarica la propria collera repressa, devasta, compie da solo un lavoro importante e completo, si misura con la natura. Si sente, per un istante, libero. Come il Davide della Bibbia, non teme i giganti e abbatte una quercia di sei metri per tagliarsi un paletto da tenda. L'educazione, all'occorrenza, consiste nell'aiutarlo a pensare l'azione, e passare dall'istinto al ragionamento. Si trovano sempre vecchi ceppi per soddisfare lo sfogo. L'antieducazione consisterà nel lasciare al caso o all'anarchia il governo del cantiere. È venuto il momento di imparare a conoscere, ad apprezzare, a rispettare i valori. I Capi Squadriglia calcolano le misure del bosco necessarie all'attuazione dei loro piani, ma con 80 o 100 metri lineari di pertiche la maggior parte delle Squadriglie sono sistemate. Si può, sul posto, fare a pezzi e scortecciare il legname e i trasporti saranno più facili e il campo resterà pulito. È in un cantiere che si vede brillare il Capo. Egli è in corretta uniforme e non crede necessario esibirsi in calzoncini da bagno sporchi, per abbattere un pino di quindici metri. Il taglialegna non lavora a dorso nudo, né con le scarpe di corda intrecciata o da "baskets"... Con atteggiamento per nulla solenne libera, per due o tre metri di raggio, il piede dell'albero che ha scelto per farne il pennone dell'alzabandiera. Toglie la corteccia ad una altezza di quaranta centimetri e segna con un palo abbastanza robusto il punto di caduta che desidera raggiungere, dopo essersi sputato nelle mani, comincia a ritmo lento, misurando bene il fiato. La sua scure è la migliore del riparto.

Il manico in ikori finemente lucidato o verniciato. La lama, affilata il mattino stesso, durante il consiglio dei Capi Squadriglia, penetra senza piegarsi. L'abbattere alberi è un'arte che non può essere sostituita da nessuna conferenza sull'articolo 7 o sulla socializzazione.

Dopo aver compiuto metà del suo lavoro e data qualche spiegazione, il capo passa la mano a qualche scout di prima classe, o candidato, che conferma il proprio valore spedendo il grande abete sul paletto-obiettivo... Tuttavia il capo si meraviglia che i dispensieri non abbiano previsto quelle famose "merende" che costituiscono il riposo del guerriero o la sosta dei taglialegna...

Si rimane sul luogo di lavoro tutto il giorno, si scoprono degli alberi morti, sui quali si esercitano i novizi, si raccolgono già i trucioli e i rami verdi e si accumulano per bruciarli. Si radono bene i germogli si aggiustano le scuri rotte. Si dà il gusto del pionierismo. L'indomani cominceranno le grandi costruzioni.

L'ALTARE

L'altare da campo è costruito per la preghiera e la Messa. La Croce ne dà il senso. Si procurerà, nel disegno, di soddisfare le esigenze del reale, più che la voglia di originalità sistematica. Non è indispensabile, per colpire l'immaginazione, trovare dei legni a spirale, fabbricare una gabbia per lo scoiattolo, o un'altalena. L'altare è soprattutto la tavola del Sacrificio sul quale Cristo sarà immolato davanti al mondo. Il decorativo viene dopo il senso del sacro. L'altare occupa il centro di un'area libera e ben pulita. La squadriglia di liturgia, ogni giorno, ne ha cura. Fissa l'ora degli uffici, degli Angelus, tiene acceso il cero e prepara le Messe con l'Assistente.

Durante questo tempo uno scout che prepara la sua 2^a classe va a mettere dei segnali sulla strada più vicina; segnalazione che è in funzione un posto per i primi soccorsi, l'orario delle Messe, la data del fuoco di campo, ecc.

IL KRAAL

Qualunque siano le urgenze che lo assalgono al campo, gli imprevisti, l'attenzione che egli deve portare ai ragazzi e allo stile generale di riparto, il Capo non può trascurare di sistemare il suo posto. Egli stesso è scout e per disintossicarsi, sa che maneggiare la scure, scorticare e lavorare il legno, sono eccellenti mezzi terapeutici. Gli scouts sono allergici ai bei signori che predicano lo scoutismo, senza viverlo.

Bandeirantes o no, si possono trovare dieci stili di kraal:

- posto di stato maggiore, con tavolo da carte topografiche, equipaggiamento di raid, documenti di esplorazione regionale, programmi di campo,
- ranch, con barriere per sedersi, spazio riservato al tiro all'arco, al lasso, ai giuochi,
- consiglio dei capi, con seggio circolare, grande fuoco permanente, stendardi,
- posto di squadriglia modello, con fuoco di cucina, poltrona per il relax, tavola,
- posto di boscaglia, posta di deserto, saloon, piazza di villaggio, laboratorio modello.

Il kraal è sempre di un disegno accurato, e, se possibile, in armonia con l'altare o l'alzabandiera. Dà alle squadriglie un'idea di ciò che si può fare per vivere a proprio agio in piena natura.

Soltanto da un kraal compiuto possono piovere efficacemente i consigli di un capo. Là lo scautismo non si insegna soltanto, lo si vive. Vale di più dire due parole con la scure in mano, le corde in pugno, la tavoletta topografica sulle ginocchia, che non cinquanta dall'alto della propria autorità. Lo Scautismo non si racconta. Niente vale come un Consiglio dei Capi intorno a una braciola di agnello che arrostitisce sui fuochi del kraal.

POSTI DI SQUADRIGLIA

I Capi squadriglia hanno fatto i loro piani sulle tavole da disegno nei giorni che precedono il campo. Il Capo può essere un intenditore di paesaggi forse, o un architetto-consigliere, ma il posto di squadriglia è un'opera libera. Si può indicare il calcolo di un porta falce, o lasciare un ragazzo presuntuoso a impegnarsi nei suoi errori.

Si avrà sempre il tempo, al momento dell'inaugurazione, di fare delle rime umoristiche sugli spropositi dei presuntuosi:

“Ecco lo stile decorativo
che come al tempo delle nostre nonne
supera l'utilitario
al modo di un pendaglio...”

Mentre le Squadriglie lavorano il Capo passa una o due volte al giorno, discretamente, tra di esse, in tempo per dare un colpo di lima a un arnese, per chiudere discretamente una legatura o per raccogliere da terra un

truciolo, a meno che, vedendo un ragazzo che usa male la scure non gli faccia dono, discretamente, di un piccolo corredo di medicinali. Istruisce per casi concreti, senza disturbare, il lavoro del Capo Squadriglia e incrementa il buon umore.

Dopo 36 ore di installazioni è tempo di proporre un giuoco per distendere l'atmosfera, dare un colpo d'occhio all'intendenza, e suggerire di lavarsi un poco. La sistemazione del campo non è un lavoro di forzati. Poi il lavoro riprende, fino al giorno 4 o 5 e, finalmente, arriva l'inaugurazione, il giorno della visita del sindaco. C'è sempre qualche ritardo, perché l'inaugurazione passa dal punto zero: riordino definitivo e accettabile della zona dell'abbattimento, rastrellamento generale del campo, provvista di legna, inviti, ecc.

Il primo tempo del campo termina, la disintossicazione appare:

- la mattina ci si alza presto, ci si immerge senza esitare ci si lava,
- le Messe cominciano ad essere vissute,
- i pasti sono sostanziosi,
- i vivandieri sono entrati nelle buone grazie del droghiere,
- le divise sono a posto, in ordine, sportive,
- i ragazzi cominciano ad uscire dal loro torpore o dall'egoismo,
- le squadriglie si aiutano fra loro, all'occorrenza,
- il silenzio, dopo le veglie, è assoluto.

I Capi Squadriglia completano questa inaugurazione dopo aver fissato i criteri di valutazione: utilità, arte, perfezione tecnica, coerenza con la natura e con l'insieme.

Lo stile che si cerca in questa prima fase di campo è anzitutto quello delle persone.

Quando passa il capo, guarda i ragazzi dalla cima dei capelli ai piedi e negli occhi per vedere se si sono illuminati. Ognuno presenta la sua opera e si vede colmato di rallegramenti ambigui, di ironia dolce o amara, di un compimento amichevole. Ma in generale, quando i Capi Squadriglia presentano le loro graduatorie tutto è pronto per la "fiesta". Essa conclude lo sforzo. I petardi, stupidi come sono, liberano la loro energia concentrata... nella polvere e sulle teste dei presenti; i giuochi violenti creano un intermezzo alla pace, le discussioni sui criteri e le classifiche

riportano alle soggettività. Ciò è eccellente e prova che c'è stato qualcosa di grande.

La sera si raduna il primo conclave, si inizia una grande veglia-riposo con ispirazione dell'aiuto, il capo-riparto segna il punto zero. Il giorno dopo ci si prepara già per la grande avventura: giuoco nautico per la messa a punto dei canotti, approvvigionamento eccezionale, topografia di ricognizione, veglia di squadriglia. Il ritmo rude è acquisito, lo sforzo non sembra più patetico.

Il gran pavese, simbolo del generoso senso civico, fluttua con la fiamma scout. L'area dell'altare è ben sarchiata; c'è l'acqua in riserva; la legna, e se una squadriglia l'ha dimenticato un'altra vi pensa per essa. Il Consiglio dei Capi ha attribuito brevetti di pionieri, cuccinieri, animatori di veglie, architetti paesaggisti... Il Riparto comincia a viver nella gioia, ma è tempo di partire, dato che senza che se ne possa sapere il perché (almeno se si ignora la psicanalisi), passa sempre sul campo verso il quarto o il quinto giorno, come una piccola corrente d'aria di noia, quasi di paura, di isolamento.

Il capo farà una pipata, l'assistente va al villaggio a conversare con il curato, gli scout girano un po' per il campo con una sorta di incertezza nello sguardo. La genesi di un uomo di bosco non si compie senza qualche ansietà. Se è biologicamente necessario che si evada dal ritmo ossessivo delle città, il passaggio si ha solo attraverso un assorbimento lento. È tempo di continuare *cambiando*.

UNO SGUARDO AL CAMPO: IL 4° GIORNO

Sveglia alle ore 6,30. I Capi Squadriglia hanno degli orologi e sono addestrati. Svegliano la loro Squadriglia all'ora giusta, saltano nel fiume e danno il via al tumulto che oggi è sostitutivo della ginnastica mattutina. 5 minuti.

Un quarto d'ora prima della sveglia il capo ha riattizzato il fuoco del Kraal ed ha fatto un piccolo giro intorno al campo. Alcuni strumenti giacevano nell'erba, l'acqua mancava, l'area non era molto pulita. Le "Aquile" hanno finalmente terminato le installazioni. Un merlo fischiava vicino all'alza-bandiera.

La Messa è alle 7,30 ma ci si riunisce alle 7,05. Giacomo ha preparato una meditazione per questo 19 luglio. Giacomo completa le prove per la sua 1° classe.

"Il Signore designa 72 altri discepoli e li invia a due a due". "Io vi invio come degli agnelli in mezzo ai lupi". Un bel tema per lo spirito di povertà. Il Capo non dice che poche parole. "Per ben comprendere questa scena, mettetevi nei panni di un cineasta che deve ricostruirla... ideate delle immagini... Come riuscirebbe questo film oggi?"

Alla veglia, una squadriglia doveva preparare la Messa con l'Assistente, ma Gian Piero ha posto delle domande. La conversazione si è imperniata sulla sofferenza, perché si è visto un ragazzetto molto malato al villaggio. Fu molto utile, ma si dimenticò la liturgia. Non è grave, con o senza preparazione il Riparto sa vivere la sua Messa. Si è fatto all'inizio del campo un grande esercizio liturgico.

I cucinieri non vanno a Messa. Devono friggere le uova al prosciutto. Possono sempre arrangiarsi per venire a comunicarsi se vogliono. Ma è

ottimo che la preparazione della colazione sia una scappatoia. Si può, per una ragione o per l'altra, non desiderare la Messa in quel giorno.

8,30 colazione gigante.

I ragazzi hanno delle storie da raccontarsi: le mucche hanno mangiato i tovaglioli e il sapone... il cane ha ululato tutta la notte... Jody sogna ad alta voce...

9,15: Consiglio dei Capi.

I lavori avanzano, vengono stabiliti i criteri del concorso e il programma dell'inaugurazione. Si prevedono i brevetti da dare. I Capi si dividono i compiti del giorno. Ci si dovrà occupare particolarmente di Giovanni e di Maurizio che hanno fatto banda a parte ieri. Enrico affligge la sua squadriglia? Che fare? Si preparano gli orari. Si modifica il motto. Era "vivacità", meglio sarebbe parlare di "stile". È un consiglio di pura tattica. Un Capo Squadriglia ha chiesto che si parli di "psicotecnica" questa sera.

9,45: I Capi Squadriglia discutono con la Squadriglia su ciò che resta da fare per "essere sempre pronti".

10,00:gara di riparto. Cerimonia dell'alzabandiera. È la prima, è ben preparata, "Non si tratta di morire in guanti bianchi come fecero 100 giovani nell'agosto del 1914" Si tratta di innalzare sopra il campo un segnale, che afferma senza orgoglio che qui la parola Patria ha un senso.

Cioè vincolo con gli altri, indefettibile, dono di sé, con sudore e sangue.

Terminata l'alzabandiera, il riparto si restringe intorno all' Aiuto, si canta, si giuoca per mezz'ora a tirare dieci calci al pallone o allo "scalpo"¹.

Il Capo fa conoscere il motto del giorno e lancia l'inaugurazione del campo.

I Capi Squadriglia riprendono il comando, sono le 10,80. Restano solo poche ore all'inaugurazione e poche ore per il Capo. Verifica le tappe della discesa della Dordogna, scrive alla moglie o alla sorella o va a discutere con il curato del villaggio.

15,30. I Capi Squadriglia fanno l'ispezione del concorso per la base fissa. L'inaugurazione comincia con il rendiconto. Mandorle al forno, giuochi di sfida, ecc.

Tempo libero.

¹ Nel testo francese: prise de foulard judo.

Il gioco dello "scalpo" consiste nel tentare di strapparsi, combattendo l'uno contro l'altro, una striscia di stoffa infilata alla cintola o nel risvolto dei calzettoni. La striscia di stoffa, a volte è sostituita da un filo di lana legato attorno al polpaccio o all'avambraccio. La lotta può avvenire con tutte e due le mani, o con una, o su un solo piede... (È questa, ovviamente, una delucidazione inutile per chi è scout!). (n.d.t.).

17,00. Consiglio dei Capi. Il Capo mostra delle foto di volti (vedere "Eclaireurs")², dai quali i Capi Squadriglia si divertono a dedurre la tipologia... "il pigro... il duro... il timido... il gaudente..." tutto questo per suscitare l'interesse perché si tratta, in realtà, di portare i Capi Squadriglia ad essere attenti a ciascuno dei loro ragazzi, a non comandarli, come bestie, a tener conto del carattere di ognuno, di quel tanto che almeno si può. Si fa quasi della psicotecnica...

Si parla delle responsabilità che saranno affidate durante il viaggio, del cambio dei dispensieri e dei cucinieri...

17,30: la squadriglia liturgica, salvo i cucinieri, lavora con l'Assistente.

19,00: pranzo.

20,00: veglia, al fuoco di kraal, per la prima volta; "... Quand Philibert danse..."³ canti un po' urlati... gioco poliziesco... poemi lirici sulle installazioni. "Ira Congo" o canto calmo. È una veglia molto familiare. Per finire con "stile", il capo parla del disegno della Caravella, del film della corsa di Jasy, delle Cattedrali, per arrivare all'arte che egli è capace di mettere nella sua vita, in un campo scout, come nella sua tenuta personale... l'Assistente aggiunge il suo sale. Per lui il numero d'oro, la suprema regola d'arte, è che tutto sia costruito su Dio. Preghiera: "Tu sei, o Signore, il premio del mio cuore". Il silenzio finisce l'opera abbozzata. Un silenzio felice e senza crepa.

Gli aiuti vanno nella radura vicina per fare meditazione personale, per un quarto d'ora, poi pregano attorno al fuoco prima d'addormentarsi. La luna è alta. È tutto molto bello. Gli alberi parlano.

L'AVVENTURA

La squadriglia di ricognizione è partita all'alba. Non si è sentita partire. Essa va a picchettare i punti delicati e a preparare il primo bivacco. Accompagna a volte l'Assistente che ha deciso di mettersi il cotone nelle orecchie e almeno 2 cinture di salvataggio, ma deve preparare la Messa del giorno dopo in un villaggio senza prete. Degli scouts in missione speciale ne hanno avvisato, ieri, gli abitanti.

² Periodico degli scouts francesi (n.d.t.).

³ La notissima danza (n.d.t.).



Ora le tende sono perfettamente chiuse, il campo è in ordine, la guardia avvisata; dopo l'ispezione dei materiali, dell'equipaggiamento individuale di salvataggio, dopo aver ricordato le responsabilità, il riparto si mette in viaggio alla velocità di 10 Km/ora, Le squadriglie non si perdono di vista, perché la prima tappa, prevista a 9 Km presenta alcuni passaggi difficili. Il bivacco della prima sera è particolarmente curato, con un grande fuoco centrale, stendardi, canotti ordinati in squadre, perché conviene, sotto altre forme, accrescere la perfezione acquisita durante la prima fase del campo. Ma la grande avventura stimola gli entusiasmi e permette di accentrare lo sforzo sull'articolo 3. Qui uno vive per l'altro... "ciascuno per la pelle degli altri", "lo scout è fatto per servire e salvare il prossimo" .

È l'idea fissa del Capo. Egli non ha nient'altro da pensare che ciò. Certamente punta sulla carta l'avanzata dei Bandeirantes, ma, mattina e sera, con una parola, illumina gli scopi:

- disimborghesimento, per disponibilità al servizio degli altri,
- padronanza di sé, fino a non fare niente a metà.

In ogni attività egli segue con lo sguardo i 12 o 15 scouts che egli ha preso particolarmente in "cura". L'Assistente fa lo stesso per quelli di cui si sente responsabile. Il viaggio si equilibra in sforzo-riposo, navigazione-gioco, esplorazione riposo, attività di riparto e squadriglia, preparazione del materiale-veglia, relax, si vedono paesi, gente, si voga.

I topografi fanno bene il loro lavoro, l'ufficio del turismo funziona, si sono scambiati, prima della partenza, alcuni posti di intendente o di cuciniere, per evitare la monotonia, si provano nuovi brevetti.

Tre o quattro giorni sono passati troppo presto! L'avventura unisce le squadriglie, distende l'atmosfera senza creare il fittizio, fa variare le responsabilità, conoscere paesi. L'imprevisto inevitabile mette certi soggetti in valore e dilata le 5 dimensioni. Un'esplorazione riesce

maggiormente quando progredisce ragionevolmente sulla via che va dall'interesse all'utilità passando per l'educazione, cioè il risveglio dell'intelligenza e del saper fare. Ciò favorisce il progresso per:

- *suscitare interesse*

carte di stato maggiore a 10 o 20 millimetri, a colori, equipaggiate; lotto di foto aeree o in rilievo come ne fabbricano tutti gli istituti geografici nazionali, documenti dell'ufficio del Turismo o del Touring-club, contatti epistolari o personali con le guardie-acque e foreste, i parroci, gli scouts del paese, presentando l'esplorazione come una piccola avventura libera.

Un aiuto preciso alle Squadriglie, per aiutarle a:

trovare un metodo,

definire il loro progetto, i loro compiti,

stringere rapporti con le famiglie, gli specialisti, trasformare la loro corsa in passeggiata-inchiesta-riposo-lavoro;

provvedersi di un registratore, di una macchina fotografica, ecc. in modo che al ritorno, essi possano "far vivere" la loro avventura agli altri e mostrare come si sono sviluppate le loro capacità d'osservazione, di giudizio, di servizio.

Il tono d'una esplorazione è dato dal ciclo o dal clima del riparto (missionario - il mondo degli uomini - montagna, mare, campagna, ecc.). Non è un ritorno alla vita civile, né semplice turismo ozioso. È una scoperta:

- di piani, di dimensioni, di ritmi di vita,
- di persone, di legami,
- di problemi,
- di vocazioni forse...



Non bisogna essere volubili, né voler vedere troppo, bisogna trovare 2 o 3 poli di ricerca, mettersi attenti e vivere. La curiosità, lo spirito di sintesi, l'obiettività e forse anche la capacità d'amore sono i primi risultati di una esplorazione intelligente.

La generosità, il servizio, il senso di comunità o forse anche le idee e le realizzazioni più utili partono spesso da una buona esplorazione.

Dopo un'esplorazione Claude Rochard, Capo Riparto Raider di Versailles, s'è deciso di assumersi un servizio d'assistenza presso i Padri Bianchi. Ha molto aiutato alla fondazione e allo sviluppo dello scautismo nel Sahara. Grazie a lui centinaia di giovani mussulmani e cristiani delle oasi hanno conosciuto lo scautismo e la sua Legge.

VITA FELICE AL CAMPO

Il ritorno al campo è segnato da una notte lunga e da una giornata di buon riposo, con bucato, siesta, posta.

Poi comincia la bella vita del ranch con la terza fase del campo. Tutto è gioia.

Si può scegliere tra decine di possibilità:

- le olimpiadi o la gimkana sulla piazza del villaggio...
- il grande fuoco di campo, dopo l'ostello dei giovani...
- i raids dei candidati Raiders...
- il servizio civico che consiste nella costruzione di un cortile della scuola o in una tavola d'orientamento o rendere agevole un crocicchio senza visibilità, o nel cantiere dipartimentale dei giovani...
- la preparazione delle Promesse o delle investiture...

L'avventura continua, sul posto, a ritmo lento. Le gare di cucina si fanno in crociera, il mechoui⁴ o il cous-cous⁵ attirano i ragazzi e le fanciulle del villaggio, gli scouts hanno il tempo di ripassare le prove, di parlare con il capo-riparto e con l'assistente. Le squadriglie sono spesso libere. I novizi scrivono alla mamma...

⁴ Pecora arrostita (n.d.t.).

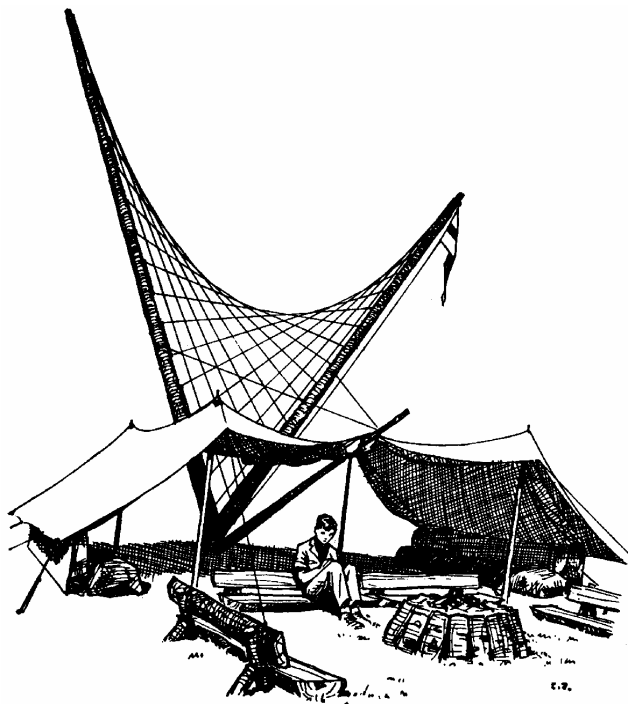
⁵ Vivanda araba (n.d.t.).

La generosità diventa intensa, il momento dell'impegno si avvicina. Le veglie sono ancora meglio preparate. Il silenzio non pesa più, è amato. A Daniele ora spiace lasciare il campo 24 ore prima della partenza e senza che sia necessario parlarne prima, si comincia a prevedere ogni situazione affinché non si finisca nella confusione.

I rastrelli rastrellano con cadenza, si rendono gli arnesi presi a prestito, gli intendenti danno l'addio alle fanciulle del luogo, l'area del fuoco di campo è scomparsa, come il Kraal dei capi, tranne il fuoco, i portali sono caduti. In un luogo, prima picchettato, il bosco comincia ad avanzare agevolmente. Scende un'atmosfera bizzarra, si vorrebbe partire e rimanere. Mentre i più giovani imparano a sistemarsi o ad organizzarsi fra loro, smontando i posti delle squadriglie, si tiene la grande Corte d'onore. Vi si parla esclusivamente del valore dell'uomo, in riferimento alla Legge scout.

L'ora del ritorno al diavolo si avvicina.

I fuochi si spengono. Sono le 15. Si riguadagna senza fretta la sommità della collina vicina. È là che si fanno le Promesse, in pieno vento.



Il capo tira le somme...

- Belle ascensioni! Abbiamo coronato una vetta! Si è dimostrato che degli uomini possono vivere in fraternità, dividere il dolore e la gioia... dalla sommità della Legge scout si vede più giusto, si è più obbiettivi, non è vero?
- Non tutto è stato facile, il quarto giorno, il ritorno delle squadriglie dalle esplorazioni, si ridiscende presto ai propri egoismo borghesi...
- Ma il livello della salute migliora, anche lo sport, il piacere del servizio acquista rilievo. Si è visto persino Giacomo alzarsi di buon ora per rifare la provvista d'acqua delle squadriglie. Dio è passato in questo campo. Gli scouts l'hanno avvicinato, uno dei nostri ha deciso che sarà apostolo, totalmente. Altri hanno compreso il significato della parola "personalità": *avanzare su tre fronti alla volta, spirituale, scolastico, umano, impegnarsi.*

I Bandeirantes sono ancora giovani.

- Ridiscendano nella vallata o nella giungla, possono perdervisi in una settimana, se non portano con sé da questo campo una bussola, un Azimut, *una Legge da vivere, tutti i giorni.*

La si recita l'ultima volta, prima dell'ultima benedizione. Qualcuno sente ansare il motore del pullman. I Capi Squadriglia lasciano un pò fare, sanno che il loro compito è terminato. Già si sentono gridare a piena voce quelli che sanno che domani saranno, a loro volta, responsabili. Chi non ha indovinato che cosa passa nel cuore di un Caposquadriglia al termine del suo ultimo campo, non sarà mai un buon Capo Riparto.

Chi non sente ciò che entra nel cuore di un nuovo Capo Squadriglia, quando il riparto lo mette in carica: inquietudine e gioia, ardore e timore, ha ancora molto da imparare.

Daniele è "salito", dopo questo campo al Clan, come sono saliti Patrizio e Guido. Sono abbastanza agguerriti. Essi hanno almeno l'intenzione di portare intorno a sé la Gioia, la Fede, forse... sono al punto in cui l'amore entra nei loro atti, in cui possono donare più che ricevere, e vincersi numerose volte al giorno senza considerarsi eroi. Da quando sono venuti a questo campo hanno visto lontano:

- il Segno, il Senso, Dio,
- gli Altri.

Hanno visto e intravisto, indovinato o sentito bene... ma non sono più gli stessi... una volta almeno, nella loro vita hanno fatto la prova del fuoco. Scendono dalla collina, più affaticati, una parte intima di loro stessi vi resterà sempre.

Allora il Capo Riparto prende la sua pipa, che aveva abbandonato da molto, molto tempo... si siede sul tronco d'albero per accenderla tranquillamente.

Strani uccelli attraversano il suo cielo.

Niente è urgente stasera. Gli sembra di aver portato a termine un grande compito, in un lungo giorno... ma così fragile. Ha l'impressione che nascano degli uomini. Sacco sulle spalle, con il suo Prete, senza una parola, raggiunge la vecchia 2 CV, che egli aveva lasciato il primo giorno un chilometro più in là...

SAFARI 2

ESEMPIO DI GIOCO DI 24 ORE

Topografia, Osservazione, Camuffamento. Capacità di sintesi. Strategia. Organizzazione. Diversificazione dei compiti. Spirito. Unione. Sport

Tema: Un branco di elefanti è segnalato nella regione. Si muoveva, pare, da Babo a Coca, villaggi conosciuti per le loro coordinate e situati approssimativamente agli estremi della diagonale di uno o due quadri Lambert della carta di stato maggiore. I cercatori d'avorio sono in fermento. Anche i guardia-caccia. C'è della "suspense" nell'aria... Tuttavia è bene che non si racconti tutto un giorno o due prima del gioco, che si inizierà all'improvviso...

Scuola di guerra.

Gli elefanti portatori di due zanne (bastoni di 10 cm di diametro e di 1m di lunghezza, messi di nascosto a Babo dalla Direzione) devono trasportare queste zanne da Babo a Coca, seguendo un itinerario preciso.

Questo percorso è stato fissato con abilità scout - di nascosto - la vigilia del gioco con una cordicella bianca continua che passa a un metro sopra il suolo. Il percorso del gioco è così limitato con delle zone più o meno difficili.

Gli elefanti partono un'ora prima dell'ora H - inizio del gioco, hanno il tempo di trovare la linea. Però devono obbligatoriamente passare in 5 posti: abbeveratoio, rifornimento, bagno, riposo, doping. Questi posti sono stati stabiliti dalla Direzione con una croce di corda bianca di 10 metri di lunghezza fissata sulla via principale.

All'estremità di ciascuna delle 4 braccia di queste piccole croci:
Posto 1, abbeveratoio, un grosso petardo con scoppio ritardato,
Posto 2, rifornimento, un piatto,
Posto 3, bagno, una fiaschetta piena,
Posto 4, riposo, un fischietto o un corno di adunata,
Posto 5, doping, lampada elettrica accesa.

Passando in ciascuno di questi posti gli elefanti portano via questi segni. Nessun elefante deve portarne via più di due, cioè essi non hanno bisogno di passare in tutti quei posti, ma devono passare almeno in due.

Gli elefanti possono essere presi se i cacciatori strappano le loro zanne durante la strada. La vittoria totale consiste in 16 zanne e 16 oggetti portati a Caco. Avranno un mezzo o un quarto di vittoria se arriveranno con gli oggetti ma senza le zanne. Essi non hanno da sfruttare, per riuscire, che: intelligenza, velocità, tattica, camuffamento. Affrontare l'avversario equivale, quasi certamente, a perdere le zanne.

- I cacciatori sembrano avere partita facile, ma in effetti sono disturbati dall'azione dei guardia caccia che vigilano. Inoltre hanno alla cintura due palloni di intestino di bue ben gonfiati e portano un camiciotto di stoffa bianca che li rende visibili da molto lontano.

Otterrebbero una vittoria totale se fossero così abili da distruggere i posti (rompere i piatti, vuotare la fiaschetta, prendere le lampade, far partire i petardi) e catturare le zanne. Anche essi avranno 32 punti da segnare. Scagliarsi sui posti non procurerebbe loro la vittoria completa, perché durante questo tempo si farebbero notare e gli elefanti non mancherebbero di fuggire. Si avviano una mezz'ora prima dell'inizio del gioco.

- I guardia caccia sembrano essere favoriti; perché sono poco vulnerabili. Essi non hanno che una cartolina attaccata alla cintura da una cordicella di cm 20. Sono spediti *ad patres* dai cacciatori che staccano i loro cartoni (più facile a dire che a fare) quando hanno due palloni alla cintura. I guardia caccia partono un quarto d'ora prima dell'inizio del gioco da un punto differente da quello dei cacciatori. Conoscono le coordinate dei posti e il tracciato della linea sulla carta. Hanno un fazzoletto bianco sulla testa. Essi ottengono la vittoria totale, contando 4 punti ogni pallone scoppiato.

I cacciatori hanno 2 scopi: prendere le zanne e i pegni, ma sono incalzati dalle guardie. Queste hanno tre obiettivi. inseguire i cacciatori, proteggere le postazioni e gli elefanti.

Se ci sono più di tre squadriglie di 8 ragazzi ciascuna, si può far giocare una quarta squadriglia per prendere le parti dei guardia caccia. Questo però è ostacolato nel giuoco da un cartone di 40x40 cm, relativamente facile da distruggere, mentre i cacciatori dispongono di due o tre palloni di riserva. Si possono ugualmente trovare delle compensazioni, se per esempio, l'estrazione a sorte, la vigilia, designa la squadra più debole come "cacciatori", in questo caso le si danno le coordinate dei posti e i guardiacaccia partono all'ora H del gioco e non più un quarto d'ora prima. Il gioco può iniziare alle ore 20 e durare fino alle 23, riprendere dalle 5 alle 7 e dalle 9 alle 12, poi ancora dalle 14 alle 17. È un gioco lento. Le squadriglie devono dormire, rifornirsi di vivande, cucinare e mangiare normalmente. Le ore dette vuote sono tabù. Durante questo tempo ci si può riunire in un bivacco segreto, fuori dall'area del gioco, ma non si fanno né ricognizioni né azioni.

Un rilancio può essere utile se il gioco è stato più rapido del previsto. All'ora stabilita si rifanno postazioni, palloni. e cartoni.

Si possono inventare anche numerosi giochi su misura: ricercatori d'uranio con derrick materializzati da un banco di prova o una piccola torre di pioniere che si deve trasportare, cosmonauti, cercatori d'oro, ladri di greggi... a due, tre o quattro campi.

È sufficiente aver letto due o tre libri durante l'anno per essere capaci di inventare tre storie di cercatori del Colorado, di cercatori di petrolio, di guerre segrete o di Incas. Conoscete "One more rivers", una delle meravigliose storie di Wingate?

Si possono far variare i sistemi di preda all'infinito: toggle rop¹, judo, lasso, palloni di intestino di bue, cartoni, fili di lana, fiaschetti da vuotare, verghe da rompere, colori: bianco su nero, nero su rosso, rosso su bianco... Si può giocare alle sostituzioni, al posto 1, dal momento che lo superano, i corridori sono obbligati ad attaccarsi due a due con una corda da mucca di 3 metri o di portare una lampada alla cintura, al posto 3 si attaccano tre per tre..., si fanno così variare le difficoltà.

¹ O il già citato "scalpo". (n.d.t.).

Così, grazie a uno o due grandi giochi per anno e a qualche piccolo gioco, si stabiliscono nel riparto eccellenti momenti dinamici che terminano con buone sedute d'autocritica. È necessario che a 14-17 anni ci si distragga, si rida si corra, si vinca la paura della notte. È necessario dello sport, del gratuito, dei giochi. Un uomo rischia d'essere tentato dalle grandi battaglie se non ha conosciuto le piccole. Piccoli giochi di un'ora o due abbreviano gradevolmente il lavoro al campo. Il gioco ha il suo posto nello scautismo, come ha il suo posto nella vita, al noviziato dei Domenicani come in quel luogo di scienza che è il seminario di Bechtel. Gli scacchi sono una delle più intelligenti attività dell'uomo. Le sorprendenti teorie di Morgenstern partono dalle nozioni di gioco.

ESEMPI DI RICERCA DI CAMPI IN FUNZIONE DELL'ETÁ MEDIA DEGLI SCOUTS

14 anni

- Jura con avventura-grande gioco di segnalazione o di topografia.
- Aveyron, Roussillon, Lozère, Massiccio Centrale, con grande pionierismo, segnalazione, agguati, esplorazioni.
- Bretagna con esplorazione regionale, feste di Cornovaglia, uscite in mare con i pescatori, ecc.
- Safari nelle Ardenne, campo misto con scouts belgi.
- Media montagna, tipo Andorra, con esplorazione di tre giorni in Spagna o nei Vosgi con tre giorni in Germania.
- Sulle rive di un lago con scuola di vela.
- Piccolo jamboree¹ a tre o quattro riparti su 30 o 40 ettari sotto la guida di un Capo del Commissariato.
- Non foreste troppo folte, a un'altezza non troppo elevata, non luoghi troppo lontani, ma avventura calcolata.

15-16 anni

- Campo nautico vicino a una scuola di vela o con velieri presi a prestito. Costeggiare le coste per tappe da 10 a 15 km dopo aver montato un campo-base.
- Campi europei: Germania, Inghilterra, Spagna, Danimarca, Italia, 10 giorni di campo fisso e 8 o 10 giorni d'esplorazione.
- Campo di alta montagna. Una o due belle ascensioni partendo da una buona base fissa ben installata e dopo una o due piccole ascensioni dall'allenamento con delle guide.

¹ Campo internazionale, normalmente continentale o mondiale (n.d.t.).

- Grande campo d'esplorazione: Marocco, Jugoslavia, Grecia, Norvegia. Questi campi si devono preparare due anni prima, per essere realizzati senza attentare allo spirito di povertà e affinché se ne tragga il profitto educativo desiderato. In genere convengono meglio ai ciclisti che agli scouts, ma possono essere intrapresi con Riparti in buona forma e con un Capo esperto.
- Grandi raids da 10 a 15 giorni, con punto fisso due giorni su 5: la Lozère, la Spagna, la Bretagna, la Dordogna, l'Alsazia, la Vallata del Verdon, l'Auvergne, le Ardenne, convengono bene a questo genere di campo mobile... assai delicato da condursi.
- Discese di fiumi in canotti pneumatici o in zattere ben fatte.
- Grande pionierismo e montagna nei Pirenei Orientali o in Corsica.
- Campo "Parigi-Saigon" con "exploit", costruzione d'un grande solido ponte, valico d'un passaggio difficile a una missione motorizzata, operazione sopravvivenza.
- Campi imperniati su un "impegnativo servizio": riparazione di una Chiesa, di un ponte, creazione di una strada o di una piscina, partecipazione a un cantiere internazionale. - Questi campi devono essere studiati perfettamente affinché il lavoro non arrechi danno in alcun modo alla disintossicazione, a quelle gioie dell'avventura gratuita così utile all'adolescente. Certamente si può teoricamente supporre che essi sarebbero più contenti se potessero costruire qualcosa d'utile e di grande e questo a tutto loro onore.
- Ciò prova che tutti i giovani non sono deboli, ma stiamo attenti di prendere i nostri desideri per la realtà e, per qualche eccesso, in questo caso, di lasciare i nostri giovani o di domandare alle loro energie tanto che non ne dispongano più per il resto. Si sono visti dei campi di lavoro in cui l'anarchia riduceva a niente il profitto che si sarebbe potuto trarre da un campo meglio organizzato. *Due o tre giorni di grandi lavori per campo sono sufficienti.*

Quando si cerca una "forma di campo" conviene ricordare alcuni criteri:

- Il campo è un luogo di distensione, di ritiro, di disintossicazione, una fase delle vacanze.
- Esso si pianta in una regione che merita d'essere esplorata.
- Si vive in un ritmo lento, con alternanza fra sforzo, distensione, servizio, tecnica, distensione sforzo, nell'intenzione di tendere senza particolare dispendio ad una capacità mentale e spirituale per cui si possa capire e amare la legge scout.

Quanto al resto, salvo la scelta dei luoghi e delle attività, conviene tener conto dell'età, ben inteso, delle correnti, delle aspirazioni, ma anche delle persone, dei quattro o cinque ragazzi che vi preoccupano di più.

Non è raccomandabile accamparsi più volte nello stesso posto, soprattutto per un Capo che ha la tendenza a rifare quello che già gli è riuscito, quando ha cambiato il Riparto. Non è consigliabile cedere alla facilità e andare a Cralles les Eaux perché la zia dell'Assistente vi possiede una proprietà.

Ad ogni modo, se si desidera esercitare il giudizio dei ragazzi e lasciar loro la scelta del campo, si sarà obbligati a proporre loro 5 o 6 temi per orientare la loro immaginazione. Quest'opera s'incomincia verso la fine del campo estivo o al più tardi dopo il ritorno.

VEGLIE E FUOCHI DI CAMPO

Il campo "gira", il ponte è in cantiere... si è fatta la legna, si è lavorato, segato, tutto il giorno... la cena è calma e lieta... incomincia a fare fresco, due o tre gole potenti si fanno ancora sentire.: e ciò stupisce. All'improvviso, sulla collina, a qualche distanza, un fuoco brilla, sale... un piccolo coro a tre voci, quello dei Capi, lancia un appello: È la veglia. Ehilà! Eii!

I fuochi di campo e le veglie degli scouts sono innanzi tutto delle riunioni familiari, delle riunioni di un clan. Vi si canta, vi si danza, vi si ride. I più timidi possono parlare o leggere qualche poema di loro composizione, comporre dei canti, suonare la chitarra. Dopo una mezz'ora si può dormire dolcemente o vedere delle esibizioni di squadriglia. La preparazione pertanto è sempre curata: piano, stile dei fuochi, chiarore, sviluppo graduale del programma, dal canto, dai tam-tam, dai cori, dalle chitarre, ai canti romantici e al silenzio. I motivi dei fuochi di campo sono conosciuti da tempo perciò gli scouts hanno il tempo d'immaginare le decorazioni, di fabbricarsi dei travestimenti, di mettere a punto i loro compiti. Esistono dei lavori notevoli sui fuochi da campo e le veglie che facilitano la riuscita al Capo Riparto, ma prima di tutto importa che questi momenti felici della vita scout seguano i ritmi naturali: distensione, sforzo, interesse, azione. Non pretendiamo dei puri esercizi d'arte drammatica: gli scouts, salvo vocazioni particolari, non sono apprendisti attori di prosa.

Questa non è una ragione per disprezzare la qualità e non tentare una volta o l'altra delle Messe in scena più spettacolari o la rappresentazione d'un vero dramma o di una commedia. Può sembrare allettante, dopo una festa di gruppo riuscita, un gran fuoco di campo o una "tournée di fuochi di campo sulle spiagge", di specializzarsi nel canto corale, nell'arte

drammatica, nel mimo o nelle marionette. Specialisti possono aiutarci, ma è necessario evitare che il Riparto si incallisca in una piccola ossessione che potrebbe nuocere alla formazione d'insieme.

L'educazione scout è opera di sintesi, e non è nocivo che il pioniere, il tipografo, il segnalatore siano anche capaci d'esprimersi, di mettere una maschera, di far ridere o piangere.

Non è necessario che la veglia abbia un motivo ogni volta, ma due o tre volte durante un campo, si possono fare delle veglie particolari, con letture corali, mimiche, temi. È utile che ogni veglia abbia un quarto d'ora o 20 minuti di libertà durante i quali, uno alla volta, ogni ragazzo sia capo della piazza. Al tempo convenuto, prima del campo, uno ideerà un problema poliziesco, l'altro una trappola, un terzo farà un poema, un altro suonerà la chitarra o farà la caricatura al Capo. Si possono anche lanciare prima del campo dei concorsi d'eloquenza, dei dibattiti. Altre volte, senza calcolo, ciascuno sarà spronato a dire quello che pensa della sua giornata, della sua attività. La veglia, è, innanzi tutto, un momento di libera espressione, un momento sentimentale, un momento in cui, con la notte e il silenzio, certe cose possono essere viste, intese e comprese.

Alla fine della veglia, dopo il ritorno alla calma, il capo, senza fare l'istrione, conclude la giornata e orienta gli animi in una direzione che viene confermata dall'Assistente. Là ancora, egli si fa incantatore, con cambiamenti di tono, silenzi, gesti calcolati. Mette il suo auditorio in grado di recepire. Questa è un'arte che si impara, ascoltando la radio, con il magnetofono davanti a uno specchio e, perché no, seguendo qualche corso. Il Capo è attore.

L'espressione, la comunicazione, sono arti sottili, ma fra le più opportune per destare e sviluppare la personalità. R.P. accorda loro, in "Eclaireurs" un'importanza maggiore e senza dubbio è questa una delle circostanze in cui il Capo avrà più interesse a farsi aiutare da qualche tecnico competente. Resterà l'uomo della sintesi e della coerenza, fra il motto della giornata le tecniche e lo spirito della veglia. Curerà le alternative: veglie di riparto, di squadriglia, sulla collina, nel mezzo del campo, nel villaggio. Ciascuna delle fasi principali del campo può concludersi con una veglia più intima nel Kraal. Dopo una dura giornata di pionieristica, la veglia durerà circa tre quarti d'ora, sarà distensiva e allegra; dopo una giornata di riposo, essa sarà meglio studiata con un crescendo spirituale. Il capo prima del campo prepara qualche veglia nei minimi particolari.

La preghiera chiude la veglia, un completo silenzio si stabilisce sul campo... gli angeli passano.

Questa prima opera che sembra molto precisa non è che una traccia che bisogna chiarire, ampliare, aggiustare. I motti del giorno saranno basati su un'immagine di film che si farà rivivere, su una storia, su un testo... che bisogna trovare... i giochi saranno messi a punto particolareggiatamente, il materiale pedagogico sarà predisposto, i Consigli dei Capi Squadriglia ancor più ponderati. Sul posto, spesso, la vita, le circostanze, i gusti dei ragazzi, la loro fatica o il loro slancio richiederanno delle trasformazioni... "un uragano come non si era visto mai..." "l'incendio del secondo giorno, nella foresta vicina o al campo, la lancia-scuola che ha rotto l'albero..." "un errore d'orientamento nei raids..."

I programmi sono mobili come le correnti marine... e se "La Belle Poule" o qualche altro tre-alberi-scuola getta l'ancora a 15 km, si dirigerà il raid in questa direzione e si tenterà un'uscita in mare con i Cadetti... Se il sindaco ha bisogno di un aiuto nel giorno 4 perché una condotta d'acqua è scoppiata, non si esiterà a cambiare il programma. La preparazione minuziosa ha il vantaggio di permettere di improvvisare giusto. Essa non blocca.

Bisogna dire che questa matrice costituisce più un sistema di preparazione che un modello da copiare. Secondo lo stato del riparto si potrà *sviluppare il servizio, per esempio, in due o, forse, anche tre giorni*, se ci si accampa per tre settimane. Se i ragazzi sono già avvezzi al mare si accentueranno le spedizioni sul mare. Se i luoghi si prestano, si potrà trasformare il raid in esplorazione regionale di squadriglia, per tre o quattro giorni... Un campo scout non è la realizzazione, sul posto, di una teoria tendente a sottomettere la realtà al sogno, come lo sarebbe un piano d'amore sulla carta di ricalco. È l'avventura che trama la vita scout, il compito del capo è di mettervi la coerenza. Così la parola d'ordine "positivo" si trova nel giorno 1, al punto 2c nelle tecniche, nel 3d nelle installazioni, nel 3f nelle veglie, nel 6c nella topografia...; la parola "rapidi" comprende "ordine", "ciascuno per gli altri", le tecniche, il modo di presentarsi per le veglie... Alternanza ritmica: veglia di Squadriglia al punto 3f, veglia di Riparto al 4f, scuola di vela o conclave al 4e... Non è sufficiente, per far riuscire un campo, aggiungere l'originale e il caos, l'imprevisto e la libertà, una Squadriglia e un fuoco di campo, la ventrata e i Paesi sottosviluppati... conviene pensare, cioè ordinare il progresso fisico e mentale, con tappe-riposo, bivacchi-salite, giochi-tecnica, bisogna abituare, a poco a poco, gli spiriti in modo che crescano, nel medesimo tempo, la gioia di vivere, la generosità e la capacità.

Quando farà il suo bilancio, il Capo s'accorgerà che egli non ha sconvolto la terra, o preso il mondo a braccia aperte, che egli non ha "votato per una politica della giovinezza" ma, come in un'isola spoglia, egli ha coltivato un pezzo di terra, seminato su un terreno medio, portato dell'acqua presa molto lontano, e ha pazientemente sarchiato, potato. Gli restano 10 mesi all'anno per abbracciare il mondo, per parlare nella sua città o sul suo lavoro. Ora egli sa perché lo fa. Fino a nuovo ordine e qualsiasi cosa si dica, è sempre "educando degli uomini" che si cresce l'umanità, e facendo dei cristiani che si cresce la Chiesa. E aggiungere un 5%, all'intelligenza e al cuore di un uomo, richiede anni di pazienza. E ciò ricompensa per un quarto di secolo di gioia.

KONTIKI: modo di mettere a punto un campo nautico di 16 giorni

	AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.
G 1	<p>Pulizia "gran sport" per Aiuto Capo, instaurare uno stile netto e rapido. Trampolino da provare vedere per l'indo-mani.</p> <p>- Parola "d'ordine" "positivo", Churchill.</p> <p>- Tecnica di medicazione per le 1me classi: meditare sul battesimo di Gesù. Partenza degli addetti al vettovagliamento dopo la Messa. Prima colazione terribile!</p>	<p>Gioia dell'arrivo, conversazione libera.</p> <p>- Problema "coerenza delle installazioni", spirito di sintesi. Fotografie di Brasilia.</p> <p>- Distribuendo compiti e posti di squadriglia pensare all'"uomo", pensare alle prove di classe di ciascuno.</p> <p>- Ricognizione dei luoghi di abbattimento di alberi.</p>	<p>Riunione di riparto. Messa in ordine del campo durante il Consiglio dei Capi. Rassegna tipo "briefing" non come a un'ispezione di scuola! Stile sportivo! Canti. Richiamo della parola d'ordine. Esempi di spirito, gli inventori dell'aviazione vedevano meglio quello che li aiutava a volare di ciò che li ostacolava.</p> <p>- Dimostrazione d'abbattimento di alberi.</p>
G 2	<p>Meditazione preparata da Luigi, candidato Raider, vedere con lui. Sfruttare il quadro, scena sul lago di Tiberiade.</p> <p>- Ritmare i dialoghi alla Messa.</p>	<p>Consiglio rapido dei Csq. Importanza delle Messe a punto su piano prima delle formazioni delle squadriglie. L'uomo "persona" è quello che calcola, prima di agire, prevede, sa fare entrare l'uomo nei suoi piani. Concilio. Paolo VI. Pianta di Parigi. Evitare lo sciupio. Orario preciso nonostante i lavori.</p>	<p>Riunione di riparto $\frac{3}{4}$ d'ora. Giochi sportivi d'autocontrollo, riposo, canti.</p> <p>- Legatura "Froissart" con bulloni, dimostrazione rapida.</p> <p>- Parola d'ordine: "tecnica". Dieci dita, una testa... "Lo scout non fa nulla a metà".</p>
G 3	<p>L'Assistente indica metodi diversi di meditazione, parola per parola, osservare con attenzione, sviluppare, spirito del Vangelo, dialogare con il Signore, fare riferimento ad un libro o alla Bibbia. Poi ciascuno prova la "parola per parola". Liturgia della Parola. Messa</p>	<p>Il vettovagliamento? Verdura, frutta... Posto di Pronto Soccorso, dov'è il cartello? Indirizzo del medico e del parroco. Chi ha avuto l'iniziativa mettere un mucchio di sabbia vicino al fuoco delle veglie? O. K. Programma della sera.</p>	<p>Riunione di Riparto alla base marinara. Canti marinari.</p> <p>- Parola d'ordine "rapidi e precisi", storia di un chirurgo a Stalingrado.</p> <p>- Consegne tecniche. Scuola di vela per 1 ora e mezza. Colazione alle ore 12.</p>

	MATTINA E POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
G 1	<p>Abbattimento di alberi. Inizio delle installazioni. - Messa a punto degli strumenti in corso di lavoro... e delle tecniche. - Altare e inizio del kraal,</p>	<p>Merenda solida. - Consiglio dei Csq. Lettura umoristica, consiglio municipale in casa di Don Camillo... o gioco-distensivo. - Animare la conversazione sul tempo libero: "Perché i cittadini vanno verso la campagna? Il mare? Assiduità al Riparto e al campo. - Squadriglia liturgica con l'Assistente.</p>	<p>Breve veglia. Canti. 1 gioco. Una scena della "Grande evasione". Scopi del campo: Self-control, iniziativa, responsabilità. - Preghiera a San Francesco d'Assisi. - Silenzio assoluto in tutto il campo.</p>
G 2	<p>Riposo. Dalle 15 alle 17 prove sui velieri con istruttore. - Bagno distensivo. - Durante la merenda, idee per l'installazione della base nautica, sicura e precisa.</p>	<p>Squadriglia liturgica. - Capi Squadriglia... "I segni del tempo" il gregarismo e la ricerca. - Come si trascorrono le veglie di squadriglia? - Cena ore 19,30.</p>	<p>Veglia di squadriglia, sul posto o sulla riva del mare.</p>
G 3	<p>Proseguono attivamente le installazioni.</p>	<p>Riunione liturgica di riparto. Altare terminato. Preparazione alla Messa comunitaria, canti, dialogo, coro, movimenti... Divisa personale. - Capi Squadriglia. Grado di fatica dei ragazzi? Gioia di vivere? Giovano abbastanza al Riparto? I più giovani? ...Giacomo, Enrico, i gemelli... - Ritmo rustico... scomparso? Distensione e ordine. Non si pensa a 100 all'ora.</p>	<p>Veglia distensiva. Tam-Tam, cantanti, gioco di corse di cavalli o danze o concorsi del più buffo imbroglione ...motivo da dare al mattino: "Le perplessità di Parigi...". L'immaginazione? Manca. - Chi conoscete come l'uomo che abbia dato prova d'immaginazione utile alla società? I cineasti? Ford? Fleming? Giulio Verne? Kennedy? - Preghiera, lettura d'uno spiritual negro: "Yourcenal", nel Fiume profondo". (Gallimard)</p>

	AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.
G 4	<p>Verificare la levata rapida e la pulizia veloce... Unghie? Stitichezza? Meditazione tutto il Riparto. Prendere argomenti dalle immagini della natura, le tecniche di osservazione scout, l'acqua, il grano. - Parola d'ordine: "ciascuno al suo posto". Disegno mimato... lo scout obbedisce senza replicare... e non fa niente a metà.</p>	<p>Csq. Seguire la conversazione che fanno. - Si vuole tentare di non fissare i servizi per 2 giorni, iniziativa totale. Prevedere punto zero.</p>	<p>Completamento della base marina. Completamento del campo base. Alzabandiera terminato, kraal in funzione. - Il Capo Riparto e l'assistente sono invitati dalle squadriglie.</p>
G 5	<p>Estate come Inverno, dopo la pulizia, immersione di 3 secondi, ciò è scout. Compito dei Csq. nella levata e disponibilità della loro Squadriglia.</p>	<p>Csq. Colazione al kraal. Preparazione per l'inaugurazione del campo-base... criteri del grande premio di posta: utilità, stile, qualità tecniche.</p>	<p>Punto zero nel cantiere, nei posti di squadriglia, nei campi, tende, vettovagliamento, costruzioni. - ore 11 passaggio del jury... i 4 Csq. e l'Assistente. - ore 12 conclusioni. Canto del campo. Alzabandiera, tre righe di lettura. I Francesi fanno sventolare i loro colori sull'Annapurna. - Durante il punto zero concorso di cucina. Le attività non arrestano la vita di Squadriglia.</p>
G 6	<p>"Stile" parola e gesti, gergo e abbigliamento, chiarezza dei segni, artificiosità inglese, vanità francese, pompa italiana. Stile vero... Alzabandiera prima della Messa.</p>	<p>Servizi di una Sq. all'altra, da un uomo all'altro. Comunità. - Scambiare i cuccinieri e i vettovagliatori. - Riunione dei nuovi addetti al vettovagliamento. - Taccuino personale scout di 1a classe. - Si ha abbastanza tempo libero in squadriglia?</p>	<p>Gioco distensivo, foulard-judo. Canti. Topografia costiera. Sera - Scuola di vela.</p>

	MATTINA E POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
G 4	<p>Scuola di vela, dalle 15 alle 17 h. - Merenda in riparto. Gioco-distensivo a 3 posti osservazione: scegliere un sacco di palline di colore, indovinarlo rapido, disegnare 5 profili di persone conosciute. Scuola di canto per 20 minuti.</p>	<p>Primo "conclave" con le prime classi o i candidati o i Raiders. Se Dio esiste la vita è impegnata, tutto o niente, dalla fede? Compromessi tra Dio e il diavolo, tra l'umano e lo spirituale, o unità? Oppure inventare la Fede per i giovani d'oggi? Per noi? - Veglia di Squadriglia. La Squadriglia di liturgia ha invitato l'Assistente a cena. Dopo mezz'ora di riposo, preparano la Messa.</p>	<p>Veglia di Squadriglia.</p>
G 5	<p>Prima regata su percorso medio. Torta di famiglia... ricompensa... petardi.</p>	<p>Squadriglia liturgica. - Capi squadriglia... gruppo e personalità - Riparto e personalità - i tecnocrati, i falliti, gli oratori. - Esaminare, caso per caso, i ragazzi che hanno fatto le loro prove in questa prima fase del campo. - Critica della prima fase di campo. - Cena durante il consiglio dei capi.</p>	<p>Giochi di enigmi polizieschi. Canti stranieri. - Bene per questa prima fase del campo. Prove. - Il punto fisso e l'Uomo... gli sports, la meditazione, gli assiomi... anche un esploratore, un missionario, partono da una base... si va tanto più lontano quanto più uno ha saputo "collocarsi".</p>
G 6	<p>Uscita di squadriglia, in mare... sorvegliare il faro o mantenere contatti con la base.</p>	<p>Preparazione della partenza, ungere e ordinare gli utensili, vettovagliamento... - Squadriglia di liturgia.</p>	<p>Grande fuoco di stile per veglia ai bordi del mare. - Avventura a lungo corso... Kontiki, Bandeirantes, Francesco Saverio. Canti marinari. - "Vivere per gli altri" è oggi un'avventura difficile. - Preghiera per i Capi Squadriglia.</p>

	AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.
G 7	<p>La divisa scout valida come tenuta da campo... occasione di padronanza di sé e di stile, segno di riconoscimento internazionale.</p> <p>Prima della Messa, ispezione delle divise da parte del Capo.</p> <p>Alzabandiera.</p> <p>- "Pensare prima di agire".</p> <p>- "Per far partire un gregge di montoni, dice Einstein, è necessario essere prima montone".</p>	<p>Prove di classe possibili durante la crociera: segnalazione, vettovagliamento, cucina, organizzazione, topografia.</p> <p>- Carità nel riparto... e nel mondo, contatti, lavori, conversazioni a 2 a 2, ascoltare prima di parlare. Articoli 3 e 4, esempi umoristici al contrario.</p> <p>- Squadriglia di perlustrazione.</p>	<p>Preghiera dei viaggiatori. Partenza. Tappa dai 6 ai 10 km. Lungo le coste a meno di 500 m., misure di sicurezza... Va con Dio!</p>
G 8	<p>Parola d'ordine: "Gli altri". Niente di drammatico, orientare un po' gli spiriti, con una piccola storia o messa in scena, osservazione o anche gioco. "Lo scout è fatto per servire".</p> <p>Alzabandiera.</p>	<p>Dove sono gli scout della 1a classe? Andrea, Paolo, Enrico, Gian Luigi? Il perno di squadriglia?</p> <p>- Preparazione del programma dopo le conclusioni della prima giornata di navigazione... fatica, padronanza di sé ... dettagli...</p>	<p>Canti. Partenza per i grandi giochi di segnalazione in mare su percorsi da 8 a 12 km., a 500 m. dalle coste.</p> <p>- Colazione a bordo.</p>
G 9	<p>All'alba partenza dei giovani a 2 o a 3.</p>	<p>Raid</p>	<p>Cucina "trappeur" per tutti.</p>

	MATTINA E POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
G 7	<p>Preparazione del 1° bivacco.</p> <p>- Giostre nautiche. Scuola di vela per preparazione dei grandi dislocamenti.</p> <p>Merenda dopo la messa in ordine dei battelli.</p>	<p>2° conclave per gli scouts di 1a classe e i più grandi.</p> <p>“Francia, paese di missione”... Evangelizzazione e libertà... partire dai casi concreti... i casi umani sulle spiagge, al lavoro... i pescatori bretoni... o meglio “Mondo e religione”, dopo la distribuzione di qualche rivista.</p> <p>- Preparazione della Messa da parte del Capo Riparto.</p>	<p>Veglia di squadriglia.</p>
G 8	<p>Ritorno. 20 minuti di scuola di salvataggio.</p>	<p>Economia e sperpero al Riparto? Il materiale? “Mondo moderno e povertà?”. Cosa vuol dire povertà?</p> <p>- Consegne di raid.</p>	<p>Veglia breve, riposo, giochi di ritmo, canti sincopati.</p> <p>“...La vita sincopata”.</p> <p>West Side Story. La vita unita. Silenzio, povertà, purezza. A scelta.</p> <p>- I raids sono pronti, temi di riflessione, Azimuts, partenza alle ore 23.</p>
G 9	<p>Ritorno dei giovani alle 16. Preparano il bivacco e fuoco di benvenuto per i Raiders ...e la cena.</p> <p>I Raiders arrivano 19, ispezione all' arrivo.</p> <p>Divise pulite, proprietà, stile, provano che la padronanza di sé è stata conservata durante raid.</p>	<p>Ore 19,45 Consiglio Csq. e Raiders o candidati.</p> <p>Livello di fatica?</p> <p>A che serve lo stile nella vita? Silenzio della sera.</p>	<p>Veglia breve. Preghiera in squadriglia.</p>

	AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.
G 10	<p>“Presenza di Dio”. Non cade come la pioggia, si cerca... Tintamare, nervosismo... e assenza: esempi umoristici.</p>	<p>Approvvigionamento. Consegne di navigazione. - La B.A. in Riparto? Vedere Cristo negli altri! Ridicolo? Il Csq. e i suoi ragazzi... unità di rendimento, di impresa, d'azione o “unità di uomini” e di cristiani?</p>	<p>Alzabandiera su un piccolo pennone tripode montato sulla spiaggia. - Riunione di Riparto. Tecnica topo a proposito di Raids, canti. - Navigazione da 8 a 10 km.</p>
G 11	<p>Alzabandiera. Gli originali, gli anticonformisti, i “montagnards”, i “Marines”, “Povertà” ... liberatrice.</p>	<p>Breakfast con i Csq. - Ispezione delle squadriglie pronte a partire. Il Csq. delle “Aquile” ispeziona i “Mosquitos”, “Mosquitos” ispeziona S.F.X., ecc.</p>	<p>Regate su evoluzioni difficili o corse con i palloni. Ritorno per le ore 12. - Si mangia senza pane e senza sale: “povertà”.</p>
G 12	<p>“Solidarietà” ... i minatori nelle profondità... i primi cristiani... gli scaricatori ... un'immagine di “Sui marciapiedi” o di “Com'era verde la mia valle...”. - Alzabandiera solenne con i colori tenuti a 4 angoli, per un minuto, dalle prime classi.</p>	<p>Conclusioni del fuoco di campo? Dov'è il Riparto in questa terza fase? Rimessa in ordine.</p>	<p>Messa comunitaria sulla spiaggia. - Cioccolata gigante per i bambini.</p>
G 13	<p>Alzabandiera al campo. Gioia, frutto dell'amore. Gioia di comunità, grandi riunioni comunitarie. Comincia a partire dal momento in cui in una comunità di fatto, alcuni uomini sono pronti a dare gratis tempo, sudore, sangue. Barrès, de Foucauld... Giovanni XXIII... Tabarly.</p>	<p>Organizzazione delle olimpiadi... Giuria... Brevevetti sportivi... inviti. - Pietro, Alain, Andrea, cominciano a tirare la corda... cosa fare? Non bastano i giochi?</p>	<p>Ultimi preparativi. - dalle 10.30 alle 12, eliminatorie delle prove individuali.</p>

	MATTINA E POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
G 10	All'iniziativa dei Csq.	Preparazione liturgica in Riparto. Scuola di lettere e di canto. - I Capi Riparto sviluppano i loro contatti personali con i ragazzi. Consiglio dei Csq. Le Promesse e le investiture?	Concorso d'oratoria tragica... e comica o elezione del migliore oratore politico... a proposito degli oratori per esempio... canti. - È importante saper "comunicare con gli altri". Ciascun uomo porta nelle sue mani la luce, la nullità, la morte, la gioia. Carnégie o l'ultimo dei sotto-tenenti, il direttore della radio o il piccolo ricercatore nella sua officina di plastica.
G 11	Preparazione del grande fuoco di campo "Kontiki" che si deve fare sulla spiaggia. Avvisi, inviti...	Preparazione tecnica del fuoco di campo. Legna, proiettori, decorazioni. - Preparazione della Messa del giorno dopo sulla spiaggia. Non dimenticarsi di annunciarla alla fine del fuoco di campo.	"Kontiki show".
G 12	Ritorno al campo, in regate a punteggio... dalle 9.30 alle 18. Forse bivacco in squadriglia per fare 2 tappe.	Conversazione vivace... i mass-media... Potenza sugli spiriti ingenui o ossessionati dalle immagini, dalla radio. - Messa preparata dagli scout di 1a classe.	Veglia breve, un gioco, un canto.. "Essere pronti" a tutto... alla gioia.
G 13	<i>Le otto prove</i> : 4 individuali o in coppia, 4 in équipe, di cui regate-relais, tecniche.	"La tecnica e la scienza" ... il fascino materialista. - Gli scouts di 2a classe? Enrico, Giampiero, Jody. - Conclusione delle olimpiadi. - Preparazione della Messa da parte del Capo Riparto.	Veglia di Squadriglia sotto forma di Consiglio. Preparare la Corte d'Onore.

	AURORA	CONSIGLIO CAPI	RIUNIONE DI RIP.
G 14	Alzabandiera. "Missionario"... un esempio dalle Piccole Suore di Foucauld. - Ispezione delle divise fatta dai C. Sq.	Corte d'Onore riunita per esaminare le candidature Raiders, futuri Csq.	Riposo al campo. - Contatti personali. - Taccuino di bordo.
G 15	Niente Alzabandiera. Parola d'ordine dopo la Messa: "Fraternità" ... niente sentimentalismo, più che solidarietà. - Smontare con discrezione l'altare...	Corte d'Onore riunita (seguito). - Il Riparto e gli scopi dello scautismo... la riuscita del campo... Ciò che resta da fare.	Ultima uscita Squadriglia in mare, ultime regate, se lo desiderano... e smontare gli alberi o ringraziare i responsabili della scuola vela. - Méchoui sulla spiaggia... investitura.
G 16	Investiture Raiders all'alba. Ultimo alzabandiera. - Parola d'ordine: "Lontano, davanti"... proiettare ogni propria azione fino agli "altri" sempre... fino all'eternità.	Smontaggio del campo con discrezione e ordine ... rastrellamento. Punto totale 000. Ringraziare il sindaco, il proprietario, un regalo alla guardia, ecc.	Contatti personali. - Preparazione dei sacchi - Ultima riunione di Riparto. Il grande segreto: la Legge, sorgente di coraggio, d'obiettività, di Gioia.

Per meglio utilizzare tutte le tavole di questo libro bisogna dapprima mettersi completamente nello spirito del tema, poi disegnarsi da soli una quadrettatura e infine servirsi degli esempi dati come stimolo all'immaginazione. Questi programmi, vanno bene per il mio riparto e non meritano forse di essere utilizzati tali e quali per il vostro, senza adattati. Non sono fatti per essere copiati.

	MATTINA E POMERIGGIO	SERATA	VEGLIA
G 14	Servizio al villaggio: pontoni per i velieri, o posti di sorveglianza dei bagnanti, primi soccorsi, dal mattino o tutta la giornata se l'occasione si presenta.	"Conclave generale". Ogni uomo ha una vocazione personale? Laica, missionaria? Si può conoscere la propria missione a 15 anni? Si può essere responsabili a 15 anni della propria vocazione? a 25? Esistono criteri di vocazione?	Distensione all'inizio della veglia, poi progressivamente i Csq. prendono la direzione. "Parola d'onore e Promessa scout" ... Parola d'onore e obiettività... efficacia, ecc.
G 15	.Smontare le installazioni di squadriglia. - Contatti personali. - Punto 00 sul cantiere e tutt'attorno.	Squadriglia di liturgia. - Consiglio rapido. - Le Squadriglie si invitano a 2 a 2.	Grande veglia, rivista, canti inventati, ironia sui Capi. - Poi canti calmi per arrivare alle conclusioni del campo "Dalle cime e dalle creste", Bandeirantes o Kontiki. Uno scout non è sempre un fallimento, ma preferisce le cime alle paludi. Dall'alto si vede più lontano e meglio.



**SUCCESSIONE POSSIBILE
DEGLI INTERVENTI DEL CAPO
NEI GIORNI G1, G4, G11, APPLICAZIONE MONTAGNA**

G1

- Dare lo stile dal tuffo del mattino, e, in modo generale, lo stile scout: eleganza, virilità, semplicità, ecc.
- Alla Messa, tenere la voce alta e chiara. Assicurarsi che ogni ragazzo abbia il suo libro di Messa e quello dei canti. Leggere l'Epistola.
- Ispezione amichevole delle colazioni giganti. Atteggiarsi a buongustaio.
- Consiglio dei Capi Squadriglia. Sottolineare, fin dai primi giorni, l'importanza di non fare nulla a metà e stendere rapidamente il programma per la messa a punto dei primi 5 giorni.
- Uniformi: quella scout è la migliore, per qualsiasi attività.
- Riunione di Riparto e canti all'apertura del Campo.
- Avvertimenti precisi. I Capi Squadriglia governano tutto il giorno.
- La sera, alla veglia, commozione degli spiriti: "Annapurna, gli uomini delle cime, gli uomini che mandano luce lontano: Francesco Saverio, san Paolo, Kennedy... Lenin". - Noi agognamo al Monte Bianco, "les dômes de Miage" o il Cervino, noi abbiamo di mira soprattutto "la personalità, la resistenza, la precisione tecnica" che sono i "criteri d'altitudine 4000".
- Assicurarsi che si abbia compreso l'importanza del silenzio assoluto dopo le veglie.
- Scrivere alla "bella"...
- Dare un'occhiata al programma dell'indomani...
- Pregare. Assicurarsi che il coricarsi avvenga senza difficoltà. "Laisser courir".

G4

- Parola d'ordine: "niente bluff" ... arnesi curati, precisione...
- Consiglio dei Capi: un brélage serrato, presentato con humour. I danni del "press'a poco" nella vita moderna..., i medici dilettanti, l'informazione approssimativa, gli assassini in auto, ecc... Colpo d'occhio sui candidati alla prima classe...

- Giuoco di distensione per il riparto: entro 2 ore rapire all'avversario delle bandiere, in un quadrato di 500 metri di lato. Modo di presa: togglerop.
- Completamento del Kraal, alzabandiera, altare, spazio per i fuochi da campo.
- Se c'è il tempo, ricognizione rapida dei dintorni. Assicurarsi che la guida sia ben d'accordo per la spedizione del G6-G9. Non potrebbe venire prima ad una veglia?
- Con i Capi Squadriglia, la sera, raccontare una storia d'una esperienza persa per errore di calcolo... e d'ascensioni riuscite grazie al calcolo preciso: Bonatti sul Cervino, nel marzo del '65. Previsione, pensare a ciò di cui i nostri ragazzi avranno bisogno fra 2 o 3 anni, colui del quale si deve frenare l'orgoglio col pericolo di vedere incepparsi l'intelligenza, colui che bisogna rendere meno pessimista aiutandolo a padroneggiare i tratti primari del suo carattere e... un Capo Squadriglia è responsabile d'uomini. Frequentemente proprio grazie agli uomini, capitano le catastrofi o si hanno successi, come a Boeing, Malpasset, Stalingrado.
- Assistere alla preparazione liturgica.
- Cucina.
- Sera distensiva a tema "Il Circo" o veglia di Squadriglia.

G11

- Colpo d'occhio rapido sullo stile "toilette grande sport".
- Alzabandiera. Ispezione del "Toujours prêts", con humour: la precisione, la tenuta, la padronanza di sé.
Gli uomini - bandiera: Mouchotte, i Cosmonauti, Clémanceau, Lattre de Tassigny, Gudérián, Churchill, Eistein, ogni uomo? No! Coloro che sono "pronti" al loro posto d'azione.
- Consiglio rapido dei Capi Squadriglia. Ordine è fascismo o rapidità di spirito? Due o tre tests di posizionamento, per giuoco. La musica, l'arte, la scienza sono vittorie dell'ordine. Il Numero d'oro della natura. Che fare, oggi, per aumentare la coerenza delle Squadriglie? Posti di azione, approvvigionamento, spirito?
- Subito dopo, riunione di Riparto a qualche distanza da là. Giuoco: si comunica ad una Squadriglia, in segreto, una frase, per esempio: "Noi siamo qui per la volontà del popolo, non usciremo che per la forza delle baionette". Questa Squadriglia si sforza di fare indovinare esattamente questo testo, ma unicamente con dei disegni, senza pro-

nunciare una parola... La prima Squadriglia che ha indovinato riceve un'altra frase "Meglio la morte che il disonore"... "La ragione del più forte è sempre maggiore". Conclusioni: nel disegno, di frequente, si è più capaci di quanto si immagina. Basta tentare, con un poco di costanza... il disegno è un esercizio d'ordine e di attenzione. Canti: un canone gaio di cui si tenta di avere la perfezione ritmica.

- Tempo libero. Siesta lunga. Preparazione del "servizio" al villaggio, su iniziativa dei Capi Squadriglia.
- Consiglio dei Capi Squadriglia, la sera. Una breve lettura distensiva... "Tre uomini in barca"... "I miei figli ed io".

Poi programma per l'indomani: il servizio. Non occorre mettere Armando in evidenza? Far lavorare insieme Michele e Daniele? oppure
Lettura d'un brano di Valéry o di Riesman sulla "Folla solitaria".
Vangelo: "Questa folla mi fa pietà"...

Fare dei nostri ragazzi il lievito nella pasta. Cosa manca loro per esserlo?
Su che cosa insistere nei giorni prossimi?
oppure conversazione, saltando di palo in frasca, con i Capi Squadriglia, per riprendere il tema della veglia...
oppure contatti personali con l'uno o l'altro Capo Squadriglia, o autocritica dei Capi Squadriglia,
o il Cristo è presente al campo? dopo la lettura di mezza pagina di Brien: "Dio è là",
o, se occorre, consiglio-distensivo, apprezzare... Come variare il vettovagliamento?
La gastronomia e il morale di Riparto, ecc.
veglia alle 19 e 45. Canti, danza, enorme dolce di un metro di diametro.
Si assegna qualche prova.
Felicitazioni e richiami umoristici, brevetti, poemi satirici. I criteri del successo: ordine, costanza, intelligenza. Ricordare: vita spirituale, studi, formazione generale.
Tipi d'uomini: Foch, Kennedy, Gaston Berger, B.P., Péguy, Wingate, Giovanni Battista... Francesco Saverio.

CONSIGLIO DEI CAPI

Ogni due giorni, durante i campi, il Consiglio dei Capi può accordarsi dai 15 ai 20 minuti per trattare d'un argomento che è al di fuori del quadro della vita scout:

- I cittadini e i loro svaghi.
- La mancanza di preti nelle campagne... e nelle città.
- Massa e individuo.
- Artificiosità e urbanismo.
- Studi scolastici e personalità, ecc., come soggetti che, poco o tanto, sono in relazione con gli scopi dello scoutismo.

Questa sembra una conversazione libera, ma l'Aiuto Capo, in stretta collaborazione con l'Assistente, ha attentamente previsto il decollo e l'impatto nella formazione dei suoi Capi Squadriglia. Produce un articolo di giornale, foto o ritagli di riviste illustrate, si legge qualche passo umoristico dell'ultimo libro che ha scoperto.

Questi consigli dei Capi Squadriglia sono strettamente collegati fra di loro naturalmente.

- L'uomo moderno... un poco specialista... impreciso... qualche volta sovraccaricato... le belle occasioni per servire, quando sono arricchite dalla rugiada dell'amore...
- Tecnica e Umanesimo - Pionierismo e precisione - Vita quotidiana e spirituale.

Queste non sono delle "sedute" drammatiche o fosche, delle conferenze di morale, ma si procede per piccoli tocchi, con colpi d'occhio rapidi sulla bussola, fra due precisazioni tecniche, fra un toast abbrustolito e un dettaglio di programma. Sono conversazioni da uomo a uomo. Non si tratta di far "uscire i Capi Squadriglia dal loro Scoutismo", perché essi sono là per farlo. Discutendo con loro, durante particolari momenti della vita scout, li si forma. Se l'occasione si presenta male, se la conversazione è impegnata naturalmente su altri temi, non la si forza, ma si improvvisa; si improvviserà però tanto meglio se si avrà meditato con impegno su ciò per cui soffrono o di cui hanno sete i Capi Squadriglia e il Riparto.

Non si tratta di creare una "piccola confraternita" di Capi Squadriglia, pii, riflessivi e tristi, ciò che sarebbe contrario al sistema di Squadriglia e delle Squadriglie, ma di stabilire fra Capi e i Capi Squadriglia un dialogo

profondo e convinto. Alcuni di questi piccoli consigli occasionali possono sfociare sulle "riunioni di Riparto" animate dall'Assistente, "in serata", in ragione di tre o quattro per ogni campo estivo. Il resto del tempo disponibile del Consiglio dei Capi, è consacrato al governo del Riparto, al programma del giorno, al progresso individuale dei ragazzi, come nei consigli quotidiani.

L'ALBA DELLE GIORNATE DI CAMPO

In un campo tipo "Bandeirantes", o "Vasco de Gama" anche in tutti campi, si deve essere interessati a prevedere i ritmi d'attività in accordo con i fenomeni solari.

Certi giovani d'oggi sembrano compiacersi di dileggiare i ritmi della natura. Alcuni sembrano tanto refrattari a levarsi "di buonora" quanto a coricarsi presto. Dal momento in cui scompare il sole, essi si risvegliano alla vita e la giornata incomincia per loro. È l'ora, in cui gli amici per la pelle¹ si riuniscono, alla luce artificiale. È vero che a questa ora, con il



¹ "Les copains", nell'ed. francese (n.d.t.).

giuoco delle ombre o in controluce, tutte le ragazze sembrano belle, ingentilite, in più, dal voto inconscio dell'immaginazione stimolata dal crepuscolo. Fino a questo punto è tutto normale, ma è alle 23 e 30 che incomincia la lotta contro l'orologio; si prosegue fino alle 2? Chi crollerà per primo? Quante cose si potranno inventare in 150 minuti! ... È l'ora degli incontri collettivi. Durante tutto questo tempo il sole illumina il Pacifico.

I professori non sono senza colpevolezza quando danno lezioni da studiare di tale mole che non le si possa preparare se non anche di sera... Da che iniziano a frequentare le scuole medie inferiori o superiori si vedono adolescenti vegliare fino a mezzanotte. Molti medici affermano anche che in questa frenesia di prendere la notte per il giorno, i ragazzi superano i complessi di paura, si inseriscono nella normalità, tentano di proteggersi contro le forme di civilizzazione che la loro natura sopporta male.

Li si incontra sempre al mattino, fra le 9 e le 11, con gli occhi gonfi, inebetiti, trasandati, erranti e vacillanti... I professori a scuola, li segnano "assenti". Bisogna attendere mezzogiorno e un quarto per rivederli, più svegli, aggiustare con un ultimo colpo di pettine la loro artistica capigliatura, prima di annusare il lessò... Essi pensano così di riuscire a frenare il sole e guadagnare su di lui un giorno o due la settimana.

Al campo, noi ricostituiamo i ritmi naturali; la toilette è sempre un grande sport; la Messa, ben preparata alla veglia, è celebrata per uomini svegli. Tre quarti d'ora bastano sempre per alzarsi, mettere in ordine rapidamente l'angolo di Squadriglia, celebrare la Messa o fare l'alzabandiera... Soprattutto si ha dormito per 9 ore, che sono il buon regime per un campo.

PEDAGOGIA DEI SEGNI

La pedagogia dei segni va dal semaforico ai "mass-media". Si comincia oggi ad attribuire un'estrema importanza all'effetto di segnale che producono i gesti, le parole, le immagini ed è estremamente curioso osservare, quando si assiste, per esempio, a una vigorosa discussione,

come le parole non sono accolte dal ricettore sullo stesso registro di quello di colui che le emette. Fra una bocca e un orecchio, la parola prende un colpo di freddo o di caldo e perviene snaturata.

Senza dubbio i ragazzi d'oggi non hanno nostalgia della navigazione a vela e il semaforico non li interessa quasi più; essi preferiscono utilizzare, per comunicare a distanza, la radio o il telefono. È così. È però vero che tutti i progressi seri suppongono un pagamento. Se si utilizza la radio solo per giuoco essa non educerà. Si può andare bene dal Morse alla radio passando per l'istituzione delle poste. Si può suscitare l'interesse per la segnalazione grazie ad una visita ad un radar costiero, ad un grande centro trasmettitore o ad una centrale della televisione e continuare con l'azione semplice: stabilire con bandiere o fari una comunicazione su una distanza di 5, 10 o 20 chilometri. Poi si possono tentare trasmissioni con i walkie talky², segnalazioni più ardite e di lì passare all'esame, attraverso il giuoco, di 25 settimanali per adolescenti, o al tentativo di un'emissione, alla redazione di articoli per giornali locali, ecc.

La maggior parte degli esercizi di segnalazione si arenano perché non ci si è presi la pena di mettere a punto i segnali di servizio, le condizioni materiali della riuscita. L'avvio di un "posto di segnalazione" permette di mettere in vedetta un capo posto, un registratore, un traduttore, due segnalatori, un cuciniere, ecc. È una delle attività in cui la Squadriglia opera a pieno rendimento.

La segnalazione sviluppa la padronanza di sé, il rispetto delle cadenze, il gusto dell'ordine e della chiarezza, la memoria e lo stile, la perfezione dei gesti e il senso del ritmo. Essa sfocia nel servizio (ingorghi agli incroci da sbloccare, collocamento di gavitelli sulle strade fuori mano o di montagna nei giorni di neve, sulle spiagge o sui percorsi turistici). A partire al giornalismo, alle tavole rotonde, all'arte di parlare in pubblico, ai dibattiti, ecc. Un Capo che non avrà trovato il tempo, in un campo scuola o attraverso un lavoro personale, d'apprendere a fondo le 4 o 5 tecniche fondamentali dello Scautismo, sarà sempre colto dall'"allergia da programma". Userà l'immaginazione senza garanzia di risultati. Resterà "tangente" allo Scautismo.

² Piccoli apparecchi radio emittenti-riceventi (n.d.t.).

Si potrebbe, evidentemente, esaminare la produttività delle tecniche scout sotto un certo angolo sociale: tecniche individuali, di gruppo o intergruppo, brevetti personali o specializzazioni di Squadriglia, ma l'Avventura scout è vita. In un'esplorazione di Squadriglia, tutte le tecniche giocano insieme: individuali, d'équipe, collettive. In un campo sono le missioni personali che permettono le attività d'insieme: mentre uno fa cucina, la squadriglia si prepara alla liturgia; se uno eccelle nella lettura tutto il riparto ne trae profitto. Si tende di solito a semplificare troppo in fretta. Una comunità vive nella misura in cui si verifica una continua spola fra singolo e collettività.

A	H	O	V
B	I	P	W
C	J	Q	X
D	K	R	Y
E	L	S	Z
F	M	T	NUMERI DA SEGUIRE
G	N	U	LETTERS DA SEGUIRE (J)

A	J	S	2
B	K	T	3
C	L	U	4
D	M	V	5
E	N	W	6
F	O	X	7
G	P	Y	8
H	Q	Z	9
I	R	1	0

RIUNIONI DI RIPARTO AL CAMPO

Queste riunioni sono delle riunioni preparatorie, dei contatti operativi, delle Messe a punto tecniche “sul mucchio”³. Il fatto di riunire quattro squadriglie non significa che le si annulla... i “Mosquitos” arrivano in ritardo... come d'abitudine... il vice delle “Aquile”, che è miope a -4, si immagina di partire per il Messico: con il bolero e le ghette “made in U.S.” assume l'aria di un Tartarino che ha sbagliato nave. Il Capo Squadriglia dei “Bandeirantes” randella i suoi novizi a colpi di “moccoli spagnoli”. È un bel “circo” e occorre tempo per arrivare ad avere l'ordine, perché un Capo Squadriglia “ci faccia la mano” e che si abbia l'impressione d'avere a che fare con un gruppo umano “sempre pronto”⁴.

Le riunioni non durano più di 3/4 d'ora, anche se vi si prepara un giuoco o il “servizio al villaggio”. Dopo la Messa e la colazione, dopo aver messo in ordine il campo, dopo un breve Consiglio di Capi, il Riparto si mette all'opera. È un momento da preparare. Si può farne il programma:

- uno o due giuochi di medio impegno,
- un canto,
- una breve istruzione tecnica,

il tutto in coerenza con il motto del giorno, le attività che seguono e la veglia. Ogni riunione è preparata, nel dettaglio, prima del campo:

- materiale pedagogico,
- giuochi,
- iniziatore dei canti⁵,
- intervento della guardia forestale, .
- o, se è prevista una scuola di salvataggio, istruzione da parte di due specialisti della “sicurezza della strada”...

Alcuni incominciano la riunione con la cerimonia dell'alzabandiera che permette di dare il motto, altri la terminano in questo modo, soprattutto quando le squadriglie resteranno separate fino alla veglia, altri svolgono questa cerimonia prima della Messa.

³ ... di scouts (n.d.t.).

⁴ Il “sempre pronto” “”passim” riscontrato è la traduzione del “Be prepared” degli Inglesi, del “Toujours prêts” dei Francesi, dell’“Estote Parati” dell’A.S.C.I... (n.d.t.).

⁵ Da noi detto “cicala” (n.d.t.).

Alcuni tirano le conclusioni dell'ispezione, altri lo fanno, squadriglia per squadriglia, sul campo. Il Capo parla brevemente alla riunione di riparto. Questa riunione è azione soprattutto. La messinscena è curata, anche se si tratta di presentare una nuova tecnica di cucina o di raccontare la storia che ispirerà il fuoco da campo. Se si parla di cucina, ciò avverrà attorno al fuoco di braci dove arrostisce un quarto di montone; se si mettono a punto i segnali, la riunione si terrà in un luogo con visuale di almeno un chilometro, così da vedere l'Aiuto... che si sbraccia con le bandierine... Se si fa pionierismo, si saranno procurati tanti pezzi di legno quanti sono gli scouts o tutto ciò che occorre perché ciascuno si eserciti a tagliare, scortecciare, unire, legare... senza dimenticare i rastrelli. Se si tratta di pronto soccorso, ci vorrà del "sangue" all'incrocio stradale... una vecchia vettura incendiata... o il veterinario del villaggio.

Nulla impedisce, se si desidera migliorare le capacità canore del Riparto, di assicurarci la collaborazione, per un giorno o due, d'un maestro di corale vicino. Nulla impedisce per la topografia, di farsi imprestare del buon materiale dal reggimento vicino e forse un ufficiale che sappia più o meno servirsene.

POVERTA... AL CAMPO

Fa caldo in Italia, d'estate. In quella fine di Luglio il nostro Clan . si era messo in viaggio sulla strada che da Assisi va a Ravenna. Io camminavo con un giovarne rover lungo una strada battuta dalle automobili come da ondate corte e rabbiose. Respiravamo molta polvere, i sacchi sembravano pesanti, si sudava. Avevamo percorso 20 chilometri, ne restavano 7 o 8 ancora. All'improvviso una potente vettura s'arrestò, la portiera si aprì e l'autista ci disse con una certa ruvidezza: "Buongiorno ragazzi, salite dunque!". Noi non abbiamo osato dire che eravamo Scout-routiers, abbiamo balbettato scuse poco convinte, come se stessimo per voltare a sinistra al prossimo paracarro. Ma quando il gentile autista fu partito, lo zaino sembrò molto più pesante ancora e ci siamo domandati allora se non eravamo dei perfetti cretini... Si trovano così nello Scautismo, abitudini, principi, gesti che sono per lo meno curiosi, soprattutto quando li si priva del loro scopo finale: il gusto dello sforzo, la fedeltà alla parola data, dormire sui sassi a 500 metri da un albergo della gioventù vuoto. Ci

si domanda, qualche volta, se non ci sia, in certi comportamenti, un certo maldestro masochismo, qualche anticonformismo eccessivo, se si tratta ancora di azioni sensate. La povertà, per esempio, è, in questo terzo di secolo, un valore o un errore?

La parola è commovente, agli occhi di molti rappresenta una specie di stato primitivo in via di sparizione, salvo forse in qualche isolotto arcaico, presso i trappisti o gli Scouts. Può darsi, infatti, che fra qualche secolo, gli uomini, - se ne resteranno - nascano al caldo e siano, dall'infanzia, rimpinzati, provveduti, su tutta la superficie terrestre. La povertà potrebbe scomparire. Non è detto, d'altra parte, che ciò migliorerà fatalmente la specie. Se la borghesia si degrada non è solamente perché il comfort e il danaro avviliscono qualche volta i genitori, ma anche perché un bambino vezzeggiato, protetto, assecondato in tutto, al quale si evitano tutti gli sforzi, arriva disarmato all'adolescenza. In più di un caso diventa un uomo pieno di sé e timoroso, con un'inetitudine enorme nel prendere coscienza delle sue responsabilità, una combattività quasi nulla. In tre o quattro generazioni di borghesi non vigilati si passa dall'uomo che si è fatto da solo, coraggioso, inventivo, intraprendente, al piccolo fallito soddisfatto. Così è dei popoli, qualche volta, quando l'ossessione del comfort e del massimo vitale li afferra.

Lo slancio che porta attualmente la Chiesa verso la povertà ha un senso profondo. Molti si augurano di raggiungere, nell'espressione e nell'arte, ciò che rappresenta il trionfo fittizio o l'esaltazione delirante. Molti desiderano restaurare l'evangelizzazione nella sua povertà originale. Tutti per evangelizzare in piena luce, dobbiamo spogliarci del superfluo, renderci atti a classificare le priorità. Non si tratta di povertà materiale che significa denudamento, ma sicuramente di povertà metafisica che, a non dubitarne, condiziona la libertà e la purezza del dono di sé. L'uomo ha paura. Ha paura del vero socialismo e si ributta nei collettivismi o negli egoismi oltranzisti.

Per entrare in una civiltà "distributiva" occorre avere il coraggio di distribuire l'essenziale con una mano e il materiale con l'altra, occorre avere il coraggio di ripudiare i miti...

Si eviterà, sicuramente, di confondere la povertà con l'atroce miseria dei popoli in pieno galoppo demografico. Per povertà, per spirito di povertà,

la tradizione scout intende il modo di vivere semplicemente, di liberarsi dell'artificioso; di vincere, a tratti, la schiavitù delle cose, le abitudini o il danaro, e questo precisamente perché il danaro, il comfort e le cose appesantiscono la vita spirituale e la "anemizzano". San Francesco d'Assisi, per la povertà, voleva seguire il modello di Cristo povero. Il Padre de Foucauld desiderava, per amore, condividere la povertà dei nomadi. Santo Ignazio si votava alla povertà, per compiere, come apostolo, l'opera di Dio. Lo Scouting ci propone un certo spirito di povertà per liberare l'adolescente dalle divinità affascinanti che lo soffocano⁶. Questa educazione, trova, evidentemente, nella Chiesa, solidi punti d'appoggio:

- "È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno dei Cieli..." E ciò viene detto dopo il commovente incontro del Cristo con il giovane ricco.
- "Che serve ad un uomo aver conquistato il mondo intero, se si è perduto lui?".
- "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei Cieli".
- "Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte usciva per andare a riposare sul monte degli Ulivi" (Lc. 31. 37, traduzione Lagrange).

Questo spirito ci porta, nei campi scout, a dimenticare il tabacco, a bere l'acqua, a non aver timore di dormire sulla dura terra, ad assumere una mentalità di pellegrini. Ritroviamo là certi valori che Baden Powell ci propone quando trae le attività scout dal buon esempio dei soldati, degli esploratori, o dei pionieri. La nostra uniforme è una uniforme povera: una camicia di cotone, un paio di pantaloni a buon mercato, un foulard. Ce la dobbiamo procurare lavorando tre o quattro giorni durante le vacanze, alla posta, al municipio o come fattorino in un'officina..

I nostri campi si fanno in economia. Evitiamo i mezzi di trasporto onerosi (come gli operai), i materiali di lusso, le distanze troppo grandi. Non mangiamo nei ristoranti. Al campo ingrassiamo le nostre scarpe per conservarle, curiamo il materiale, ricuperiamo le corde con cura. Mettiamo le finanze in comune, in ogni squadriglia, dopo aver fatto la perequazione di riparto. Raramente si è sentito dire che degli Scouts non venivano al campo perché non potevano pagare e non è raro che si viva in 30 o 32 con un bilancio preventivato per 20 o 25. Fabbrichiamo qualche

⁶ P.Rimaud

volta noi stessi le tende, gli zaini, le assicelle di topografia. Non ci interessano, beninteso, i transistors e si gioca ai piccoli mucchi che permettono, prima di imbarcarsi, di sbarazzarsi del superfluo. "Lo scout è fratello di ogni altro scout..." Ci si prestano gli abiti, si divide tutto. Si lavora con le proprie mani, da noi, si utilizzano la corda e il legno più che gli incastri tubolari e costosi della Società Bazar.

Il Riparto non è un arsenale. Si può e lo si deve equipaggiare, ma una sede di riparto non è un luogo per installare bars, bigliardi elettrici o elettrofoni di lusso. Si può equipaggiarla convenientemente, ma in modo scout: si può e si deve decorarla, ma la nuda pietra e la calce bianca danno, con poca spesa, eccellenti risultati. Non si tratta assolutamente di fare i grandi asceti e di fare i duri, ma di semplificare. Povertà non è tensione forzosa o miseria pretenziosa ma semplicità e libertà di spirito. Se al campo, i Capi fanno da soli la loro cucina, è perché apprezzano il sottile beneficio del lavoro con le loro mani, di non essere serviti, di raccogliere la propria legna, di ritrovare i ritmi rustici, di fare il proprio pane. Non si tratta assolutamente di arcaismo, ma di povertà voluta, di regime considerato purificatore, come quello che si impone lo sportivo quando vuole vincere.

Molto di più, fra gli scouts, cheché si dica, si amano i poveri, gli operai, i paesani. Quando si fa il bilancio dei Capi che hanno seguito i Campi Scuola Nazionali dal 1947 al 1956, per esempio, ci si accorge che i 4/5 sono degli impiegati, dei disegnatori, dei piccoli commercianti, degli operai, gente modesta e generosa. Quando si è visto nascere lo Scautismo, fra il 1928 e il 1940, in provincie come quella di Poitou-Vendée, ci si è accorti che i 3/4 dei riparti erano popolari: a Thouars il 95% sulla massa era d'apprendisti, come a Chatelleroult, Mirebeau, Niort, ecc. ed era la stessa cosa nel Nord, nel Creusot, a St-Etienne, nell'Est.

Senza dubbio, il contesto è molto cambiato, la situazione si è elevata in ogni luogo. Senza dubbio, nella misura in cui lo si organizza, lo Scautismo si struttura, si avvicina ad istituzioni già più o meno borghesi, collegi, parrocchie, ecc.; senza dubbio, qualche volta esso assume uno stile meno rustico o meno popolare, ma non è dimostrato che ciò lo snaturi e che non occorrerà, fra non molto, fare come le Piccole Suore dei poveri, rivedere, spogliarsi, ricercare il contatto con i più poveri. È perfettamente normale ed eccellente che esistano riparti nei quartieri alti perché i ragazzi dei ricchi hanno forse bisogno dello Scautismo più ancora degli altri, ma non

è bene che questo faccia dimenticare gli altri, che la situazione dei nostri riparti distolga da noi quelli che potrebbero entrarvi quasi di diritto.

Di qualunque gradino sociale siano, i ragazzi apprendono, da noi ad essere "economici e ad avere cura del bene altrui". Essi vivono in modo tale che apprendono, attraverso l'esperienza vissuta, cos'è il salario orario d'un operaio. È antieducativo proporre ai ragazzi Campi la cui quota individuale corrisponde a 10 o 14 giorni di salario operaio, mentre altri riparti hanno appena di che fare cento chilometri. Quanto sia estraneo il senso della povertà nel nostro mondo materialista, resta uno dei fattori decisivi dell'educazione d'una personalità libera. Un riparto in cui si spende senza contare, può assumere velocità al punto di passare di fianco all'obiettivo. Senza spirito di povertà cosa diventano la purezza, la capacità d'amore e la fede?

* * *

"Ciò che attacca la fede, non è solamente il male, ma piuttosto l'eccesso di bene, il mistero della croce, insomma: che tante buone volontà, che tanta dedizione mettano a capo di tanto poco, che tanto lavoro fatto, tanti segni dati, che tanti tesori d'inventiva e di santità sviluppati da più di vent'anni nella Chiesa non abbiano vantaggio di risonanza "... L'incredulo trova una ragione per non credere, il cristiano dice con san Paolo: "Ho capito perché Cristo non ha terminato di crescere"⁷ ... *Cristo si pone ad un livello che supera di molto le tecniche della "città" umana da migliorare.*

⁷ di San Pietro e San Paolo, vecchio raider, morto in missione (n.d.a.) Citato dal P. Loew. Parole di Paul Xardel, prete della Missione operaia

TOPOGRAFIA

Con una lampada Mazda per leggere i manifesti, una carta Esso e un poco di fortuna, qualunque Cinese può circolare in Europa. Non ci si perde più oggi. Per il loro quindicesimo compleanno, si offre ai giovani una motocicletta di poca potenza, un paio di ski, o degli stivali alla cow-boy, piuttosto che una bussola. La topografia sembra meno utile del codice della strada, non la si insegna normalmente, nelle scuole, e perciò essa è lontana dall'epoca in cui i nostri nonni giocavano agli Hussard e agli Uhlan de la Ferté St-Aubin, a Montcornet... Essa è un valore che tramonta. Urbanesimo, ricerche petrolifere, costruzione delle zone di divertimento nei luoghi di mare o di montagna, tracciato di nuove strade, cento mestieri nuovi l'utilizzano e mettono sotto silenzio il senso del terreno. Si avrebbe torto di trascurarla, la topografia può essere uno strumento educativo appassionante ed efficace.

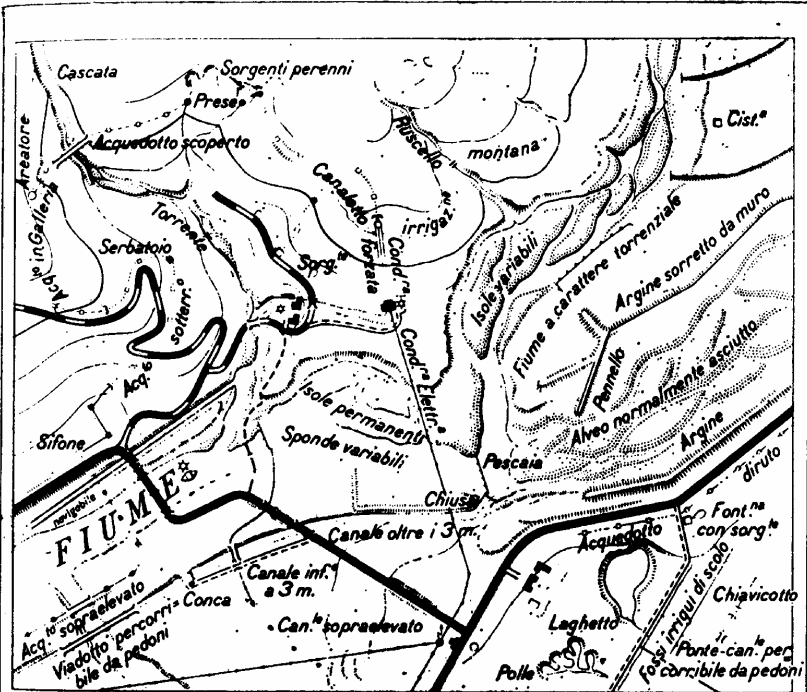
Inserita da Baden-Powell nel programma dell'uomo dei boschi o dell'Esploratore, essa esercita l'adolescente alla precisione, alle larghe vedute, al calcolo e alla pazienza. Essa forma, senza infastidire, lo spirito di sintesi, funzione essenziale della personalità attiva.

Di più, oggi si ha poca tendenza a credere che l'educazione che forma "a partire dal quotidiano", sia la sola valida. Si pensa di sviluppare bene anche la memoria stabilendo delle nomenclature di macchine utensili invece di apprendere favole di La Fontaine o brani di Shakespeare. Si crede di migliorare l'intelligenza tanto bene facendola lavorare su problemi di elettricità, di turbine o di motori invece di lasciarla errare sugli stati d'animo di Otello. In una certa misura è un errore. Manca a questa educazione l'esercizio libero, non astratto, ma spontaneo. L'intelligenza progredisce, ma senza slancio, come un animale con un filo

ad una zampa. La topografia è un'arte. Sicuramente l'ignorante può perdersi e vale maggiormente istruirsi un poco, ma uno schizzo panoramico, l'impianto di un campo, su esame delle carte aeree, sono dei piccoli esercizi sottili.

Va da sé che non si può presentare la topografia ai giovani d'oggi come lo si faceva a quelli del 1912, con vecchie carte a 80 millesimi. Mille giuochi, tecniche o attività le farebbero un'irreparabile concorrenza: la chitarra elettrica, la radio o i missili. Ma senza una messinscena stravagante, con mezzi relativamente semplici, si possono interessare i ragazzi fino a quasi 50 anni e forse anche di più. Un'inchiesta condotta nel 1964 presso una dozzina di reparti che reclutano apprendisti, liceali e studenti delle scuole tecniche l'ha dimostrato:

- Esposizione delle carte o di foto aeree, in sede, all'inaugurazione di ottobre.
- Riporto delle foto di campo su una carta a grande scala. Esistono magnifiche carte a 10 o a 20 millesimi che, equipaggiate convenientemente, danno una chiara idea del rilievo, come da un elicottero in volo.
- Dotazione, in prestito, di teodoliti semplificate, di goniometri-bussola, di alidade, o anche acquisti d'occasione agli stocks americani.
- Posto telegrafico della direzione, con bussole di classe, binocoli, piccoli apparecchi di misura, tavolette, metodi di calcoli trigonometrici semplici.
- Uscita su punti designati per coordinate, senza ricupero. Progetti di raids, di campi.
- Lezioni in Squadriglia di un istruttore, per la lettura e l'equipaggiamento delle carte, lo schizzo panoramico con quadro fabbricato in un giorno di riunione di reparto.
- Contatti con misuratori, topografi, geografi, agenti dell'Erario o delle Acque e Foreste.
- Iniziazione individuale attraverso i brevetti, le missioni individuali, le responsabilità.
- Concorso di immaginazione su "servizi" in cui la topografia sarebbe valorizzata.
- Grande giuoco, cross-orientazione, festa dei genitori, dei giovani o rally di distretto con percorso-sorpresa in bosco o in aperta campagna. Riflessioni sulla precisione, il dosaggio della vita in tecnica e in gratuità, l'esigenza delle responsabilità, la teoria delle comodità, ecc.



- | | | | |
|--|--|--|---|
| | Acquedotto sotterraneo | | Pozzo e sorgente perenne |
| | « scoperto | | Pozzo con noria o altro mezzo automeccanico di estrazione |
| | « sopraelevato | | Pozzo con aeromotore |
| | « diruto | | Pozzo artesiano |
| | Canale largo 3 m ed oltre | | Fontana e cisterna |
| | « « meno di 3 m | | Abbeveratoio |
| | « navigabile
(lungo almeno 15 m., profonda almeno 2,5 m.) | | Abbeveratoio con fontana |
| | Canaletto d'irrigazione montana, importante
(1) | | Pozzo, serbatoio, cascate |

(1) Direzione della corrente

(2) Se percorribile da pedoni

- In un giorno di pioggia: tecnica delle foto aeree: definizione, raccolta, reperimento, coordinate U.T.M.¹. Giuoco di combattimento navale- scuola di guerra con mezzi blindati. Creazione dell' "Europa-anno-2000 e, grandi centri o dispersione della città, grandi spazi o densi reticolati. L'uomo ha bisogno di un legame con la natura? Mestieri di architetto, di ricercatore, d'urbanista, di professore di geografia, ecc.
- All'indomani di un grande raid, in un giorno di pausa: schizzo panoramico per l'arte, la precisione, il disegno, l'abilità manuale preartistica.
- L'arte del rapporto, sintesi di letteratura, d'humour e di tecnica. Valorizzazione dei timidi, rivelazione dei loro doni, fiducia, inizio dell'integrazione personale, dell'educazione dell'uomo come uomo. Ritmi lenti, melodici.
- Campi al mare, topografia costiera, le boe e i fari... le strade celesti. Cosmografia. Foto di stelle. Telescopi elettronici, Umanismo e cosmonautismo. Geografia umana, fisica e sociologica.
- Segnalazione con fuochi a grande distanza. Grandi raids in Europa. Terre sconosciute o dimenticate: Alte Alpi, Pomerania, Massiccio Centrale, Roussillon, Calabria, Jugoslavia. Terre misteriose: le piccole valli, la Svizzera romanda, il Giura, l'Aveyron. L'uomo e le cose artificiali, trasformazione della natura e finalità della vita reale.



¹ Carta geografica mondiale (n.d.t.).

L'interesse può essere risvegliato e stimolato con il passaggio, alla riunione di riparto o al Campo, di un geologo o di un geofisico. Gli Istituti geografici pubblicano carte che sono dei veri capolavori di colore e di tecnica, come quelle del Massiccio, del Monte Bianco o dei Grigioni. Disponiamo di meravigliose foto aeree, di carte in rilievo, di films a colori. È facile visitare un osservatorio o compiere un raid con progettisti-tracciatori di autostrade, o anche di ottenere dei battesimi d'aria con aerei che volano basso. I più modesti troveranno sempre qualche ufficiale d'artiglieria felice di mettere a disposizione il suo materiale o le sue conoscenze.

Il desiderio di essere iniziato alla topografia può ancora essere accresciuto con un progetto di grande raid di riparto attraverso i Causses, o il Giura o la Corsica, con un giuoco di segnalazione lungo 100 chilometri in Auvergne o in Scozia, con la decisione di 5 o 6 ragazzi di arrivare fino al brevetto di topografia o d'orientatore. Nel campo europeo la topografia è una lingua comune.

L'azione è sostenuta da un piano economico di equipaggiamento di Squadriglia in materiale portatile, o il montaggio di un laboratorio di fabbricazione di borse individuali per i candidati alla prima classe, dal prestito d'un lotto di materiale topografico dell'Esercito o di una società costruttrice di strade, attraverso una campagna d'iniziazione tecnica per l'utilizzazione di carte e d'apparecchi da vista per il calcolo: teodoliti, alidade, ecc.

La topografia sembrerà utile alle squadriglie di ricognizione, a quelle che si propongono di costruire delle tavole d'orientamento per i turisti, di segnare tracciati di sentieri di montagna o itinerari turistici nella campagna, d'installare percorsi sportivi su grande scala o riferimenti di cross-orientamento. Essa apparirà indispensabile a coloro che sono incaricati di scegliere un luogo di campo, e soprattutto se il campo si farà nel Marocco, in Polonia o in Jugoslavia, ecc. Alcuni ne avranno bisogno per stendere delle carte meteo in collegamento con l'O.N.M.², o per la realizzazione di quello indispensabile "Schedario del campo moderno",

² Servizio nazionale francese per la meteorologia (n.d.t.).

sulla scala dell'Europa, di cui si parla dal 1945 ma che non si è ancora fatto.

Le *responsabilità* si valorizzano con le funzioni di guida, d'orientatore di Squadriglia o di Riparto, di stratega nei giuochi, d'architetto di campo, d'organizzatore di feste di giovani con caccia al tesoro, procurando gli approvvigionamenti per un dato luogo, in un raid di riparto. Il riconoscimento dei luoghi per fine settimana, le inchieste per una "missione ecumenica", la ricerca delle zone di svago, forniscono pure interessanti occasioni.

Il *sistema di Squadriglia* trae elementi dalla topografia quando si devono avere legami precisi, un mutuo aiuto, equipaggiamenti, quando le squadriglie stabiliscono per la provincia o la regione lo schedario dei luoghi di fine settimana, quelli che, per le grandi città, è di una incontestabile utilità.

Non è necessario che un Capo Riparto possieda tutti i brevetti, sappia tutto, sia specialista di tutte le tecniche, ma è opportuno che, a partire da due o tre tecniche principali, sia capace di stabilire nel suo riparto il processo pedagogico scout, sappia "mettere i ragazzi in posizione di prendere in mano essi stessi la loro propria educazione", dia il gusto e i mezzi per imparare ad agire. La cucina, il pionierismo, i segnali, l'osservazione, il pronto-soccorso e i giuochi sono eccellenti tecniche di base. La conoscenza della natura, delle piante, delle stelle e degli animali è anch'essa utile. Essa procura il risveglio progressivo dell'attenzione al gusto della perfezione, dell'intelligenza di sintesi. Infiammare lo spirito degli scouts per un Campo-Europa in Austria o al polo Nord, non è difficile, ma approfittare dell'occasione per aumentare il loro senso di previsione, la loro capacità di calcolo preciso, la loro metodologia, per migliorare i loro meccanismi mentali è un lavoro eccellente.

Le tecniche scout non hanno altro valore che d'accentuare, presso i ragazzi nell'età in cui cercano di assumere una posizione, una certa fiducia in sé motivata, il gusto dell'intervento, il sopravvento della precisione sul sogno. Le tecniche scout tendono alla formazione della personalità più che alla selezione di specialisti. Esse superano di un grado o due il livello dell'amatore. Un segnalatore è abile, da noi, ma assolutamente non può rivaleggiare con un diplomato della scuola della radio. Un cucciniere sa mettere insieme buoni pasti e cavarsela, ma non è assolutamente uno

scalmanato per la cucina. Un topografo, da noi, non è un amatore, egli sa realmente leggere, decifrare, calcolare, è, forse, anche capace di istruire altri nella topografia, ma non ha nulla del vero esperto. Il brevetto di topografo non rilascia un permesso di ricerca petrolifera in Francia e il brevetto d'artista non introduce alla Scala.

Nell'azione, grazie alle tecniche, il ragazzo impara a conoscersi, a trasformarsi, a fare piani, a tenere l'uomo con una mano, le cose con l'altra, a vincersi, e tanto meglio quando questa azione si compie con parecchia precisione, ma senza esagerata esigenza. Capita così, nel fare della topografia, arte drammatica, espressione, arti del ferro battuto, del vetro, della scultura, rugby o segnalazione radio. Queste tecniche portano a più ampio respiro la formazione scolastica e culturale.

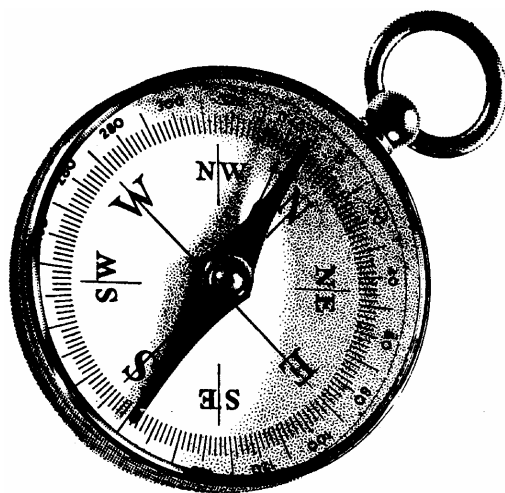
Tuttavia basta vedere al cinema "La grande evasione" o "La conquista dei poli", ritrovare i brani giornalistici sul terremoto d'Agadir o l'incendio di San Francisco, per valutare come piccole tecniche, anche esercitate su scala domestica, diano, in proposito, iniziativa, e anche altruismo... e libertà. Quando nel 1941 battevvamo le steppe della Polonia, con la bussola in mano, per sfuggire ai nostri inseguitori della Wehrmacht, ci capitava qualche volta di farci prendere. La neve infittisce in fretta in queste contrade e quando soffia il "blizzard"³, venti chilometri sfiancano come cento. Nelle prigioni in cui venivano rinchiusi i gioiosi evasi, *tre quarti erano vecchi scouts*.

La geometria nello spazio, la storia della guerra di Crimea, le derivate, lo studio del marxismo, classificano gli scolari fra i futuri colletti bianchi o fra le teste grosse, ma manca loro un entusiasmante, bruciante contatto con il reale.

Uno degli scopi dello Scautismo è il "senso concreto, la capacità d'adattamento". È troppo presto, a 15-16 anni, per formare militanti di una tecnica politica, sociale o religiosa; sarebbe pericoloso dare agli adolescenti una fiducia illimitata nella specializzazione delle tecniche di relazioni sociali. È tempo, al contrario, di facilitare lo slancio, d'esercitare alle piccole sintesi, all'esperienza preventiva, attraverso l'unione della teoria, del reale e del gratuito.

³ Forte vento glaciale accompagnato da tempesta di neve (n.d.t.).

Si possono trovare, ogni anno, nuove tecniche utilizzabili dallo Scautismo, ma le tecniche di base, cioè quelle dell'uomo dei boschi, non hanno equivalente.



PROVE... CAMPO... E LIVELLO DI PERSONALITÀ

Il Campo è il luogo ideale in cui si possono fare liberamente le dimostrazioni di progresso personale. Le prove precise vi sono naturali. Ogni attività ne fornisce l'occasione.

Gédéon, Baden-Powell ed altri Wingate eroici, sono personaggi la cui evocazione è completamente fuori posto oggi. I corpi d'élite, fossero essi separati per ordine divino, i selezionati, i boys scout, che hanno addottato una regola di giuoco, costituiscono una chiara provocazione per i popoli che si sono fatti un ideale del numero neutro, della negoziazione permanente, e delle autostrade senza svolte. Un ammirevole film, come "Bandeirantes", ma sottile e quasi austero non occupa il cartellone che per 15 giorni ai Champs Elysées. Un film scioccante come "Cristo proibito"¹ non ha maggior successo...

"Come?" voi chiedete, voi sperate di sviluppare un sistema in cui si giudica l'uomo dai suoi atti? Volete fare un test del modo in cui, dopo una marcia forzata, beve nel cavo della mano, senza piegare le ginocchia? Voi scherzate. È troppo facile. State ancora per raccontarci la storia di quell'originale di Wingate che rimanda uno dei suoi Raiders perché costui aveva trascurato un servizio d'infima importanza... le vostre prove, le prove scout non provano nulla.

Certamente, un gesto, da solo, non significa tutto. Significa ancor meno se l'esaminatore, non vivendolo egli stesso, lo spoglia, a priori, di ogni significato. Un signore in gabardine, un costruttore sognante dell'avvenire, un uomo che "fa vivere lo scautismo dagli altri" è incapace

¹ In italiano nel testo originale francese (n.d.t.).

d'immaginare che si possa attribuire un'importanza qualunque al fatto di accendere un fuoco con tre cerini, invece di quattro.

Apprezzare il valore d'un uomo in base a due o tre gesti sarebbe fittizio. Ma occorre anche non confondere l'educazione globale con l'approssimazione. Non basta sostituire le prove scout con piccole descrizioni più o meno morali del genere di "uno scout di la classe si rende utile nella sua squadriglia" ... oppure "uno scout che non sa prendere iniziative resta novizio". È piacevole letteratura. Non basta, non più, lanciare imprese collettive, dicendo che, una volta terminate queste, il livello del Riparto è salito di un gradino. È troppo vago.

Nel 1965 i produttori efficienti, coloro che lottano contro il caso, hanno ancora inventato mille astuzie per verificare il dinamismo reale di ogni uomo. I candidati alla chirurgia, alla musica, all'elettricità o alla perforazione dei biglietti della metropolitana, devono fornire prove personali delle loro capacità. In educazione, meno che altrove, è impossibile sostituire le prove con parole. Seguendo Baden-Powell tutte le associazioni scout del mondo hanno messo a punto "cicli di prove", batterie di tests per classi e per età. Questi tests non sono destinati ad accelerare in modo fittizio la crescita, ma a segnare la crescita fisica con un'intenzione individuale di progresso mentale e spirituale. Essi hanno per scopo di contrassegnare di riferimenti concreti la via delle buone intenzioni. Non sono acrobazie, ma dimostrazioni semplici, fattibili, da farsi senza contrazioni di mascelle, secondo la logica scout.

Esse non sono, indubbiamente, delle specializzazioni, come sarebbero il certificato d'attitudine professionale o i brevetti, ma mezzi gradevoli messi a disposizione dei ragazzi e destinati a mettere ordine fra sogno e realtà, fra valore e pseudo valore. Nulla è più funesto, per l'accesso alla maturità, che l'illusione, la vanità o il bluff.

Per semplici che siano le "prove scout", sono più facili a dirsi che a farsi. Tanto che se non si sono abbattuti, realmente, 2 o 3 alberi di 15 metri, con una certa facilità, con una certa cura, con un certo stile, non si è scout di "prima classe". Tanto che se non si è costruito un ponte, non si è portato fuori dall'acqua un fantoccio di 70 chili, fatto un Raid di 24 ore in silenzio, non si diventa Raider-scout. Si possono avere il baccalaureato di filosofia, notevoli attitudini all'apostolato, alte qualità morali, ma non ci si inserisce fra i "primi scouts" che a prezzo di qualche dimostrazione. Le prove scout

personali sono una delle astuzie più significative dello scautismo di Baden-Powell. Esse incitano il ragazzo a tenere gli occhi fissi davanti a sé, piuttosto che su di sé. Esse impediscono di barare con se stessi.

Senza dubbio la maggior parte dei ragazzi preferisce divertirsi o non fare nulla piuttosto di affrontare dei tests. L'apprendimento dell'autocontrollo, dominarsi anche in piccole cose, non fare le cose a metà, non sono virtù naturali negli adolescenti. Per questo motivo l'educatore veglierà per rendere attraenti queste prove. C'è tutta una pedagogia delle prove. Le si vive al campo, come una necessità. Anche i Rovers avrebbero bisogno di prove.

I criteri d'educazione in materia di prove sono i seguenti:

- si superano vivendo lo scautismo e non nella propria camera;
- sono rigorosamente personali;
- riguardano la vita scout, gli scopi dello scautismo e assolutamente non sono dimostrazione professionale, sociale o scolare che piacerebbe agli educatori di vedere realizzata per il progresso della società;
- non le si impara mai a memoria, non si superano davanti ad una giuria, ma durante il montaggio del campo, l'esplorazione, il giuoco, la cucina sulla piazza del villaggio,
- la veglia, ecc. Esse suppongono che lo scout abbia svolto con successo un ruolo preciso, per una volta o due, su un argomento specifico;
- si superano senza dramma e senza complesso.

Prima del campo, il Capo studierà i suoi programmi in modo che Pietro, Giacomo, Andrea, Filippo, abbiano l'occasione per fare le loro prove sul tale o il tal altro punto: pionierismo, segnalazione, cucina, topografia. Prima della partenza farà il punto della situazione con ciascuno d'essi.

- Sei un testone, caro il mio Pietro, ma guarda questi pugni da signorina! Tu non sei fatto per fare il Tarzan, sta sicuro, ma tu dovrai quanto prima darci qualche dimostrazione con la scure. Si avviserà la Croce Rossa se occorre, ma datti d'attorno. E perché, nella tua Squadriglia, non ti prendi la responsabilità della ginnastica mattutina durante la prima fase del campo? Considera un po' la cosa, dunque. L'Aiuto di darà una mano a finire questa prima classe di cui tu hai senz'altro lo spirito, ma non ancora la capacità...
- Ah! ecco il nostro grande rubacuori! Ma povero il mio Giacomo tu ti esaurisci! Sei completamente afono in Riparto, la dialettica può bastare forse per le festicciole, ma tu non sei fatto solo per questo. Impara a

parlare, a pensare, a dirigere una veglia, non essere Raider in tecnica e seconda classe sotto l'aspetto mentale. Parla con Enrico per il fuoco da campo e con il Padre per le meditazioni... E tuo fratello?...

- Bravo, generale, avete vinto il grande giuoco, ma confessate che se aveste saputo leggere la carta dello stato maggiore, avreste potuto vincere con più eleganza. Il colpo di forza non è sempre una buona tecnica. Studia quindi topografia con Paolo e Giovanni, siete piuttosto imprecisi... preparatevi il raid di settimana prossima.

In nessun caso le prove devono essere fatte superare come se fossero un interrogatorio, e assolutamente non devono esserlo le prove religiose², ma come il resto dello scautismo, nell'interesse, nella responsabilità, nell'azione, nel sistema di Squadriglia e nella natura. Esse ne sono la conclusione degna. Disponiamo, nello scautismo, di cinque piste principali che corrispondono, grosso modo, alle sue 5 dimensioni:

- La vita dell'uomo dei boschi che non si scopre in tutto il suo fascino che a partire da un minimum di capacità nel campismo, nel pionierismo, nella conoscenza della natura, nell'attitudine a contemplare, ecc.
- A partire da una base fissa, le possibilità di sviluppo della personalità suppongono delle capacità di curiosità, d'osservazione, d'analisi e di sintesi: raids, esplorazione, topografia, architettura, ecc.
- In Squadriglia e in Riparto, le tecniche di rapporti umani facilitano l'educazione sociale: telecomunicazioni, segnalazione, espressione, liturgia, veglie, ecc.
- La Promessa e la Legge sono vitali, e reali, ma sotto condizione di un'educazione concreta allo sport, al salvataggio, al servizio individuale e civico.
- Infine l'educazione personale suppone che si favoriscano i talenti, le facoltà, le piccole maniere stesse, e il sistema dei brevetti risponde a questo bisogno.

² Ci sembra, questa avvertenza, particolarmente importante proprio perché è molto spesso dimenticata, con il risultato di dare alle prove religiose o alla formazione religiosa in genere un tono completamente avulso dal contesto metodologico. Il discorso pedagogico in atto, allora, resta artificiosamente interrato, quasi che si volesse dire: "Ora facciamo le persone serie e gravi"... E invece si tratta solo di una "nota stonata"... (n.d.t.).

Gli scouts non costituiscono una clientela privilegiata per gli organizzatori del concorso Lépine³, o per Capi nati maestri di corale. Le nostre prove non hanno nulla di ossessionante. Un fine settimana, un giuoco, la costruzione di un ponte, un agguato fotografico alla grossa selvaggina, metteranno in vista Pietro, Paolo o Giovanni, o tutti e tre insieme. Meriteranno che lo si noti. Una tempesta improvvisa, la perdita della bussola, difficoltà di vettovolgimento faranno apparire le attitudini di Giacomo o di Giovanni. Viceversa, occorrerà stimolare Andrea e Maurizio... che seguono il treno, la banda, senza alcuno sforzo personale. Si presenterà loro il programma dettagliato d'una seconda classe, di modo che ne facciano, presto o tardi, un programma personale. Si possono utilizzare le prove come sanzione netta e garantita, ma si può anche servirsene, senza eccessi, come mezzo di incoraggiamento. La consegna delle insegne lega la prova alla responsabilità.

- Bene, Ivo è ufficialmente al livello della seconda classe. Sta tentando di organizzare "un raid a due", o l'esplorazione di riparto... Patrizio tenta la prima classe, deve incaricarsi del "grande fuoco da campo sulla spiaggia"...

Si sceglierà bene il momento giusto per segnare il passaggio da una tappa all'altra: un'ispezione, la conclusione della veglia, la riuscita di un raid o di un giuoco, un'iniziativa, una preparazione liturgica particolarmente curata. La serenità scherzosa sarà sempre un aspetto integrante.

I Capi Squadriglia sono qualificati, soprattutto se sono di prima classe, per decretare le prove dei novizi, e delle seconde classi, in accordo con i Capi e l'Assistente. Per le prime classi, sarà la Direzione che proporrà, verificherà e deciderà in accordo con i Capi Squadriglia⁴.

Le prove religiose sono evidentemente le più delicate a decidersi. Mille occasioni tuttavia sono date all'Assistente per ispirare i ragazzi, per

³ Concorso nazionale, in Francia, basato su piccole prove di intelligenza.

⁴ Nell'A.S.Ci., forse, alcuni capi si sentono maggiormente vincolati, da un punto di vista formale, in fatto di prove, perché esistono Norme Direttive di Metodo e di Tecnica piuttosto precise. Vogliamo allora ricordare qui, che, pur apprezzando e rispettando tali norme per il senso associativo che ne scaturisce e pur sfruttandole come traccia per l'applicazione del Metodo, sta al Capo, educatore, saper calare tale traccia indicativa (come del resto l'intero insegnamento di B. P. pare sufficientemente indicativo a questo proposito, avendo egli fiducia nella maturità educativa del Capo), nella situazione contingente di ragazzo e di ambiente in cui si trova ad operare. (n.d.t.).

stimolarli ad un progresso personale: le meditazioni prima della Messa, la liturgia della Parola, le preparazioni liturgiche della sera, il serio esame della vita personale, il quaderno di bordo, le difficoltà, le responsabilità verso se stessi, in squadriglia, e perfino a scuola. Per le sue prove, l'Assistente curerà ogni iniziativa di adattamento al carattere di ciascuno, al suo ambiente di vita, forse alla vocazione nascente. Ad alcuni domanderà molto di più che ad altri, per uno stesso livello di classe.

Per il piacere della facilità, alcuni capi sono tentati, qualche volta, di sopprimere le Prove di classe o i brevetti. I ragazzi d'oggi hanno orrore delle insegne, sembra loro... "ciò che conta prima di tutto è lo spirito"⁵ "queste piccole dimostrazioni personali non provano nulla"... "Qui si fanno grandi giuochi...". Frottole! Basta passare su una spiaggia vedere che anche nei gruppi compatti i migliori hanno il gusto della distinzione personale. Lo spirito richiama il concreto, non lo dispensa. Grazie alle prove gli scouts "prendono in mano essi stessi la loro propria educazione" ... segno originale dello Scouting. Per la nautica, il volo a vela, il paracadutismo, l'alta montagna si richiedono delle "prove personali". Sarebbe un grave errore e una grossa pigrizia trascurarle da noi. L'essenziale è che, in un Riparto di 32 scouts, i programmi collettivi siano suscitatori e non inibitori di progresso personale. Il Riparto non è una massa nella quale ci si possa basare su una media, in una semi-sonnolenza. L'unità, le squadriglie, non sono solo dei "climatizzatori". *Non si è scout al plurale!* La Promessa è personale. Anche se la comunità aiuta, assiste, provoca, non è il Riparto che domani farà il passo in avanti, sceglierà una donna o un mestiere. Lo Scouting è un "effervescente" della personalità.

* * *

Dopo il disgregamento delle soluzioni materialiste, dopo le guerre perdute o guadagnate, l'uomo, questo sognatore eterno, preferisce ancora l'illusione al reale. Egli riduce immancabilmente i suoi eccessi in errori di manovra (al ritardo dell'attacco di Mosca... alle meschinità del Ministero delle finanze, alle elezioni mal preparate, ecc.). È sempre pronto a credere che un calcolo meglio aggiustato l'avrebbe fatto trionfare là dove è stato

⁵ È azzardato chiedersi se, in questa come in altre occasioni, e per altri aspetti, i Capi non proiettano, più o meno consapevolmente, le proprie idee e i propri gusti nei ragazzi, confondendoli con i loro, originali? (n.d.t.).

battuto. Si rifiuta di ammettere che non si possa costruire il mondo senza Croce...

Così noi cerchiamo, qualche volta, di dare vita allo Scouting, attraverso i dettagli del metodo, inventando qualche tecnica, o sviluppando il canto corale. Pensiamo che potrebbe sedurre grandi masse se gli dessimo il gusto di caramello. Non osiamo farne un campo di battaglia interiore. Creiamo vie parallele alla via reale della Croce. Non diamo alla Legge la sua violenza, cioè il suo vigore e la sua alta capacità di gioia... Non diamo alle prove il loro posto.

Allora, a poco a poco, davanti alla mediocrità dei risultati, il Capo si scoraggia. Dopo uno o due anni, se ne va. In questo modo funzionano senza arresto le porte a doppio battente dello Scouting, come le porte di un negozio di tabaccaio. Viviamo in piena corrente d'aria, fra mille Capi che entrano e mille che partono.

Non è facile. La Croce è più dura a imporsi che a portarsi. Un pennone d'esecuzione non si spiega. Esiste. D'un solo pezzo, non smontabile, senza colore e senza stile, senza cornice e senza decorazione, brutale. Una Croce non ha mai avuto attrattive, Il Grande, ancor meno che gli altri.

* * *

Un Capo generoso, il cui Riparto accoglieva molti apprendisti s'era trovato, un giorno, a lanciare questo slogan sublime:

“Attraverso il brevetto, al mestiere!” Gli scouts si erano guardati in faccia un poco sorpresi, i più disinvolti avevano anche osato fare quel segno che consiste, con l'indice, nell'imitare il movimento di una vite senza fine che penetra nella tempia destra, i più rispettosi si erano contentati di preoccuparsi per il surmenage del loro gentile Capo. Ma quando costui ebbe iniziato a spiegare che aveva finalmente compreso il suo dovere, che “lo Scouting stacca i giovani dal loro ambiente” e che si stava per riportare il Riparto alla realtà, la tempesta era scoppiata. Con termini molto originali, e quindi assai chiari, i ragazzi avevano risposto che se dei meccanici venivano in Riparto era precisamente perché erano saturi di meccanica e che sarebbero ben felici se ce ne infischiasse in pace del loro mestiere e

della loro categoria... Un grande silenzio era caduto sul Consiglio. L'Assistente era molto deluso.

Lo Scautismo, infatti, non è una scuola tecnica universale. È complementare della scuola e la maggior parte delle tecniche che sviluppa sono quelle che si imparano normalmente in classe: topografia, salvataggio, espressione, segnali, cucina, pionierismo, ecc. Capita anche di frequente che un riparto che abbia fra i suoi elementi degli apprendisti tenda ai brevetti d'interprete, d'artista o d'architetto navale, mentre un riparto di collegiali si interessi di meccanica e di falegnameria.

Il Capo Riparto non è un orientatore professionale, non è qualificato per ciò. *Se deve orientare i suoi ragazzi nella vita, se deve aiutarli a scoprirsi un mestiere e una vocazione, deve farlo in modo indiretto.* Prima che all'operaio, al caposquadra o al medico, egli tende all'uomo. Ma come si fa il punto fra lo scautismo e la vita?

Uno dei grandi "Patrons" della Saviem-Renault, che conta parecchie migliaia di ingegneri, dichiarava nel 1965 che non gli era facile definire i quadri dell'azienda. Aggiungeva anche che "il reclutamento nelle grandi scuole, in Francia... non dà alcuna garanzia sullo spirito di sintesi, il senso umano, il giudizio, il gusto del comando... non si formano uomini responsabili".

Lo Scautismo non è incaricato, da solo, di riparare a queste deficienze, non è, a voler parlare con esattezza, una scuola di quadri, e non è, del resto, né nell'industria, come negli affari o nell'esercito, ma non si è dolenti che si cada su uno scout quando si cerca un responsabile del personale, un capo équipe o di cantiere, un orientatore professionale, o anche un organizzatore. Grazie all'articolo 7 della Legge, le responsabilità concrete della Squadriglia o del Riparto, il culto della parola data e del servizio, un Capo prepara i suoi ragazzi ad essere uomini utili.

Nei laboratori, nelle officine, nei cantieri, nelle direzioni, negli opifici, nell'insegnamento si manca di "uomini-persona". Questa carenza è causa frequente di drammi sociali. Lo Scautismo è educatore di personalità. Grazie alle esplorazioni regionali, alle visite agli sbarramenti idrici, agli aerodromi, ai porti, alle rovine, grazie ai contatti con i medici di

campagna, con il capo cantiere o l'istitutore, si sveglia l'immaginazione dei ragazzi e può nascere la loro vocazione. Non è un'azione fittizia.

Il capo è orientatore professionale nella misura in cui insegna ai suoi ragazzi a conoscersi, a situarsi nella società, a valutare il loro carattere e i loro gusti. Li rende capaci di adattarsi, di uscire dalle loro abitudini, di prepararsi a più di un mestiere, nella misura in cui sviluppa la loro ambizione, il loro senso concreto, il loro altruismo, il loro coraggio.

I brevetti permettono di ottenere la continuità nello sforzo, nella varietà dei programmi. Essi sono utili tecnicamente, è dimostrato, ma lo sono soprattutto come coadiuvanti della personalità. Può darsi che Giacomo scopra la radio e divenga radio-navigatore, può darsi che Pietro scopra il pronto-soccorso e divenga, un giorno, medico. Può darsi che, grazie ai brevetti, lo scout trovi nella vita il posto che più gli conviene, ma, in maggior misura, è la personalità globale che s'arricchisce di queste "tecniche personali e complementari". Un intellettuale diventa concreto e l'operaio sviluppa la sua mente. In un riparto in cui non ci sono molti brevetti, non si supera nulla, si è obbligati a sostituire lo sforzo con un succedaneo. Ciò non va bene. I brevetti tolgono i ragazzi dalla spacconeria, dall'episodicità e dal diletterismo.

Un Capo dispone di tutta una batteria di tests interessanti e precisi. Prepara i suoi campi, le sue uscite, i suoi programmi, con i quaderni dei brevetti alla mano. Stimola il gusto per le dimostrazioni, per i grandi giuochi, per le esplorazioni, utilizza monitori qualificati, attrezza la sua sede. Decine di nuove tecniche meritano di essere evidenziate:

- il giornalismo, l'arte di parlare alla radio,
- le inchieste statistiche o sociali,
- la conoscenza di tre lingue,
- le librerie con il salotto di ricevimento e lettura, auditorium; l'arte di consigliare le persone per la musica, la lettura,
- la direzione di villaggi di vacanze,
- l'assistenza ai paesi in via di sviluppo,
- la promozione di nuove abitazioni,
- la psicotecnica,
- il turismo,
- l'animazione dei clubs di vela, di paracadutismo o di montagna, o di svago, nelle grandi comunità,

- le foto artistiche... il cinema dilettantistico e professionale...
- ecc.

Un Capo Riparto può a suo criterio, inventare brevetti o modificare quelli già esistenti? Nei contatti personali, in occasione della consegna del lavoro da fare, deve portare il ragazzo a meglio scegliere il suo job⁶ e migliorare la sua votazione.

Quasi tutti i ragazzi, oggi, continuano i loro studi fin verso i 17-18 anni. Ma alcuni sono orientati con troppa fretta e altri sono lasciati a se stessi. Se ciascuno d'essi non si impegna a progredire da solo, rischia di seguire a lungo, suo malgrado, una via che non gli conviene assolutamente. All'arsenale di Rueil, nel 1959, 20 ragazzi frequentavano una classe tecnica, uno d'essi era scout. Il suo scoutismo gli aveva dato il gusto dei piani, dello sforzo personale, delle responsabilità. Seguì dei corsi serali e divenne tecnico superiore mentre i suoi compagni non facevano altro che aumentare la loro collezione di ragazze o di films.

Il Capo non mancherà di incitare i suoi ragazzi a presentarsi ai centri d'orientamento professionale o di psicotecnica. Potrà anche, durante le riunioni dei genitori, invitare degli orientatori, o, durante le vacanze, facilitare ai suoi ragazzi l'accesso a saggi⁷ interessanti. Ma egli è, prima di tutto, educatore, né predicatore, né orientatore professionale, né medico, né psicotecnico. Egli organizza la vita del suo Riparto, perché, senza noia e senza coercizione, si sveglino le immaginazioni, il coraggio, il senso del servizio e dell'uomo, in qualunque mestiere.

Prova di un buon brevetto è di sfociare sempre nel servizio. Uno dei tratti salienti dell'educazione è di trascendere il mestiere, il job, fino al servizio dell'uomo. In questo senso lo Scouting è anche svago "culturale".

Soprattutto se il riparto accoglie apprendisti o giovani operai, il Capo veglierà per dare ai suoi ragazzi il gusto della ricerca personale. Quasi 500.000 adulti hanno seguito nel 1965, in Francia, il corso di formazione professionale adulta e di promozione sociale, quasi un milione l'ha fatto in Gran Bretagna.

⁶ Mestiere (n.d.t.).

⁷ Il termine "sages", della versione francese, nel linguaggio moderno, "poliglotta e corrente" è forse più significativo. (n.d.t.).

Daniele, perché è scout, ha maggiori possibilità di successo nella sua vita che se non lo fosse stato; ha maggiori possibilità di essere utile domani al suo paese, alla Chiesa, agli uomini che se avesse navigato a caso nella vita. I brevetti gli danno il gusto di aumentare le sue capacità e di metterle al servizio dell'uomo, sviluppando il più possibile le sue attitudini.

Quando parliamo di scoutismo missionario, ci si riferisce ad uno scoutismo autenticamente fedele ai principi di Baden-Powell, tutto impregnato di gioco e di gioia, uno scoutismo fatto per sedurre il "mondo dei ragazzi" ma che dà loro le ragioni di vivere del Vangelo...

Ciò richiede dei capi che, per primi, lo vivano e che partecipino in spirito, con la preghiera e, nella misura in cui possono, con l'azione, alle grandi correnti missionarie della Chiesa.

Un Capo che non trasalisse d'impazienza davanti all'immensa mole del paganesimo nel mondo, che non sentisse con tristezza, in lui e nel mondo cristiano, la sopravvivenza dei pregiudizi di razza, un Capo che non soffrisse fino alle lacrime della divisione del mondo cristiano e non desiderasse, con tutto l'ardore del suo cuore, il ritorno dei fratelli separati all'unità, un Capo che non provasse lo scandalo dell'apostasia del mondo moderno e che non sentisse il desiderio di lavorare perché la fede non si estingua nei nostri territori e nelle città, una volta battezzate, non potrebbe essere... un vero Capo cristiano e tantomeno missionario nello spirito del Cristo e della Chiesa...

È necessario seminare dieci volte, cento volte, la Parola perché un giorno germini e cresca. Ogni ragazzo nel suo giusto momento, un giorno l'uno, un giorno un altro...

...non si tratta tanto d'insegnamento magistrale, di tempi specifici di Evangelizzazione, ma piuttosto che il Capo, è per la Comunità che crea, lo spirito di cui è animato lui stesso, gli interventi provocati dalle circostanze, e ch'egli sa cogliere nella sostanza, sappia portare ai suoi ragazzi il messaggio apostolico...

M. D. FORESTIER

ESEMPI DI VEGLIE PER LA PROMESSA

Cornice - sommità di una collina al crepuscolo,

- vecchia cappella romanica di stile semplice e perfetto,
- kraal dei Capi,
- roccia dalla quale si domina una città,
- grande pianoro nel bosco,
- in generale ogni luogo calmo e grande che si presti a suggerire un simbolo: concentrazione, partenza, servizio, ecc.

1° esempio: Programma semplice - durata 1 ora e 1/4.

- Dopo un canto di strada o di marcia e un canto più raccolto, ciascuno, a proprio turno, i ragazzi della prima oppure, in mancanza di questi, della seconda classe, commentano un articolo della Legge scout. I Capi e l'Assistente creano un legame con una piccola ' storia vissuta o un canto. Si variano le posizioni, in piedi - seduti. I novizi, isolati, restano in piedi.

2° esempio: Veglia media. 1/4 d'ora di distensione.

- Poi, come in una piccola conversazione in cerchio, due o tre ragazzi raccontano storie che pongono dei problemi: una classe di liceo sviata da un cattivo soggetto, la Bidonville di Nanterre, il suicidio collettivo di Pentecoste sulle strade nazionali, o il suicidio individuale nell'enorme palazzo di Meudon, ecc. Qualche canto. Tre altri ragazzi hanno preparato dei testi evangelici con l'Assistente, non come delle "soluzioni pratiche" per tutti i problemi umani, ma come fari che appaiono nella nebbia. Un bel canto calmo o il canto della Promessa.

Il Capo e l'Assistente, dialogano, mostrano un itinerario possibile della Legge scout con il Vangelo, del Vangelo con il tentativo della Salvezza, della parola data e mantenuta con l'evoluzione della Società.

I novizi che, in un primo tempo, erano seduti con tutti, si sono alzati in un secondo tempo, poi si sono portati centro del cerchio. Dicono la preghiera scout.

Se l'atmosfera è buona e sincera si può anche pronunciare la Promessa sul posto, anche se è prevista per l'indomani.

3° esempio: un prete viene a raccontare la sua missione, p un medico, o un operaio, un capo squadra di cantiere, o un sindacalista.

- Il capo fa rilevare le linee di forza di questi dinamismi. Esse passano per un'esigenza in sé di lealtà, di dono, purezza. Fa apparire la Legge come un mezzo per preparare ai "grandi servizi" e lo Scoutismo come un me autentico d'esercizio.

Queste testimonianze sono collegate fra di loro con canti, o anche con domande poste dai ragazzi. Si termina con la lettura dell'incarico dei 72 discepoli.

4° esempio: Semplicemente, il Capo racconta la storia dello Scoutismo, da Browsea alle squadriglie libere, dal riparto del Creusot a 2500 riparti... prendendo esempi paralleli: i Gesuiti: 7.000 nel 1814, attivi, 35.000 ora, in tutte le parti del mondo. Ne deduce "una regola " e un impegno. È una storia viva e non deve essere presentata come un dramma, ma come un seguito logico d'avventure, d'aneddotti, d'illustrazioni convincenti, come un film raccontato. I Capi Squadriglia e i Vice Capi Squadriglia intervengono per le conclusioni.

5° esempio: Si può anche organizzare una specie di veglia itinerante in uno spazio a piccolo raggio di 500 metri. Ogni novizio ha acceso un fuoco. Ha preparato un canto, un invito, dice infine "l'altro fuoco" che vuole accendere e perché. Si ha provveduto, nel riparto affinché i Capi Squadriglia rispondano essi mostrando come una Promessa non ha quasi la possibilità di essere mantenuta che nella misura in cui tutti fanno "insieme", nella misura in cui il novizio sarà effettivamente sostenuto.

LA MESSA AL CAMPO

“Il sole sta per illuminare, laggiù, la frangia estrema del vicino Oriente. Una volta di più, sotto la distesa mobile dei suoi fuochi, la superficie vivente della Terra si sveglia, freme e ricomincia la sua paurosa fatica. Io porrò sulla mia patena, o mio Dio, il raccolto atteso da questo nuovo sforzo. Io verserò nel mio calice il succo di tutti i frutti che saranno oggi spremuti...

Il mio calice e la mia patena sono le profondità di un'anima largamente aperta a tutte le forze che, in un istante, stanno per levarsi da tutti i punti del globo e convergere verso lo Spirito... Io salirò, questa mattina, col pensiero, su alti luoghi, carico delle speranze e delle miserie di mia madre (la terra), e là - forte di un sacerdozio che voi solo, io lo credo, mi avete dato - su tutto ciò che, nella Carne umana, s'appresta a nascere o a perire sotto il sole che sale, invocherò il Fuoco”.

La Messa sul Mondo
TEILHARD DE CHARDIN

1939... alcuni scouts e qualche pescatore bretone seguono il loro prete nella celebrazione del santo sacrificio nella piccola insenatura marina di Poulfoén...

1956... piane selvagge della Banne d'Ordanche: 5.000 RaidersScouts pregano con un solo cuore... Cima delle Miages, 60... Maratona 1963. Povera e... glaciale chiesa di campagna dove celebra una mezza pattuglia... Milioni di “Messe al campo” da quando Baden-Powell ha lanciato lo Scouting! È sempre la “Messa sul mondo”.

La Messa al campo è piena di significato. È celebrata là dove, senza dubbio, non fu mai detta. In faccia al mondo, sul mondo, per il mondo. Essa si situa perfettamente al centro dell'Avventura scout e la santifica. È una realtà.

Non ci sono mai stati dubbi che la Messa faccia parte del programma di Campo, come la doccia mattutina, le veglie o il grande giuoco di segnalazione. Nessuno è costretto a venirci, ma da noi la Messa si celebra ogni mattina. Non ci furono mai discussioni per renderla obbligatoria, ma nella fase di restaurazione della persona umana nei suoi ritmi naturali, in periodo di ascensione della personalità, la Messa al campo è un pane quotidiano che risponde ai bisogni di una fame. Dai primi tempi dello scautismo i ragazzi hanno apprezzato la celebrazione ogni giorno, hanno amato piantare la croce in ogni luogo dove passano; nei momenti intensi della loro vita giovanile hanno saputo trovare il tempo di fare l'essenziale.

Se la Messa al campo ha assunto un posto tanto grande nella vita concreta e spirituale dello scautismo, è perché *essa è naturalmente richiesta dalla pedagogia scout.*

In effetti il Campo ricostruisce l'essere dopo le attività febbrili, le ossessioni, aumenta il tasso di ricettività ai valori profondi, superiori ed eterni. Il Campo è un modo di vita in cui il primato dell'altruismo s'instaura senza che lo si forzi troppo, in cui si costituisce l'uomo integrale, nel suo vigore fisico, come nel suo bisogno spirituale. Sarebbe un danno, è senza dubbio colpevole, tradire questo bisogno, lasciar credere che un umanesimo integrale possa compiersi senza un cristianesimo totale. Per questo motivo, gli scouts cattolici del mondo intero hanno sempre fatto l'impossibile per portare con loro - se non altro per qualche giorno ogni anno - il loro Prete, il celebrante. Per questo motivo, malgrado le frequenti difficoltà, hanno fatto di tutto per organizzare i loro Campi con un prete "sacerdotale". Trovare un prete e dargli la possibilità di agire è una parte essenziale dell'opera del Capo.

I preti, pedagoghi, che conoscevano le anime, ebbero l'intuizione, agli inizi dello Scautismo, cogliendo l'occasione eccezionale che era loro offerta, di fare della vita scout un'ascensione spirituale. La Messa al Campo è il momento privilegiato dell'azione sacerdotale. La cornice, quasi sempre, aiuta a mettere in valore il Santo Sacrificio. Che sia sulla

riva di un lago, su un'isola, o su un dosso montagnoso, l'altare da campo si eleva in una *zona di silenzio*, particolarmente propizia al raccoglimento. L'effetto cresce nella misura in cui ci si applica a sostenere questa attenzione. Anche al di sopra di un mare di nuvole, a 3.200 metri d'altitudine, anche se il sole appare al momento dell'elevazione, *non c'è confusione* fra una specie d'emozione romantica che ci porterebbe in un sogno ozioso e l'offerta francescana della creazione. Si tratta, qui, della Redenzione del mondo. La grandezza e la bellezza del quadro sostengono l'attenzione alla Messa più che distrarre da essa. Ma non è solamente il silenzio, la bellezza o l'occasione, che rendono ferventi, attraenti, le Messe al campo, è tutta la pedagogia scout, una pedagogia del dono di sé e dell'ottimismo, del dono di sé senza delirio, dell'ottimismo della salvezza possibile. Lo scautismo favorisce il vigore umano e la gioia, l'unità dell'uomo con la sua passione di vivere e il suo desiderio dell'al di là. Fra l'alba e la notte, si vive in un campo, si giuoca, si lavora, si grida, si tace, si fraternizza, si canta, si pensa. Il distacco dagli automatismi urbani e artificiali, il silenzio naturale dopo la veglia, la maniera seria ma senza dramma di vivere varie responsabilità, favoriscono meglio dei roboanti sermoni, una ricettività autentica. La scoperta di appetiti spirituali, l'esigenza di un tonico spirituale, d'un momento spirituale cruciale è, da noi, l'opera del ritmo. Lo scautismo è la scienza del ritmo, di quello dell'età, come di quello della vita.

Non senza motivo dopo 30 o 40 anni è stata affrontata senza problemi questa liturgia rinnovata e vivificante di cui il Concilio, oggi, conferma le intenzioni. Già molto tempo fa il R.P.. Bouyer, dell'Oratorio, facendo la storia dei grandi momenti liturgici del secolo, assicurava che lo scautismo ne è stato uno degli attori più ferventi¹. Da noi il posto dello spirituale è preparato dal ritmo della vita scout. Esso vi penetra in profondità, nel pieno della natura umana vivente, senza nulla di artificiale. *I Riparti più popolari hanno vissuto le loro Messe al Campo nel medesimo modo delle unità dei collegi dei Gesuiti.*

La Messa è la celebrazione dell'Atto della Redenzione, dell'Atto della Salvezza del mondo. La Redenzione attuata attraverso il sangue è una nozione estranea al mondo moderno. Qui, la si avvicina meglio perché si vive il dono di sé a fior di pelle.

¹ P. FORESTIER, *Scoutisme, route de Liberté*, P.I.F.

La Messa al Campo è vissuta. Si costruisce la tavola del sacrificio. La si circonda di zelo, con atteggiamenti e abbigliamenti senza rigidità e puliti. Si marcia verso questo calvario. Ci si impegna col prete, col nostro prete. Ci si comunica gli uni vicini agli altri. Le parole sono chiare, alte, ferme. Si abbraccia il mondo.

Ciò, però, non spiega per nulla la Messa. È un lavoro sovrumano. Non si esaurisce con i discorsi, la Messa, non si genera con grida, con misteri. Si compie con le mani nude, nel sudore, senza sdolcinatezze. Si tratta di salvare il mondo, qui, in modo diverso di quello della sicurezza sociale e ci si tiene fisicamente e mentalmente pronti.

La preparazione comincia con la veglia... alle porte del silenzio della notte, quando s'avanza il prete per chiudere il giorno con una benedizione. Tutti si girano verso l'altare del campo, dimenticando le braci affascinanti del fuoco della veglia, guardando tutti al di là di sé stessi. - "Domani, ragazzi, ancora una volta, saliremo il Calvario..." - Al di là dei giuochi, dei ponti, della gioia, ma senza rinnegarli, l'Assistente prolunga gli Azimut scout, rischiera le immaginazioni supreme. Ha vissuto il campo tutto il giorno, ha imparato il gergo degli adolescenti, non propone in astratto il suo messaggio, lo introduce come lievito nella pasta.

Nulla è più facile del silenzio totale dopo le veglie, anche per lo scout più "bollente". Che ogni tanto si faccia un grande giuoco che tolga le paure notturne, le paure di morte, i desideri di fare baccano, è perfetto, ma dimenticare di proporre il silenzio dopo le veglie è l'errore pedagogico dei riparti che non hanno ancora scelto fra ordine e anarchia. Il silenzio non è faticoso, è riposante. È naturale, immersi nella natura. I soldati, gli esploratori, gli eremiti, i sapienti lo dicono. Il silenzio è richiamo della Messa.

Nei buoni Riparti e particolarmente fra i Raiders-scouts, ci si è esercitati, qualche volta, a preparare la Messa attraverso una meditazione mattutina. Gli scouts vi erano progressivamente iniziati, gli scouts di la classe inizialmente, poi gli altri. In poco tempo i ragazzi potevano animarla essi stessi. Tutto ciò reca in ognuno un sentimento un poco "personale", anti-massa, monastico, ed è eccellente.

L'Assistente insegna a meditare punto per punto, o immagine per immagine, esercita a pesare le parole, o a cogliere al volo lo spirito. Insegna a "vedere" le scene del Vangelo, a "sentire" le presenze, a dialogare con Dio. Non fa tutto in una volta. Oggi mostra come pregare parola per parola; fra due giorni, traendo spunto dal lago, racconterà la pesca miracolosa, mostrando come ricostruire la scena. Termina con una preghiera che ha preparato da tempo, nello spirito dei programmi del campo, prendendo spunto dai metodi scout: immagini, avventura, interesse, azione, impegno.

Poi viene la Messa.

Sarà celebrata all'alba, al levar del sole, in un'atmosfera di genesi. Ciò è importante. La Messa è primaria al Campo, meno per le dimostrazioni oratorie che vi si fanno che per il suo momento, il suo quadro, il suo luogo, il suo ambiente, il suo "impianto vivente".

La liturgia è stata messa a punto, durante la veglia, da una pattuglia il cui ruolo consiste nel:

- preparare il luogo, liberare l'area del sacrificio, rastrellare, spogliare,
- facilitare la partecipazione di tutti alla liturgia della Parola,
- trovare i canti e i gesti,
- guidare il viaggio verso il Calvario.

Nell'ora in cui la giornata si conclude, in cui i giuochi si sono calmati, quando gli utensili tacciono, nell'ora in cui ci si mette il pullover, in cui comincia il raccoglimento della notte, la squadriglia di liturgia va verso il prete.

Gli scouts s'esercitano a proclamare la Parola. Non è sempre facile. Occorrono quarti d'ora di pazienza e d'esercizio per leggere bene, senza falsi toni patetici e chiaramente, in modo penetrante e senza provocazione. Occorre tempo per trovare i gesti, per dosare i silenzi e i canti, per apprezzare i simboli, per equilibrare lo slancio personale in un movimento comunitario. Tutto è restaurato nel suo senso.

Il materiale liturgico sarà preparato con cura prima del campo: i camici, l'altare, gli ornamenti, ben sistemati in un sacco speciale.

Qualche volta, durante questa riunione, la conversazione devia: “Ma come potrà essere salvato il mondo, con così pochi cristiani e così pochi preti?”

- “Perché la Messa, tanto naturale e tanto semplice, al Campo, sembra bizzarra in città?”... “Perché ci sono la sofferenza e la morte?”... “Perché Cristo fu tanto discreto, quasi incerto?”... “Perché la croce permanente?”... “Perché il pane?”.

Il tempo di preparazione della Messa facilita molto la riflessione, l'istruzione. Si è poco numerosi, ci si sente responsabili, si discute. Che privilegio per 7 o 8 ragazzi potere, così, intrattenersi con un prete! Quale prete in verità, non è avido di avere queste occasioni per aprirsi, per dire il perché e il come del suo sacerdozio, d'essere compreso e forse seguito?

Qualche volta il Capo riunisce tutto il Riparto per una preparazione generale, quando l'indomani si dice la Messa su una spiaggia o in una vecchia chiesa, per un villaggio. Qualche volta porta il suo Riparto alla Benedizione, in modo che gli Scouts sappiano apprezzare gli splendori di una liturgia perfetta. Egli li esercita al dialogo, alto, chiaro, recto tono, ritmato, ai canti corali. Si tratta di un atto della Chiesa, della comunità dei fratelli, d'un atto unico. Poi si va ad accendere la lanterna. Essa riluce presso l'altare, mentre si passa dal crepuscolo alla notte e attira lo scout che passa, per un istante di preghiera. Alle 19 si suona la campana di nebbia per l'Angelus della sera, che segna come il doppiamento di un promontorio nell'itinerario giornaliero.

Al mattino la squadriglia di liturgia è pronta, accende il fuoco se fa freddo, dà gli ultimi ritocchi all'altare. Coloro che dovranno servire la Messa indossano il camice bianco. Sul finire la Messa, qualche minuto d'azione di grazia la porta a termine. Lo spazio vitale è tutto per noi, “il tempo” è santificato. Le grida esplodono, si ha fame. Si è compiuto un grande lavoro, si è pronti per 12 ore di avventura nella Gioia.

ALTITUDINE 4.000 GRANDE CAMPO DI MONTAGNA 15-17 GIORNI

Salute

Campeggiare a 1000 metri. Alpinismo. Sole. Ascensioni. Tests fisici. Regolare la respirazione, ecc.

Personalità

Esempio della guida, del curato di montagna. Coraggio e resistenza, precisione e decisione. Riflettere prima di agire. Amore per la natura: fiori, marmotte, camosci, neve, ghiacciai, silenzio, stelle.

Primo e terzo di cordata. Pioli, culmine di monte, nodi middleman, gesti e responsabilità. Imprevisto. Freddo. Topografia. Segnali. Bivacchi romantici.

Senso degli altri

Squadriglie serrate, cordate, legge. Contatto con i montanari, villaggio isolato, diga le cui acque attraverso la condotta forzata rischiarano un milione di uomini. Collocamento di gavitelli di pista, chalet da costruire.

Senso di Dio

Messa sul mondo. Città viste dall'alto. La massa degli uomini senza Dio, affaccendati come formiche. Silenzio. Posizioni conquistate, sforzo vincitore. Comunità affiatata. Gioia di vivere.

Senso del concreto

Pionierismo con grandi alberi. Alpinismo. Ghiacciaio. Meteorologia.

Questo genere di campo può riuscire eccellente con ragazzi di 14-17 anni, soprattutto se la Corte d'Onore ha sottolineato:

- ch'essi mancano di precisione e fanno le cose a metà;
- ch'essi mancano di resistenza, si coricano a qualsiasi ora, si alzano tardi, non equilibrano i loro sforzi... Ma non mancano d'argomenti intellettuali per buttare nella derisione le attività fisiche;
- ch'essi preferiscono i gruppetti, le bande, senza programmi e senza fini personali;
- che il Riparto assomiglia ad un Riparto "classico", insomma, che in 18 mesi ha perso il Capo o l'Assistente.

RISVEGLIO DI VOCAZIONI NELLO SCAUTISMO

Lo Scouting si è vantato di essere un ambiente privilegiato in cui potevano nascere frequentemente vocazioni religiose. Questa affermazione è la più sottile, la più sicura e la più contestata. Il problema del sacerdozio è, oggi, uno dei più patetici della storia e gli impazienti tentano qualche volta di attribuirsi delle vittorie, prima che esse siano ben sicure. Si sentono frequentemente conversazioni di questo genere:

- Paul Hasar è stato ordinato prete a Natale. È un magnifico ragazzo, un puro prodotto della nostra JEC...
- Davvero? Mi si dice che era uno dei migliori allievi del Collegio St. Victor...
- Scusi, signore, egli fu prima Scout di 1^a classe. Tutto ciò che ha di buono lo deve allo Scouting...

Così, la mancanza di mano d'opera ci incita, qualche volta, alla fiera dell'emotività. Si dimentica che Paolo ha avuto, magari, anche dei genitori, forse una madre, che ha preparato il suo cuore ad accogliere il grande appello... e anche un padre, che, timidamente, con piccoli tocchi ha svegliato la sua attenzione. Si dimentica che ha conosciuto un prete lucido e sacerdotale. È un po' pretenzioso discernere le cause della riuscita di una vocazione. È quasi indecente rivendicare dei meriti in questo fatto tanto misterioso e dovuto unicamente al Signore! Si può tuttavia lasciar parlare, modestamente, delle testimonianze:

- "Se lo Scouting non ha fatto nascere una vocazione, almeno, non l'ha interrata, afferma l'Abbé Fournier di Grenoble. Io credo, anche, che l'abbia chiarita, favorita, e per finire, confermata".
- "Diciotto mesi di Capo Squadriglia, la salita ai Raiders, cinque anni di Capo! Ho l'impressione che il Signore abbia scelto questa via per portarmi

alla sua Croce, al dono totale ed esclusivo, ci dice Pierre Chautard d'Aix. Nella gioia dello Scautismo ho risposto di sì al Signore. Quando ricevevo la Promessa dei miei ragazzi, mi domandavo sempre a che cosa mi impegnavo io”.

Il Reverendo Padre Forestier, già Commissario della Route, diventato domenicano, ci dà una quantità d'esempi impressionanti¹, tanto che si sarebbe qualche volta tentati di concludere che, per comparazione con altri sistemi d'educazione, lo Scautismo è forse un mezzo eccezionalmente favorevole all'accoglimento positivo dei grandi richiami. Perché?

Diciamo subito che nulla rassomiglia meno a un pre-seminario di un Riparto di boys-scout. Lo Scautismo non è fatto “prima di tutto” per forgiare vocazioni sacerdotali. Se ne nascono molte, da noi, è semplicemente, soprattutto, perché lo Scautismo porta ogni uomo al meglio delle virtù della sua persona. Ha favorito tanto bene la creazione di giovani focolari felici e raggianti, ha facilitato la riuscita di vocazioni di padre come di quelle di prete. È un risvegliatore d'anime.

Il problema delle vocazioni sacerdotali non è semplice. La Chiesa si commuove oggi dell'età media dei suoi preti, del loro numero calante, della scristianizzazione che ne risulta. L'Europa diviene paese di missione. Se osassimo prolungare le curve del calo, potremmo quasi prevedere, prima di un secolo, la quasi sparizione fisica del sacerdozio. Si soffrirebbe almeno d'angoscia, e si comprenderebbe come, in queste condizioni, nascano tesi correnti stupefacenti:

- Una specie di panico totale e generalizzato incita a considerare che il prete è un errore, un paria, un essere inutile, che è tempo di riesaminare, di civilizzare, di sposare.
- Il cinismo spinge certi a dire che il sacerdozio è stato definito nel Medio Evo e che noi supereremo il suo disadattamento nel mondo moderno grazie ad una laicizzazione dei preti e ad una promozione sacerdotale del laico. Il prete, siamo noi, basta problemi.
- La nostalgia, la ragione o l'illusione, portano altri a dire che il prete è un essere fuori del tempo, fuori testo, d'un altro mondo e che non si può concepire che Santo.

¹ P. FORESTIER, *Scoutisme Missionnaire*, P.I.F.; *Scoutisme, ruote de Liberté*, P.I.F.

Ci sono varianti, certamente, e queste correnti si fanno concessioni reciproche. Alcune teorie tentano di equilibrare la tradizione e gli imperativi dell'avvenire. Si trova ancora qualche prete col sangue freddo. Ma le soluzioni calme, non rivoluzionarie, sembrano derisorie tanto è gigantesca la "suspense" che cala sull'occidente cristiano.

Il materialismo, come fatto fisico, sociale e politico, prende, ed è misurabile, una consistenza crescente. Il soprannaturale vi è asfissiato, ci si difende con proteste verbali. Il coefficiente di elasticità delle morali tocca il fantastico. L'attrazione dei grandi piaceri umani, l'ossessione del livello di vita, la speranza del paradiso terrestre divengono degli stimoli giganteschi e collettivi che generano risposte collettive ed istintive. Ritorniamo al sistema della tribù esteso alla scala del pianeta. Ci si dà da fare per godere, sulle basi di una morale pratica, primitiva e naturale.

Il sacerdozio si depreca nella misura esatta in cui si depreca il soprannaturale, il divino. A cosa serve, infatti, la Rivelazione? In queste condizioni l'angoscia dei più attenti non cessa di crescere, qualche volta anche quella dei preti; si comunica ai giovani. Alcuni dicono che la Chiesa si inerra, nel senso completo del termine. Altri si inquietano di vedere i preti disperdersi su tutti i fronti sociali, politici, economici. I preti, dicono, non profetizzano più. Non ci fanno più tremare. Spiegano. È per questo motivo che alcuni combattono questa nuova Pastorale della Chiesa che tenta di indirizzarsi a tutti gli uomini, non dimenticandone alcuno, per riportarli verso Dio, qualunque possano essere le loro passioni terrestri?



Lo Scouting, anche cattolico, non ha una statura tale da affrontare una teologia del sacerdozio. B.P., nelle prime pagine del manuale, constata la deprecazione del civismo e della religione, propone una soluzione semplice, tanto che sembra stupida: non ci sono più cittadini generosi? Fabbrichiamone! Ascoltandolo si potrebbe aggiungere: la Chiesa soffre per la mancanza di preti! Fabbrichiamone subito. Anche se ciò sarà retrogrado e senza avvenire.

Infatti lo Scouting non pesa mai sulla vocazione precisa d'un ragazzo. Esso è "Strada di Libertà", ma almeno impara a camminare. In un modo indiretto, ma sicuro, favorisce le grandi opzioni:

- *La povertà*, la gratuità non ci fanno paura. Dormir fuori, sui sassi, alla mercè del vento, sotto la pioggia, non ci sembra eroico. Privarsi dell'orologio, farsi da soli il proprio fuoco, i propri pasti, vivere in modo proletario, non ci toglie la gioia. Rompere con il conformismo e le mode non ci spaventa. Al contrario la doccia ghiacciata, i campi, i raids, il pane secco non riducono la nostra gioia di vivere. La purezza, la franchezza, non danno complessi. La vita scout rende atti al coraggio. L'assenza di mezzi materiali, di mezzi audiovisivi, di giornali, di denaro, non ci intimorisce oltre misura.
- *Esercitarsi a non avere che una parola* è il primo articolo della nostra Legge. È originale, in questi tempi in cui l'adattamento, l'efficacia sembrano primeggiare sulla fedeltà in modo assoluto. È originale e nettamente positivo.
- *La vita in Riparto di ragazzi di diversa fortuna*, di ambienti sociali molto differenti, di condizioni differenti, ci aiuta a "fare l'esperienza" del fondo comune a tutti e a comprendere la possibilità di una comunità con scopi superiori, al di là delle situazioni contingenti. *Noi siamo portati più rapidamente al soprannaturale che ai meccanismi delle politiche umane. Le responsabilità sugli uomini, più che sulle cose, le azioni o le imprese*, la B.A. da uomo a uomo, ci insegnano, senza finzione, a vedere, prima l'anima, l'essere, nel suo senso e nella sua storia. Ci iniziamo al profondo.

- *La preghiera dopo lo sforzo, una liturgia attiva e nobile, la Messa di fronte al mondo e sul mondo, non sono "soprappiù" dello Scouting ma trovano, naturalmente, il loro posto nella vita al Campo.*
- *La Legge, nostra regola di giuoco, ci aiuta a distinguere il bene dal male, le vie della salute e quelle del compromesso. Come diceva Paolo VI, il 7 marzo 1965: "L'uomo moderno ha perduto il giusto criterio del bene e del male. Ha perduto il senso del peccato... L'uomo moderno si adatta a tutte le cose... l'istinto prende il sopravvento sulla ragione... l'interesse sul dovere... l'egoismo diventa sovrano..."*

Se Dio non esiste più, il peccato non esiste più, non ci son più che processi meccanicamente consequenziali. Se il peccato non esiste più, non si capisce che cosa sia venuto a fare Gesù Cristo. Se tutta la responsabilità è collettiva, le esigenze singolari sono meno determinanti.

La Legge scout legata ad una Promessa diventa Dio, a 12-13 anni nel primo slancio della generosità, il vecchio impegno nell'età delle prime affermazioni, ragionate, della personalità, la partenza rover a 19 o 20 anni, ci rendono padroni d'uno strumento di ambizione. Si sa, quando uno è stato scout, che c'è un bene e un male, un Peccato ed una Redenzione, un combattimento permanente in questo mondo, si sa d'esperienza che si può vivere da traditori, da ignavi, o da salvatori.

Lo Scouting stabilisce un equilibrio fra vita comunitaria e vita personale, fra preghiera dell'uomo e preghiera della Chiesa. È capitale. Già nel 1940, in una lettera al Vescovo di Mayence, Romano Guardini, il noto pioniere del rinnovamento della liturgia attiva, dava l'allarme: "La liturgia è importante, ma la vita religiosa personale è, essa pure, importante e indispensabile. Essa è legata alla vita liturgica, ma non è identica: c'è fra ambedue una tensione vivente e feconda. Occorre dunque, parallelamente all'educazione liturgica, un'educazione alla preghiera individuale, all'orazione, alla Scrittura e alla sua utilizzazione per l'ispirazione religiosa della vita quotidiana e l'interpretazione cristiana dell'esistenza". Questa lettera è un vero programma (citata dal P. Forestier nella rivista "Promesses").

Lo Scouting sviluppa in noi il gusto del rischio fisico, mentale e spirituale, rendendo naturale lo sforzo, nei giuochi e i raids nella notte, la montagna, la vela, le responsabilità. Non si vive nell'astrazione. Lo Scouting è una

piccola scuola dell'uomo totale. Ora, per essere prete occorre prima essere un uomo integrale: capace di coraggio e di paura, di tentazione e di scelta, di forza, di violenza e d'umiltà. Se il sacerdozio non è una rivoluzione, una contraddizione, una conversione, uno scandalo, cos'è? un accomodamento, una bonomia, una vaga protesta di morale naturale, un leggero supplemento di morale sociale? Ci sono dei Voltaire, dei Rousseau, degli Jaurès, dei Marx per ciò. Senza coraggio, né gusto di rischio, non c'è alcuna vocazione possibile.

- *Infine, nel Riparto, nella Squadriglia, l'uomo conta per uno*, ed è questo senza dubbio uno dei principali criteri dell'educazione scout. L'Assistente, il Capo educano l'uomo attraverso l'uomo, la vocazione per mezzo della vocazione, il caso mediante il caso.

È tutto qui. È tutto qui ma è sufficiente. Non è stupefacente che lo Scouting abbia visto fiorire nel suo seno numerose vocazioni. L'educazione personale, il senso acuto degli altri, il gusto del rischio e delle responsabilità d'anime, la povertà inseminano un essere di Dio e fanno fiorire il suo Battesimo.

L'adolescente solo, durante il suo Raid, con la bussola e il Vangelo in mano, progredisce verso il potere di dire di sì se la grande domanda si pone. Colui che fa la sua B.A. giorno dopo giorno, avanza verso una possibilità più sicura di sentire il Richiamo e di rispondervi. Colui che s'impegna a servire, facendo del suo meglio, potrà domandarsi un giorno che cosa significa "del proprio meglio". È naturale che lo Scouting prepari alle grandi vocazioni, senza urti, secondo il filo logico della vita.

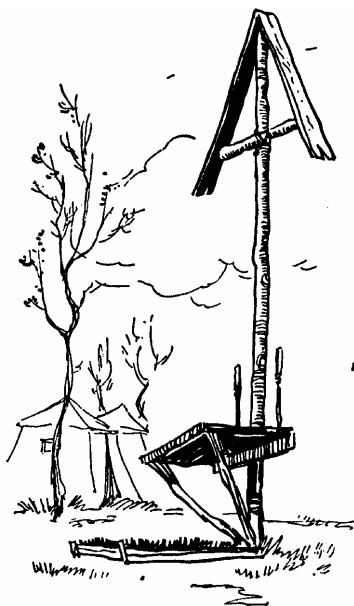
Se è normale che all'età rover un giovane prenda da 8 a 10 giorni per "fare gli esercizi", per mettersi in posizione chiara di comprendere la sua vita e di deciderne, non è assolutamente necessario al Riparto di appesantire lo Scouting di "raccolimenti di 24 ore", di "ritiri di mezza-giornata", di supplementi, perché la vita scout si presta intimamente alla trascendenza. Quando la parola di Dio cade, scende su un terreno fertile e buono, la Grazia penetra in un terreno caldo e ricco di Promesse.

L'uomo ha bisogno di gioia più che di piacere. L'impressione di aver contribuito, anche in modo infimo, anche portando una sola pietra, ad un

grande edificio come quello di una vocazione è, fra le gioie che contano e che durano, una delle più beatificanti.

Se una sera, qualche giorno prima di salire al Clan, dopo la veglia di un fine Campo, Daniele o Patrick o Jacques, ti viene a trovare, incerto e risoluto, imbarazzato e propenso alla confidenza, già uomo e ancora fanciullo, per dirti che a questo Campo... ha sentito delle voci... non essere sorpreso, Capo. Non sii sciocco, credigli. Sii, senza timore, sensibile e fermo. Domina la gioia che fa danzare il tuo cuore. Resta ancora molta dura strada da fare perché questo ragazzo diventi prete di Gesù Cristo, ma almeno sii sicuro d'una certezza: tu fai del buon Scautismo, tu sei sulla buona strada, tu sei un costruttore del mondo e della Chiesa, un salvatore. Continua. Fai dei Campi.

*Dio non è una somma di problemi non risolti.
È il Vivente.*



EUROPA-CAMP

(Esempio di ritmo a lunga scadenza)

Tre fasi sono possibili in questo genere di campo:

- a) La sistemazione del campo fisso richiede 4 o 5 giorni, con il concorso delle Squadriglie, su criteri ben precisati in precedenza, per i due o tre Riparti che si sono riuniti.
- b) L'esplorazione regionale può svilupparsi in 3 o 4 giorni. Si associano due o tre Squadriglie per farla. Si può, in seguito, passare un giorno o due in famiglia e un giorno o due in servizio, in un cantiere.
- c) La terza fase del campo dura 5 o 6 giorni. Permette, dopo l'avventura, il riposo, i grandi giuochi, le olimpiadi, i capitoli, i fuochi di campo, le veglie per la Promessa, fornisce occasioni per stringere legami e amicizie.

Tre momenti equilibrano i programmi: le attività di Squadriglia, le attività individuali, le attività intersquadriglia.

Tre progressioni devono essere mantenute:

- a) Costruire singolarmente se stessi: ordine, brevetti, stile, responsabilità.
- b) Scoperta degli altri, cristianesimo ecumenico, senso finale dell'Europa-camp e civismo europeo: inviti fra squadriglie, giuochi, servizi, esplorazioni insieme, vita nelle famiglie senza dimenticare la Squadriglia, unità di vita.

- c) Evoluzione cosciente, ma non fittizia, verso l'universale concreto: unità dei cristiani, liturgia della Parola comune, fraternità a grande livello, ma da uomo a uomo. Una sola bandiera. L'uomo di domani: personalità creatrice in vaste compagini. Veglie e fuochi di Campo, particolarmente preparati. Consigli bilingui dei Capi Squadriglia. Le alternanze sono da rispettare: sforzo di costruzione del campo e distensione; vita in gruppo e viaggi solitari o in Squadriglia; gioia e servizio; entusiasmo e impegno; vita religiosa personale e comunitaria.

Un Campo Europeo può contare fino a tre o quattro Riparti, ma non di più, assolutamente, se vuole mantenere tutti i vantaggi degli effettivi controllabili, beneficiando contemporaneamente di una certa apertura. Non si tratta di un Jamboree o di fare ormai Campi di 2 o 300 scouts per volta. I Campi collettivi possono essere utili ogni 4 o 5 anni e permettono a un Riparto di misurare l'importanza dello Scouting, di compararsi, ma il Campo normale è il piccolo Campo. Un Campo Europa con due Riparti si organizza con direzione bicefala e squadriglie intercalate. Forse l'aiuto ha potuto dirigere da solo il Campo di Pasqua, per una volta, per permettere al Capo di incontrarsi con il suo alter-ego austriaco, scozzese o italiano, sui luoghi del campo estivo. Non è necessaria, d'altronde, che questi luoghi siano il polo Nord o la Calabria, è più importante mettere a punto il metodo, nelle vicinanze, senza complicare il problema con quello dei viaggi. L'educazione non consiste nell'intraprendere gesta favolose, ma nel mettere l'intelligenza e il volere in moto, nel partire dalle cose interessanti ma semplici.

Forse è possibile al Capo e all'Assistente d'arrivare sul luogo due o tre giorni prima dei ragazzi. È senza dubbio la migliore formula che permette di pensare e di preparare il campo nei più piccoli dettagli.

È forse interessante, in seguito ad un Campo di questo genere, abbinare due o tre gruppi. È un sistema eccellente e può offrire la possibilità concreta di uno scouting europeo.

Nel 1962 un gruppo di 40 giovani liceali di tre Paesi avevano montato un Campo in Francia. Avevano potuto situarlo in prossimità di un allevamento di cavalli. Sono stati loro imprestati per un viaggio di 120 chilometri. Nel 1964, ci furono 400 candidati per rifare l'esperimento!

La maggior parte degli individui della specie umana, normalmente costituiti, si sviluppano secondo l'asse delle forze primarie, non dominabili, che sono la sessualità, la rivalità, il desiderio di possesso, ecc. La maggior parte degli adolescenti, normalmente costituiti hanno avuto dal cacciatore, dal guerriero, dal cow-boy, dall'esploratore, dal trappeur uno di questi atavismi arcaici, attraverso i quali l'uomo è passato nella sua corsa verso l'evoluzione. È primario, fondamentale e permanente. Non è disprezzabile, né virile, è. La soddisfazione calcolata di questi bisogni, lo sforzo selezionato di queste forze - nell'asse della spinta vitale - permettono all'educatore di approfittare dello slancio, per facilitare, nello stesso tempo, la liberazione parziale degli ostacoli istintivi e l'accesso a una maturità relativamente libera. Lo scautismo parte da uomini già esistenti, non li fabbrica nella loro totalità. Li orienta.

QUINTA PARTE

**IL CAPO,
ARCHITETTO DEL VIVENTE**

*Il corpo è più del vestito,
il viso è più della carne,
Gli occhi sono più del viso,
E l'Amore è più forte della morte.*

Paul Claudel

Fa piacere veder saltare col paracadute, conquistare la cintura blu di ludo e festeggiare il 24° compleanno, lavorare come ingegnere, dentista o meccanico, si può essere perfettamente risolti a “fare uscire i giovani dalla media”, ma quando ci si trova, un sabato sera, di fronte ad un riparto di 28 scouts, si è qualche volta presi dal panico.

Bisognerebbe parlare 28 dialetti, perchè si sente che ci sono 28 vocazioni... Yvan, il rosso, non perde occasione per ridere a crepapelle; Piero con la sua maschera da guerriero negro; Andrea è diventato muto, non è un buon segno; Patrizio da quando corre appresso alle ragazze non abbandona più quell'orrendo giubbotto di cuoio che gli dà l'aria d'un apprendista scaricatore di porto. Giacomo è assente. Perché? Paolo, che prepara il “bac technique”¹ non attende che una parola per passare all'opposizione. Gli altri sono neutri, inerti, pallidi e astratti. È questo quello che viene chiamato “il movimento che tende a formare l'élite!”... Daniele? Daniele è partito per 5 minuti con la motocicletta dell'Aiuto... È passata esattamente un'ora e un quarto. Ci si domanda qualche volta se non sarebbe più facile scolpire l'effigie di un eroe in una massa di caramello.

Lo Scouting è semplice, si dice, ma assolutamente non è miracoloso. *Non solo non sfugge alle leggi comuni dell'educazione, ma non ha possibilità di riuscire se non rispettandole. Ogni educazione ha i suoi imperativi e le sue leggi che costituiscono, anche per lo scouting, una specie di minimum vitale.*

¹ Corrisponde alle nostre maturità liceali o abilitazioni tecniche (n.d.t.).

Lo Scautismo non è un giuoco di prestigio magico che permette di non curarsi della pesantezza e della grazia.

Elevare il potenziale di una massa, il suo livello di cultura o di Fede *non è solo un lavoro di miglioramento dei contatti, delle connessioni, delle interrelazioni, è un'opera di perfezionamento di "coloro fra i quali sono stabilite le relazioni", dell'uomo singolo.* L'educazione tende a fabbricare pesanti atomi; e il Capo ha sempre due obbiettivi il progresso del Riparto e quello delle persone. I criteri di Mucchielli o di Le Senne, definendo la "personalità attiva", non sono tratti di morale o di filosofia, ma situano l'uomo per mezzo di linee di forza e le loro tracce visibili. L'educazione scout tende a migliorare la qualità e il prodotto di queste forze che, senza controllo, potrebbero arrivare a dividersi: *il suo dinamismo fa la spola incessante fra il tutto e le stratificazioni, fra l'anima e il muscolo, fra la visione d'insieme e l'architettura. Ogni pietra centra e finalizza l'edificio, ogni sguardo sulla finalit  sigilla una pietra. L'educatore   insieme. ricercatore e muratore, animatore e pedagogo.*

CARATTERE

La conoscenza e la padronanza di s , nel secolo della consumazione-orgia, sembrano due obbiettivi chiaramente caduti in prescrizione per i nostri focosi adolescenti che le "correnti del secolo" spingono all'azione, insieme alla loro natura istintiva e profonda. Questo errore facile, fomentato dall'emancipazione precoce e il miraggio dei diplomi-chiave,   tanto frequente quanto fatale. Tarzan junior, Baby Don Juan o "les copains", gonfiano il torace davanti alle vetrine ma hanno orrore delle scopie mentali.   tuttavia un fatto che *ognuno che ambisce all'efficacia, senza "conoscere e dominare se stesso",* si trova esattamente nella situazione di un galoppino che prendesse i comandi d'un jet in pieno volo, senza saper leggere i piani di navigazione. Non   una teoria,   un teorema.

La conoscenza e la padronanza di s  sono le condizioni ineluttabili di una conquista autentica della libert . La schiavit    l'inverso della liberta.   schiavo o alienato ogni uomo il cui pensiero e il cui comportamento sono telecomandati o governati senza che intervengano le sue facolt  di scelta e il suo potere di seguirle. Non si nasce liberi, lo si diventa. La conoscenza e la padronanza di s  aumentano il potenziale di liberazione attraverso la sottrazione ai determinismi ciechi. Per questo motivo le prove di "classe"

sono tanto essenziali. "Essere umani, dice Keyserling, vuol dire in primo luogo non essere animali...dominati dagli istinti che l'uomo ha in comune con il lupo e il toro"...e tutto ciò si impara, giorno per giorno. Uno sportivo che nutre qualche ambizione si sottomette volentieri all'esame della ripresa cinematografica per migliorare il suo sprint o una presa di judo. Un allievo chirurgo si sottopone volentieri a prove d'esame. Ma tutti i giovani hanno paura dell'esame in profondità. Ebbri dell'espansione della loro potenza, non si rimettono, per avere successo, alla forza dei loro polsi. Ammettono il rigore nella fisica scolastica ma non in ciò che li concerne. Tutto ciò introduce nella Società pericolosi fattori imprevedibili. La vita di squadriglia, il contatto prolungato con la natura, i consigli, i campi, ecc. costituiscono una scuola eccezionale di conoscenza e di autoformazione del carattere.

INDIVIDUALITÀ

È il caso di ricordare che individualismo e collettivismo non sono che varianti del cancro dell'individualità? Forzando o disprezzando la natura, per vendetta o per disinganno, o si resta mutilati o si resta asfissati. L'uomo ci perde, semplicemente, e la Società ci perde, al quadrato.. L'individualità è Patrick Cheval nato il 3 marzo 1951, di Jacques Cheval, meccanico, e di Henriette Labonté. Patrick ha, dalla nascita, una specie di centro di gravità, un livello di intelligenza, dei doni, delle attitudini che le circostanze della sua prima infanzia sviluppano o spengono (gli schiaffi, la televisione, la miseria o la fortuna).

Attorno a lui si protendono, liberatrici o imprigionanti, larghe o anguste, le "forze condizionanti", l'ambiente culturale, la scuola, la religione, i compagni, i maestri, ecc. Più tardi egli assumerà un ruolo nella Società, un mestiere, una regola. A seconda che sia un assimilatore rapido o lento, pigro, ignaro o accorto, a seconda che le forze esteriori siano terribili o meno, il bambino si difende, si ribella, fa il morto, cola a picco o la spunta. A seconda che utilizzi il suo potenziale o no, a seconda che sia aiutato o molestato Patrick Cheval tende verso il semplice risultato, il compromesso o la libertà. La sua personalità può cancellarsi, dislocarsi o rinforzarsi.

Dal momento in cui nasce a Londra, a Stuttgart o al Messico, il cucciolo d'uomo è un'anima, in carne ed ossa; cade, con il suo potenziale ereditato, nel campo ardente delle forze periferiche, tracciato dalla sua famiglia, dalle società a lui vicine o dal momento della storia.

Le abitazioni termitaio, le scuole pletoriche, le bande, il mito della gioventù, costituiscono "dei sistemi di costrizione e di richiamo" che spostano il centro di gravità dell'individuo verso la massa.

Buttare 50 scolari in una classe o 2.000 in un liceo, ingabbiare i cittadini nelle case popolari, 5.000 o 10.000 per volta, non risolve né il problema dell'istruzione né quello dell'habitat. Che ci si adatti in seguito come nelle paludi ci si adatta alle zanzare, significa solamente che ci si adatta alla bestialità. Che s'installi la radio e l'acqua calda, che si organizzino dei laboratori o delle corali per i bambini, allo scopo di evitare contrattempi o il suicidio, è forse ingegnoso, ma significa distribuire cinture di salvataggio, senza ridurre la tempesta. Fenomeni come il nazismo o il comunismo, sono rivelatori di ciò che capita quando l'uomo diventa follia e frenesia, che sia sotto il segno di una croce più o meno uncinata, della stella o del vuoto. La piramide umana si eleva fino al cielo. Come un cenotafio.

Nessun senso di responsabilità può nascere in un essere con scarso equilibrio. Nessuna idea di dovere verso chiunque, verso qualsiasi cosa, può avere un uomo senza radice. L'educazione collettiva contiene un principio di mediocrità, la responsabilità collettiva contiene un principio di irresponsabilità, così come insegnano le esperienze dei processi d'entrata in guerra.

I comportamenti collettivi, dal momento che conferiscono ai marosi le apparenze della navigazione, procurano il mal di mare o l'ebbrezza, senza fabbricare navigatori.

Scout o no, non c'è educazione autentica che nella misura in cui l'adolescente - attraverso l'autocontrollo, la regia mentale, il tentativo d'espansione personale - aiuta i suoi dinamismi naturali. Egli vi perviene:

- *situandosi*, liberandosi degli automatismi gregari (sviluppo delle sue attitudini extracaratteriali, dei suoi doni, del suo coefficiente d'utilità, del suo coraggio, della sua obiettività...);
- *scoprendo* con le forze periferiche (cose o uomini, compagni, mode, immagini motrici, società, ecc.) un sistema di scambio tale ch'egli non ne sia la posta, nè lo schiavo, ma l'attore o, almeno, il co-attore;
- *chiarendo le sue ragioni di vivere*, cosa che l'aiuterà a trovare il suo posto specifico nel mondo, a definirsi per una vocazione, un destino, una donna, un'azione;
- *imparando a "padroneggiare le situazioni"*, a evitare il dominio dell'occasionale per restare fedele ai richiami delle forze superiori.

Lo scautismo può aiutarlo. La Legge, la Promessa, l'Impegno, le corti d'Onore, i Consigli, le Missioni speciali, i brevetti, i servizi sono, nelle mani del Capo, strumenti privilegiati di questa educazione.

PERSONALITÀ TOTALE

Non si tratta assolutamente, qui, di "personalità" intesa nel senso che conferisce il cappello a cilindro, l'impiego brillante o l'applauso degli imbecilli. Non si tratta della vanità fatta uomo, o dell'illusione presa per il vero, nemmeno di un'idolatria di sé, come uomo riuscito, apprezzato, perfetto e soddisfacente.

La personalità totale è a volte il motore, la velocità, il risultato. È la storia intera di Patrick, dei suoi combattimenti, dei suoi successi, dei suoi eccessi, del suo cammino, del suo ronzio. È personalità attiva x carattere x individualità x socialità.

La personalità attiva è il potere costituito in ciascun essere umano mediante la sua potenza di sintesi, d'autonomia, d'impegno e di creazione: un potenziale, ma equipaggiato d'apparecchio per cercatore, convertitore, capitalizzatore, creatore. Personalizzare vuol dire facilitare la crescita della personalità attiva, cioè:

- *del potere di sintesi* (facilità di condurre frontalmente pensiero-azione, conoscenza-amore, Uomo-Dio, capacità unificatrice del fine e dei mezzi, del dettaglio e del tutto);
- *del potere di autonomia* (capacità di libertà, d'anticonformismo, di legami agili, di fare rumore quando gli altri dormono, di portare il lutto i giorni di festa, sono ben dei tentativi di autonomia, ma al livello caratteriale. La vera potenza d'autonomia è un sangue freddo intellettuale e mentale, una curvatura dello spirito, che facilita il ripiegamento del potere di giudicare e d'agire, per rapporto all'io istintivo o al mondo. Permette di reagire all'avvenimento invece di essere agitati da esso. Lavora a vantaggio della libertà);
- *della potenza d'impegno*, che è definita come una "capacità d'inserirsi nel reale e nella comunità" degli uomini.

L'impegno è un appello diretto a entrare nella comunità, ma con più doveri che diritti.

- *delle potenze di creazione*. È la positività della personalità in azione. Esse sono base d'immaginazione, fiamma dello spirito creatore, di coraggio, di genio qualche volta, e sempre d'ordine mentale.

L'educazione sociale è più voluta nello Scouting che nella maggior parte degli altri movimenti, ed è concreta e senza lirismo. Ho conosciuto un giovane, ardente socialista che dissertava, fino a perdere la voce, sulle previdenze sociali e la giustizia universale, non solo senza aver mai messo il piede in un'officina o in un suburbio, ma senza aver mai staccato il sedere dalla sua poltrona. Discuteva con slancio sugli orari di lavoro e anche se mille sottili servizi urgenti fossero stati necessari ai suoi interlocutori immediati, egli predicava senza disorientarsi... Si diventa altrettanto più adatti ai servizi collettivi più ci si è esercitati alla B.A., più si è riusciti a fare del dono di sé una specie di seconda natura. Questo è realismo. "Sono le carrette vuote quelle che fanno maggior rumore"², dicevano le nostre nonne. Avevano ragione. È disordinato convogliare i giovani verso azioni di ampio respiro più o meno mirabolanti, prima di averli legati all'uomo.

² Noi diciamo, forse con un po' più di cattiveria, "le teste" (n.d.t.).

Educazione personale e sociale si completano, quando non si dimenticano né l'una né l'altra.

LA FEDE

La conoscenza e l'amore sono forze legate alle potenze della sintesi. Esse ne sono anche motrici, un poco come il missile crea la velocità essendone stato creato da essa. Esse mettono in gioco le potenze dell'impegno e della creazione. Agire su esse è compito fondamentale dell'educazione. Favorire la crescita consiste a questo livello nello sviluppare le capacità di accogliere con la Fede, la passione di conoscere e di amare, poi nel facilitare il passaggio dell'effervescenza all'azione e alla creazione.

La Fede é Virtù cioè forza. La forza di mettere più fiducia in Dio che in sé. Nel Dio vivente. Il coraggio di credere, di vedere che si è figli di Qualcuno. La Fede è uno slancio della potenza di sintesi, su scala cosmica, per riunire nel proprio corpo e nel proprio spirito, l'istante e il tempo, il mondo e sé, lo e gli Altri, l'anima e il suo Dio. Ciò comincia con la semplicità credula del bambino e va fino all'ostinazione adulta. La Fede richiede che l'uomo si senta invitato, per grazia, a svellere la condizione umana dalla primitività e dal determinismo. È un'opzione proposta alla specie intera, ma in cui deve riuscire ogni uomo, come la respirazione.

La polarizzazione scolare incoraggia la sufficienza, la massificazione livella le vocazioni e spegne l'individualità. Il danaro affonda nelle sabbie e tiene l'uomo nel fascino dell'avere invece che in quello di essere. Ora, i nostri giovani sono polarizzati e massificati. Sono polarizzati dal tormento e la speranza di costruire sulla terra il paradiso artificiale o reale. Li si ferma, si mostra loro Dio, in un atteggiamento negativo, mediante l'uomo. Si vuole ignorare la Rivelazione.

La sete di conoscere e di amare è stimolata dall'inestinguibile avidità di trovare a tutto movimento, meccanico o storico, un'origine e una direzione, un senso, ad ogni costo fisico, politico, sociale. Il disordine non è tollerabile a lungo per l'uomo.

La sete di amare aspira a fondere l'Io con l'Altro, il pensiero e l'azione, l'uomo e Dio. La persuasione che è possibile evolvere la persona umana, accettando l'educazione parallela - quando non è divergente - dell'intelligenza e dell'amore è un errore pedagogico tanto funesto come quello di considerare l'uomo come un tubo digestivo il mattino e come un essere spirituale la sera. Il risveglio, nello stesso tempo, dei poteri di conoscere e d'amare, è uno degli imperativi più certi dell'educazione.

Così gli scopi dello Scouting: Salute, Personalità, Altruismo, Adattabilità, Senso di Dio, traducono in breve e in concreto gli imperativi di ogni educazione umanistica e cristiana. Essi passano per i centri vitali della persona umana: carattere, individualità, personalità.

LA REALTÀ...

La teoria è semplice, ma la realtà deve fare il conto con 28 ragazzi differenti...

Paolo, detto Polo. Entrato nel Riparto a 13 anni e 1/2. Molto apprezzato dai suoi compagni che dicono "è simpatico... ma" ... È un tipo gaio, impresta la sua motocicletta, canta intonato. Superficialmente simpatico. Sei mesi dopo il suo arrivo non ha ancora chiesto di fare la Promessa! Si trova bene nel riparto, non manca ad una riunione. Gli si vuol bene, ma... Non si pone assolutamente problemi e vive alla giornata. Ripete il 3° moderno³. Lo si vede di frequente fra le 18 e le 20, fare una capatina dai compagni. Non è egoista. Buon cuore? Non ha cuore forse. Faceto. Mani fini. Tre tipi di scrittura in una pagina. Andatura quasi femminile. Ancora preadolescente per il momento.

Non si tratta di stabilizzarlo o di fissarlo, si rischierebbe spegnerlo o di distruggere il suo dinamismo. La mobilità, in sé, non è un difetto. Occorrerà equilibrarlo, aiutarlo ad avvicinare gli altri, le cose, se stesso, in profondità, con un altro ritmo. Ma egli si "siede" in fretta. Il suo tasso di faticabilità, è elevato. Non sopporta la durata nello sforzo. Dopo un fine settimana, è educatamente assente da scuola il lunedì mattina. Recupera.

³ Corrisponde al nostro liceo scientifico (n.d.t.).

Fa fatica a risvegliarsi al Campo come altrove. Si sconcerta per una sorpresa o una reprimenda. Partecipa ma non agisce. Se non si pone mai problemi è forse perché malgrado il suo sorriso seducente e il suo aspetto brillante, la sua intelligenza gira a rilento. Non è innestata. Che fare? Come fare?

- conoscerlo,
- aiutarlo a conoscersi,
- fornirgli dei mezzi per progredire nella padronanza di sé, nello spirito di sintesi e di creazione,
- aiutarlo a controllare i suoi progressi.

Enrico, una forza della natura, rompicollo, sbracato, sbraitone, ma generoso. Potenziale positivo enorme. Si dà totalmente, fino a scoppiare. Non sa scegliere le sue direzioni di lavoro. Impulsivo. Manca di connessione fra volere ed intelligenza. Fa gaffes enormi. Un tipo di caporione. Chiede l'investitura Raider a 15 anni. La Corte d'Onore è reticente. Dieci brevetti. Nessuna religione precisa. Lana da sergente di commandos da sbarco, incomparabile. Cosa gli manca per farne un ufficiale o un capotecnico? Su che cosa agire senza inceppare il suo dinamismo, per fargli scoprire il significato degli eventi prima dell'azione. Responsabilità? Efficacia migliore?

Luigi. Famiglia ricca. Orgoglioso. Fiero. Distante. Fedele. Vuole comandare e ne è capace. Intelligente. Ordinato. Serio. Non amato. Sofista. Ironico, quasi sprezzante, ma esigente con se stesso più che con gli altri. Rispetto delle regole. Cosa nasconde dietro questa maschera? Una certa timidezza, un complesso doloroso creato dall'ambiente familiare, un desiderio di affermarsi precocemente? Metterlo Capo Squadriglia è rischiare di perdere una Squadriglia. Frenare il suo orgoglio significa turbare la sua integrità, forse il suo coraggio. Fargli scoprire l'amore? Metterlo davanti a una difficoltà più dura? Cosa gli manca per umanizzarsi? Il senso degli altri? La padronanza del suo desiderio di primeggiare? Di essersi situato esattamente? O gli altri, meschini, sono gelosi di lui?

Il Capo è, senza dubbio, fra tutti "i vicini" del ragazzo, con il professore, colui che può conoscerlo meglio. Egli veglierà per non lasciarsi trasportare dalla sua intuizione. Si libererà con l'osservazione lenta ma precisa. La vita di squadriglia, i fuochi di campo, i giuochi, i tempi e le occasioni di

creazione libera, i consigli dei capi, forniscono delle “proiezioni della personalità” incomparabili. Il modo di offrirsi al mondo, d'abbordare gli altri, vi si rivela molto chiaramente, come il gusto dell'obiettività, l'impulsività, il desiderio di potenza. Noi cogliamo là sfumature che possono essere punto di partenza valido per un'analisi ordinata, soprattutto si resta prudenti. Se Giacomo, per esempio, va in collera nera perché la sua Squadriglia ha perso la partita di base-ball, è forse meno per orgoglio frustrato che perché questo giuoco ha rotto il ritmo che egli si augurava di dare, quel giorno, alla sua Squadriglia.

Basta qualche volta, al Capo, valutare una propensione della personalità, un atteggiamento dominante, senza pretendere di diagnosticare perentoriamente, definitivamente e dettagliatamente. Comparerà la sua osservazione dei comportamenti evidenti con quella che avranno fatto i Capi Squadriglia, l'Assistente o gli Aiuti. La rapporterà a ciò che ha potuto cogliere delle correnti create dall'ambiente, la famiglia, i compagni, la scuola. Così, a poco a poco, scoprirà che la riuscita di Giacomo o di Andrea è in funzione - qui, in riparto - d'una evoluzione su due o tre punti precisi. Qualche grado di correzione ad un azimut non cambiano né il peso, né l'età di un viandante, né la bussola, ma possono portare l'uomo là dove non lo si attendeva... Se non al di sopra, almeno al livello delle sue virtualità profonde.

L'esame sommario del viso o anche di una serie di comportamenti può portare a diagnosi fantasiose. Sicuramente, un'abitudine, resa più evidente da una specie di intuizione globale, la combinazione in vista di significazione dei gesti, delle forme del corpo, possono servire d'aggancio, ma è consigliato, - quando non si è esperti - d'essere prudenti nei propri apprezzamenti. Non si giudica la gente dall'aspetto, dalle apparenze o dalla scrittura. Non si maneggia il Minnesota Multiphasic o il Kombiniertes senza aver fatto 5 o 6 anni di studi specializzati.

Molti Capi si sono serviti di *schedari* tecnici, personali, descrittivi, ecc. Gli schedari tecnici sono facili, gli schedari personali più delicati. Si può proporre a un ragazzo di tenere aggiornata egli stesso la sua scheda personale di autocontrollo, ma è inutile dire che le note del capo sono assolutamente confidenziali.

Scheda di Profili

Questa scheda, come le altre, comincerà per posizionare il ragazzo con nome, età, scuola, padre, madre, fratelli, sorelle, progetti...

Il suo interesse risiede nella possibilità di estrarre una specie di diagnosi visuale che parli tanto all'educatore quanto all'educando.

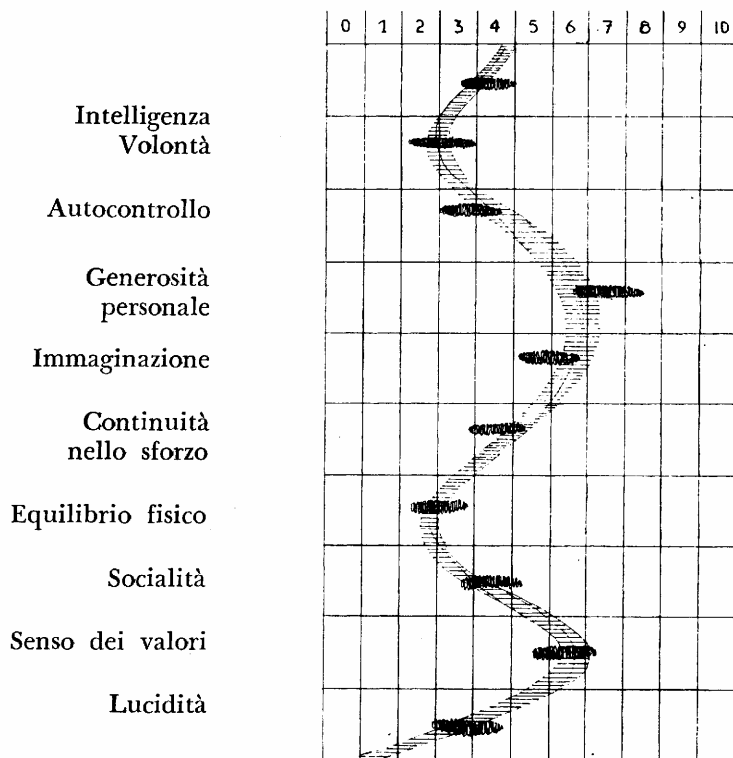
Ma ci si ingannerebbe pericolosamente se ci si fidasse esclusivamente e totalmente di questo giuoco, che non è un mezzo scientifico, una specie di raggio gamma rivelatore infallibile della personalità. I fattori stessi, messi in correlazione, non permettono di "comprendere la personalità né come totalità, né come evoluzione", non più che "la conoscenza della forma e la struttura d'uno strumento di musica - anche se ci può permettere di prevedere qualche cosa - non può darci anticipatamente la conoscenza della melodia che l'artista sta per suonare"... È tuttavia un dirozzatore rustico e serio, tratto dai metodi di Cattell, un mezzo di conoscenza onesto, come lo sarebbe un binocolo che permette, subito, meglio che per intuizione, di distinguere a 3 km., un elefante da una gazzella.

I fattori saranno cifrati con prudenza e modestia, disopra o disotto alla media.

- *Sensibilità* emotiva permanente, nulla o incerta. Rudezza istantanea, accidentale o latente. (Immaginazione, amabilità, dolcezza, gusto estetico, frivolezze - cinismo, soddisfazione di sé, indipendenza, senza gusto).
- *Carattere* positivo o negativo. E.A.R. (controllato o incontrollato, contrastato o aiutato, attivismo ordinato o disordinato, stabilità o instabilità nervosa. Adattabilità, rigidità, ciclotimia, ecc.)
- *Volontà di dominio* flagrante, indecisa o sottomissione automatica (ambizioso, sicuro di sé, duro, austero, indipendente, non conformista, fermo, sottomesso, dolce, naturale, conformista facilmente turbato).
- *Espressione*, poco, nulla, permanente (chiacchiere, animazione, franchezza, dinamismo, silenzio, ansietà, languore, introspezione) (disinvoltura o difficoltà).

- *Perseveranza* agevole, dura o ciclica (determinazione, coscienza, stabilità, incostanza, l'esperienza e la vita o tenace propugnatore delle sue idee, esclusivo, moralizzatore, non ha il gusto d'informarsi).
- *Controllo della volontà* (perseveranza, ostinazione, calcolo, tensione, impazienza, vigilanza, non istintività del comportamento o servo delle sue emozioni e dei suoi istinti, spontaneo, influenzabile, non deduttivo, paziente).

Esempio di scheda semplice



Si può definire anche una specie di velocità di progressione per mezzo di tests astratti partendo dai valori scout: salute, carattere, altruismo, senso di Dio, abilità tecnica, capacità d'adattamento, ecc.

- *Intelligenza generale*, superiore, media o in deficit? (vivacità, lentezza, iniziativa).
- *Socialità*. Completa, nulla o composita? Apertura naturale, chiusura su di sé, o successione. Gregarismo o prudenza. Freddezza o impermeabilità. Indipendenza, autonomia. Attenzione agli altri. Oppositore. Piccoli, medi, o grandi gruppi. Interesse per il sesso opposto.
- *Sensibilità superiori*. Nulle, esitanti, affermate? Religioso sentimentale, razionale, per abitudine. Cercatore, ansioso, o non si pone problemi, vivendo alla giornata. Estroverso o introverso. Prolunga, trascende o resta alle apparenze. Soddisfatto, programmatore, esigente o indeciso.

È agevole scoprire sommariamente il carattere con un simile sistema d'esame, ma è ancor più agevole sbagliarsi se non si tenta, almeno, un inizio d'interpretazione seria. La prudenza ci porterà a tracciare i profili con la matita e a fare dei riscontri... nebulosi. Li leggeremo, come si dice, dall'aereo, a 10.000 metri d'altezza, come marina battuta dai flutti.

Si possono anche tracciare profili più sommari: intelligenza, volontà, generosità, socievolezza, continuità nello sforzo, attivismo, vita interiore, ecc. Ma ad ogni modo un Capo deve consacrare buona parte del suo tempo a conoscere i suoi ragazzi.

Tests d'astrazione.

Questo genere di procedimento consiste semplicemente nel comparare il calco della personalità constatata con la figura teorica disegnata secondo i criteri di Mucchielli, per esempio, o con gli scopi dello Scouting. Non viene dato un conto dinamico della personalità ma può costituire, anche questo metodo, un punto di partenza onesto, una specie di riferimento provvisorio di cui ci si serve alla bisogna.

Sul verso di queste grafie si possono notare i correttivi adottati per il soggetto: brevetti, prove di classe, responsabilità, posto d'azione in squadriglia; mezzi personali: libro di bordo, autocontrollo, esame di coscienza, ecc.

Tutto ciò è meno complicato di quel che sembra e nessuno può negare che *la qualità dell'educazione obiettiva sia al livello della conoscenza dell'oggetto, come la qualità del trattamento medico è al livello della diagnosi*. Chi dice educazione obiettiva dice soprattutto psicologia obiettiva.

«IN SANCTAS AC VENERABILES MANUS SUAS...»

Ti ricordi, Michele, di quell'uscita nel corso della quale Maurizio si era ferito al ginocchio? Ti rivedo. Eri inginocchiato vicino a lui che era seduto su un terrapieno. Gli scouts della squadriglia ti osservavano. E tu, davanti a quella magrezza, davanti a quelle gambe di pollo, tu avevi avuto bruscamente la certezza che Maurizio, quel perfetto "scoutino", non mangiasse a sufficienza per la sua fame.

Ti sei lambiccato il cervello per trovare che cosa potevi fare. Allora il giorno dopo l'hai invitato al ristorante con il suo Capo Squadriglia con il pretesto che era la sua festa, per fargli fare un buon pasto. Hai visto subito che non ne aveva l'abitudine. C'era del burro con il radicchio, mai egli aveva mangiato del burro sul pane. Gli sembrava strano. Ha riso. Aveva l'aria contenta. Ma tu, tu vedevi quel fragile viso. Sembrava che fosse blu sotto l'alabastro e tu pensavi a quegli uccellini i cui genitori non sono tornati al nido e che il gatto spia.

Hai preso il coraggio a due mani e sei andato a trovare sua madre. Non sapevi, veramente, come comportarti. Hai sbagliato ad andartene dopo aver detto qualche banalità. Hai pregato la Vergine nel tuo cuore. E poi tutto s'è sistemato. Non sai come. Ma infine, dolcemente, senza che tu potessi ferirlo, hai detto che ti chiedevi se Maurizio... aveva abbastanza appetito.

Sua madre è arrossita. S'è commossa. Hai creduto che stesse per piangere. Tutto era molto lindo nelle due stanze. Su una sedia hai visto la biancheria che aveva appena finito di cucire e di stirare per le due piccole sorelle di Maurizio.

Ella ti ha detto: "Faccio tutto quel che posso. Ci si priva di tutto. Mio marito si impegna. Fa molte ore. Ma non è che ottenga molto. Gli scrivani, lei sa, non sono molto pagati. Non sono direttamente produttivi e allora sono trascurati. Se un Amico degli Scouts non l'avesse preso a suo carico, Maurizio non avrebbe mai potuto fare delle uscite.

Egli chiama ciò la sua 'adozione'. Dice che ciò fa sorridere il Vecchio Lupo in cielo. L'ha conosciuto. Se ne ricorda. Dice che lui, se non fosse stato scout, avrebbe fatto la bella vita e non sa dove sarebbe ora".

Da quel giorno tu non hai più fumato. Ti sembrava troppo sciocco spendere tanto denaro quando dei fanciulli hanno fame. Oh, so bene che di tanto in tanto, ti offri ancora una sigaretta. Ma anche questa sigaretta, dopo la colazione, non ti dice più gran che, non è vero? dopo che hai visto gli occhi meravigliati di Maurizio davanti ad una cassetta di Pangermine e di scatole di latte svizzero.

È già passato molto tempo da allora. E tu ieri mi hai riparlato di Maurizio. Si è sposato. Dice che l'Anello d'oro è meraviglioso e che egli e sua moglie vogliono fare un elegante foyer cristiano. Ma tu, nel frattempo, sei triste. Ti ricordi quella sera al Campo in cui il tuo piccolo Capo Squadriglia, gravemente, t'aveva detto che si sarebbe fatto prete. Tu avevi fatto delle obiezioni. Egli ti aveva persuaso. Era assai dotato. Il latino per lui non aveva difficoltà. Il tuo Aiuto che preparava la maturità gliel'aveva insegnato molto bene, la sera. Tutto ciò sembrava veramente serio. Egli aveva un senso profondo della miseria delle anime, perché non ha continuato? C'è stata Mariolina, certamente, quella monella bionda e riccioluta. Ma tu ti chiedi se hai fatto tutto quel che dovevi per proteggere quella vocazione.

Cos'avresti potuto fare? Non potevi sempre fargli dei sermoni, spronarlo, metterlo in una serra. Se è indietreggiato davanti alle prospettive felici di un focolare, vuol dire che la sua vocazione non era solida.

E io sento ancora il suono grave della tua voce: "Avrei potuto, grazie al mio contegno, fargli sentire in anticipo la grandezza del prete. Il nostro Assistente, io l'interpellai: Eh! Assistente! So bene che con quella familiarità, mi mettevo al suo livello, e che anzi lo trattavo dall'alto. Un giorno io stesso ho chiamato P. Doncoeur, l'"Abbé". Egli mi ha guardato con tanta ironia che avrei voluto andare sotto terra, ma mi ripresi: e continuai: Monsieur l'Abbé. Egli rise: "Non siamo accademici. Chiamami: Padre. Abbé, vuol dire Padre. Noi siamo i vostri Padri nella fede. Non

chiamate dunque i vostri Assistenti: l'Aumônier⁴. Chiamateli 'Padre', e metteteci molto amore. Essi lo meritano". Io mi son detto che avrei potuto arrivarci anche da solo.

"E ora io penso a quella povera Cappella da Campo. Lasciavo la cura di mantenerla in ordine all'Assistente. E frequentemente la portava anche. Quante volte io l'ho lasciato sbrogliarsi da solo per installare l'altare. Mi accorgo ora che bisognava mendicasse aiuto. Non ho saputo entusiasmare i ragazzi, far loro comprendere l'onore che avevano di avere un prete per loro, una Messa al Campo. E poi, soprattutto, mi ricordo quel giorno in cui avevo criticato con veemenza i curati davanti ai ragazzi. Ero in vena. Essi erano rapiti di sentir dileggiare le processioni. Maurizio ascoltava. Non rideva. Non diceva nulla. Forse mi sbaglio, ma lo rivedo, ora, con il viso indurito, smunto. Non mi ha più parlato di sé". Tu non avevi ancora compreso la grandezza del prete, mio povero Michele. Tu vedevi troppo l'uomo. Ciò che tu volevi, era che il tuo Assistente fosse "un tipo", come dicevi. Ma al suo carattere soprannaturale, confessa, tu non pensavi?

Ci è voluta la morte di quel vecchio prete perché tu comprendessi. Ti sento ancora mentre me la racconti. Quel povero villaggio della Seine-et-Marne, dove eravate arrivati, quando una vecchia donna vi disse: "Voi siete Scouts Cattolici? C'è il Signor Curato che sta morendo". Qualcuno fra di voi, fra i più forti, è andato da lui. Aveva due vecchie donne da ogni parte del letto di legno. Che povertà. L'impiantito, mal lavato, era sconnesso. Sul cammino una misera statua di Nostra Signora di Lourdes e dei girasoli disseccati. Il vecchio prete ha sorriso quando siete entrati. Molto flebilmente ha detto: "Degli Scouts". Ha tentato di tendere la mano. Era meravigliosamente bella, quella mano che tanto di frequente era stata quella del Signore Gesù. T'ha fatto segno. Tu ti sei avvicinato. T'ha detto: "Non rimpiango niente. I miei genitori erano agiati. Io avrei potuto avere una fattoria. Ho vissuto nella miseria. Ma, vedete, io morirò fra qualche giorno, e mi ritorna al cuore la gioia delle mie prime Messe. Ciò cancella tutte le pene. Eppoi io vedo due o tre anime, ne sono sicuro, che il Signore ha salvato per mio tramite. Queste anime palpitanti, strappate all'inferno del peccato e offerte ai piedi del Maestro, sono una tal gioia che ne sono oppresso. Da morire dalla gioia. No, non rimpiango nulla. Ho fatto bene a fidarmi del mio Maestro e Amico". Tu non dimenticherai mai il sorriso

⁴ Abbé è termine normalmente usato in Francia per disegnare i Sacerdoti in genere. Il termine "Aumonier" è usato per indicare gli Assistenti Ecclesiastici scout (n.d.t.).

che egli ebbe morendo. Le vecchie donne gli congiunsero le mani. Ti sembrava che in quella povera dimora, nello squallore generale, esse brillassero d'uno strano fuoco.

E tu ti chiedesti se erano le Unzioni che avevano un tempo segnato queste mani del potere di tenere il pane e d'offrire l'Eucaristia.

METODI PERSONALI

Ci sono 36 modi per avere successo nell'educazione scout d'un ragazzo dai 13 ai 20 anni e due o tre dozzine per sbagliarla.

Ecco per esempio il quaderno personale di un simpatico giovanotto di 23 anni, Filippo, entusiasta, sempre presente, tecnico dei servizi telefonici, proprietario d'una 4 cavalli a doppio carburatore e d'un giovanissimo Aiuto. 1° trimestre:

- Corte d'Onore per lanciare il programma dell'anno.
- Conclusioni con l'Assistente e l'Aiuto.
- Consiglio dei dirigenti dei Movimenti giovanili della parrocchia.
- Contatti con i Capi Squadriglia per rimettere a nuovo la sede in vista del concorso nazionale.
- Trovare una forte somma di danaro.
- Incontrare i fratelli Lumière per l'equipaggiamento del laboratorio fotografico.
- Incassare le quote di assicurazione e gli abbonamenti alle riviste.
- Visita medica degli scouts e schedario.
- Equilibrio delle squadriglie.
- Uscite di riparto (3 fine settimana).
- Riunioni di riparto (1 domenica mattina, 2 giovedì sera) per trimestre.
- Visita del Commissario Provinciale.
- Inviare al Commissariato Centrale la scheda dell'ultimo Campo Estivo.
- Messa d'inizio dei Licei della Parrocchia.
- Partecipazione alla campagna "Costruzione della nuova Chiesa".
- Recuperare un vecchio motore per la sede e rimetterlo in funzione.
- Riunione dei genitori.
- Contatti con il Capo Clan.
- Visita ad alcuni genitori di "casi particolari".

- Preparazione del Campo di Natale (organizzazione, circolare, autorizzazione).
- Riunione di gruppo.
- Organizzare per il riparto la visita ad una grande stamperia o esposizione di arte sacra.
- Istruzione judo e pronto soccorso.
- Organizzare la vendita dei calendari.
- Ritiro dei Capi Squadriglia il giorno di Ognissanti, organizzato per provincia, ma da preparare con cura.
- Biblioteca di riparto (discoteca? perché no?)
- Preparare il pannello delle attualità (sociali, politiche, religiose).
- Inaugurazione della sede il 21 dicembre.
- Visita a qualche genitore recalcitrante per il campo di Natale.
- Campo di Natale. Auguri ai benefattori, ecc... ecc...

I due trimestri che seguono sono simili al primo, fino alla partenza per il Campo Estivo...

Semplice dettaglio: Quando stava per mettere sulle spalle lo zaino, il 7 luglio, alle 19, dopo essere stato ad affittare una macchina fotografica in un magazzino di periferia, Filippo fu preso da un malessere. Venne portato all'ospedale provinciale. C'è tuttora.

Ed ecco il quaderno personale di Bernardo...

Nel 19... 34 anni, 1 m e 95, 85 kg. Capo personale di un'azienda metallurgica. Si è obbligati a dire: intelligenza superiore alla media. Poco sportivo, ma vigoroso. Gioviale, non sa cos'è il panico. Si è molto occupato degli apprendisti. Appassionato del metodo scout, nel quale trova un mezzo eccezionale per l'evoluzione dei ragazzi dell'ambiente operaio o tecnico. Uomo dei boschi per elezione, pedagogo realista. Cacciatore di pellicce⁵ e, al caso, bracconiere. Ingegnere. Dalla Fede del carbonaio congiunta a quella dell'apostolo ottimista. Con l'Assistente: due compari. In più, due Aiuti molto "pelosi".

Il Capo Gruppo è uno dei suoi amici, padre di 2 scouts, vecchio Capo anch'egli, meridionale. Egli risolve tutti i problemi periferici. Tutto trova in famiglia la sua soluzione. Si ride molto in questo riparto. Si è sempre

⁵ Trappeur (n.d.t.).

un po' senza soldi. Non si va ad accamparsi lontano. Le veglie sono lunghe. Si chiacchiera. Bernardo racconta molte storie. Egli ha quattro quaderni:

1. I RAGAZZI

Ogni ragazzo è annotato secondo tre criteri. La sua principale qualità, il suo difetto principale, la direzione da seguire per valorizzare la sua personalità nel senso dei fini scouts, ciò che si traduce in: una missione, delle prove di classe, dei brevetti. Bernardo ha contatti da vecchio fratello adulto, ma esigente, con ciascuno dei suoi ragazzi, durante i giochi, il lavoro, i raids. Egli lavora da uomo a uomo, facendo finta di niente, "come per caso" ... Egli è molto concreto.

2. LE ATTIVITÀ DI GRANDE IMPEGNO

Esercitazioni con il paracadute da 24 metri.

Ponte sulla Lozère.

Campo mobile di 7 giorni.

Settimana-missione pasquale.

Segnalazione a 200 chilometri.

Ricostruzione di una vecchia fattoria.

Si vede di seguito un'attività di grande impegno annua che mobilita il riparto in una specializzazione tecnica, dalla quale trarre gioia e progresso di spirito scout.

Nella seconda parte del quaderno si trovano 100 giochi, 100 canti, disegni d'architetto, d'ingegnere, ecc.

Nella terza: cinquanta servizi.

3. IL RIPARTO

Il programma annuale consiste in 4 disegni e 6 linee: esplicazione delle attività di grande impegno, preparazione.

Passaggio dell'orientatore professionale.

Lancio di una pattuglia libera a Iris.

4. I CAPI SOUADRIGLIA

Autonomia quasi totale.

Due Consigli al mese (in conclusione al fine settimana e alla riunione). Bernardo racconta loro un sacco di storie, accuratamente preparate in precedenza: l'ultimo sciopero dei metallurgici, il duro che lo rimesta, i proletari e gli sporcaccioni... Come un apprendista è diventato ingegnere.

Come un ingegnere si è fatto gettar fuori dagli operai. Infatti, vivendo le imprese, non si parla che di uomini. I Capi Squadriglia sono formati alla psicologia e all'amore. Bernardo dice loro "come fare per aver successo".

- Ciascuno ha la sua scheda personale dettagliata.
- Linea di progresso su tre o quattro punti.
- Quaderno di Capo Squadriglia.
- Piano di Capo Squadriglia.
- Libri.

Per Bernardo lo Scautismo è semplice:

- 1 impresa, 3 tecniche, 1 avventura
- 1 regola di giuoco
- 4 Capi Squadriglia
- e 25 ragazzi che egli inserisce, anno per anno, nel sistema perché diano il loro meglio a poco a poco. Quando si dice a Bernardo: "Ma, signore, e l'azione cattolica operaia?" egli risponde: "Io non posso fare tutto. Io le fornisco dei gassisti con il pelo sulle zampe, il savoir-faire, il coraggio, lo le fornisco dei motori. Essa si impegna per mettere loro le ali...".

Bernardo è stato per 12 anni Capo Riparto. Dal suo Riparto sono usciti 30 Capi. Non ha mai l'aria sovraccaricata, affannata. Ha trovato anche il tempo di "allevare" otto bambini. Certi Capi "hanno l'aria" di lasciar fare, altri camminano davanti e sperano che li si segua, certuni spingono i ragazzi con il pungolo nelle reni.

"Ho conosciuto un certo Enrico, pilota di caccia, placido, sportivo, un poco ironico qualche volta, eccellente cuiniere. Si dirigeva a colpo sicuro, sull'obiettivo. I suoi consigli sembravano istruzioni preliminari, netti, precisi. Giudicava sulle prove. *Ogni ragazzo aveva il suo quaderno di bordo*". Non si sa grazie a quale mimetismo i suoi ragazzi erano calmi, placidi, ironici, un poco distanti, a ritmo lento. Mai drammi. Molta fedeltà e precisione. Il Capo raccontava storie corte... "Mi ricordo quel pilota che si nascondeva ad ogni missione... (seguiva una piccola descrizione che si prestava a suscitare il riso). Un giorno s'è anche deciso a partire... è entrato nella sua tuta. Risultato: due morti, una squadriglia in panne... è comparso su tutti i giornali del 3 maggio 1956...".

Tutto ciò detto con piccoli silenzi fra le frasi, il tempo perché le immaginazioni e le intelligenze prendessero l'aire...

Giorgio, Capo Riparto del Paris 83° (è diventato in seguito Gesuita) sembrava fragile, incerto, disordinato. Aveva una volontà di ferro, ma di quelle volontà che non s'impongono, che si diffondono.

Un altro era professore...

Tutti

Tutti coloro che hanno avuto successo avevano una qualità comune: per essi gli uomini contavano prima di tutto, lo Scouting era per essi una parola: "i ragazzi". Nelle conversazioni li nominavano uno per uno. Ogni tecnica, ogni tappa dell'avventura, ogni giuoco, ogni colpo duro, erano Giacomo, Remo, Daniele, Paolo, Maurizio... il loro Scouting non era direttivo ma liberatore. Essi liberavano tanto meglio quanto più conoscevano i loro ragazzi, uno ad uno, e li amavano uno ad uno, ciascuno con i suoi difetti e con i suoi pregi. L'avventura per essi, era quella dell'anima dei loro ragazzi.

ORGANIZZAZIONE

In tutte le Società del mondo, dalla General Motor al partito Socialista di Marsiglia, esiste - soprattutto in fase d'offensiva o di credenza - una tensione permanente, fra l'ufficiale di stato maggiore e il capitano d'avamposto, fra l'uomo della base e il teorico.

Questa tensione, finché non perde i suoi atomi di buon senso, è normale. Gli uni pensano alla vittoria totale e integrano il dispendio teorico, e non fanno che il loro dovere, gli altri danno la loro vita e pagano in contanti... Questa tensione è benefica nella misura in cui gli uni sposano il realismo degli altri e gli altri il finalismo degli uni. Essa è anche necessaria perché permette non solo di addizionare le energie individuali, come lo farebbe una successione di affluenti, ma di moltiplicarle facendole convergere verso lo sbarramento. Così si crea "Il Movimento", cioè anche, in un certo senso, la vita. *Senza un minimum d'organizzazione la vita intristisce. Con un regime troppo forte l'organizzazione uccide la vita, immancabilmente. Il 3° e il 4° articolo della Legge Scout governano tutti i nostri comportamenti. Rapportati ad essi, la vita e l'organizzazione si equilibrano.*

AGLI AVAMPOSTI...

Al centro del Riparto opera un gruppo di Capi: Assistente, Aiuti, Capi Squadriglia, *vera pattuglia pedagogica*, di cui il Capo Unità è il responsabile e l'animatore maggiore.

Essa ha per missione di congiungere ideale e realtà, sforzo e giuoco, autorità e libertà, Scautismo e capi banda. È una forma di governo originale, democratico e aristocratico, un Soviet con un "patron". Si paragona meglio alle strutture di un cantiere, ad un gruppo di eremiti, ad un'équipe di ricercatori, che ad una Camera di Deputati. La democrazia vi è necessaria perché nello Scautismo, per principio, "i ragazzi prendono in mano essi stessi, la loro educazione personale" ... e per natura, essi non trovano gusto a conquistare la loro maturità se non si sentono liberi. L'autorità del capo è necessaria, perché egli conosce gli scopi e i metodi dello Scautismo e i ragazzi ci sono per farlo; di più, per certi aspetti, egli ha come una delega d'autorità dei genitori. Se questi se ne infischiano delle imprese dei loro figli, come in certi ambienti molto popolari o molto borghesi, il Capo, che è sempre volontario, si suppone assuma questa delega. *Un uomo non prende la responsabilità di un Riparto per uccidere la sua noia della domenica o imporre i suoi punti di vista ad una generazione*, ma per tendere, con i giovani, a certi obiettivi, che, insieme, considerano vantaggiosi.

Senza autorità, un Capo è negativo e non esistente. *I ragazzi hanno bisogno del Capo, di un punto di riferimento, di un minimo di sicurezza*. L'intera vita lo insegna. Per evitare il fascismo o l'anarchia, basta sistemare due idee nella testa, nello stesso tempo: "autorità e fraternità", come vi si pone "l'uomo e la donna", "imparare e agire", ecc. Da noi, democrazia e aristocrazia, come nella famiglia, lavorano in complementarietà.

Cioè un Consiglio dei Capi non ha nulla della Corte marziale dei Templari. Non si può, non più, paragonarlo al buldozzer o al trattore. I Capi Riparto agiscono più frequentemente come ordinatori d'energie. Essi si comportano come fratelli maggiori, orientatori, guide, iniziatori. Essi amano ed esigono. Lasciano correre e pazientano. "Offrono" lo Scautismo

ai ragazzi, gratis, ma non sotto forma di surrogato, l'offrono integro. *Non imbrogliano i "camelots"*⁶.

Malgrado le diverse personalità che lo compongono, malgrado la occasionale particolarità di missione di ciascuno, il Consiglio dei Capi è uno. Il Capo Riparto, vecchio sergente maggiore dei paracadutisti o seminarista in prova, l'Assistente, appassionato d'azione sociale o di liturgia, l'Aiuto che ha fallito la Maturità o quello che non sogna che motociclette, il musicista e il contabile, chiunque siano, tutti sono uniti dalla loro missione finale unica: Daniele.

IL PRETE⁷

Una delle grandi originalità dello Scautismo cattolico e forse la causa maggiore della sua qualità, riguarda il posto che tiene il Prete da noi. Da più di 40 anni, nei Riparti, il Prete ha saputo svolgere un ruolo indispensabile.

È amato.

Senza dubbio, alcuni saranno tentati di pensare che si tratta di un errore e che chiedere ad un prete di Gesù Cristo di andare a fare dai 15 ai 20 giorni di Campo all'anno, con due o tre decine di adolescenti vestiti in modo strano è uno sciupio inutile. Senza dubbio, anche certi preti si domanderanno cosa sono andati a fare, in quella galera, quando vedranno svolgersi sotto i loro occhi stupiti, giuochi con gran fracasso, fuochi di campo esoterici, esplorazioni insensate o pioneristiche in condizioni difficili...

Tuttavia degli esperti di cui non si può contestare il grado d'informazione né la statura pedagogica, né la sagacità - come il P. Forestier o il Padre Rimaud - affermano che, in un *Riparto Scout normale*, il ruolo sacerdotale si esercita con pieno rendimento.

⁶ Lett. "strilloni" (n.d.t.).

⁷ Non tocca a me in nessun modo, qui, di definire il ruolo del Prete nello Scautismo, ma un vecchio Capo può dire e analizzare ciò che ha visto realizzare (n.d.a.).

La maggior parte degli Assistenti che sono riusciti a realizzare ciò che si auguravano erano - da nostra conoscenza - pedagoghi, preti aperti verso la società, adeguati alla personalità degli adolescenti, più attenti alla formazione che all'azione immediata, più socievoli per vocazione personale che per imprese massive e premeditate.

Come il Padre Loebbe, in Cina, essi imparano il cinese, il nostro cinese: Scouting for boys e i suoi metodi. Si mettono il sacco in spalla, con un leggero sorriso ironico e qualche volta con un po' di goffaggine, ma senza mai credere che vanno a perdere il loro tempo con degli stranieri. Essi non avevano bisogno né di mascherarsi, né di parlare argot, per evangelizzare gli operai, né di imparare a suonare il corno di caccia per evangelizzare i "trappeurs". Essi si davano da fare con il sistema Squadriglie, al Campo, con i brevetti, e facevano del loro meglio.

Il prete è Gesù Cristo in mezzo a noi e ciò dà un senso alla vita da campo, dalla Messa mattutina alla conclusione della veglia. Che sia esaminato, al Consiglio dei Capi, il caso particolare d'un ragazzo, progettato un Campo sulle Alpi, o deciso un servizio, il Padre ne esprime in un modo o un altro la finalità suprema. Ma c'è di più. Ci porta i Sacramenti, i mezzi per soprannaturalizzare la natura. Grazie all'Eucaristia permanente, la Confessione per la preparazione ai grandi atti mediati che sono la Promessa, l'Impegno, la Partenza Rover, trascende la vita scout e facilita il transfert del proprio spirito nella realtà quotidiana. Il Campo è un momento propizio per queste elaborazioni, è occasione di gioia, di ricettività. Erano quelli che avevano scoperto questi preti che fecero 5, 10, 20 anni da Assistenti molto efficaci. Al Campo, quello che si semina, lievita.

Ce n'erano altri fra di noi che erano preti. Essi non si facevano naturalizzare, avevano orrore a dormire in tenda o di sguazzare nel fango. Essi non apprezzavano né i piselli bruciati né di dire Messa con le dita gelate, d'inverno. Essi avevano sempre l'impressione di vivere presso i selvaggi. Ma i selvaggi li amavano. Quando veniva l'ora, mattina e sera, essi accendevano un altro fuoco di quelli delle cucine o delle veglie, essi uscivano dalle nostre manie per fare rotta per il grande Polo. Era eccellente tutto ciò. Nella misura in cui anche ci comprendevano, nella misura in cui essi non tentavano, in ogni momento, di farci credere che noi eravamo ridicoli, e che la vita si viveva altrimenti, nella misura in cui

non tentavano di riportarci nel mondo, a scuola, o nel quartiere, il Cristo entrava con loro.

Altri ancora ci prendevano per una élite. Ignoravano i nostri metodi e i nostri costumi, ma esigevano. Passavano come meteore, ma la stima ch'essi avevano per noi ci incitava a rispondere loro.

In mezzo a tutti questi evangelizzatori, non è quasi possibile, stabilire una classifica dei migliori. L'Assistente, da noi, è prima di tutto prete. Poi può essere predicatore, pedagogo, o apostolo esigente, importa poco, purché egli sappia santificare lo Scautismo senza distruggerlo o impadronirsene. A partire dal momento in cui il prete è là, tocca al Capo fargli amare lo Scautismo. Non deve riservare un "posto" al suo Assistente, ma deve vivere la sua missione in un binomio indissociabile, con lui. Pensa il suo Scautismo con lui. Gli apre il cuore dei ragazzi e gli fa scoprire i nostri metodi. Cerca con lui i temi, i progetti, le immagini motrici, scopre i futuri Capi Squadriglia con lui. Per non restare alle buone intenzioni sa prevedere:

- la preparazione liturgica, per squadriglia, o ogni tanto in Riparto;
- i tempi di meditazione al Campo;
- l'ambiente, il tempo della Messa;
- la possibilità di vedere i ragazzi ad uno ad uno, di dirigerli, di confessarli, di evangelizzarli, di iniziarli alle prove;
- le riunioni di Riparto, quando si sente che si pongono certi problemi;
- la scelta delle veglie, l'alternanza delle veglie distensive e delle veglie spirituali;
- il risveglio del senso missionario dei ragazzi, ecc.

Sicuramente i ruoli non sono esclusivi. Il Capo può dirigere la preghiera della sera e l'Assistente può fare una chiacchierata sulla responsabilità. Sotto un certo aspetto il Capo si fa prete e il prete pedagogo.

Il Padre, qualche volta, è superoccupato ed è opportuno facilitargli il lavoro, andarlo a trovare, invitarlo a casa propria. Egli vive solo, frequentemente. Compirà più felicemente la sua missione se si sente un poco amato e aiutato. Si curerà la valigia-cappella, se ne cureranno gli ornamenti. Si sceglierà con cura la tenda dell'Assistente e si baderà al suo equipaggiamento da campo. Non sarà normale lasciare il Padre a "sbrogliarsi" e pagare di sua tasca il suo materiale e i suoi Campi. Prima di essere indirizzato verso il riparto stesso, tutto lo spirito di servizio del

Capo sarà orientato verso il suo Prete. L'aiuterà a trovare dove piantare la sua tenda, gli farà fare una buona cucina, lo servirà. Dopo realizzeranno insieme il loro Scautismo.

Se per caso un Capo venisse a trovarsi senza Assistente, potrebbe tentare successivamente tre soluzioni

1. Appena libero da ogni questione scout consacrerà tutto il suo tempo a cercarne uno.
2. Poi, in caso di insuccesso, cercherà ancora, fra i preti stranieri che soggiornano nella sua città, i religiosi o gli studenti.
3. Se tutto ciò non raggiunge nessun risultato, *dovrà programmare i suoi Campi in un luogo dove il curato... vecchio Assistente o vecchio scout - potrà accordargli del tempo.* Andrà a trovarlo prima del campo, metterà a punto il programma con lui. Poi curerà in modo particolare i grandi momenti del Riparto: le Messe, le riunioni, la preghiera. Potrà prevedere due o tre giorni, allora, di ritiro durante l'annata, o alla fine del Campo, almeno per i più anziani. Si guarderà dai sacrista-curati, come in "Dio ha bisogno di uomini". Con i suoi Aiuti si sentirà obbligato di fare un ritiro di tre o quattro giorni all'anno, pronto ad abbreviare il Campo, , se occorre.
Si farà missionario più ancora.

Gli Aiuti

Con legno d'aiuto si fanno i Capi e occorrerebbe un libro intero, quasi, per illustrare il loro ruolo. La maggior parte sta superando seri esami, o hanno mille altri progetti tranne che di occuparsi di adolescenti, della storia dell'umanità o della Chiesa. Occorre, per essere Aiuto Capo, una classe eccezionale e un grande coraggio.

Qualunque possa essere la sua personalità, sta per essere, come per ufficio, bestia da sfollamento collettivo, capo-scarico e totemizzato. Gli si fa giocare ai Volponi o ai Bobosse. Per errore o disattenzione, gli si affideranno i piccoli ruoli o gli ingrati: intendente, cassiere, arbitro di giuochi complicati, a meno che non lo si invii in aperta campagna per ore, a fungere da oggetto di osservazione... a esploratori fantasma. Duro e nobile mestiere, insostituibile e fastidioso, austero e tuttavia efficace!

Capi, siate intelligenti con i vostri aiuti. Ve ne occorre uno. Due è meglio. Tre è un lusso. Non sono dei buoni a tutto.: Hanno tutte le vostre responsabilità, ma alla pari, senza averne i vantaggi. Sono dei Capi che imparano il loro mestiere. Potete, per cominciare, affidare loro ruoli limitati: giuochi, raids, fuochi da campo, specialità tecniche... di modo che essi abbiano il tempo di conoscere i ragazzi e di imparare la loro psicologia. Poi li incaricherete delle missioni più importanti: ricerca di un luogo per un Campo Estivo, preparazione di una settimana pasquale, di una Ascensione o di una Promessa, di modo che possano essere iniziati alla pedagogia: Fini - Uomo - Dio - Mezzi.

Altre volte si farà tutto in équipe: le veglie, la liturgia, la topografia... Senza dubbio è il miglior mezzo per formare gli Aiuti e di sapere se hanno realmente la vocazione di educatori. Li si associerà direttamente ai grandi momenti, ai grandi problemi: riunioni, Corti di Onore, scelta dei Capi Squadriglia. Li si ascolterà perché qualche volta sono più vicini essi ai ragazzi... si diffiderà dai compiti parcellari: acquistare legna, passare dai fornitori alla fine del campo, andare a informarsi sugli orari dei treni...

Un buon Capo è sufficientemente forte per mostrare agli Aiuti ch'egli li tratta come uomini e li stima. Stimare un uomo di 19 anni, vuol dire esercitarlo, senza sdolcinatezza, alle esigenze del mestiere: alla pazienza, all'umiltà, alla modestia degli incarichi, alla costanza nello sforzo. Non si scarichino sul proprio secondo tutti i fardelli pesanti: rastrellare il kraal, cucinare in certe sere, verificare le distanze dei raids, ecc. ma si esiga che tutto ciò sia fatto alla perfezione. Il Capo è sul terreno, maestro di scuola dei suoi Aiuti, amministra a loro vantaggio: interesse, sforzo, responsabilità, esigenze. Li spinge ad amare i ragazzi, senza giuochi di parole, e ad accrescere, se l'hanno, la loro vocazione di Capo. Affida loro dieci, dodici ragazzi da seguire particolarmente, genitori da visitare, contatti con il Capo Gruppo, con il Clan o il Branco, ecc.

Frequentemente e già alla fine del loro primo anno, gli Aiuti seguono un Campo Scuola. Ne trarranno tanto profitto quanto più questi campi saranno diretti da Capi sperimentati che, invece di discorsi senza fine o di teorie sullo Scouting, offriranno loro un'occasione eccezionale d'opere perfette sul terreno. Ma non è il Riparto il miglior Campo Scuola per uno, due, tre anni di seguito, con un Capo attento?

Il regime dei Capi è in un certo qual modo un poco differente se si compone di un "Quadro verde", cioè di due o tre uomini dai 22 ai 40 anni⁸, sposati, responsabili per posizione e per famiglia, che si sentono tutti e tre ugualmente obbligati dalle medesime forme e dal medesimo grado di educazione. È una formula eccellente e durevole, che non impedisce si aggiungano uno o due aiuti più giovani, per ridonare un grano di follia o di imprevisto in un'avventura che rischia di prendere un'aria troppo tesa.

Non si deve confondere il "Quadro verde" cioè *il quadro normale*⁹ di un riparto scout, con dei capi di 22-40 anni, con la pattuglia di "vecchi" che val bene, in mancanza d'altro, per dare un colpo di mano a salvare un'Unità che aveva perduto, provvisoriamente, i suoi capi. *Se si parla di educazione, 22 anni è l'età minima per un Capo.* Sarebbe altrimenti se si trattasse di "Movimenti di Gioventù", nei quali i ragazzi trovano fra loro stessi la loro soddisfazione, la scienza e il progetto. Basta allora, per organizzare una banda, un entusiasta di 17-18 anni, capace di trasmettere slogans, temi da campagna o parole d'ordine.

Da noi non si serve per il momento solamente. Un Capo, anche Aiuto, non è responsabile di azioni, di campi, di tecniche specializzate, ma d'uomini. L'amore verso i ragazzi non si esprime in dettagli. Si è responsabili coscienti d'anime. Che si sia Capi, Aiuti o sostituti d'occasione, i nostri compiti sono proiettati verso il ragazzo e la sua storia.

* * *

...Immaginate che si rifacciano, in un paese cinquanta cappelle di montagna, si costruiscano cinquanta piscine o gestiscano cinquanta colonie di vacanza che non erano previste dai programmi nazionali. *Immaginate che in dieci anni 10.000 squadriglie drizzino 10.000. Vie Crucis. Si può segnare di croci un paese.*

⁸ Così chiamano, gli Scouts de France, le direzioni di Riparto con questa caratteristica (n.d.t.).

⁹ ...ideale (!) (n.d.t.).

**Una sera di uscita...
in cui un Capo Riparto s'è ritrovato da solo!**

30 gennaio 19...

Carissimo Marco,

Mi hai abbandonato, oggi, per "andare a trovare urgentemente tua zia che era indisposta"... È la seconda volta da Natale. Va bene... Chiamiamola Jacqueline, diciassette anni, occhi blu, ecc. Dimmi che l'avevi vista ieri sera e che la volevi rivedere. Ma di grazia, non è della tua età di farti passare per una savia persona, con la tua veneranda zia Eugenia.

Se lo scautismo esigesse che ci si travestisse di virtù speciali, di costumi straordinari e di uniformi stravaganti, si sarebbe individualmente compromessi. Le signorinelle, il cinema, il ballo e il resto sarebbero molto alla moda, ma ciò non quaderebbe con la nostra testa di boy-scout. Ora, il distintivo non è sempre un segno di distinzione. Si arriva a questo stato di cose stupefacenti che gli altri ci hanno copiato e che ora strisciamo con i loro stivali scalcagnati.

Tu sembri non inquietarti, ma gli Scouts, essi, se ne risentono. Stazionario, triste, ecco cos'è il Riparto dopo che non ci sono più due matti alla sua testa! Essi si alzavano alle 6,30 per fare il loro "sport" e andare a Messa. Essi rientravano inzaccherati, la domenica alle 21, e gettavano il panico nella loro onorevole famiglia. Essi sentivano delle voci, quella di Cristo in particolare, che diceva loro: "Non c'è prova d'amore più grande che donare la propria vita per coloro che si ama". Ed essi comprendevano: "Dà il tuo tempo, il tuo cuore. Una ragazzina però è tuttavia un poco giusto per un cuore di giovane capo"...

Non dico che fai male. Sei "come tutti gli altri". Attenditi evidentemente di essere pagato come tale, con un amore come tutti gli altri, i piaceri di tutti gli altri; un ragionamento come tutti gli altri. Il grande Amore è per i poeti, i capi, coloro che hanno testa più degli altri, cioè più coraggio, virilità, generosità, idee, coloro che non sono come tutti gli altri, nel mucchio vischioso e massiccio dei mediocri. Non ho né morale da farti, né consiglio da darti; tuttavia non credo che tu faccia dello Scautismo o dell'azione cattolica, tentando di contentare contemporaneamente Dio e il mondo. Tu sei nel caso di coloro che danno la loro fetta di apostolato all'ora. Ciò che occorre al Cristo è il cuore, il cuore tutto intero; i tipi inquieti, che pongono un problema, che portano la luce in mezzo alle tenebre.

Tu sei nel caso di coloro che rispondono all'angoscia dei ragazzi: "Scusatemi ma sono occupato". Ciò ha dello scherzo, fallace rifugio degli scrupolosi della salvezza. No, da noi, non ci sono semi-salariati, non ci sono che impegnati volontari che non dicono: "E mia zia!?" o, se sono sinceri, "la mia ragazza, i miei affari, il mio bridge". Non si guardano gli altri con disprezzo, ma perbacco i tiralinee non gironzolino con l'uniforme dei fucilieri di marina.

Se mi hai compreso, scegli: i ventisette ragazzi del Riparto e i cinquanta del quartiere Moufflet che passano la domenica alla mercé dei gangsters, o tua zia... Ma quelli non seguono che i duri. Se scegli tua zia, impara a danzare, ma almeno sii un danzatore, sii qualcuno... in questo momento, non sei nulla.

Il mondo non viene conquistato che dai Capi. È una razza. Essi hanno tutte le specie di difetti, ma non sono persone che tengono i piedi in due staffe. E il Cristo che perdona tutti, non ama i venditori di fumo.

Non credere che la cosa non mi riguardi assolutamente, anch'io ho delle zie Eugenia, cioè delle ragazze che mi fanno dei sorrisi, ma io non ho assolutamente il tempo di occuparmi d'esse, per il momento.

Dopo di ciò, vecchio mio, un piccolo favore; saluta Jacqueline da parte mia, e non dimenticarti di inviarmi la foto che, senza dubbio, avete fatto oggi pomeriggio davanti alla fontana del giardino pubblico... Come tutti gli altri.

Il tuo Orso.

Se tu rallenti, essi si arrestano.
 Se tu cedi, essi indietreggiano.
 Se tu siedi, essi si sdraiano.
 Se tu dubiti, essi disperano.
 Se tu critichi, essi demoliscono.
 Se tu cammini davanti, essi ti supereranno.
 Se tu dai la tua mano, essi daranno la loro pelle.
 E se tu preghi... allora, essi saranno santi.

I CAPI SQUADRIGLIA

Essi sono, nello stesso tempo, capi banda ed educatori. Sono dunque chiamati, nello stesso tempo, a condurre la loro squadriglia e ad assumere la loro parte nella direzione del Riparto. Il Consiglio dei Capi, la Corte d'Onore; sono, contemporaneamente, mezzi di formazione e di governo.

Raramente si è riusciti ad assicurare la formazione dei Capi Squadriglia in ciò che, a volte, viene chiamato l'Alta Squadriglia. In questa piccola banda a parte, i ragazzi si ritrovano fra coetanei, qualche volta fra scolari della stessa classe, e troppo di frequente, allora, si considerano scaricati dalla zavorra delle loro responsabilità. I Capi si credono obbligati di assestare la loro teoria dello Scoutismo e di far loro notare la lista, in modo impressionante astratta, e delle tecniche o dei doveri del buon Capo Squadriglia.

È assai artificiale, ma qualche volta più o meno esaltante, anche se rientrare in Squadriglia, ritrovarsi con “i minori” diventa un esercizio penoso, e infatti, le Alte Squadriglie distolgono qualche volta i giovani Capi dalla loro missione. Capita lo stesso per i ritiri, le sessioni di studio dei Capi Squadriglia e altri strumenti di formazione specifica.

Un Capo Squadriglia, nello Scoutismo, si forma con la sua Squadriglia alle calcagna. Da noi l'educazione non è scolastica. I Capi Squadriglia sono quasi tutti, quasi senza differenza, all'età dell'intelligenza concreta. Si impara quando si fa. Ci si sente responsabili quando si tiene il manico dell'utensile. Un Capo Squadriglia non si sente mai responsabile più di quando è alla testa della sua Squadriglia fisicamente. Se si smarrisce in pieno bosco perché non conosce la topografia, ha notevoli possibilità di saperne parlare, soprattutto se ha, nella sua Squadriglia due o tre ragazzi di 15 o 16 anni forti in proposito. Non occorrerà molto stimolarlo perché al prossimo Consiglio dei Capi sia particolarmente attento alla lettura delle carte. Se il ponte che ha costruito domenica, crolla all'arrivo del Sindaco, siate sicuri che la sera, a casa sua, si eserciterà a fare legature.

Un Consiglio di Capi in piena riunione, in pieno Campo, in pieno fine settimana, in piena azione, è lo strumento più sicuro e più efficace della formazione dei Capi Squadriglia, come la Corte d'Onore è quello della loro formazione spirituale e psicologica.

Associare i Capi Squadriglia al governo globale del Riparto è possibile senza finzione. Dei ragazzi di 15-16 anni non sono molto all'altezza di cogliere, con finezza, le psicologie collettive e le esigenze precise dello sviluppo dell'individuo. Un Riparto è una democrazia intelligente e illuminata, non vi si mercanteggiano le responsabilità. Così per non prendere che un esempio:

Non ci sono bilanci di Riparto, *i Capi Squadriglia gestiscono essi stessi le loro finanze* (quelle delle attività dell'anno e quelle dei Campi), il loro materiale, l'assegnazione dei posti d'azione, scelgono il loro guidone, il loro grido. Ogni Capo Squadriglia è un po' un Capo Squadriglia libero.

Poi, a poco a poco, grazie al Capo Riparto, essi sono iniziati alle loro responsabilità collettive soprattutto nella misura in cui cominciano a prendere ben coscienza delle loro responsabilità personali. Poco a poco sono portati a considerare e meditare gli scopi dello Scoutismo, le finalità, i mezzi. Possono essere portati a prendere decisioni importanti, forse anche a votare, ma i voti, da noi, sono fenomeni strani. Si vota in una famiglia? Una salita significa dapprima silenzio, ascoltare prima di parlare, comprendere prima di imporre le proprie vedute. Democrazia, qui, non vuol dire non considerare chi, non considerare che cosa, non considerare come, ma il modo di interessare progressivamente e realmente sempre più dei ragazzi al progresso della comunità. L'integrazione, senza dolore, nelle generazioni adulte, è uno dei nostri carismi: Lo scoutismo non è una specie di "fin en soi", ma come una ascensione in montagna, è un periodo di vita da realizzare, per questo gli occorrono istruttori sperimentati, che siano in certi momenti qualcosa di più che dei consiglieri liberi o dei testimoni.

Si è notato, statistiche alla mano, che è nell'esercizio della responsabilità di Capo Squadriglia che nascono, nella maggior parte dei casi, le vocazioni di Capo Riparto.

In un riparto normale la legge dell'interesse, la vita, danno un *ottimo regime di scambio*, fra democrazia e autorità, autogestione e coraggio, responsabilità dell'adulto e intervento libero dell'adolescente: da 50 anni noi pratichiamo l'autogestione, la democrazia, il lasciar-fare e l'autorità, ma globalmente, in funzione non di una teoria, ma di situazioni, della

realtà. Facendo ciò lo Scoutismo conserva la sua priorità su parecchi metodi.

Scegliere i Capi Squadriglia è un'opera delicata. *Essendo i primi responsabili, nel senso pieno del termine, il Capo e l'Assistente scelgono i Capi Squadriglia. Essendo Capi di banda, nel senso pieno del termine, un Capo Squadriglia è scelto dai ragazzi, dai suoi ragazzi...* Tutta l'arte sta nel far convergere questi due principi in uno solo.

Apparentemente il sistema sembra dover creare una certa tensione fra i Capi e i ragazzi. I Capi preferiscono i migliori, i ragazzi preferiscono i più simpatici. Ma si vive, in un riparto, ad un certo livello di vita, in cui molti problemi scompaiono. Non si tratta assolutamente di "creare l'opinione dei ragazzi", ciò che sarebbe tradimento, errore e bassezza, ma, lungo l'anno che precede la partenza di un Capo Squadriglia, il Capo si prende cura di fargli preparare l'erede, i suoi successori eventuali, soprattutto attraverso:

- missioni speciali, responsabilità più precise;
- preparazione di livello tecnico superiore, ecc. di modo che l'uno o l'altro, agli occhi stessi dei più giovani, si faccia desiderare come patron, s'imponga.

Il Capo avrà cura, parecchi mesi prima, d'educare discretamente il o i futuri Capi Squadriglia. Senza sottolineare di preferenza, per rapporto agli altri, che è particolarmente attento verso di loro. In più, in occasione di suoi contatti con la Squadriglia o con i ragazzi, porrà domande, ricorderà gli scopi, metterà i ragazzi nella miglior posizione per giudicare. Così sceglierà i suoi ragazzi non grazie a mezzi o atteggiamenti dittatoriali (par dictat!) una sera del 31 luglio, ma per selezione progressiva, lungo l'annata, senza discriminazioni a priori, dando ai migliori le loro possibilità, dando possibilità di valutazione nei loro confronti ai più giovani.

Infatti, nella maggior parte dei casi, i Capi Squadriglia sono scelti, senza dramma, in famiglia, con accordo completo fra i Capi e i ragazzi. Se ci sono due ragazzi che sembrano doversi imporre insieme e se sono intelligenti li si lascia sbrogliarsi in squadriglia per scegliere il primo responsabile, l'altro fungerà da alter ego, oppure lo si impegnerà per fondare una nuova squadriglia.

Nelle squadriglie che contano da 4 a 5 ragazzi di più di 15 anni, è raro che non siano d'accordo, infatti, per scegliere il Capo Squadriglia, tenendo conto delle osservazioni del Capo. Si può, beninteso, correre dei rischi qualche volta, e nominare un ragazzo richiesto dai membri d'una squadriglia anche se lo si stima incapace, ma è un rischio grave, perché se è ben evidente che non si toglie ad un Capo Squadriglia il suo incarico dopo 5 o 6 mesi, è anche evidente che un ragazzo di 15 anni non è "capace" il giorno della sua nomina. Lo diventa. È la responsabilità che forma. Quando diventa "capace"... cioè dopo 12 o 22 mesi, si passa al successore, senza esitare. Ma se un ragazzo richiesto dai suoi compagni era manifestamente troppo sicuro di sé, orgoglioso, sufficiente e quindi negativo, non è cosa sicura che possa, per il suo solo vantaggio, rischiare la vita di tutta una squadriglia.

Una volta scelto, eletto, acclamato o tirato a sorte, issato sul pavese o entrato dalla finestra, è *subito nominato*, investito, di fronte al riparto, e gioiosamente festeggiato, immediatamente. Prende in carico la squadriglia e tutto è fatto. Non si aspetta che abbia fornito 124 prove di maturità per investirlo solennemente. La solennità può essere franca senza perdere la sua naturalezza. Si può "segnare il colpo", chiedendo al Capo Squadriglia promosso:

- di fare l'issabandiera;
- di ordinare il "sempre pronti" ;
- di leggere l'Epistola della Messa;
- di presiedere il Consiglio dei Capi, ecc.

Occorrerà forse impegnarsi perché la metà o i due terzi di ragazzi che entrano da noi abbiano la possibilità di esercitare il ruolo eccezionale, magnifico e tanto formatore di Capo Squadriglia. È il grande vantaggio delle Squadriglie che hanno sette ragazzi che vanno dai tredici ai sedici anni. In quattro anni ciò permette due o tre cicli, e tanto più facilmente di quanto non sia normalmente, fra sette o otto adolescenti, due o tre che si rivelano e si evolvono meglio nel ruolo di vice, come socio-affettivi o come tecnici, che come Capi Squadriglia. Ce ne sono anche che sono di "temperamento secondario", che bisogna aiutare a pensare ciò che fanno, senza dar loro l'ambizione del leader. È importante valorizzare il ruolo del Vice e anche quello del "cassiere" o dell'"intendente", valorizzando così tutta la squadriglia, insomma. Tutto ciò trova il suo perfezionamento interessando i Vice, di tanto in tanto, ai Consigli dei Capi e alle Corti

d'Onore, invitando a questi Consigli, prima, durante e dopo i Campi o i raids, i responsabili del materiale, ecc.

DINAMICA DEI GRUPPI

La sociologia, la psicologia, la sociometria, lo studio del movimento delle forze nei gruppi umani, il sistema delle correlazioni, fanno passi di gigante in questi anni. Queste scienze avevano cento anni di ritardo sulla chimica. Non si sapeva quasi assolutamente nulla sull'uomo sociale, come sulla galassia Andromeda. Si sono pubblicate in 20 anni, in francese, in inglese e in tedesco, da 200.000 a 300.000 pagine su questi problemi. Le esperienze di Mayo, Lewin o Moreno hanno dato lo slancio alla ricerca. Esse sfruttano i metodi d'investigazione della matematica, della fisica, della cibernetica, ma occorre pur confessare che non ci si trova a proprio agio nei loro sistemi se non dopo 5, 10 anni di lavoro assiduo.

Vuol dire che conviene essere prudenti nell'utilizzazione delle loro conclusioni; se l'uomo porta gli stivali da sette leghe ciò non basta per dire che ha le gambe più lunghe. Da una parte molte di queste esperienze sapienti sono state fatte in "ambienti speciali" (forze armate, gruppi di studenti, officine, colonie di vacanze, disadattati, centri psichiatrici, ecc.). Poi, alcune di queste sono state "sollecitate" da collettività preoccupate prima di tutto dell'efficienza, cioè di un certo modo di ridurre gli obiettivi individuali ai collettivi. Infine, studiando gruppi ristretti, si ha qualche volta la tendenza a trascurare le varianti procurate dalle "strutture globali" (chiesa, paese, mondo) nelle quali sono presi i campioni.

Cercare l'equilibrio in un gruppo, il suo benessere e anche il suo progresso, suppone dei metodi specifici, secondo che si tratti di un gruppo di piacere o di lavoro in un'officina, d'una banda di delinquenti giovanili o d'un club culturale. L'uomo non é riducibile alle relazioni intermentali non più che la società alle leggi della termodinamica.

Infatti dal 1908, centinaia di migliaia di Capi, proletari della pedagogia, forse, ma seri, hanno fatto della psicodinamica di gruppo senza saperlo, come il Signor Jourdain faceva della prosa. Le scoperte delle scienze attuali portano dell'acqua al mulino di Baden-Powell. È utile conoscere i grandi assiomi

per sfruttarne i migliori, ma i Capi lo possono fare senza concepire alcun complesso di inferiorità di fronte alle invenzioni del seminario di Béthel o del Tavistock Institute; e che non si lascino troppo circuire dagli amatori! Sarebbe pretenzioso voler tirare nell'occhio di una mosca con un cannone di marina o tracciare al millimetro la strada d'un battello in piena tempesta.

- *Il numero gioca un ruolo importante nel successo di un gruppo.* Centinaia di migliaia di squadriglie hanno dato eccellenti risultati con ragazzi di 13-17 anni, quando gli effettivi andavano da 6 a 9. Parliamo evidentemente di scautismo e non assolutamente di un movimento di gioventù qualsiasi, di un gruppo di protezione, di aggressione o di produzione. Pattuglie di quattro o cinque elementi sono state frequentemente minacciate di fine.
- I criteri di realizzazione si svolgono, anche, grazie all'osservazione di certi fenomeni (condizioni d'azione di gruppo, ragazzi chiave, obiettivi della squadriglia, serenità, coefficiente di simpatia o di antipatia, coesione, ecc.) (apparizione nell'azione di critiche non costruttive, d'approvazione, d'indifferenza, di realismo, ecc.). Per questi motivi conviene dare *un'estrema attenzione alla conoscenza e all'attrattiva degli scopi per ciascuno dei membri del gruppo* (capita che si dimentichi, durante 2 o 3 anni, di parlare dei nostri scopi). Conviene essere vigilanti sull'equilibrio lavoro-distensione-spirito, discussione-azione, cioè sul ritmo.
- La *coesione* di un gruppo, e pertanto la sua fortuna e la sua efficienza, è anche funzione del *tipo di legame* dominante (attrazione degli individui, gli uni verso gli altri, rifiuto, indifferenza, modo d'attrazione del leader, ecc.).

Gli studi di I. Redl hanno chiarito le modalità di esistenza e di lavoro, nei gruppi scolastici, quelli di Lewin e di Bales hanno permesso d'interpretare delle realizzazioni in funzione dell'*attività* dei leaders, della loro *competenza* o della *simpatia* che ispirano.

Questi tre criteri sono raramente riuniti in modo perfetto nel medesimo uomo e si ammirerà, en passant, il genio di B.P. quando dà al Vice, già dal 1910, un ruolo complementare del Capo Squadriglia. Il rendimento è

migliore, infatti, se il Capo Squadriglia, essendo un tipo “socio-affettivo” (che provoca la simpatia facilmente, che lega, che si segue volentieri, nel gruppo del quale si vuol essere, ecc.) è aiutato da un Vice attivo e competente (efficiente, tecnico, immediato, sbrogliatore, pratico, ecc.) o viceversa. Si è cercato, attraverso molte esperienze, il tipo ideale di Leader. Il gruppo, animato da un Capo autoritario, produce molto a volte, ma vive e si adatta a vivere in un complesso perpetuo. Là dove agisce il “laisser-faire”, si è felici qualche volta, ma raramente efficienti, e la coesione lascia desiderare. Là dove opera un uomo “democratico” che informa, che sollecita le opinioni e le decisioni, il rendimento è migliore e più durevole... a certe condizioni, ben inteso. Si sarebbe tentati di dire, per semplificare, che la soluzione migliore è una media delle tre, ma non occorre dimenticare anche che *il leader non è che una variante maggiore della dinamica di un gruppo*, e che esistono, per molte squadriglie, casi particolari.

Se il leader è autoritario ma spiritoso, è amato, seguito con spirito, il suo gruppo è felice ed efficiente, in quel gruppo ci sono i “semi” dei futuri Capi. Là dove il democratico vive in una squadriglia di attivi, si sta a meraviglia, ma se vive con dei neutri, degli amorfi, avrà tutta la pena del mondo nell'evitare la tristezza infinita della più grande mediocrità.

- *La Squadriglia scout deve, prima di tutto, dare una risposta alle richieste dello Scouting (e non solo al bisogno della banda), poi deve creare una solidarietà, deve dare un minimo di soddisfazione ai bisogni individuali, progredendo verso gli obiettivi con decisione, verso un'organizzazione più efficace, ecc.; ma essa rappresenta anche una avventura, cioè spazio vitale sociale, con una certa autonomia interna, biologicamente necessaria come l'aria per un paio di polmoni.*
- *Il miglior Capo Squadriglia sarà quello che farà convergere in sé delle qualità di competenza, d'attività, d'attrazione socio affettiva. Questo vuol dire che se non ha queste qualità, il ruolo del Capo è di metterlo in direzione attiva verso esse, perché, da noi, non si cambia il Capo Squadriglia come si cambia il capo-équipe nell'industria degli abiti su misura della HMCM. Inoltre, si hanno da noi degli scopi, cioè i 5 scopi dello Scouting, ed essi sono tanto meglio raggiunti se il gruppo li integra bene come gruppo e sono raggiunti anche perché gli individui hanno fatto una Promessa personale di realizzarli. Ogni vita collettiva è sorgente di*

tensione, ma da noi, queste tensioni sono ridotte dalla chiarezza degli obiettivi, da quel regime di distensione che è il nostro, dalla tradizione. Il Capo Squadriglia democratico è sicuramente il più piacevole col quale vivere e forse è il migliore, a condizione che sia anche trasciatore, organizzatore e, qualche volta, uomo di decisione, che consulta senza simulare di ignorare il suo dovere e la sua esperienza.

Quando una squadriglia va male, che fare?

Osservare se fra i suoi membri non c'è un guastafeste o un deviatore, un separatore sistematico, se il Capo Squadriglia non è un violento o un tiranno...

Misurare il livello di comprensione degli obiettivi, se i ragazzi sono all'altezza di accettare i fini, se le riunioni sono preparate, ecc.

Osservare.

Poi, andando dalla più semplice alla più complicata, suggerire, in Consiglio dei capi, le modificazioni augurabili.

* * *

Le scienze umane hanno attirato pure la nostra attenzione sulla *discussione in gruppo, la presa di decisioni dagli interessati, lo spirito di gruppo a due o a tre*, ecc. Ecco come ciò si mette in pratica efficacemente da noi:

- Il Consiglio di Squadriglia è uno dei momenti cruciali della vita di squadriglia. Precede o segue i Consigli dei Capi ma non è un meccanismo automatico né un semplice organismo di trasmissione d'ordini. I Consigli di Squadriglia sono, da noi, vivi, si fanno durante le colazioni, seduti in cerchio, con il quaderno in mano, o durante un giuoco, in treno, all'uscita del Liceo, ecc. *Non hanno nulla di convenzionale*. Vi si riflette sugli obiettivi, si esaminano le proposte individuali, si lascia possibilità alla critica, all'autocritica, si passano in rivista le responsabilità, si scoprono gli obiettivi intermedi, ci si annoia, qualche volta. Ciascuno vi è chiamato - in un contesto dato - a pensare, partecipare, agire, valutare, decidere, ecc. È lo strumento che permette al Capo Squadriglia responsabile di condurre il suo gruppo alla coesione ed all'efficienza, *nella gioia di tutti*. È il mezzo che gli permette di trovare la migliore tensione dinamica possibile, tenendo presente, ogni volta, ogni carattere e i fini della squadriglia. Di tempo in tempo il Consiglio prende la forma di una vera tavola rotonda.

- All'interno di una squadriglia possono costituirsi dei "reticolati"¹⁰ complementari, per esempio il *nucleo della squadriglia*: non è un'entità di governo o d'azione, ma solo un'"unità d'attenzione" per i Capi Riparto e i Capi Squadriglia. Si tratta di tre o quattro "primi scouts della squadriglia, di coloro che hanno già un senso sufficientemente chiaro degli scopi e dei mezzi. Il Capo Squadriglia li associa, infatti, in modo più diretto, al suo pensiero e alla sua azione. Essi prendono coscienza della loro vocazione di corresponsabili, d'orientatori, di fratelli maggiori in rapporto ai tre o quattro novizi o ai più lenti. Nei giochi, le tecniche o le esplorazioni, questi più giovani, sono presi "in coppia" dagli elementi forti del nucleo.
- Il *sistema di squadriglia* utilizza, in triplice o in quadruplica trama, la psicodinamica di gruppo, sotto l'ispirazione del Capo e dell'Assistente. Consiglio dei Capi, Corte d'Onore, riunioni, riunioni di Riparto sono nella vita corrente, senza mai contrariarla o impedirle, come lo farebbero per esempio dei comitati di gestione che mettessero le squadriglie in attesa di assumere responsabilità o di affrontare la realtà. Questo sistema toglie le squadriglie dalla tendenza all'isolamento e all'astrazione, senza fare del riparto "una nuova unità sociologica". È un sistema eccellente.
- I *posti d'azione di Squadriglia* devono essere esatti. Per eccesso di romanticismo o per penuria d'immaginazione, si sono inventati qualche volta posti fittizi: guardiano delle tradizioni, cronista, ecc. che alterano le relazioni tanto bene quanto le mentalità personali.

C'è in una squadriglia, meglio ancora che in ogni altro gruppo (colonie, blusons colorés, bande di strada) una permanenza di avventura che indica:

- a) bisogni primari. Occorre nutrirsi, dormire, ecc.
- b) bisogni secondari. Occorre organizzarsi per vincere l'anarchia naturale, avere un rendimento, gioia, soddisfazioni derivanti dalla buona intesa e dal successo delle uscite, i giochi, le tecniche ecc.
- c) bisogni superiori: pensiero, Fede, ragionamento, Legge, ecc.

¹⁰ Il concetto di "trama", "reticolato" non sfuggirà al lettore attento, è ancora quello espresso nella prima parte del libro (n.d.t.).

A ciascuno di questi bisogni corrispondono autentiche responsabilità:

- il *Capo Squadriglia* fa il ponte fra il Riparto e la banda, anima, ispira, ecc.
- il *Vice* è il suo complemento. È il *maggiordomo*, si occupa degli impianti, dello stile, degli orari, ecc.
- il *terzo* cura le *finanze e il materiale*, e non è poco.
- il *quarto* assicura il servizio d'intendenza;
- il *quinto* fa cucina con il *sesto*. Gli altri seguono, lavorano in coppia con l'uno o l'altro, vengono iniziati, si preparano a rimpiazzarli.

A questi posti si aggiungono quelli che hanno per scopo di soddisfare le necessità occasionali, orientatore, segnalatore, animatore di veglie, sportivo, ecc. e quelli che hanno per scopo di soddisfare bisogni superiori: contatti esterni, relazioni, riviste, cultura.

Evidentemente se la squadriglia non fa nulla, i posti sono vuoti, ma con scopi precisi, programmi, via di progressi (Raider, King's scout, ecc.) tutti questi posti prendono il loro reale valore. Una squadriglia che è lanciata, ma mangia male, può dare l'impressione di avere successo, ma in realtà degenera. Un cantiere non è uno scopo superiore, ma a seconda del progetto mentale può esserlo: diventare "primo scout" per esempio.

- *Tecniche di riunione*. Esse sono state insegnate ai Capi, da 25 anni, sia per le riunioni di Squadriglia che di Riparto: creare il clima di contatti interpersonali, di agio, di libertà, d'iniziativa tramite i giuochi, i canti, una storia ad episodi che ciascuno continua a suo turno... un tempo di autonomia.. una tecnica da imparare o da superare... un tempo di discussione di obiettivi; scopi, autocritica, comprensione, valorizzazione di iniziative personali, facilità di parola, ecc. un ultimo sforzo: riunire per una tecnica-giuoco o un esercizio: gioia, sforzo, scopo.
- *Conversazioni particolari*. È uno dei valori sottolineati dalle esperienze di Mayo al Western elettrico su suggestione di Pernock e praticato da molto tempo dai Capi. L'intervista personale è complementare a tutte le azioni di gruppo. Ne abbiamo già parlato. Anche qui ci sono metodi più o meno efficaci, ambientazione, libertà, lasciar fare, combinati con introduzione, calcolo preciso delle esigenze.

- *Liberazione.* Occorre che ci siano nella vita di un Riparto dei momenti non convenzionali, dei fuochi di campo, dei giuochi, in cui si possa gridare, cantare, giuocare ruoli liberatori, mettere i Capi in scatola, senza incorrere in altre sanzioni che non siano applausi e risa, ivi compresi quelli del Capo. I soprannomi, i totem, impiegati intelligentemente, sono anch'essi qualche volta liberatori.
- *Adattamento.* Va da sé che lo Scautismo richiede, per ogni Squadriglia e ogni ragazzo, degli adattamenti particolari. Il fiume è il medesimo, ma a uno si dà un motore, all'altro una vela, a questo un salvagente, a ciascuno la sua misura. Per questo è importante conservare i gruppi e le personalità come punti di riferimento: le classi, le categorie, i brevetti, ecc.

Il grande errore di certi capi o Movimenti è di essere partiti - per costruire la loro pedagogia - da una teoria epurata dell'uomo, più vicina all'astratto che alla realtà. Essi hanno cominciato col definire a priori un tipo di società ideale, poi ne hanno dedotto l'uomo che occorrerebbe perché questa società ideale sia realizzabile e infine hanno proposto l'uomo disegnato, cioè l'uomo della teoria, perché si diventi quell'uomo! Alcuni si sono anche serviti della dinamica dei gruppi per portare le persone alle loro idee. "Capita, come dice Badin, che la discussione di gruppo cambi in un temibile strumento di manipolazione psicologica..." cioè diventi "un procedimento di formazione del genere di quello che si è generalizzato nella Cina comunista...".

L'uomo è un tutto che, in ogni momento, fornisce in una situazione data, una risposta globale alle sollecitazioni interne ed esterne multiple. La squadriglia è una società, in una media o una grande società, l'individuo è a volte della Squadriglia, di Sé, del suo Tempo, del suo Riparto e della sua scuola. È la vita. Per educare l'adolescente all'esercizio della libertà, conviene giuocare su cinque o sei forze, per volta.

Ripetiamo ancora una volta che né l'uomo né, a maggior ragione, l'adolescente, sono oggetti di studio o materiale pedagogico. Lo Scautismo non è una occasione per provare sui ragazzi le teorie degli adulti e non sarà assolutamente sensato "costruire uno Scautismo" o farlo evolvere verso una teoria della perfezione, "ritrovato dei laboratori".

Il ragazzo non è oggetto di affitto di bestiame e il buon senso resta il migliore e il primo strumento di contatto, a partire dal quale si possono esplicitare tutti gli altri.

SENIORS... JUNIORS... E SCAUTISMO PER SETTORI D'ETÀ

Certi paesi hanno trovato più facile giocare lo Scautismo in quattro manches piuttosto che in tre. Ritengono utile separare i ragazzi di età esploratore in due branche: l'una per i più giovani, l'altra per i più vecchi, senza contare i Lupetti e i Rovers.

Gli Inglesi, gli Americani, i Belgi hanno ottenuto risultati apprezzabili, ma è evidentissimo *che il problema non è tanto la separazione quanto la qualità di Scautismo che si propone all'una e all'altra Brancha*. Si trovano ancor'oggi eccellenti riparti in cui i grandi vivono con i minori.

Senza dubbio la differenza mentale fra ragazzi di 12 e di 16 anni sembrerebbe più grande oggi che ieri, ma il ragazzo non salta dai 13 ai 14 anni con un salto pericoloso, come si passa dall'uomo alla scimmia o viceversa, egli si evolve lentamente. È forse vantaggioso, quando ci sono molte squadriglie, di centrarne alcune sugli 11-13 anni e le altre sui 13-17. La maggior parte dei riparti in piena forma che ho incontrato in Francia erano equilibrati su un'età media di quindici anni e mezzo e comprendevano ragazzi dai quindici ai diciassette anni. Il loro tono, il loro spirito e il loro stile erano vicini a quelli dei Raiders, o di certi Seniors che ho conosciuto in Inghilterra. Questo regime comprendeva la I classe, cioè i riparti comprendevano un forte nucleo di prime classi o candidati, qualche seconda classe fresca e dei Raiders-Scouts o dei King's Scouts. Qualche volta si strutturava più solidamente. Esisteva lungo un anno, due anni, durante il tempo necessario per attutire la vague, *una specie di "riparto junior", ma che praticava uno scautismo autentico con Legge, Promessa, Capi Squadriglia fissi di 15 anni, ecc.* Certi Capi, per di più, si trovavano più dotati per educare giovani adolescenti e il riparto camminava bene con ragazzi di 11-13 anni, che da quando avevano ben conquistato la loro seconda classe, salivano gioiosamente ai Raiders o al Riparto Senior.

Ad ogni modo occorre che lo Scautismo sia chiaro. Lupetti, Scouts, Rovers formano un trittico sufficiente, a meno che, di tanto in tanto, il riparto si sdoppi provvisoriamente per gli 11-13 anni e i 13-17 anni.

Ma qualunque sia la soluzione adottata, si avrebbe torto a farne un assoluto senza tener conto delle possibilità locali; si renderà il sistema tanto elastico per cui si possa cambiare eventualmente. Non si farà del Roverismo con i Seniors, o del Lupettismo con i minori.

Le attività dei più giovani saranno meglio dosate nei giuochi, quelle degli anziani in raids, avventure, servizi. *L'essenziale è che si facciano giocare*, in questi due casi, i quindici criteri dello Scautismo.

Una novità sensazionale! Dopo 20 anni di esperienza gli Scouts inglesi stanno riunificando Juniors-Seniors in una sola Branca.

SUL RIPARTO

Dopo otto giorni di Campo, una riuscita veglia notturna, al ritorno di un raid, all'inaugurazione d'un ponte o di un "grande giuoco", quasi tutti i Capi del mondo hanno sperimentato ciò che vuol dire "riparto felice". La gioia vi è segreta. Si ha l'impressione, allora, che lo scautismo sia veramente semplice e il successo facile: un'avventura, una regola di giuoco e quattro Capi Squadriglia! Ma dal 1 ottobre i Capi sono turbati da cinque o sei problemi marginali e occorre loro una buona dose di sangue freddo per conservare il cuore caldo.

Quasi tutti i problemi secondari possono essere regolati dal Capo gruppo. Egli esiste per ciò.

Il Capo gruppo è un signore di trenta-quarant'anni, vecchio Capo o padre di scouts che si mette a disposizione d'un Riparto, d'un Branco e d'un Clan e qualche volta di parecchie altre unità. È un incarico che richiede non poco humor, abnegazione e tempo libero. È una funzione di padrino, insomma.

Nessuno Scout può campeggiare, anzi partecipare ad una riunione di Riparto senza essere assicurato. Se non lo è e capita un incidente, il Capo può essere considerato responsabile di conseguenza. Un occhio ferito, una mano fratturata, un incendio di bosco, costano cari, e molto più se si tratta di un futuro pianista che si rompe la mano, e magari un futuro pilota di caccia che si ferisce un occhio... Il Capo Gruppo si preoccupa del servizio medico, delle assicurazioni, delle formalità per il campo, ecc.

Un Capo che trascurasse questi problemi di assicurazione sarebbe tanto insensato quanto un autista che brucia i semafori.

Il Capo Gruppo può facilmente disporre d'una formula, d'un telefono e assicurare i ragazzi fin da quando gliene segnalano la presenza.

GENITORI

Fin dal rientro d'ottobre, i genitori desiderano presentare i loro ragazzi al Capo Riparto a meno che non li lascino sbrogliarsi da soli, cosa facile a realizzarsi per un vispo ragazzo di 13 anni, e non è un fatto cattivo, ma, in un caso come in un altro, è utile che i parenti conoscano i nostri scopi, il nostro spirito, il nostro programma. I genitori degli scouts più anziani apprezzano vedere le fotografie e i films dei campi, desiderano, davanti ai risultati acquisiti, collaborare con il Capo, o arrivano al momento cruciale in cui il figlio sfugge loro e non sanno più che fare.

È necessario, per riuscire in questo problema, che i genitori non giochino al papà e alla mamma, non trascurino le riunioni, e non assedino il Capo Riparto. Il riparto non è una loro questione. È chiaro. E sarà tanto più chiaro se sarà il Capo Gruppo che avrà la possibilità di riunire i genitori, d'informarli, d'organizzare un'uscita annuale e forse aiutarli a costituirsi in "gruppo di genitori" per essere ausiliari al Capo, in ciò che concerne certi problemi materiali.

Nulla impedisce al Capo Riparto, d'altronde, di visitare le famiglie, di cui deve conoscere il clima per meglio esercitare la sua missione d'educatore complementare. Si è anche visto svilupparsi in certi caseggiati eccellenti relazioni di carità, grazie ai contatti che scoprono i genitori per

l'intermediario dei loro scouts. Ma lo Scautismo è affare dei ragazzi al 100%, e se il Capo segue particolarmente 10-12 ragazzi, gli è possibile avere con i genitori interviste efficaci, fuori dal riparto.

COLLEGI, PARROCCHIE

Per definizione, un Riparto è sempre in qualche luogo, anche quello che nasce nell'androne di un nuovo immobile dall'incontro di due vecchi Capi Squadriglia disoccupati. Si è d'un quartiere, d'un villaggio, d'una parrocchia, d'un collegio. Le difficoltà nascono da ciò che gli Scouts sono. Li si svelle. In periodo di penuria di "cuori buoni", i ragazzi sono qualche volta diffidati, nella stessa domenica, d'appartenere a tre Società nello stesso tempo, di prendere in carico, e senza por tempo in mezzo, la loro parrocchia, il quartiere, la loro classe e qualche paese d'oltremare. È molto per un solo uomo che s'è fatto Scout per il gusto della libertà, almeno in una certa misura.

Convieni, prima di tutto, evitare di commuoversi. Si può organizzare un Riparto, purché esso non sia né un ghetto, né un'entità orgogliosa. Non si dà il meglio di sé dappertutto e contemporaneamente. Non si può essere nello stesso tempo Jéciste, Scout, membro della Corale e del Gruppo d'animazione della casa, quando si hanno 16 anni e mezzo, la Maturità a cui pensare, il proprio padre da aiutare un poco e il bisogno di 9 ore di sonno per notte. Bisogna scegliere. I ragazzi che hanno scelto lo Scautismo non amano "inevitabilmente" ritrovarsi alla JEC sotto pretesto di fare dello Scautismo. Essi hanno orrore delle perifrasi e delle trappole. Il Riparto, fa prima Scautismo, per definizione. È chiaro. Esso dispone, per definizione, d'una certa autonomia nei confronti della parrocchia, del collegio o del quartiere. Esso conserva la sua originalità senza scivolare nel mito della gioventù. Facendo ciò, esso avrà molte più ragioni di partecipare qualche volta all'anno a certe imprese comuni, di restare aperto, di donarsi. Non si dà che ciò che si ha, non si dà se non si esiste. Le grandi comunità non hanno per scopo di spegnere le piccole.

Il Capo Gruppo rappresenta le sue unità presso le autorità civili e religiose. Valuta con il Capo Riparto ciò che è utile e possibile fare, per il bene della parrocchia e dei ragazzi, senza intralciare la vita del Riparto o

soffocarla nel suo svolgimento. Fa comprendere lo Scautismo agli uni e la parrocchia o il quartiere agli altri. Aiuta il Capo Unità a trovare il regime comunitario ideale, a volte con la parrocchia, con le famiglie, con gli altri Riparti del Gruppo. Egli fa della psicodinamica di gruppo in grande!...

LUPETTI, ROVERS...

Ricevendo la maggior parte delle loro reclute dai Lupetti, dai Movimenti Infantili, o dal patronato, i Capi Riparto avranno da sviluppare delle relazioni con gli animatori di questi Movimenti. Nella "riunione annuale di Gruppo" si instaureranno rapporti più fraterni. Si può anche progettare che, ogni due anni, un grande fine settimana riunisca il gruppo intero.

I legami con la Branca Rover sono qualche volta più delicati. Prima di tutto perché in certi paesi i Clans sono 5 o 10 volte meno numerosi dei Riparti. In più, la Branca Rover assume qualche volta degli atteggiamenti sorprendenti per un Capo Riparto... Infine, perché dopo 5, 6 o 7 anni di Scautismo, i grandi adolescenti aspirano alla libertà.

Capita alla Branca Rover di esercitare un richiamo verso i giovani, come suggerisce il metodo scout, ma, nell'esatta proporzione in cui appartiene allo Scautismo d'ispirare a questi giovani il desiderio di salire verso il Clan.

Il Capo Riparto deve capire che, tenendo presso di sé troppo a lungo i ragazzi, oltre i 17 anni, li opprime. Occorre divezzarli, senza esitare, liberarli, anche se non c'è un Clan vicino. Occorre che cambino aria, lasciarli liberi un anno fuori, prima di riprenderli come Aiuti.

Così l'incarico di Capo Gruppo è un compito di alta importanza. Infatti, se vuole servire, egli avrà quasi tanto lavoro quanto il Capo Riparto. Egli è di quegli uomini che non indicano riunioni, per assicurare il senso comunitario, egli lo crea. Egli si muove. Invita i Capi a cena, una volta o due all'anno in una vecchia capanna, o presso di sé, con un gran fuoco, dei dischi o un conferenziere originale. Si incontra con i medici che seguono i ragazzi. Si mette il sacco in spalla e va a dare una mano al suo Capo Riparto per un'uscita o al Capo Clan per un Campo. Sviluppa le facoltà

psicotecniche per i ragazzi in istanza di scelta di un mestiere che gli segnala il Capo Unità. Può anche ciclostilare degli estratti di riviste pedagogiche che legge, sottoscrivere abbonamenti utili, ecc. *Il suo ruolo è di "coordinare", non appesantisce il compito degli educatori, l'alleggerisce.* È un uomo particolarmente dotato per compiti discreti ed efficaci. Non ha nulla del capo squadrone che si saluta a quattro passi di distanza. Lo si accoglie, lo si attende, lo si apprezza per ciò che serve. Va da sé che una delle sue principali cure è di trovare dei Capi per i Riparti che decide di fondare nei quartieri nuovi o per rilanciare quello che sta agendo sul posto. È in agguato per riprendere contatti con gli uomini che rientrano dal servizio militare, o si stabiliscono nella parrocchia. Facilita, con visite amichevoli, con riviste prestate, con finanze, l'accesso dei Capi ai Campi di formazione, ai corsi. Assicura i legami con la gerarchia associativa.

Il Gruppo corrisponde a una definizione di movimento afferrabile, vitale.

È lo Scautismo di un grande quartiere, di una città media, di un settore rurale; è l'intercomunicazione su scala reale. È il ruolo gerarchico più importante dello Scautismo.

IL MOVIMENTO SCOUT

Lo Scautismo fu il primo grande movimento mondiale di giovani. Si stabilì fin dagli inizi, fra tutti gli Scouts del mondo, una specie di fraternità sacra, che lo svolgimento del tempo permette forse di immaginare, ma che non possono assolutamente analizzare né sentire che coloro che l'hanno realmente vissuta.

Stessa legge, stesso distintivo, stessa uniforme per i 4/5 dei Paesi che nel 1920 avevano adottato lo Scautismo. Stessa aspirazione alla pace. Stesso anticonformismo deliberato e sensato. Stesso entusiasmo di sentirsi d'una Società ottimista, ambiziosa, mondiale, con progetti di illuminare il mondo, di rinnovare il vecchio mito della cavalleria. Stesse illusioni. E una fraternità bruciante. Lo fu.

Resta almeno lo spirito di un movimento mondiale che può ancora svilupparsi al doppio, al triplo, forse al decuplo se facilita:

- la Messa in comune internazionale delle ricerche scientifiche applicate alla pedagogia scout;
- gli scambi, i Campi comuni, i Jamboree, i Campi di Formazione Internazionale;
- lo sviluppo dello "spirito della pace mondiale" in un senso reale;
- forse anche l'ecumenismo...

Il Riparto, il Gruppo sono scalini di vita, la Provincia uno scalino di conquista, il Quartier Generale uno scalino d'organizzazione, di studi, d'animazione generale, il Centro mondiale uno scalino d'ispirazione, a livello di cento paesi, della qualità e della fraternità scout. La sua rivista "Scouter" dovrebbe arrivare a tutti i Capi.

KING'S SCOUTS, RAIDERS-SCOUTS... E ALTRI LEADERS

Molti termini americani, da 20 anni, designano le innovazioni concernenti lo Scautismo dei ragazzi di più di 15 anni. Alcuni hanno un po' odore di Far-west (Explorer, Raiders-Scouts...) e mettono l'accento sull'avventura, altri (Leaders, pilotes...) sembrano più ambiziosi e presentano una specie di ideale di Capo, altri, infine, ricercano una semplice progressione personale (King's scouts, chevaliers, écuyers...). Tutti tentano di risolvere un problema quasi permanente dal 1935: la partenza prematura degli anziani che, dopo 2 o 3 anni di scautismo, non avendo responsabilità importanti (Capi Squadriglia o Vice Capi Squadriglia) si disinteressano del Riparto e ritornano alle loro bande di "amici", che gironzolano allo stato brado.

È un problema, infatti. È reso acuto dalla convergenza di un certo numero d'abitudini o di difficoltà che si sono sviluppate con crescita nello Scautismo, *dalle molteplici tentazioni nuove che assalgono i giovani di oggi, senza loro chiedere grandi prestazioni o grandi esigenze, dall'emancipazione precoce dei ragazzi di 15-16 anni.*

Il successo del Movimento Scout gli è valso, negli anni '30, un vero assalto dei giovani e dei loro genitori. I giovani (che non mancano di audacia) hanno voluto "essere" prima di potere, i ragazzi degli ambienti popolari,

presto emancipati, più ancora che gli altri. Alcuni genitori, un poco complessati perché questo o quest'altro dei loro ragazzi, dalle ghiandole endocrine contratte, non rispondeva a ciò che ci si attendeva, lo spedivano dagli Scouts... dove si facevano, sembrava, dei miracoli.

- Giacomo è un buon ragazzo, ma è piccolo, mingherlino, debole, timido... ha le orecchie a sventola...
- Mettetelo allora negli Scouts, vecchio mio, è meraviglioso!...
- Sì, il mio Pierino mi dà delle preoccupazioni. Non è cattivo, ma che indipendenza! non sopporta nulla e rompe tutto...
- Dagli Scouts, vi dico, gli farà bene!
- Ah! Andrea sarebbe un eccellente ragazzo, se fosse più attivo. Ma adora la pigrizia, è lazzarone, mentitore, triste, indeciso...
- Caro mio, gli Scouts! Sbattetelo dagli Scouts, ne faranno "qualcuno"!...

Non si dirà mai abbastanza, infatti, ciò che lo Scoutismo ha potuto fare per migliorare la farmacia familiare, a buon conto, non si dirà mai abbastanza di quanti Capi Riparto hanno danneggiato le loro unità ammettendo un grande numero di ragazzi troppo giovani e troppo difficili. Essi si svegliano, un bel giorno, con 35 ragazzi di 12-13 anni di età media, sui quali incombono, con i loro 30/40 centimetri in più di statura, grandi Capi Squadriglia. Senza voler stabilire da noi dei "consigli di leva" siamo obbligati a curare l'equilibrio delle età e delle forze.

Di più, lo Scautismo è nato e cresciuto perché rappresenta una "forma di liberazione accettabile" in rapporto alla famiglia e alla scuola. Non accoglieva sistematicamente gli smargiassi in rottura con il loro padre, ma i genitori non si mischiavano troppo dell'ingresso dei loro figli nello Scautismo, i ragazzi se la sbrogliavano essi stessi e ciò era eccellente. Presentato da papà e mamma, è gentile, simpatico, borghese, ma presenta molti preoccupanti interrogativi circa l'età minima degli aspiranti.

B.P. aveva creato i Lupetti per limitare questa invasione e fornire ai più giovani una forma di prescautismo adattato. Ma i Lupetti a loro volta hanno battuto sempre più presto alle porte dei Riparti.

Non è tutto. B.P. con estrema sagacità, aveva messo l'accento sul giunco, non solo come mezzo di distensione, ma soprattutto come tecnica pedagogica. Basta rileggere *l'Esploratore* in diagonale per accorgersene chiaramente. In *Scouting for boys*, il giunco diventa un mezzo per comprendere e apprendere senza dolore una specie di psicomedia o di psicodramma liberatore, *una tecnica attiva, superiore ai mezzi audiovisivi*. Ma questo metodo sembrò tanto interessante che ben presto il giunco divenne un obiettivo, l'obiettivo.

D'altra parte, nella misura in cui s'impiantava nelle città, nei collegi o nelle parrocchie, lo Scautismo sposava, per una parte, le strutture più o meno borghesi di queste istituzioni. Nella misura in cui diventava esso stesso un'istituzione prendeva degli atteggiamenti più rigidi, ancora sopportabili per dei piccoli, ma intollerabili ai più grandi. Non si creavano quasi più unità nuove nel 1947, quelle che esistevano s'imborghesivano.

Si deve dire, infine, che in più di un paese il tasso di crescita dei quadri non raggiunse mai il ritmo di progresso degli effettivi. Nel 1947-50, in Francia, si rilasciarono dai 12 ai 15 brevetti di Capo all'anno! Per 1.800 Riparti. La guerra aveva sfibrato o ucciso eccellenti Capi, la pace mobilitava gli altri per compiti che sembravano più urgenti dell'educazione. Giovani di 18-20 anni sostituirono i Capi col pelo, con una generosità che aveva riscontro nella loro inesperienza. Grazie ad essi, lo Scautismo è sopravvissuto dappertutto ma, in gran numero di casi anche, il suo livello di qualità fu abbassato. Quando il Riparto deraglia, sono sempre i grandi che lasciano per primi.

Tutte queste tendenze (scarsità e inesperienza dei capi, sovrimpiego del giunco, invasione dei preadolescenti, pretesa di maturità, imborghesimento, evoluzione del contesto e svalutazione dello Scautismo) convergono tanto bene che dal 1930 ai nostri giorni, lo Scautismo s'è visto afflitto di una specie di costante, di una legge quasi fisica, che inclina, come per una naturale inevitabile discesa all'infantilizzazione. Da queste storture è nato il "boy-scout", qualificativo ironico e disperatamente peggiorativo, ma tanto chiaro quanto perentorio. Si può affermare, tuttavia, *dopo aver esaminato da vicino centinaia di riparti*, che questa tendenza non è che un difetto e che non annulla la vocazione originale dello Scautismo che è di educare il ragazzo di 13-17 anni e di qualunque ambiente egli sia. È a quest'età che la ragione comincia a ordire

gli istinti. È a quest'età che cresce - per balzi - la personalità che si può realizzare *senza finzione* i vantaggi d'una avventura di alto livello, d'una Squadriglia, d'un Autogoverno, inevitabile con ragazzi di 12-13 anni.

Se il Lupettismo tenesse il suo posto, se il Roverismo esercitasse un richiamo, se i Capi fossero attenti a equilibrare il loro Riparto... tutto sarebbe perfetto, ma il Lupettismo fa quel che può, il Roverismo qualche volta, invece di richiami, lancia grida un poco allarmanti. Il problema si pone, evidentemente, ogni volta che in luogo di fare del vero Scautismo si gioca alla JEC o al patronato, allora il Riparto tende alla sparizione, in poco tempo.

* * *

Un'esperienza...

Fra gli Scouts de France il fenomeno dell'abbandono dei maggiori di 15 anni arrivò a una specie di punto culminante verso il '47, mentre il Movimento soffriva di una penuria di Capi assai grave. I giovani del 1945 erano ancora sotto il colpo d'emozione che avevano causato nella loro immaginazione una serie di nuove comete: paracadutisti, commandos, Raiders di Birmania, ecc. Ci sembrò che quelle immagini, *accuratamente spurgate*, potessero procurare il rilancio del vecchio mito coloniale.

Forse, come Baden-Powell aveva fatto per i soldati della sua epoca, si poteva utilizzare il dinamismo delle immagini, senza farne la copia pura e semplice? Si poteva non trattenere dei commandos che il coraggio, del Paider non ammirare che l'incrollabile capacità di sforzo e d'adattamento, del paracadutista che la sportività. L'immagine dei Raiders del Generale Wingate che attraversarono la foresta birmana (cento giorni di raid e qualche giorno di combattimento) ci sembrava capace di innescare un tema mediatore educativo. Ecco come abbiamo lavorato.

Per un anno abbiamo frequentato dei non-scouts di ambienti popolari (sorveglianza nelle scuole tecniche, frequenza dei cinema dei sobborghi, dei caffè con i bigliardi elettrici, delle spiagge, dei campi di ski), tentato di

vedere o almeno di verificare, *non solo ciò che ci piaceva ammirare nei giovani*, ma, prima, le forze che, in essi, comandano i comportamenti permanenti. Noi ne deducemmo che il rischio era un valore ancor ricco e dinamico presso i ragazzi di 15-17 anni, come il gusto d'intraprendere e costruire, il gusto del servizio stesso, a condizione che sia accessibile e utile, ecc. I Raiders dovrebbero dunque presentarsi con un regime di tecniche precise, di rischio di servizio.

Poi abbiamo esaminato freddamente lo Scouting. I 5 scopi di BadenPowell ci sembravano più positivi che mai:

SALUTE: per preparare alle tensioni nervose causate dalle concentrazioni urbane e dalle loro sequele.

PERSONALITÀ: per dare senso umano e vita alle istituzioni rese necessarie dai grandi numeri di queste concentrazioni urbane.

ADATTABILITÀ: per rispondere alle cadenze rapide dell'evoluzione nella vita professionale, familiare e scolare.

ALTRUISMO: per togliere i giovani dall'ipnotismo del danaro, riportarli a un civismo su nuova scala e iniziarli (malgrado le strutture automatiche) alle relazioni in profondità, da uomo a uomo.

SENSO MISSIONARIO: per far lievitare una civiltà il cui materialismo sembrava "prendere" come il calcestruzzo sotto l'effetto d'un acceleratore di presa. *Le dimensioni dello Scouting:* Squadriglia, Legge, Impegno, ecc. ci sembravano più che mai valide, a condizione che si desse loro consistenza. Quanto ai motori del metodo: responsabilità, sistema di Squadriglie, non ci sembravano limitati se non quando se ne faceva un teatro più che una realtà. *Lo Scouting era buono, ancora nuovo.* Occorreva solamente attualizzare i suoi temi e definire i suoi punti d'applicazione secondo lo stile del giorno.

SALUTE: stava per tradursi in judo che è uno sport personale e semicollettivo, eccellente per l'età in cui si manca di misura nell'esercizio fisico.

ALTRUISMO: stava per tradursi in capacità di salvataggio, piantagione di boschi, costruzioni di piccole strade, come atti positivi alla portata dei giovani di 16-17 anni.

ADATTABILITÀ: stava per portarci a utilizzare la meccanica, le motociclette, i congegni.

PERSONALITÀ: ci stava facendo passare dal raid solitario di 24 ore all'Impegno a 15-16 anni, nell'età in cui molti giovani si disimpegnano.

La formula dei Raiders-Scouts interessava soprattutto i ragazzi di 13/17 anni, essa partiva dal principio che "Scouting for boys", con Campi, tecniche solide, un'avventura di classe, suppone un coefficiente di serietà, di lavoro, di tecniche, troppo forte per i preadolescenti, e che se si vuole uno Scautismo efficace occorre centrare sui 13/17 anni.

Queste innovazioni stavano permettendo, a volte, di aumentare l'interesse dei ragazzi, di elevare il livello generale dei Riparti, perché dicendo interesse più forte si dice possibilità d'esigenze più grandi. Fu ammesso che un Riparto potesse dirsi Raider dal momento che contava 2 prime classi per Squadriglia, una Sede convenientemente sistemata, un Capo stabile e formato in un Campo Scuola di 12 giorni. I Raiders-scouts erano ragazzi che, avendo superato la prima classe, avevano fornito prove personali concrete sulle loro attitudini a tendere ai 5 scopi previsti: judoka di 1° o 2° grado, raid di 24 ore superato, permesso di condurre certi tipi di macchine, brevetto di salvataggio, missionario.

Questi ragazzi, una volta promossi dalla Corte d'Onore, ricevevano una insegna ambita e ammirata, numerata, portavano il Berretto verde...

I Raiders non erano una soluzione di comodo al problema dei grandi, ma una soluzione perfettamente inquadrata sull'asse degli scopi e del metodo dello Scautismo. Quattro, cinquecento Riparti si classificarono ufficialmente fra le unità Raiders. La formula non aveva nulla di obbligatorio, la tentava chi voleva. I grandi, di nuovo, restarono con noi. Lo stile generale del Movimento ne risentì, per conseguenza. Infatti più della metà dei Riparti tentarono la conquista del brevetto verde. Gli effettivi passarono da 32.000 a 45.000 in qualche anno. Il Canada, il Belgio, "Les Eclaireurs de France" ebbero riparti Raiders e molti fra di essi si sdoppiarono entro due o tre anni.

Poi, ciò che doveva capitare, si produsse. In certe squadriglie, si trovavano tre o quattro ragazzi di prima classe o Raiders, di cui parecchi avrebbero potuto diventare Capi Squadriglia; essi avevano sufficienti capacità e

generosità. Si cominciò ad essere allo stretto. *Fu allora che partendo dai Riparti Raiders furono lanciate Squadriglie libere.*

Lo Scautismo avrebbe potuto proseguire in questa espansione? Perché no? In ogni caso, la prova era fatta una volta di più:

- *Lo Scautismo è eccellente per i giovani ragazzi di 15-16 anni. Il suo successo dipende dal rigore con il quale sono sviluppati i principi di Baden-Powell.*
- *Corollario: Ogni progresso effettivo, nello Scautismo, è un aspetto della qualità.*

SQUADRIGLIE LIBERE

Le Squadriglie libere sono state lanciate in seguito

- alla capacità reale di ragazzi di 15-16 anni d'esercitare ruoli di leaders,
- al desiderio di giovani di diventare Scouts,
- alla loro impossibilità di farlo in città troppo piccole, in quartieri o parrocchie troppo isolati per dare la possibilità di vivere a un riparto completo,
- e infine, per permettere ai Raiders, o a Scouts più grandi non Capi Squadriglia, o anche a Squadriglie intere, di sviluppare concretamente il loro senso missionario e apostolico.

Le squadriglie libere si costituiscono, si preparano una sede, si collegano con un riparto pilota e formano fra esse dei legami, con un Capo volante. Esse portano il foulard nero. Godono di un'autonomia maggiore delle squadriglie classiche ma essendo qualche volta in piccole città o in campagna, hanno delle possibilità più immediate di realizzare un puro Scautismo. *Fra il 1950 e il 1956 sono nate migliaia di Squadriglie di questo genere, in Francia.* Un Campo test fu fatto in Bretagna e mostrò che le Squadriglie libere facevano un eccellente Scautismo e costituivano per il Movimento una via di progresso e di espansione... che va fino all'orizzonte.

Le condizioni di formazione sono semplici. Una Squadriglia libera, per essere Messa in vita, deve nascere da un Riparto madre qualificato e che

conti almeno due prime classi per Squadriglia. Senza di ciò si tratterebbe di una riproduzione di mediocrità. È capitato più volte che una Squadriglia Libera generi un "nuovo riparto" definitivo, che a sua volta, fonderà squadriglie libere.

SCOUTS NAUTICI

Fin dai primi anni dello Scautismo, B. P. aveva incoraggiato lo Scautismo a vela. Egli ne aveva un'esperienza e considerava la vita di mare come equivalente dell'avventura in piena natura. Lanciati nel mondo intero, con baschi o cappelli con la visiera, con abbigliamento marino, gli Scouts nautici hanno fatto un eccellente Scautismo, stabile, efficace. Le squadriglie si definiscono bene, il Capo svolge facilmente il suo ruolo di pilota, di istruttore, di pedagogo. I contatti con i marinai di guerra o mercantili sono interessanti, come quelli con i pescatori. Le prove di classe si inquadrano bene nelle attività. Esse sono, di per sé, indispensabili.

Il guaio è che, qualche volta, un riparto nautico, dotato di efficiente materiale, fiero, appassionato di tecnica e d'avventura, non viva che in ghetto. Migliaia di ragazzi in ogni luogo attendono gli Scouts nautici... qualche volta un po' troppo a lungo. Un buon riparto non deve mai perdere di vista l'espansione dello spirito scout, il bisogno di gioia e di salute "degli altri".

Lo Scautismo nautico ha un magnifico avvenire, tanto nella marina propriamente detta che nella nautica popolare o i suoi derivati. Esistono già migliaia di clubs in cui i ragazzi rischiano di diventare preda dell'ossessione della vela. Esistono migliaia di ragazzi che sarebbero felici di trovare una ragione a lungo termine al loro gusto dell'avventura sul mare. Ohi, marinai! avvicinatevi alle coste, ogni tanto. Vi si attende per prendere il largo anche noi...

SCAUTISMO POPOLARE... O RURALE

Popolare è un motto magico. È sempre sembrato agli apostoli, agli imperatori, o ai politici che colui che “tiene il popolo”, la massa, ha l'avvenire per sé.

In verità tutto ciò non ci interessa in questo modo. Ciò che ci mette in pensiero è che Piero, Giacomo, Enrico, Filippo... che vivono penosamente nelle case popolari d'Aubervilliers o nei sobborghi di Milano, sono più in pericolo che qualsiasi altro. Essi sono, più che qualsiasi altro, affamati di pane, d'avventura, di gioia. Essi ne mancano e a causa di ciò muoiono piccoli. Ciò che ci commuove è la loro miseria fisica e mentale e il deserto spirituale che devono attraversare, dai 12 ai 20 anni, almeno. Ciò che fa di noi degli apostoli, è la solitudine straziante di Filippo, di Piero, di Giacomo...

Ci si immagina che basterebbe trovare un “giuoco”, “una tecnica”, una specie di pedagogia-miracolo per occupare 100.000 ragazzi dei sobborghi di Londra o di Parigi, che basterebbe far scattare una pastorale di conquista, ben orchestrata, ben organizzata, per sollevare la massa...

Occorrerebbe prima ammettere che lo scautismo è semplice. Ci sono migliaia di squadre popolari di foot-ball, di ciclisti, che vanno molto bene. Lo scautismo è un'avventura sportiva, semplice, con una regola quadrata come quella del rugby. Un cattivo foulard di gruppo, tagliato da un pezzo di cotone di scarto, può bastare come uniforme di partenza. Ciò che conta è che la totalità dello scautismo, scopi, Legge, Squadriglia, siano visibili dal momento di partenza, e integrati progressivamente. Non è la facile pratica del dialetto che ci avvicinerà agli apprendisti o agli allievi delle scuole tecniche, è lo stile franco delle nostre attività: vigore, solidarietà, eliminazione del fittizio, carattere secondo dell'“organizzazione”, poche idee per volta ma spinte a fondo di quella che si è scelta. Gli operai sono duri e generosi. Non devono essere avviliti ma spinti, e il coraggio è, forse, la loro virtù più dinamica.

Sembra che per certi aspetti, le Squadriglie libere abbiano reso grandi servizi. Lo Scautismo popolare non si spiega, si fa. Non si fa attraverso allineamenti su teorie di movimento, quadrettature preconcelte, inchieste sociologiche, si fa lanciando uno Scautismo *vero*.

PRONOSTICI

Non è un giuoco facile a dirsi cosa saranno gli Scouts nel 1975 o nel 1980... Occorrerebbe prima farsi un'idea precisa del contesto, del mondo, della Chiesa, delle comodità, in quell'epoca. Giulio Verne è morto.

Senza dubbio tutti i giovani, o quasi, andranno a scuola fino ai 18 o 20 anni. Abiteranno, sicuramente, in caserme di 20 piani, che noi costruiamo loro, in fretta, attualmente. Disporranno di due transistors per persona e d'una vettura a quattro posti ogni due. La vita familiare sarà più elastica ancora. Fatalità e materialità verranno in superproduzione.

Che diverranno i Boys-Scout? Il bisogno d'evasione, d'aria, di autonomia non cesserà di crescere... e dunque gli Scouts dovrebbero facilmente reclutarsi. Sicuramente avranno allungato il corso della loro avventura. Si vedranno riparti partire per l'Africa per dieci giorni di Campo vicino ad un grande lago, otto giorni di Safari-foto, e una settimana di assistenza tecnica-scolare in un villaggio della giungla. Altri campeggeranno in Russia o in Canada. Certi avranno riconquistato e fatto rivivere un vecchio villaggio delle Cévennes o de L'Aveyron, a meno che non abbiano montato qualche modesta stazione di ski, con collocamento di gavitelli per ski di grande percorso (che interessa sempre più gli sportivi). Si costruiranno dei piccoli Far-West di piacere. Si faranno raids a cavallo. Si avrà messo a punto lo schedario del Campo Europeo, con cambio di cavalli di posta, dall'Atlantico all'Ural... Si vedranno centinaia di riparti nautici costeggiare alla deriva. Il Quartier Generale viaggerà in elicottero... Tecniche nuove saranno lanciate ogni anno.

I Capi seguiranno corsi di caratteriologia e di psicologia sociale. Si chiederanno sempre più ingegneri per sintesi, per "quadri polivalenti", agenti di relazioni umane. Le nostre prove di classe comprenderanno tests di personalità, tecniche d'eloquio, di intervistatore, d'informatore, di giornalista, fotografo, architetto, ecc.

Le possibilità di servizio saranno innumerevoli: centri culturali, teatri popolari, custodi gratuiti di bambini, lupetti, intervistatori sociologi, ricercatori di fattorie abbandonate, costruttori di piscine popolari, cine-clubs, ecc.

I brevetti missionari invieranno i ragazzi sulle spiagge, nei fuochi di S. Giovanni, nelle feste dei Giovani, nei villaggi invasi la domenica dalla gente delle città. Si creeranno là, sul posto, migliaia di squadriglie libere di week-end.

Lo Scautismo europeo, infine, avrà preso forma. Non ci sarà più che un quartiere generale. Le riviste tireranno un milione di esemplari. Si avranno Gilwell¹¹ enormi... migliaia di riparti saranno in gemellaggio, da un capo all'altro dell'Europa... e del mondo.

Lo Scautismo può ancora svilupparsi per anni. Ha tre parametri di crescita: la formazione dei Capi, la fedeltà alla pedagogia di B.P. in ciò che essa ha di fondamentale, la nostra capacità missionaria e di evoluzione permanente. Chi dice "missionario" dice: attento a rinnovare gli strumenti di contatto: vocabolario, distintivi, attività, interesse, ecc.

Per esempio non si cambia l'uniforme perché è un "segno della fraternità internazionale", ma si dovrebbe cambiare foulard ogni due anni... Si conserva la natura come teatro d'azione dello Scautismo, ma dopo aver corso la montagna per due o tre anni ci si può orientare verso il mare, ecc. L'adattamento, da noi, non è sferrato per decreto, esso è nella vocazione del Capo e dello Scautismo. Il Capo è un inventore permanente. Non è un semplice esecutore di ordini, egli vive lo Scautismo per i suoi ragazzi. Egli può farlo tanto più liberamente con la mano sinistra, se tiene con una destra solida i 5 punti fermi universali della dinamica scout.

¹¹ Luogo di Campo Scuola fisso internazionale per i Capi educatori del Movimento. È nei pressi di Londra. Si tende però a denominare "Gilwell" ogni Campo Scuola dovunque avvenga e il cui Capo (D.C.C. o Akela Leader) abbia la facoltà, concessa su delega del Capo Campo di Gilwell Park, di concedere, con il "Campo Superato" finale, il brevetto internazionale di Capo D.C.C. = Deputy Chef Camp (n.d.t.).

CIBERNETICA E CONCLUSIONI

*Potrà darsi che... grazie allo Scautismo,
grazie al Capo, a mille Capi...
certe parole abbiano un senso-luce...
Potrà darsi che, in questo mondo, Daniele sia
felice, abbastanza, e abbastanza coraggioso
per immaginare che il Più, il Meglio,
l'Oltre... siano accessibili.*

A Ross, Ashty, Shannon, Ducrocq e altri artigiani dilettranti di genio dobbiamo il primo serraglio di "tartarughe" cibernetiche. Le conoscete?

Oh! Questo serraglio non ha nulla in comune con uno ZooCircus in miniatura. I suoi domatori s'interessavano alle lampade termoioniche, ai condensatori... e al cervello. Essi sapevano maneggiare il calcolo di Gibbs e l'integrale di Lebesgue, di cui voi vi ridete perdutoamente. Ma essi mantenevano anche relazioni con biologi, fisici, psicologi. Le loro signorine elettromeccaniche sono le nonne delle teste ricercatrici dei nostri missili, di certe macchine per calcolare... e per pensare, senza errori... Esse rispondono "intelligentemente" a una massa di segnali controllabili e il loro comportamento fornisce un'immagine ridotta, ma istruttiva di ciò che capita in un cranio sollecitato da stimoli.

Senza smarrirci negli arcani della cibernetica, come un boy scout in una serata di gala, sono, almeno, una delle rivelazioni che non si possono ignorare più, nel 1965:

"Il titillamento perturba i circuiti più sicuri. La ripetizione frequente dei segnali discontinui sregola il funzionamento degli animali elettrici. L'esperienza prova che i periodi di grande tensione deteriorano o uccidono anche le macchine".

E l'uomo? L'uomo delle grandi concentrazioni urbane non vive anch'egli in piena tensione? È un fatto che, malgrado i progressi, la nostra civiltà contemporanea sottopone la specie umana a prove estreme. *Il Daniele delle grandi concentrazioni urbane corre un reale pericolo di perdere la vita. Questo è il nostro primo postulato.*

Ci prepariamo ad "allunare". Tuttavia, ad ogni incrocio delle nostre grandi strade, professori, medici, scrittori si assassinano a colpi di paraurti. Il dio-macchina ingrassa di carne umana, sotto le ovazioni della folla. Si vive il Sacro perpetuo della Primavera, e il perpetuo tremore della terra. Anche con tre radio nel suo appartamento l'uomo non sa più molto in che cosa bisogna credere. *Non sa nemmeno più se bisogna credere.* Grandi miti lucono o con la loro luce incendiano l'etere, in ogni momento. Viviamo stralunati e ben pasciuti. Certamente, siamo sopravvissuti al diluvio, a Sartre e all'influenza spagnola. Si vive più vecchi, più svelti, più lontano. Si uccide meglio così. *Il progresso è tanto certo quanto la regressione è visibile, e infatti, ci ha preso una frenesia di tecniche mai sperimentata, e una specie di epilessia mentale che tende a generalizzarsi.*

Delle prove? Le statistiche fatte dai medici e dagli psichiatri, sul numero delle nevrosi toccano decine di abitanti! E crescono. Il numero dei teppisti, di delinquenti minori, di disadattati, di spostati? Cresce anche esso, nel mondo intero. I "flics"¹ si moltiplicano di conseguenza senza tregua. I suicidi singolari e collettivi battono, e di molto, tutti i records storici. Tuttavia l'illusione di regolare, con parole, i problemi di fortuna e di pace universale, si risveglia ogni giorno, come la speranza di vedere l'organizzazione produrre il vivente. La pretesa è di mettere a punto una religione senza Fede né legge è in pieno sviluppo. Si passa, dieci volte alla settimana, dal ridicolo al sublime, dall'assurdo constatato alla certezza del trionfo dello spirito. Fra scienza e approssimazione, fra sovrabbondanza e carestia, fra paura e speranza, angoscia ed euforia, l'uomo è dieci volte illuminato e spento. *La massa degli uomini, domani, potrebbe ben conoscere la vertigine delle conduzioni di mercato... Il clima sospensivo mette Daniele in stato d'inibizione e blocca la sua lucidità, non passerà molto tempo che saremo minacciati di follia collettiva.*

Scervellato, inebriato dall'azione, l'uomo diventa incapace di distinguere il Cielo dalla terra, l'istante dall'Eterno, Dio dagli dei. A medio termine, la specie si vota alla guerra, all'apostasia collettiva o alla dittatura del phallus. Non è assolutamente una profezia ma una probabilità abbastanza sicura. L'investimento e la cifra bruciano il cervello, anche se fanno volare il Concorde... *Sotto pena di morte, bisognerà, domani rispondere alla domanda del Buonsenso e del Perché? Chi risponderà allora?*

¹ Termine popolare in Francia per designare i poliziotti (n.d.t.).

SPERANZA

Ci occorre un pugno di uomini con il sangue freddo, sfuggiti all'inibizione, affrancati dalla servitù delle cose e delle folle, ancora capaci d'intuizioni fondamentali... e di coraggio, suscettibili di distinguere rango o denaro dal Destino. "Come la radice d'un albero che s'infossa nel suolo, grazie al piccolo numero di cellule che sono sulla sua punta e danno prova di un'attività divorante..."², così *la salvezza della specie può venire da alcuni. È questo il nostro secondo postulato.*

Ciò non equivale per nulla alla teoria del superuomo o dell'élite contro la massa. La Salvezza non è pensabile che universale, e tutti gli uomini, senza eccezione, hanno diritto a tutto. Ma l'uomo di salvezza, su un battello in piena tempesta, può essere il capitano o il radiotelegrafista o l'ingegnere, lo spazzino o il pastore. La massa è posta in tensione dai suoi esploratori, dai suoi battezzatori, dai suoi predicatori. Come la cultura, la scienza e l'organizzazione sembrano volersi concentrare nelle mani di un piccolo numero, benché tutti ne abbiano diritto, così la salvezza può venire dalla massa, da alcuni nella massa.

Daniele ha un avvenire da redentore, a condizione che non lo si uccida nell'uovo, a 12, 15 o 18 anni.

CONDIZIONI

L'avvenire, ci si conceda questo terzo postulato, è in funzione immediata della lucidità, cioè dell'uomo lucido.

L'uomo diviene ciò che fa, diviene il suo ambiente, tanto e più velocemente, qualche volta, che non divenga ciò a cui mira o desidera. Per questo motivo si sognano continuamente strutture perfette, di fortuna su carta da ricalco. Si sogna la Società ideale che "farà diventare uomo l'uomo".

Ma bisogna ammettere che il risultato ottenuto sarà tanto più prossimo al risultato scontato, se il disegnatore sarà stato più lucido. I nostri uomini

² Il conte di Nouy.

politici sono sovraffaticati, i nostri sindacalisti sono inebriati. Noi disegniamo sulla sabbia, alla vigilia di una grande marea. Lo sfumato è l'inizio della nullità.

Ora, la lucidità non è né entusiasmante, né previsione profetica, né persuasione sentimentale. Non si definisce a se stessi la propria lucidità. La lucidità si fabbrica con pietra e calce, su una salute robusta, una mente capace di selezionare i segnali, un senso sociale equilibrato. Non basta proclamare per ottenere, occorre mettere l'uomo in condizione di agire, avuto riguardo di una scala di valori obiettivi. Se apparisse come sei forze impegnate: biologia, carattere, individualità, società, forze superiori, è su queste forze che conviene agire, quand'è ancora tempo, per aumentare il suo potere di lucidità. Non un atto, fra i 12 e i 20 anni, che non distrugga o aumenti il capitale vivente. L'adolescente è, a queste età, in grado di apprendere, d'associare, di dare le sue forze per uno scopo. Egli sta per essere in grado di riprodursi. È allora che diventa libero o servo, fra i piccoli coraggi e le piccole vigliaccherie, primizie immancabili dei grandi. È a questa età che sta per nascere salvatore o restare sufficiente, fantomatico e nullo.

Domani, qualunque cosa capiti, in certi momenti, si sentirà solo nella sua pelle per giocare la sua storia o quella del mondo. *Anche concomitante, uguale o associata, in superficie o in profondità della sua coscienza, la responsabilità dell'uomo, in certi momenti della Storia, è totale e indivisa.* Se è fisicamente fragile, mentalmente indeciso, spiritualmente vago, non sarà mai né libero né lucido tranne che in illusione, e la sua società risultante non potrà che essere disorientata.

SCAUTISMO PER RAGAZZI

Per un tempo breve, l'adulto che noi siamo può allungare il trampolino dell'uomo venturo. Non solo procurandogli microscopi elettronici o missili più potenti, ma aiutandolo ad accrescere la sua versatilità e la sua lucidità, il suo coefficiente di libertà e di Fede. Il missile più potente sarà inutile all'ebete. Per un tempo breve, un giovane campione dell'umanità, suscettibile di giocare per o contro il Senso e la Salvezza del mondo, passa in prossimità del nostro calore.

Per miliardesimi, ed è enorme, la sorte del mondo è nelle nostre mani. È l'umanità intera che si rischiera quando si dà del fuoco ad un solo uomo. L'educazione è una delle più pure vocazioni umane, uno sviluppo totale della paternità, una prova di lucidità acuta... e d'audacia.

Istruire, è chiaro, non basta. Mostrare non basta più. Orientare ancor meno. Non si può educare che vivendo, ed è in questo senso che lo Scautismo è uno dei metodi più efficaci dell'educazione, oggi. Né filosofia, né politica, né religione, non è che una macchina ausiliaria, un mezzo popolare, un medicamento non d'alambicco, per facilitare la crescita dell'adolescente, nell'asse del buon senso.

Se il cervello funziona con l'ossigeno e se l'ossigeno manca in città, noi batteremo, di tanto in tanto, la campagna. Se l'intelligenza lavora con limiti, noi batteremo la campagna con una o due idee preconcepite. Se degli uomini coraggiosi hanno fondato l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'U.R.S.S., l'Africa, noi giocheremo al Far-West, ai Raiders, agli Explorers, per ritrovare il loro coraggio e la loro immaginazione. Se il mondo è stato battezzato da apostoli e da missionari, noi tenteremo di ritrovare la loro Fede semplice e franca. Tutto ciò è semplice e radicale, come il colpo di accetta prima di abbattere l'albero. Il metodo è vivo, senza pretese illimitate, senza modestia ipocrita. Lo Scautismo è un sistema compensatore dell'allucinazione. L'educazione sociale diventa complessa, noi ci introduciamo senza bruciare le tappe, passo passo, dalla famiglia alla squadriglia, dalla squadriglia al riparto, dal riparto al mondo degli uomini. A ogni età il suo regime, adattato ai ritmi biologici.

Certamente si tratta, con l'adolescente, di "liberare" delle potenze e non di "fare l'uomo dell'anno 2.000" con delle teorie di uomini nati nel 1940 o '46.

Certamente si tratta di fare un uomo libero, al quale rimanga, una volta adulto e attivo, sufficiente energia disponibile per pensare, calcolare il senso, fare le sue scelte e padroneggiare le cose o i suoi istinti.

Lo Scautismo è un'avventura desiderabile per adolescenti. Non gela la vita in una teoria parascolare. Fornisce una fase della vita di *referimenti popolari trasmissibili all'età adulta*: "il mentitore è uno sporcaccione"... "La lassezza è meno del coraggio"... "una marea di parole vale meno che la prova"...

Teorema: Un ingegnere, sposato, padre di famiglia, a 27 anni, non può essere facilmente, da solo, Capo. Due ingegneri di 27 anni, sposati, padri di famiglia, possono costituire una eccellente Direzione di Unità...

Molti uomini hanno, senza saperlo, una vocazione di Capo. Parliamo di uomini di 22-35/40 anni, restati giovani, non autoritari o bonaccioni, ma di uomini che hanno il senso della convivenza, dei mezzi dinamici fra autorità e autonomia, ereditarietà e invenzione, esigenza e libertà, iniziativa e suggestione. Parliamo di uomini, in una parola, che sappiano cos'è Daniele vivente e ciò di cui ha bisogno, infatti, per diventare un uomo libero, di punti d'appoggio, d'incoraggiamento di società, di solitudine, d'alternanze, di sicurezza, d'immaginazione. Parliamo di uomini che sappiano cosa sono Daniele; Giacomo e Paolo, e non una teoria psicosociale dei Daniele, Giacomo, Paolo, d'uomini alla Don Bosco, Gaston Berger, Giacomo-Paolo, John Dewey, Baden-Powell. Ma esistono questi uomini? Sicuramente.

Non mancano buone volontà, commosse dai danni della delinquenza o dell'egoismo civico, che si dichiarano pronte a tutto, ma esitano sui mezzi: politica o casa di giovani, colonie o riformatori scolastici, servizio specializzato o sindacalismo studentesco. Cinque o sei criteri d'attitudine sono suscettibili d'aiutare questi uomini a chiarirsi la loro vera vocazione.

Il primo è *sine qua non*. Chi non l'ha può astenersi. È *un'attitudine all'amore*: sapersi incapace di restare impassibile di fronte a un adolescente, provare, d'intuito, l'angoscia dei giovani, il loro potenziale di angustia o di gioia, sentire che essi vogliono giocare e perdere, e che basterebbe loro un batter d'occhio o un semplice calcio nel sedere perché riprendano il loro sangue freddo e se ne avvantaggino.

Leggere sul viso dei giovani, comunicare, vibrare con essi, dedurre ciò che posseggono in potenza, di fiacco e di trascendente, sentire con essi il mondo che sta incrementando le sue possibilità o sta regredendo ancora, interpretare in essi il divino, è un criterio essenziale.

Di più, possedere allo stato naturale, o mettere a punto rapidamente, un *radicale senso concreto*. Ignorare l'equitazione non è dirimente in sé, per un candidato Capo, a condizione che non sia uno di quelli che passano sotto il ventre del cavallo per arrivare dall'altra parte dell'animale. Ignorare

l'agricoltura non ha più alcuna importanza, a condizione, tuttavia, che non si cominci a tirare su le margherite per farle sbocciare. Un uomo concreto sa che, dalla nascita, occorrono cinque o sei anni per percorrere l'adolescenza, Il Capo sa che l'aereo raccorcia le distanze, ma non si gonfia il cervello. È un uomo d'ordine e comprende che con l'adolescente in fiore occorre sarchiare e innaffiare, attendere e qualche volta potare, prima che il frutto compaia. Egli ama la sua opera, giorno dopo giorno, punto per punto. Non ha nulla dell'uomo elettrico, è relativamente lento.

Essere virili, nel senso generoso del termine, è cosa evidentemente augurabile. Nutrire il complesso di paternità, l'ambizione di completare una nascita, non è cosa del tutto strana. Aver cambiato il proprio modo di pensare. Gli Scouts detestano, 2.500 metri di distanza, la buon'anima "che vuol loro bene", alla quale fa paura una scure, o campeggiare senza una donna, senza nulla. Essi non hanno bisogno di mentori, di pedagoghi paternalisti, di adulti devoti che prendono precauzioni. Essi vogliono con sé Scouts adulti che credano alla Parola d'Onore, che sappiano tramutarsi, cambiare modo di fare ed atmosfera, mettersi alla prova sulle altitudini, amministrare l'humor...

Per diventare un Capo, occorre amare lo Scoutismo come altri amano la caccia o la pesca, la pittura o il volo a vela, con una certa passione tecnica. In seguito, forse alla fine, ci si inizia al metodo. Un nulla.

Al di fuori di ciò un uomo può misurare 1 m. e 56 e 1 m. e 92, pesare da 50 a 110 chili, essere miope più di una talpa, mancino o saper suonare la chitarra, se egli riunisce queste buone attitudini, è marcato con un buon segno. Può essere attivo o giocondo per temperamento, pensatore e lento, calcolatore o empirico.

Migliaia di uomini esitanti sarebbero dei Capi efficaci se venissero, almeno una volta, a vedere come vanno le cose da noi. Parecchie persone consacrano da 1.800 a 2.000 ore all'anno per fabbricare torri Eiffel in plastica, bombe o ingranaggi di motori, con grande impegno. Parecchi si associano, svolgono attività sindacali, organizzano, lavorano, perché le condizioni materiali della vita migliorino. Ed è buona cosa.

Sarebbe perfetto se anche non dimenticassero di lavorare, e direttamente, all'uomo, a colui che in futuro farà uso delle loro macchine e della loro politica.

Esiste, in Europa, un gran numero di uomini in età per poter essere Capi e decine di migliaia fra di essi potrebbero divenirlo in concreto. Costui grazie al suo lavoro di capo settore alle Ferrovie, ha dato prova delle sue qualità di dirigente di uomini, d'organizzatore, di tecnico. Ha egli l'impressione di sfruttare a fondo tutto il suo potenziale umano e cristiano? Questo vecchio rover che traffica dalle 7 del martedì alle 20 del sabato? Quest'altro, maestro, padre di due figli? Questo giovane impiegato di banca che ha appena acquistato un appartamento? Questo meccanico di precisione della Simca che fu già Aiuto? Buoni per il servizio!

Lo Scautismo, infatti, ha bisogno di uomini istruiti dalla vita, uomini ai quali un mestiere abbia dato fiducia e giudizio, che l'amore di una sposa ha allietato e la paternità reso maturi.

Si studiano enormi sistemi di formazione, qualche volta, nei nostri Movimenti, per dare ai nostri quadri qualità e competenze che solo dona la vita o la responsabilità reale. Si insegna, "in sessioni", una psicologia che solo la vita permette di comprendere. Noi non manchiamo assolutamente di uomini. L'armata attiva e di riserva conta masse di giovani luogotenenti, le alte scuole forniscono al mercato di rottami, generazioni di brillanti ingegneri. L'officina suscita la promozione dei capi operai. *Allo stato bruto esistono, anche qui, in Europa, migliaia di educatori che si ignorano.* Come capita allora che manchiamo di Capi?

Quegli uomini sono vittime d'un virus senilizzante. Mettere il sacco in spalla a 25 anni sembra loro uno sforzo sovrumano. Essi passeggiano in abiti eleganti ingualcibili Tergal, per le strade della loro città, ma il loro abito è già il loro lenzuolo mortuario. L'avventura per essi è terminata. Non sono dei surrealisti ma degli infrarealisti.

Perdono essi la fede a 25 anni? Sì essi perdono la fede cristiana! il messaggio di Cristo non brucia più le loro labbra, le loro mani, il loro cuore. Essi affondano nella produzione, nella riproduzione e nelle ferie pagate. Due ingegneri di 27 anni... possono trascorrere il loro tempo a felicitarsi reciprocamente sul rivestimento scozzese delle poltrone dei loro clubs, sulle velocità comparate delle loro automobili, lo charme indiscutibile delle loro spose; essi possono dissertare, per ore, sulla evoluzione della Chiesa o della loro fabbrica di nylon, sulle zanzare della Camargue o le piacevolezze della Costa Brava... Riservando l'apostolato

attivo all'età dell'inesperienza, essi mostrano ciò che si attendono in realtà. Limitandosi ad una morale dell'esempio (e quale esempio!), si lascia al tempo e al caso la cura di fare il resto, confondendo l'evangelizzazione con l'azione sociale o la morale naturale, si giuocano il necessario e l'insufficiente. Sicuramente, i cristiani non devono trasformarsi in acrobati per salvare il mondo. È nel loro lavoro, al loro posto, nel loro quartiere, la loro parrocchia, vivendo la vita degli uomini, che essi diffondono il messaggio. Ma l'azione diretta sull'uomo in fiore non deve essere trascurata. Non è la mancanza di tempo o il male del danaro che priva migliaia di ragazzi dei capi. È una specie di letargo beato e macabro. Sembra che se ne possa, però, guarire.

Si guarisce da questo virus, se si evita la facile confusione fra l'amore coniugale e i suoi sviluppi. Si immagina troppo in fretta, in effetti, la facoltà di amare come un dono istantaneo, donato dalla sorte o dalla grazia. Da conservare al riparo dall'aria. Ma l'amore coniugale, una volta nato, può spegnersi o svilupparsi. La crescita, la profondità, lo splendore dell'amore non è dissociabile dall'esercizio permanente del dono gratuito.

Ad un essere virile occorrono il mare, l'aria, il vento, l'avventura, cioè delle responsabilità, delle imprese, delle riuscite, delle creazioni. Gli occorre tutto ciò per restare giovane. Alla moglie occorre un uomo giovane. Il focolare si costruisce sul posto della vita, sul posto del villaggio, sul posto della chiesa. Ai due occorrono la porta aperta; le mani aperte, il cuore aperto. Questo vuol dire "insieme". E quando ci si guarda si ha una ragione di essere felici che non stinge con i capelli. E quando "li" si guarda non si l'impressione di vedere la morte o la tristezza a due teste. Lo scoutismo non mobilita un Capo a detrimento del suo focolare. La giustizia, la carità, li si vivono in casa e qui educano i bambini e qui si formano gli sposi. Essi non vivono che meglio. Il Capo constata, a poco a poco, ch'egli è il principale beneficiario dell'avventura, che le sue facoltà di sintesi, di impegno, di creazione, crescono. Una bella sera, arriva, all'incontro con i suoi scouts, con una giovane donna al braccio. Ella è bruna e, al momento, un poco impacciata. Essi la guardano. L'amano subito. Essi amano colei che presta loro quest'uomo. Essi sono fieri d'avere per Capo un uomo, che l'invita a vivere la sua vita d'uomo, ad incontrarne tanti altri.

Essi amano lui. E con lui, la sua Legge, questa Legge, la loro Legge, che non rende difficile la vita. Al contrario.

Non è solo di un Capo che noi abbiamo bisogno, ma anche del focolare del Capo. Di un focolare ancora giovane, *in cui ciascuno conserva il suo posto*: l'uomo ai Campi, con i ragazzi, appena possibile; la donna, al suo posto (di missione), che apre la porta a tutti, felice della missione del suo sposo.

Si guarisce ancora dalla senilità precoce, evitando la confusione fra il mestiere ben fatto e “un punto è tutto”. Il messaggio non è solamente il canale, è l'acqua che vi passa dentro. Il messaggio non è solamente la turbina, ma anche l'elettricità che ne è prodotta. Il messaggio vuole essere trasmesso direttamente, con la bocca all'orecchio, da cuore a cuore.

Si evita la presbiopia mentale conservando il contatto frequente con i giovani:

- passando due o tre sere all'anno verso le 17 per il centro d'una città, fermandosi un momento, senza muoversi se possibile... alla Stazione Victoria, a St-Lazare...
- prendendo una bicicletta, la domenica, per percorrere i sobborghi della città, i tuguri negri o arabi, le bidonvilles dei Portoghesi (si sente così il polso reale della miseria);
- sopportando due party-sorpresa, o almeno uno, per fare una esperienza della noia dei ricchi;
- stazionando, per un'ora, vicino a degli auto-scontro, in un bowling o un locale di giuochi;
- vedendo “Les Olivados”, o scrutando i visi in “West Side Story”, bevendo “Il Furore di vivere”...

Conviene fare questi esercizi senza armi e senza difesa, ricettivi fino alle più intime fibre di sé.

Nulla è più commovente che il turbine della gioventù-folla, l'uscita dei licei con i suoi clamori, la ricreazione fatta passeggiando negli stretti cortili delle scuole tecniche, il carosello delle moto o delle biciclette. Vi si vedono gli uomini che avranno 30 anni, fra poco.

Essi faranno il loro servizio militare in armate tecniche, imparando ad uccidere “senza vedere”. Passivi o rassegnati. Rivaleggeranno per i concorsi promettenti, le maturità sospette, i brevetti di attitudine professionale rassicuranti. Corteggeranno ragazze-acrobate, amazzoni

degli scooters, affascinanti Tarzan in gonnella, senza cervello. Essi saranno un poco sordi al rumore delle grandi città.

Sicuramente, entro 10 anni, le auto andranno più veloci. Essi saranno buoni tecnici. I reattori bruceranno in silenzio, le strade saranno più larghe, le luci degli uffici meglio disposte. Saranno contenti. I vecchi diranno "non hanno Fede"... Non si vede chi avrebbe dovuto comunicargliela. I vecchi diranno "che generazione!". Quella non sarà più una generazione, ma il mondo di domani. Un circo per proletari arricchiti.

E se ciò non bastasse a risvegliarvi, Capi adulti senza fiducia in voi, costruttori con le mani in tasca, attori che prendete aria nel retroscena, ecco uno "stimolante radicale":

Non molto lontano dal Monte Tabor, poco tempo dopo la Trasfigurazione, all'indomani del giorno in cui Gesù annuncia la sua Passione, in pieno periodo di grandi Rivelazioni, ecco che nasce fra gli Apostoli una discussione serrata per sapere chi è (nello spirito di Dio) il più grande.

Allora, Colui che amava la vita (e come non avrebbe potuto amarla Egli che è la Vita), stanco delle classificazioni, delle teorie e delle tabelle, allarga le braccia verso un piccolo Giudeo sudicio ma innocente, lo tira per il vestito *per averlo davanti a Sé,*

come per una Consacrazione.

Lo abbraccia e proclama che questo fanciullo, *il fanciullo, è il più grande agli occhi di Dio.*

Perché questa chiarificazione sia più esplicita e fino alla fine dei tempi, aggiunge:

"Chiunque fa qualche cosa ad uno di questi fanciulli a causa mia, lo fa a Me".

Quando si ha questo invito in fondo al cuore, si resta giovani anche a cinquant'anni... e Capi per lungo tempo.

INDICE

<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	pag. 5
<i>Prefazione all'edizione francese</i>	> 7
<i>Avvertenza dell'Autore</i>	> 8

Prima Parte I TEMPI FUTURI

	pag. 12
Gli uomini come numero	> 14
Gli uomini fra di loro	> 18
L'attrezzatura	> 21
Gli uomini di domani	> 27
Il mito della gioventù	> 35
Il grano in erba	> 46
La persona umana	> 52
Daniele	> 55

Seconda Parte L'AVVENTURA

	pag. 65
Baden-Powell	> 73
1930	> 79
1950	> 84

Terza Parte SCAUTISMO PER RAGAZZI

	pag. 90
Salute	> 93
Personalità	> 94
Senso del concreto	> 94
Senso di Dio	> 95
Spirito di servizio	> 95
Le 5 dimensioni dello Scouting	> 102
Natura e Campo	> 102
La Squadriglia	> 106
La regola del giuoco	> 111
Civismo	> 116
Impegno-Promessa	> 122

Missionarietà	>	125
<i>Una sera sotto la lampada</i>	>	129
I 5 motori dello Scouting	>	132
L'interesse motore	>	135
L'azione	>	139
La responsabilità	>	145
Sistema di Squadriglia	>	150
Corte d'onore e Consiglio dei Capi	>	152
<i>Note... di un Capo raccolte nel quaderno di un campo-scuola</i>	>	157
<i>Angoscia di un fanciullo</i>	>	163

Quarta Parte

GIORNO PER GIORNO LA VITA SCOUT

pag. 166

Corte d'onore n° 1	>	170
Fine settimana del 21 Ottobre	>	173
Campo di Natale	>	176
E l'anno continua... ..	>	190
Esempi di riunioni di Riparto	>	190
Il Campo di Pasqua	>	192
L'eccentricità non rimpiazza il buon senso	>	193
Esempio di coerenza fra la "parola strale", le tecniche e le veglie	>	197
Indurimento e controllo	>	199
Tecniche di osservazione	>	217
Natura, campo ideale d'osservazione	>	222
Ecco un campo ideale nel Jura - 15 giorni	>	225
Terzo trimestre	>	226
Il fine settimana di maggio	>	227
La sede	>	232
Il Campo Estivo	>	232
Nuovi ritmi	>	232
<i>L'altare</i>	>	236
<i>Il Kraal</i>	>	236
<i>Posti di Squadriglia</i>	>	237
Uno sguardo al Campo: il 4° giorno	>	240
L'avventura	>	242
Vita felice al Campo	>	245
Safari 2 - Esempio di gioco di 24 ore	>	249
Esempi di ricerca di Campi in funzione dell'età media degli Scouts	>	253
Veglie e fuochi di Campo	>	255
Successione possibile degli interventi del Capo nei giorni G1, G4, G11, applicazione montagna	>	269
Consiglio dei Capi	>	272
L'alba delle giornate di Campo	>	273
Pedagogia dei segni	>	274
Riunioni di riparto al Campo	>	277
Povertà... al Campo	>	278

Topografia	>	283
Prove... Campo... e livello di personalità	>	291
Esempi di veglie per la Promessa	>	303
La Messa al Campo	>	305
Altitudine 4.000 - Grande Campo di montagna, 15-17 giorni	>	311
Risveglio di vocazioni nello scautismo	>	312
Europa-Camp (Esempio di ritmo a lunga scadenza)	>	319

Quinta Parte

IL CAPO, ARCHITETTO DEL VIVENTE pag. 322

Carattere	>	324
Individualità	>	325
Personalità totale	>	327
La Fede	>	329
La realtà... ..	>	330
<i>"In sanctas ac venerabiles manus suas..."</i>	>	336
Metodi personali	>	339
Organizzazione	>	343
Agli avamposti	>	344
Il Padre	>	345
<i>Una sera di uscita ... in cui un Capo Riparto s'è ritrovato da solo</i>	>	351
I Capi-Squadriglia	>	353
Dinamica dei gruppi	>	357
Seniors... Juniors... e scautismo per settori d'età	>	364
Sul riparto	>	365
Genitori	>	366
Collegi, Parrocchie... ..	>	367
Lupetti, Rovers	>	368
Il movimento scout	>	369
King's scouts, Raiders-scouts... e altri leaders	>	370
<i>Un'esperienza</i>	>	373
Squadriglie libere	>	376
Scouts nautici	>	377
Scautismo popolare... o rurale	>	378
Pronostici	>	379

CIBERNETICA E CONCLUSIONI pag. 381

Speranza	>	384
Condizioni	>	384
Scautismo per ragazzi	>	385